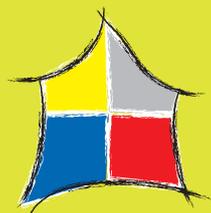


XXII Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura urbana



NATURALMENTE ... ARCHITETTURA **IL PROGETTO SOSTENIBILE**

NATURALLY ... ARCHITECTURE **THE SUSTAINABLE PROJECT**

Risanamento, ristrutturazione, ricostruzione
Riqualificazione urbana e delle aree dismesse
Verde urbano e paesaggio rurale

Camerino 29 luglio - 2 agosto 2012

La mostra

Comune
di Camerino

Consiglio Nazionale
degli Architetti
Pianificatori
Paesaggisti
e Conservatori

Ordine
degli Architetti
Pianificatori
Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia
di Macerata

UNICAM
Università
di Camerino

Quaderni di
Architettura&Città
Di Baio editore

www.unicam.it/culturaurbana

Patrocinio

ANIAI
INARCH
INU
UIA sezione Italia

NATURALMENTE ... ARCHITETTURA

IL PROGETTO SOSTENIBILE

*NATURALLY ... ARCHITECTURE
THE SUSTAINABLE PROJECT*

Risanamento, ristrutturazione, ricostruzione
Restoration, renovation, reconstruction

Riqualificazione urbana e delle aree dismesse
Urban regeneration and brownfield sites

Verde urbano e paesaggio rurale
Urban green and rural landscape

Camerino 29 luglio - 2 agosto 2012

La mostra

Quaderni di
Architettura&Città

Direttore editoriale
Giovanni Marucci

Seminario di Architettura e Cultura Urbana
c/o Punto Informativo UNICAM - Palazzo ducale - piazza Cavour 19C - 62032 CAMERINO
email: giovanni.marucci@unicam.it
www.unicam.it/culturaurbana

Di Baio editore
via Settembrini 11 20124 Milano - tel. +39 02 674951
ISBN 978-88-7499-976-7



UNICAM Nucleo ideazione e realizzazione grafica, luglio 2012
Stampa Arte Lito, Camerino

Le schede sono state riprodotte così come pervenute; gli autori sono responsabili di quanto in esse contenuto.
Diffusione gratuita ai partecipanti al XXII Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana.
Camerino, 29 luglio - 2 agosto 2011

Sommario

Progetti e Ricerche

- 8 Carla Josefa Alagna
Proposta di riqualificazione dell'imbarcadero storico presso la R.N.O. 'Isole dello Stagnone di Marsala'
- 10 Antonello Angotzi, Sabrina Consani, Valentina Cotzia, Sara Dettori, Maria Emanuela Fara
Riqualificazione Ex Convitto Agrario di Santa Maria La Palma, Alghero (SS)
- 12 Loredana Aru
Riqualificazione area ex deposito ATAC a Porta Maggiore, Roma
- 14 Giovanna Bevilacqua, Eliana Sara Cravotta
Paesaggio e sperimentazione. Un progetto per Barrafranca
- 16 Elisa Calcinari, Claudia Magrì,
D. Bolzan, P. Cirillo, M.F. D'Orsi, R. Faga, L. Giandalia, V. Guidoni, L. Scopa
Una centralità lunga un metrò
- 18 Martina Camarri, Valeria Silla
Riqualificazione dello Stadio del Nuoto, Roma
- 20 Domenico Cannito
Progetto di un Centro parrocchiale a Corato
- 22 Francesco Cardone
Progetto di riqualificazione urbana - Foggia
- 24 Cinzia Castagna
Panta rei
- 26 Pierfranco Cavallo, Daniele Madeo
Out-House
- 28 Sara Ceccoli, Michela Ekstrom
Riqualificazione dell'ex velodromo olimpico di Roma: città dell'acqua, della cultura e dello sport
- 30 Francesco Ciattaglia
Jesi, recupero architettonico, strutturale e funzionale degli spazi del Complesso San Martino
- 32 Pina Ciotoli
Parkway GRA 2
- 34 Luigi Corniello
Tra natura e Architettura

- 36 Mario Covello
Un paesaggio di culture per Castrolibero: Progetto della sede delle Associazioni cosentine a Palazzo Telesio
- 38 Tiziano De Venuto
Progetto per un Centro Parrocchiale a Corato
- 40 Claudia Del Core, Francesco Lamonaca,
A. Capodiferro, S. Carlone, A. Fortunato E. Scarangella
Atene: progetto di riqualificazione urbana dell'asse ferroviario e del tessuto edilizio a ridosso dell'Agorà
- 42 Salvatore Dentamaro
Progetto di riqualificazione urbana di Monopoli. Il limite urbano
- 44 Gioia Di Marzio
Popoli, città dell'acqua e del vento
- 46 Pierpaolo Di Matteo
Sistemazione di Piazza Dante e area dei Collicelli. Comune di Castel Madama, Roma
- 48 Mattia Faraone, Carla Galeota
Riqualificazione delle aree golene. Nuovo schema direttore PTCP per lo sviluppo sostenibile
- 50 Maria A. Fedele,
A. Camporeale, E. Candeloro, C.I. Chimenti, P. Gorgoglione, A.P. Sancineti
Malta - Porto di Marsamuschetto
- 52 Esther Ferrer Román
Il limite. Spazi 'no-luoghi'
- 54 Orazio Ficarra
Una acropoli laica per Agira
- 56 Rocco Frontera
Tra città giardino e periferia moderna: una piazza per Messina
- 58 Saura Gargiulo, Gianni Cinquegrana, Francesco Carpentiero, Sossio De Vita
Sede della fondazione di Architettura e riqualificazione della Manzana San Pablo
- 60 Francesca Garzelli
Uno sviluppo strategico della città e del territorio del fondovalle Sangro
- 62 Alexander Grinband, Martha Danae Grifone-Costantini
Progettazione di una struttura semi-residenziale con funzioni paramediche e di accoglienza
- 64 Guido Lampieri
Riabilitazione del sito industriale di Albigny sur Saône. Progetto di conservazione e riconversione dell'ex-cementificio
- 66 Ornella Iuorio, Francesca Macculi, Morena Mucciardi
Addizioni per il retrofit di edifici residenziali: soluzioni a basso impatto per il miglioramento delle prestazioni ambientali e tecnologiche
- 68 Silvia Kliti
Strategie di riqualificazione nell'area metropolitana fra Lione e la Ville Nouvelle dell'Isle d'Abeau
- 70 Roberta Laera
Progetto di un centro parrocchiale in Valle d'Itria
- 72 Tomaso Lanteri Minet
Imperia: un nuovo Fronte Mare tra Porto Maurizio e Oneglia
- 74 Marina Macera
I margini della città contemporanea: come stabilire vari livelli di mediazione tra costruito e natura

- 76 Eleonora Manca
Il ponte di Tadasuni, macchina e permanenza nel territorio
- 78 Fabio Mancini
Il sistema dei vuoti urbani
- 80 Chiara Marchionni
Riqualificazione energetica e sostenibile di un centro minore: Navelli (AQ)
- 82 Antonio Marino, Salvatore Panasia
Centro polifunzionale Arte e Scienza
- 84 Ludovica Masia
ES-Y-STO
- 86 Francesca Mazzone
Il sistema dell'enoteca regionale nel paesaggio calabrese. Progetto di un centro produttivo e museale nel territorio del Cirò doc
- 88 Calogero Danio Migliore
Mystic Almond
- 90 Marco Migliore, Giorgia Di Giorgi
Il progetto di una nuova piazza e Casa dello Studente a Messina
- 92 Federica Molea,
T. Bertini, A. Casotti, A. Caciari, M. Daher, G. Davitti, R. Ermini, M. Formica, T. Romani, E. Vacante, L. Vacirca
Oltre i confini dell'Agna
- 94 Alberto Nucera
Progettazione casa unifamiliare: duke house
- 96 Giuseppe Palermo, Francesco Spada
Strati funzionali
- 98 Anna Panti
Community farm per soggetti adulti con sindrome autistica: recupero architettonico e sociale
- 100 Alessandra Passiatore, Domenico Altamura, Annalisa Di Biase, Michele Mundo, Maddalena Somma, Sarah Pellicani
Philadelphia: analisi di una metropoli e progetto di riaménagemento
- 102 Giuseppe Antonio Paternò, Sara Ilaria Paternò
Tra limite e centro. Un progetto contemporaneo per Barrafranca
- 104 Mariantonietta Pepe
Progetto di Riqualificazione urbana, Monopoli nord
- 106 Denasio Ranieri
Progetto di riqualificazione urbana di Lama S. Giuseppe, Mola di Bari
- 108 Maria Elena Recchiuto
Progetto di riqualificazione urbana. Il caso di Polignano a Mare
- 110 Giuseppe Resta
Progetto di riqualificazione urbana di Foggia
- 112 Annamaria Robotti
Giardini pensili in Capua: il verde nelle attrezzature urbane
- 114 Pietro Sanna
Rifunzionalizzazione e recupero strutturale del complesso Sant'Agostino in Jesi

- 116 Annamaria Santarcangelo
Progetto di riqualificazione urbana di Cava Spina, Monopoli
- 118 Valeria Santoni, Francesca Picciau, Valentina Losito
Progetto per la realizzazione del Parco Letterario Multimediale Salvatore Cambosu a Orotelli (NU)
- 120 Sabrina Scalas
Concorso. Riqualificazione ex Stabilimento Assegnatari Associati Arborea Società Cooperativa Agricola per Azioni
- 122 Emanuela Scano
Il segno del viaggio. Luoghi e parole a scartamento ridotto
- 124 Alice Secci
Architettura - Città - Paesaggio: nuovo paradigma. Siliqua, ricostruzione ai margini di un territorio ipodense
- 126 Claudia Serpilli
Il nuovo cinema Olimpia di Ascoli Piceno fra restauri ed interventi innovativi
- 128 Elisa Serra
L'energia nella definizione del progetto di architettura e paesaggio: le potenzialità delle FER
- 130 Rosa Sessa, Ottavia Starace
Abitare sostenibile. Un progetto di riqualificazione e riuso
- 132 Eliana Strano
Ormeggi a Porto Ercole
- 134 Gaetano Turturro
Progetto di riqualificazione urbana di Cala Paura, Polignano
- 136 Margherita Valente
Progetto di riqualificazione urbana di Monopoli. Sul bordo, fra città e campagna
- 138 Marco Veneziani
Riqualificazione urbana e delle aree dismesse, Mola di Bari
- 140 Luciana Verde
Percorso museale nell'area di San Pietro, Perugia antica
- 142 Marta Zappalà
Unità di abitazione orizzontale energeticamente autosufficiente a Casal Monastero
- 144 Ester Zazzerò,
C. Corfone, C. Di Girolamo, Vincenzo La Rosa, E. Brai
Houses under light: un eco-quartiere a Teramo

Opere realizzate

- 146 Eligio Aldieri, Enza Sperduto, Rocco Fasolino
Complesso dell'Addolorata ai Camaldoli, Napoli. Rivitalizzazione del centro religioso del 1600. Restauro della chiesa e dotazione di strutture ludiche per i giovani
- 148 Simona Calvagna, André Thomas Balla
Casa Magnolia
- 150 Chiara Odolini
Recupero biotico di un'ex area industriale: il ruolo dell'acqua
- 152 Daniel Screpanti,
B. Screpanti, G. Mandolesi, C. Tomassini, M. Vibi
6PL in Corso Cavour 16

PROPOSTA DI RIQUALIFICAZIONE DELL'IMBARCADE- RO STORICO PRESSO LA R.N.O. "ISOLE DELLO STA- GNONE DI MARSALA"

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO, FACOLTÀ DI
ARCHITETTURA, TESI DI LAUREA a.a. 2010/2011

RELATORE: PROF. GIUSEPPE DE GIOVANNI

CORRELATORE: PORF. SEBASTIANO TUSA

AUTORE: CARLA JOSEFA ALAGNA

La Riserva Naturale Orientata "Isole dello Stagnone di Marsala" comprende una vasta area lagunare a nord della città di Marsala. Da decenni la bellezza paesaggistica che caratterizza il luogo continua ad essere deturpata dalla speculazione edilizia e dall'abusivismo incontrollato che hanno "eroso" il waterfront lagunare ed ne hanno ostacolato il risanamento e la riqualificazione. Nonostante l'ingente numero di turisti che ogni anno visitano la laguna, alcune sue parti risultano abbandonate e degradate, altre, invece, non sono adeguatamente valorizzate ed inadatte ad ospitare il flusso turistico.

Il masterplan di progetto per la riqualificazione dell'area lagunare punta alla risoluzione delle principali problematiche riguardanti la fruizione e l'accessibilità delle aree di riserva e pre-riserva. In questo senso sono state potenziate le infrastrutture esistenti sviluppando un sistema di trasporto integrato che unisce l'uso della bicicletta a quello di mezzi di trasporto pubblici come l'autobus ed il treno.

A questa prima fase progettuale su larga scala segue quella che prevede la riqualificazione di un importante punto di aggregazione dell'area lagunare: il cosiddetto Imbarcadere Storico.

Attualmente l'Imbarcadere Storico è costituito da un lungo molo realizzato con i tipici conci di pietra arenaria del territorio marsalese e da un piccolo edificio di forma rettangolare che è stato adibito a punto informativo.

La bellezza del contesto in cui l'imbarcadere si trova e l'importanza della sua funzione non vengono adeguatamente valorizzati da questa attuale conformazione, che lo rende anonimo e poco accogliente.

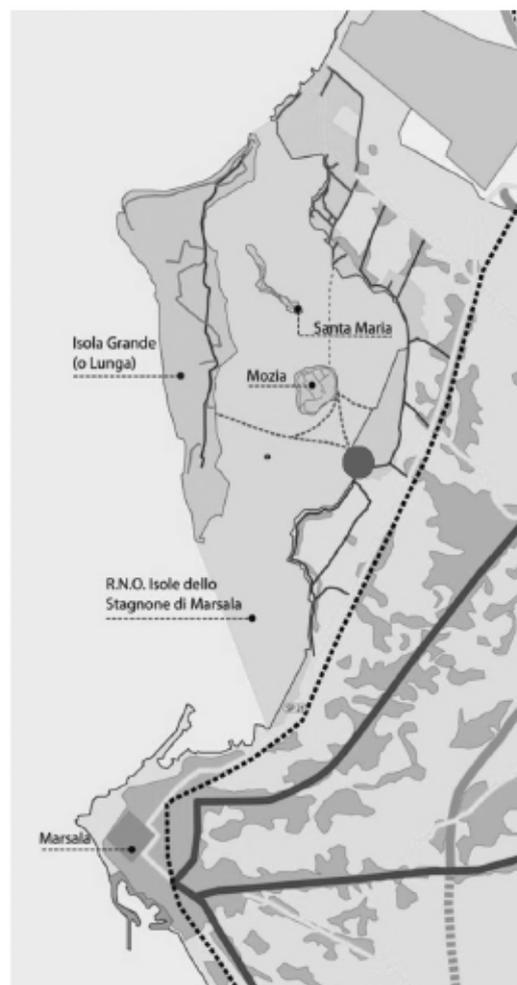


Figura 1 Inquadramento urbanistico della R.N.O. "Isole dello Stagnone di Marsala"



Figura 2 Molo dell'Imbarcadere Storico



Figura 3 Punto informativo



Figura 4 Planimetria di progetto

Per questo motivo il progetto che ne propone la riqualificazione è stato basato principalmente sulla sua "caratterizzazione" in relazione alle peculiarità del contesto: ovvero quello delle saline Ettore e Infersa e dei loro mulini a vento.

Da qui deriva l'idea progettuale di creare due piccole strutture temporanee per l'accoglienza, la cui forma tronco-piramidale con base ottagonale è delimitata da pannelli a forma trapezoidale simili alla pale dei mulini a vento.

Le due strutture sono inserite lungo un piccolo molo che segue la direzione tracciata dalla posizione dell'edificio rettangolare già esistente e sono adibite a punto informativo e luogo di ristoro.

La componente strutturale dei due elementi temporanei è costituita da un telaio in legno lamellare al quale vengono connessi gli infissi ed un rivestimento esterno costituito da legno lamellare e un sistema di brise soleil.

Tale sistema prevede l'utilizzo di un particolare tipo di materiale naturale: i fusti essiccati di *Ferula Communis*, una pianta erbacea tipica dell'entroterra marsalese.

Questo tipo di materiale è stato scelto come rivestimento esterno per le sue caratteristiche di resistenza e leggerezza (superiore a quella del legno), ma anche per il complessivo effetto estetico che apporta alla struttura.



Figura 5 Progetto di riqualificazione dell'Imbarcadero Storico. Rendering del fronte orientale.



Figura 6 Progetto di riqualificazione dell'Imbarcadero Storico. Rendering del fronte occidentale.

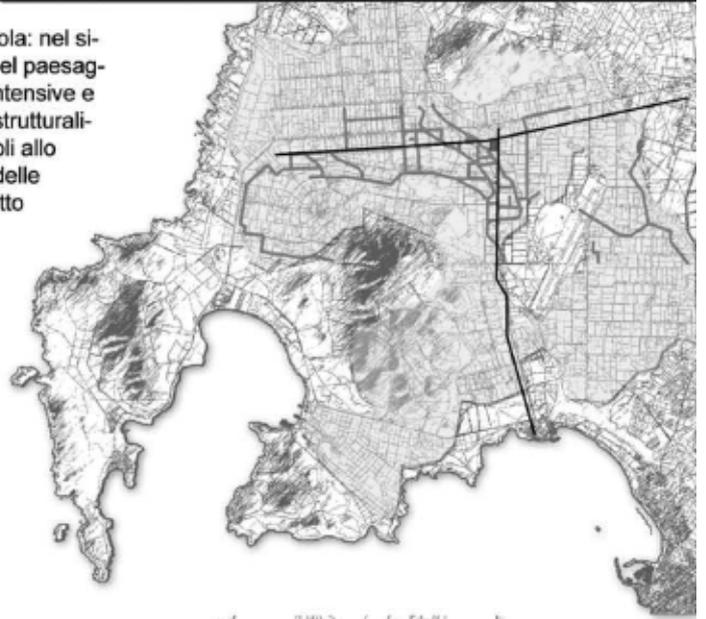
RIQUALIFICAZIONE "EX CONVITTO AGRARIO DI SANTA MARIA LA PALMA" ALGHERO_SS

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA, ALGHERO

ANTONELLO ANGOTZI, VALENTINA COTZIA, SABRINA CONSANI, SARA DETTORI, MARIA EMANUELA FARA

Il paesaggio agrario, in cui è integrato il complesso, si articola: nel sistema della piana della Nurra, in cui è leggibile l'impianto del paesaggio della Bonifica, nel quale si sviluppano attività agricole intensive e sul quale si articolano nuclei insediativi e componenti infrastrutturali-viarie. Il contesto ambientale determina condizioni favorevoli allo sviluppo dell'agricoltura ecosostenibile legata all'aumento delle richieste dovute al costante afflusso turistico, nell'arco di tutto l'anno.

Le potenzialità dell'Ambito risiedono nella presenza del sistema delle dominanti naturali ed insediative su cui si sviluppa l'identità del paesaggio: il complesso dell'insediamento storico di Alghero e di Fertilia e del lungomare, il sistema delle aree naturali, la tessitura del paesaggio agrario delle bonifiche, dei vigneti e degli oliveti presentano, unitamente al complesso delle attività che vi si svolgono (residenziali, produttive, turistiche), un'immagine compatta di equilibrio ed integrazione fra le componenti del paesaggio.



ASSI STRADALI



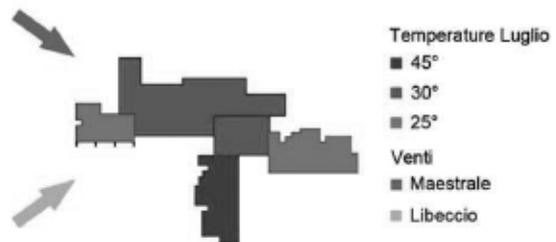
FRAZIONAMENTO LOTTI



SCHEMA ESPOSIZIONE SOLARE GIUGNO ORE 12:00



SCHEMA ESPOSIZIONE SOLARE DICEMBRE ORE 12:00



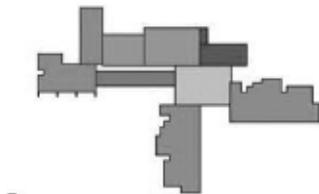
SCHEMA ESPOSIZIONE VENTI E TEMPERATURE MEDIE LUGLIO

RIQUALIFICAZIONE "EX CONVITTO AGRARIO DI SANTA MARIA LA PALMA" ALGHERO SS

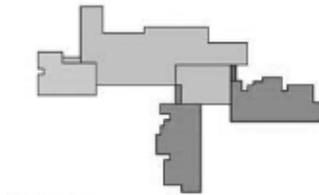
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA ALGHERO

ANTONELLO ANGOTZI VALENTINA COTZIA SABRINA CONSANI SARA DETTORI MARIA EMANUELA FARA

SCHEMA FUNZIONALE ORGANIZZAZIONE SPAZI INTERNI ESISTENTI



PIANO TERRA



PIANO PRIMO



L'edificio, era impiegato in origine un convitto. Nella riorganizzazione funzionale, l'edificio viene utilizzato, nel periodo invernale, per ospitare gli studenti, e nel periodo estivo per ospitare turisti.

L'edificio è costituito da tre blocchi, sviluppati su due piani e destinati a dormitorio, e da un corpo centrale, di un solo piano, contenente gli spazi comuni.

I tre blocchi sono collegati tra loro solo al piano terra; i primi piani sono isolati e la terrazza sopra il corpo centrale non è praticabile.

La struttura, in completo stato di abbandono, presenta diversi degradi materiali-strutturali e di dispersione/mantenimento della temperatura interna.

Il progetto di riqualificazione prevede: il mantenimento della struttura preesistente, la riorganizzazione delle funzioni interne, il risanamento dell'edificio dal punto di vista strutturale, isolamento termico, il miglioramento bioclimatico attraverso la realizzazione di un tetto giardino e l'utilizzo di una struttura lignea con vegetazione rampicante, intorno all'edificio, che protegge dai raggi diretti del sole e crea delle verande esterne fruibili dagli ospiti.

L'edificio fa parte di un complesso che ospita al suo interno l'Istituto Superiore di Agraria e un'azienda agricola di circa venti ettari. Questo articolato complesso, al momento autonomo e slegato rispetto all'ambito agrario della regione, la Nurra, assume grande rilevanza, oltre per le funzioni che racchiude in sé, anche per la posizione privilegiata che occupa.

E' collocato all'ingresso del nucleo di Santa Maria la Palma, da dove si diramano i principali assi stradali su cui si articola la trama della bonifica.

Il complesso diventa così l'accesso al sistema ambientale circostante (composto da tante piccole aziende agricole e agriturismo) e si integra con esso.

L'equilibrio e l'integrazione tra dominanti ambientali, popolazione residente e flussi turistici porta così al rilancio di un'economia agricola, al momento in crisi, che insieme allo sviluppo turistico crea una nuova economia sostenibile dal punto di vista sociale, economico e ambientale.



SCHEMA FUNZIONALE E ORGANIZZAZIONE SPAZIO INTERNI DA PROGETTO



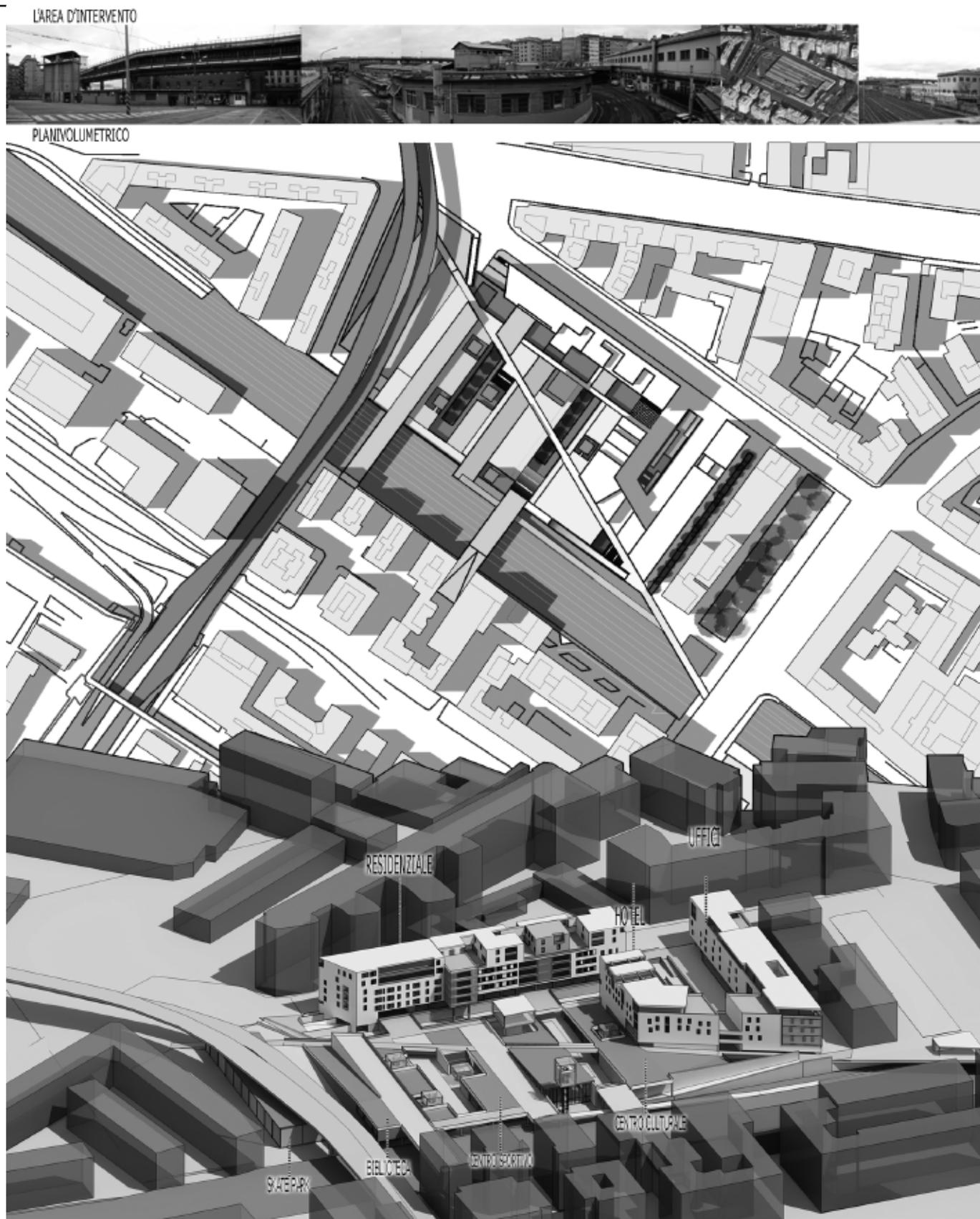
A. Degradi:
muffe; distacco di intonaco.
Cause:
esposizione solare;
infiltrazioni.
Interventi:
risanamento delle pareti;
reintegrazione intonaco;
tetto verde con funzione isolante.



B. Degradi:
ossidazione e svergolamento dei ferri di muratura.
Cause:
infiltrazioni.
Interventi:
consolidamento strutturale.



C. Degradi:
efflorescenza;
distacco di intonaco.
Cause: umidità di risalita.
Interventi: barriera chimica a lenta diffusione con funzione di risanamento;
reintegrazione intonaco



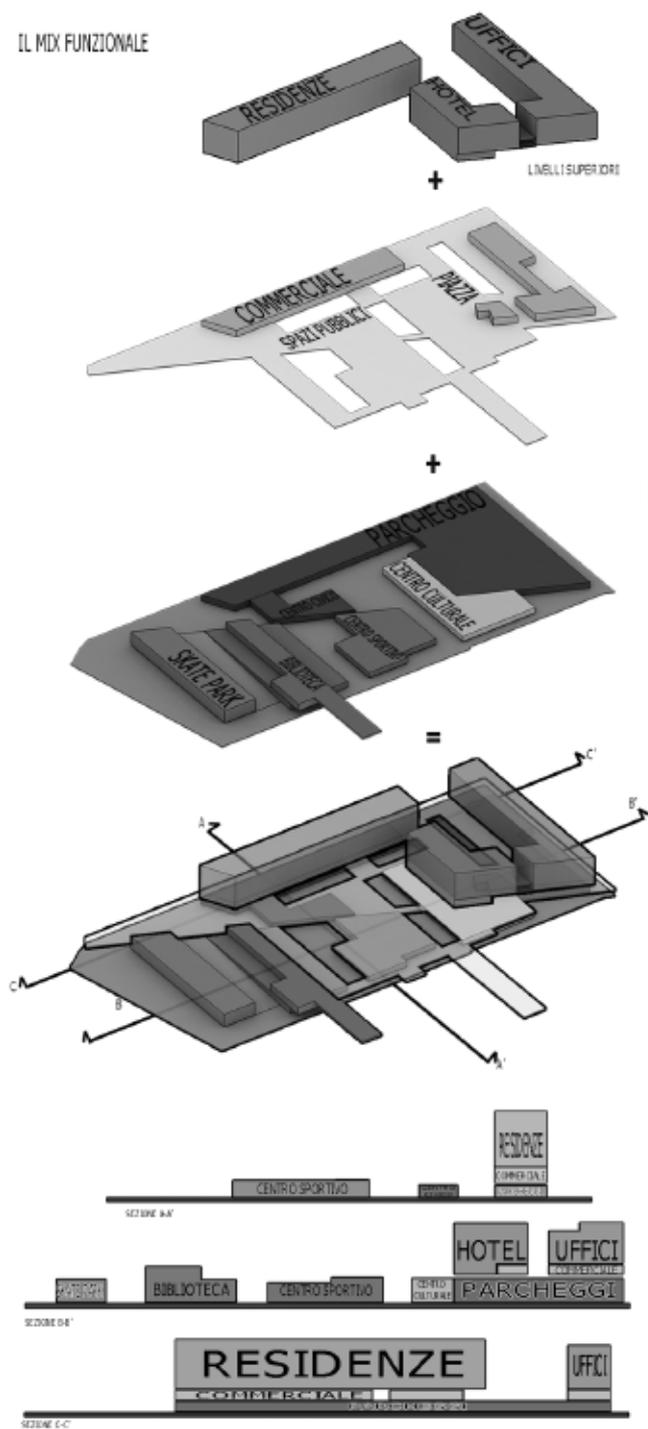
In via di dismissione, l'area del deposito ATAC di Porta Maggiore a Roma rappresenta una grossa opportunità di rigenerazione urbana. Alla carenza di spazi pubblici e di aree verdi si contrappone un intervento basato sul mix tipologico e funzionale (zone verdi, luoghi di socializzazione, servizi pubblici, servizi privati, uffici, residenze), ipotizzando un intervento misto come metafora della micro-città. Alcune delle scelte principali del progetto sono state: aprire l'area al quartiere, superando le barriere infrastrutturali (ferrovia, tangenziale), accentuare l'asse di Via del Pigneto e configurare un parco urbano come luogo di passaggio ma allo stesso tempo di vitalità urbana.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA LA SAPIENZA
LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA UE
TESI IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
RELATORE PROF. ARCH. ALFONSO GIANCOTTI
LOREDANA ARU

RIQUALIFICAZIONE AREA EX DEPOSITO ATAC A PORTA MAGGIORE, ROMA



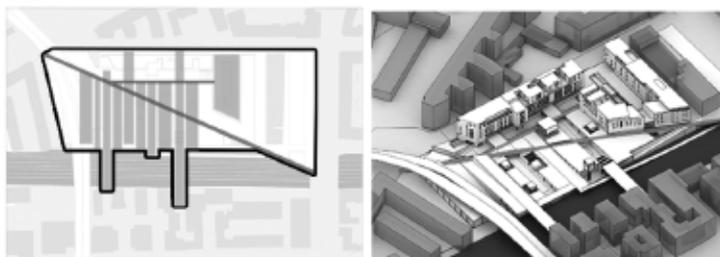
IL MDX FUNZIONALE



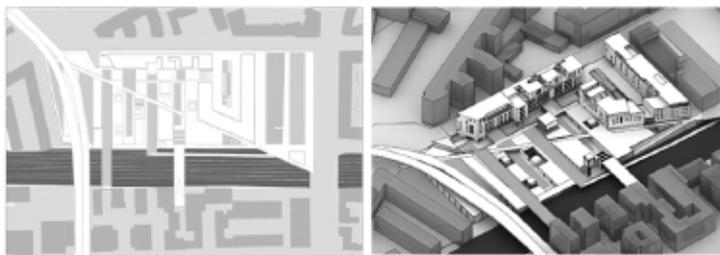
IL PARCO E GLI SPAZI PUBBLICI



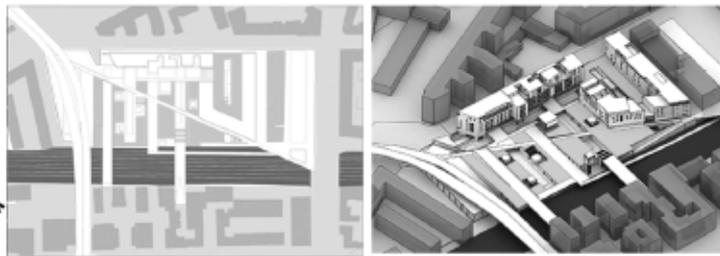
LE LINEE



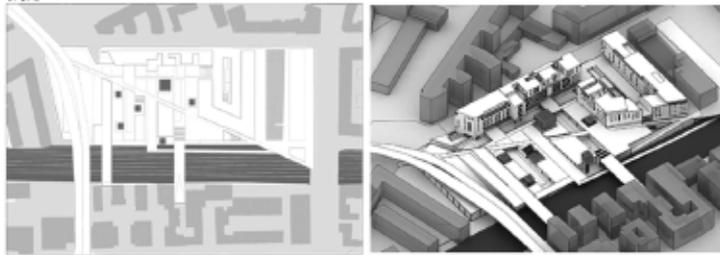
I PIANI - GLI SPAZI VERDI



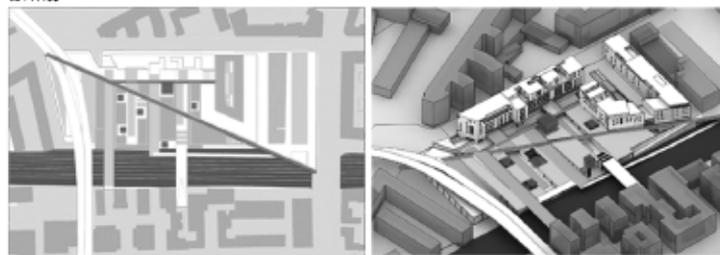
I PIANI - GLI SPAZI PEDONALI



I PUNTI

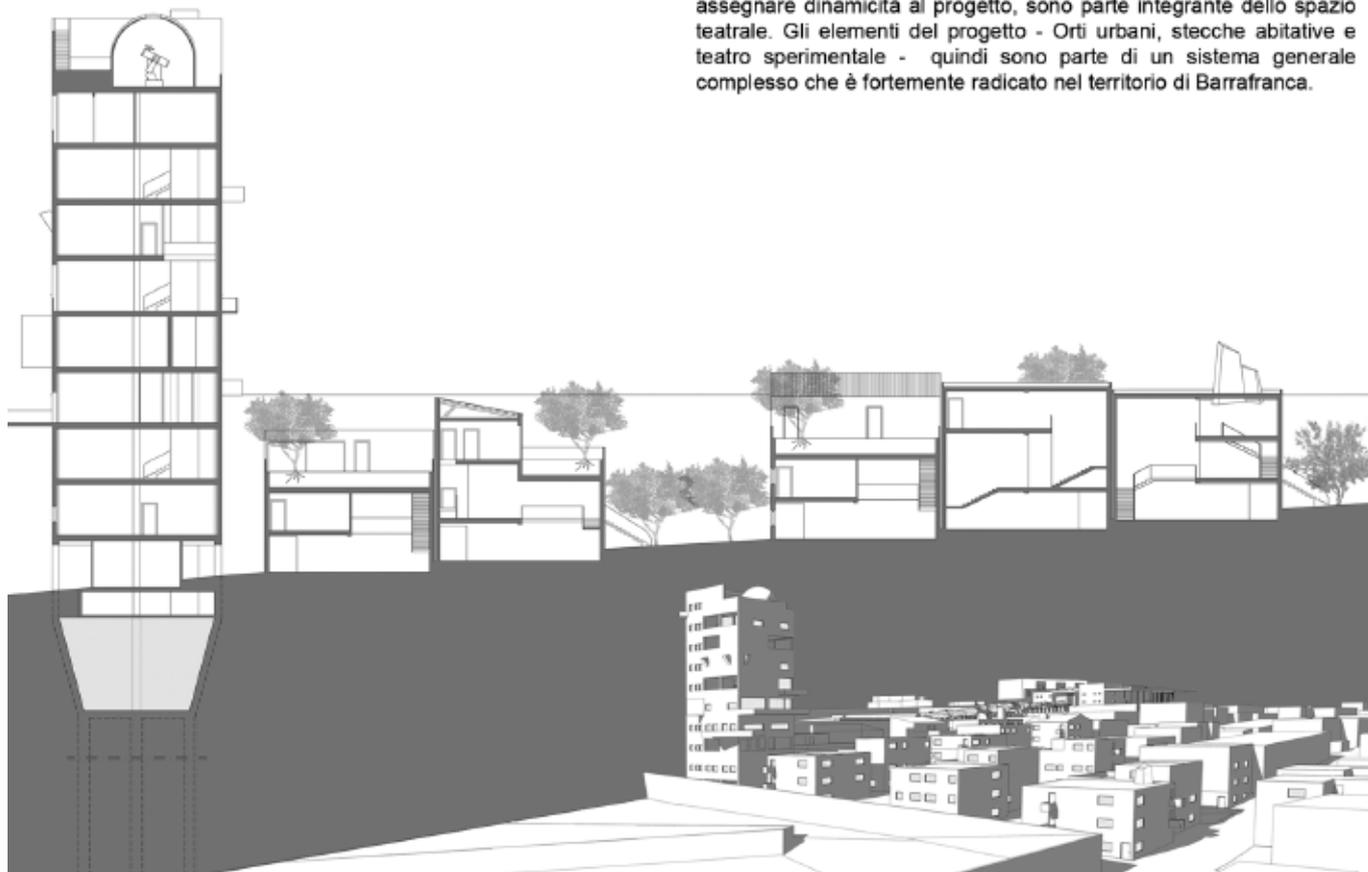
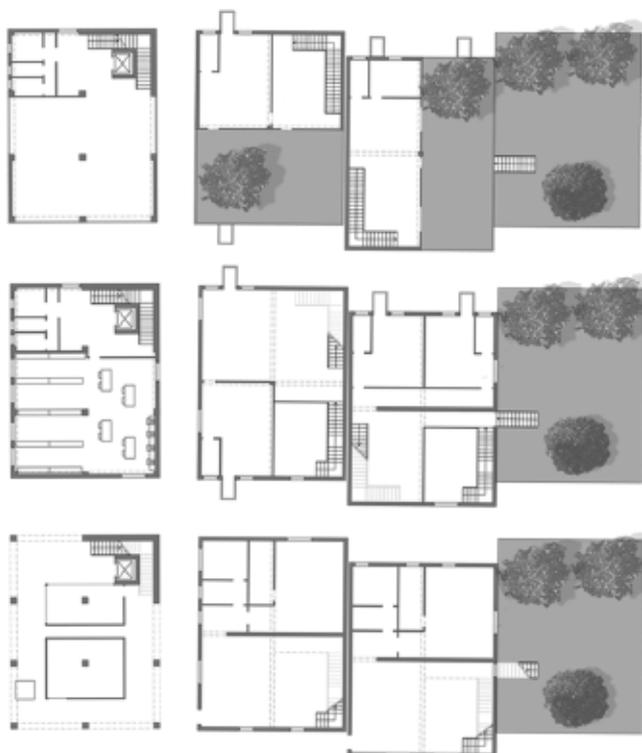


IL PARCO





PAESAGGIO E SPERIMENTAZIONE UN PROGETTO PER BARRAFRANCA



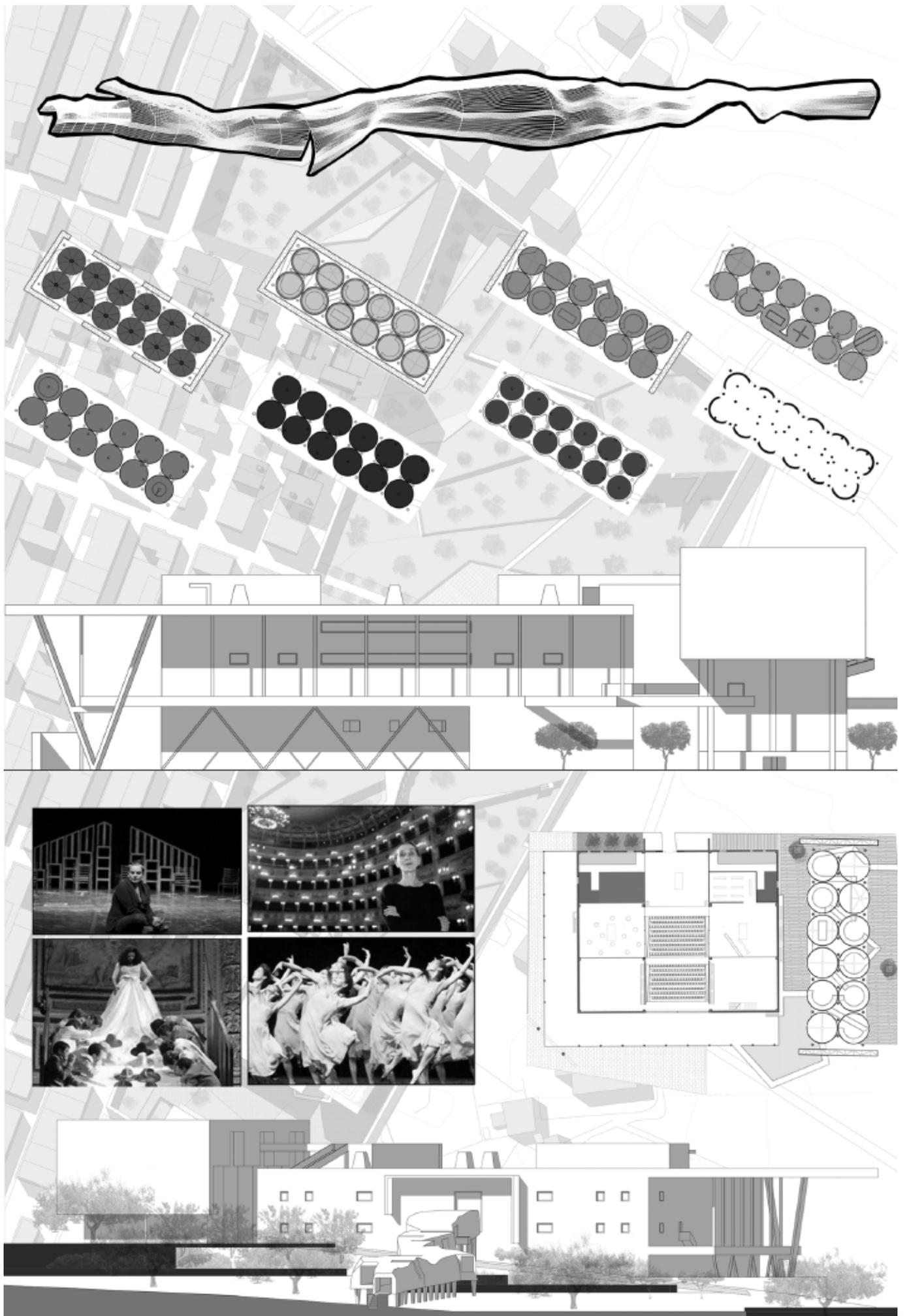
L'area di progetto occupa la parte più alta del tessuto urbano di Barrafranca. Essa, raggiungibile percorrendo una delle strade principali (Viale della Repubblica), è caratterizzata dalla presenza di un dislivello, al di là del quale si sviluppano numerosi appezzamenti di terreno, coltivati e non. Il sistema abitativo circostante si sviluppa in maniera ordinata e regolare, attraverso stecche abitative parallele oltre le quali si sviluppano alcuni edifici isolati slegati totalmente dal sistema abitativo che caratterizza la zona. Il sito inoltre è segnato dalla presenza di un piccolo complesso produttivo che originariamente serviva per la lavorazione delle mandorle e da dodici alti silos; un edificio di modeste dimensioni attualmente occupato dagli uffici comunali, completa il sistema preesistente. Il progetto è stato suddiviso in tre fasi:

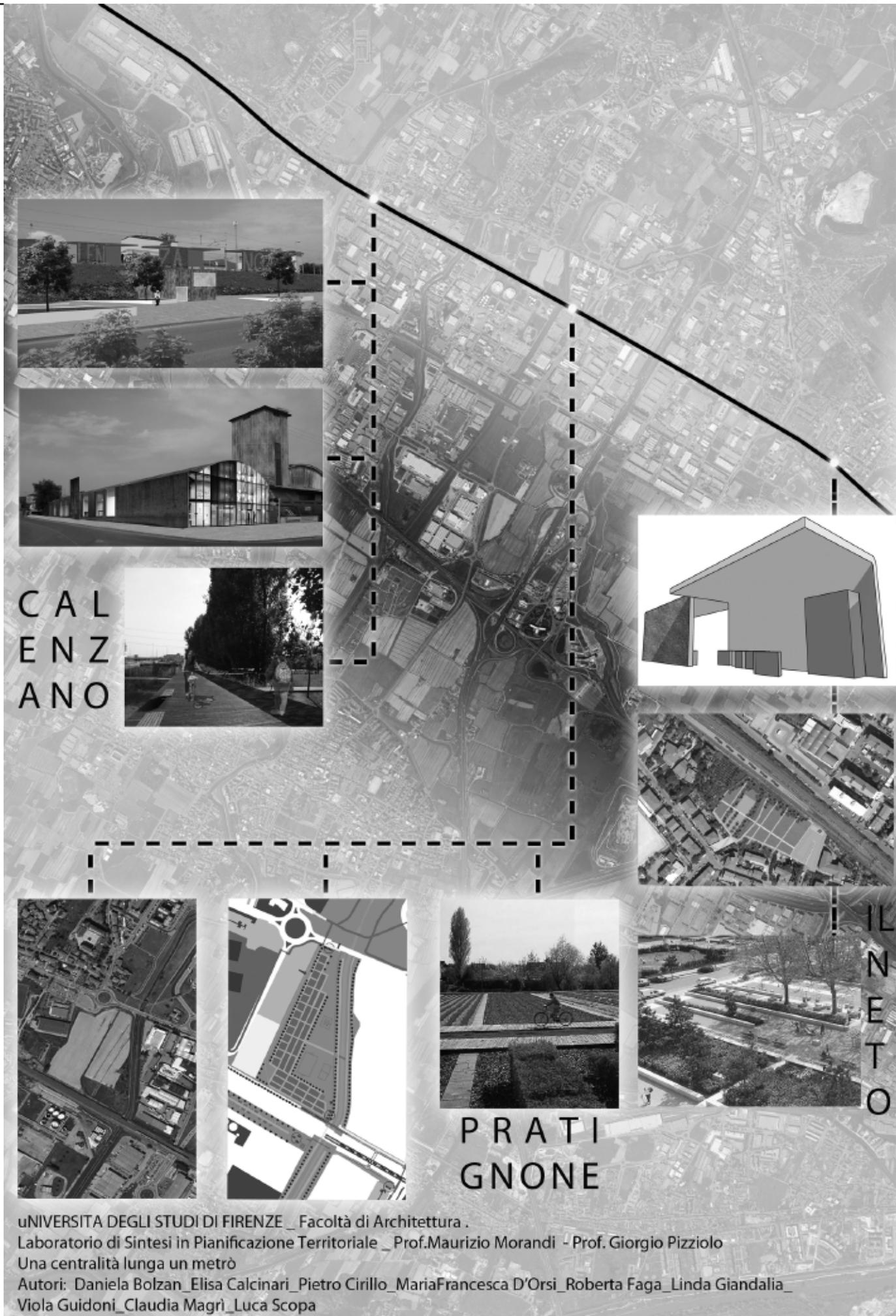
- completamento del sistema urbano preso in esame attraverso la progettazione di stecche abitative;
- progettazione di orti urbani all'interno del nuovo parco;
- progettazione di un teatro sperimentale;

a partire dall'idea che tutto il progetto debba garantire continuità con l'esistente senza per questo dover rinunciare ai caratteri di unicità che sono propri dell'intervento contemporaneo, il nuovo percorso urbano, all'interno dell'intera area, annulla lo stato di abbandono attuale. E' per questo motivo che in primo luogo abbiamo pensato di progettare una piazza che nasce come cerniera e, allo stesso tempo, elemento unificatore tra gli orti urbani e l'asse viario principale (Viale della Repubblica). Gli orti urbani vengono organizzati seguendo la naturale pendenza del dislivello e ripresi all'interno delle nuove stecche abitative attraverso i giardini pensili.

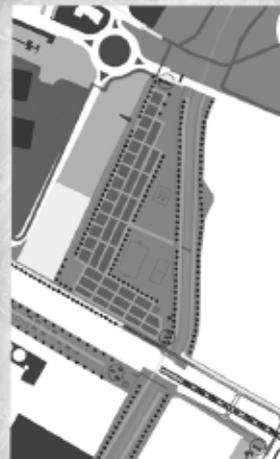
Elementi principali all'interno del progetto sono:

- la torre pubblica che, oltre ad offrire servizi alla collettività, diventa elemento essenziale per la irrigazione degli orti in quanto al suo interno è presente una cisterna di grandi dimensioni;
- la lunga passerella che collega la piazza al teatro sperimentale; essa si contraddistingue per il suo spazio interno destinato ad anticipare lo spazio teatrale vero e proprio;
- i dodici silos collegati da rampe e piani inclinati che, oltre ad assegnare dinamicità al progetto, sono parte integrante dello spazio teatrale. Gli elementi del progetto - Orti urbani, stecche abitative e teatro sperimentale - quindi sono parte di un sistema generale complesso che è fortemente radicato nel territorio di Barrafranca.





CAL
ENZ
ANO

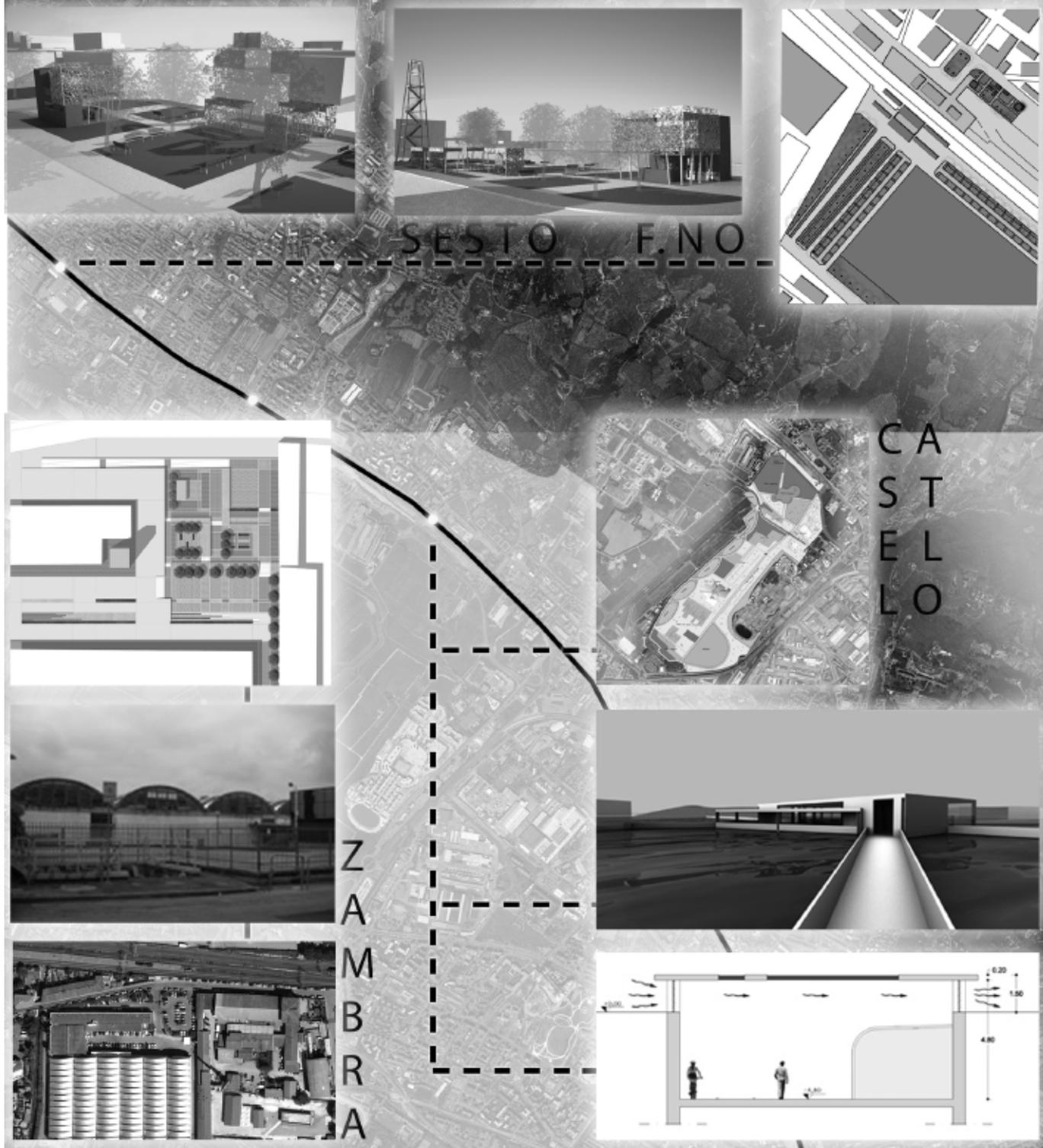


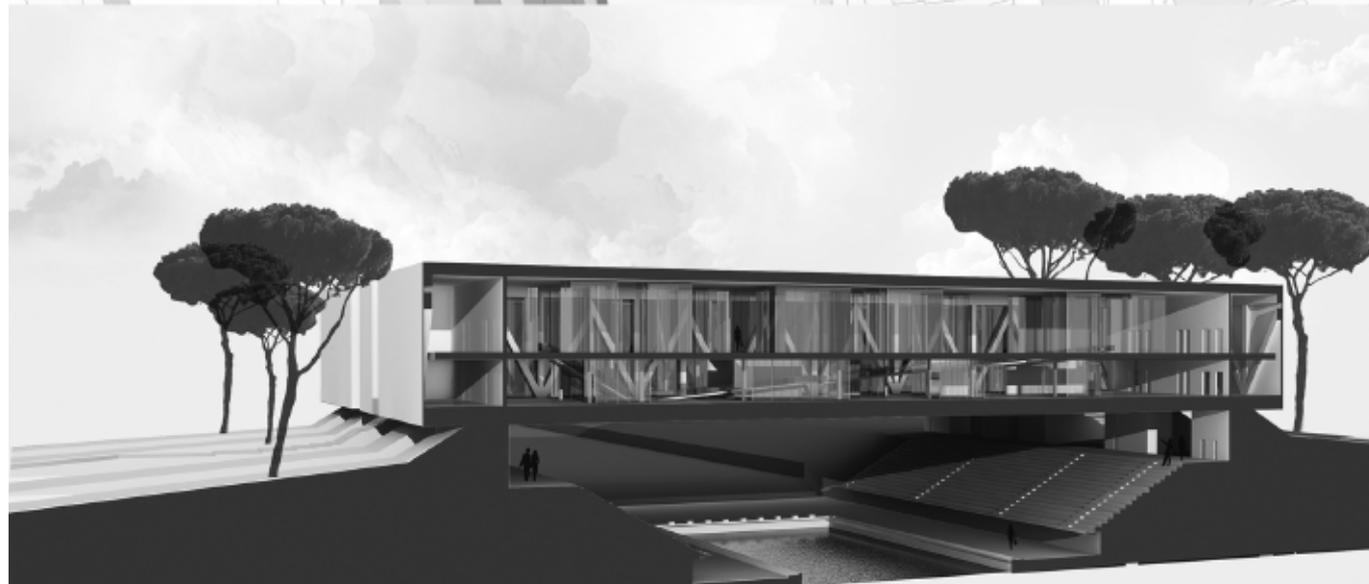
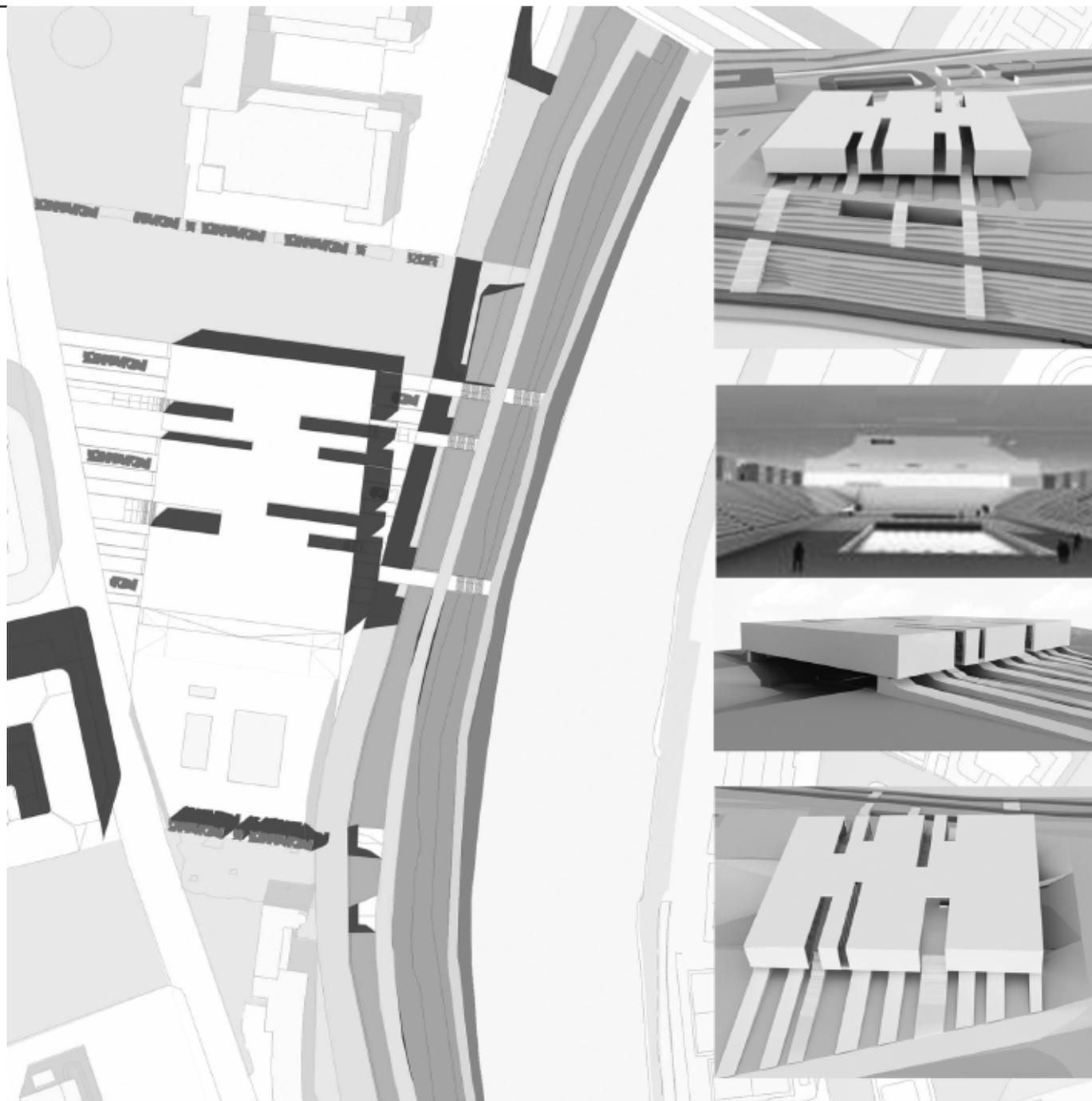
PRATI
GNONE

IL
NETTO

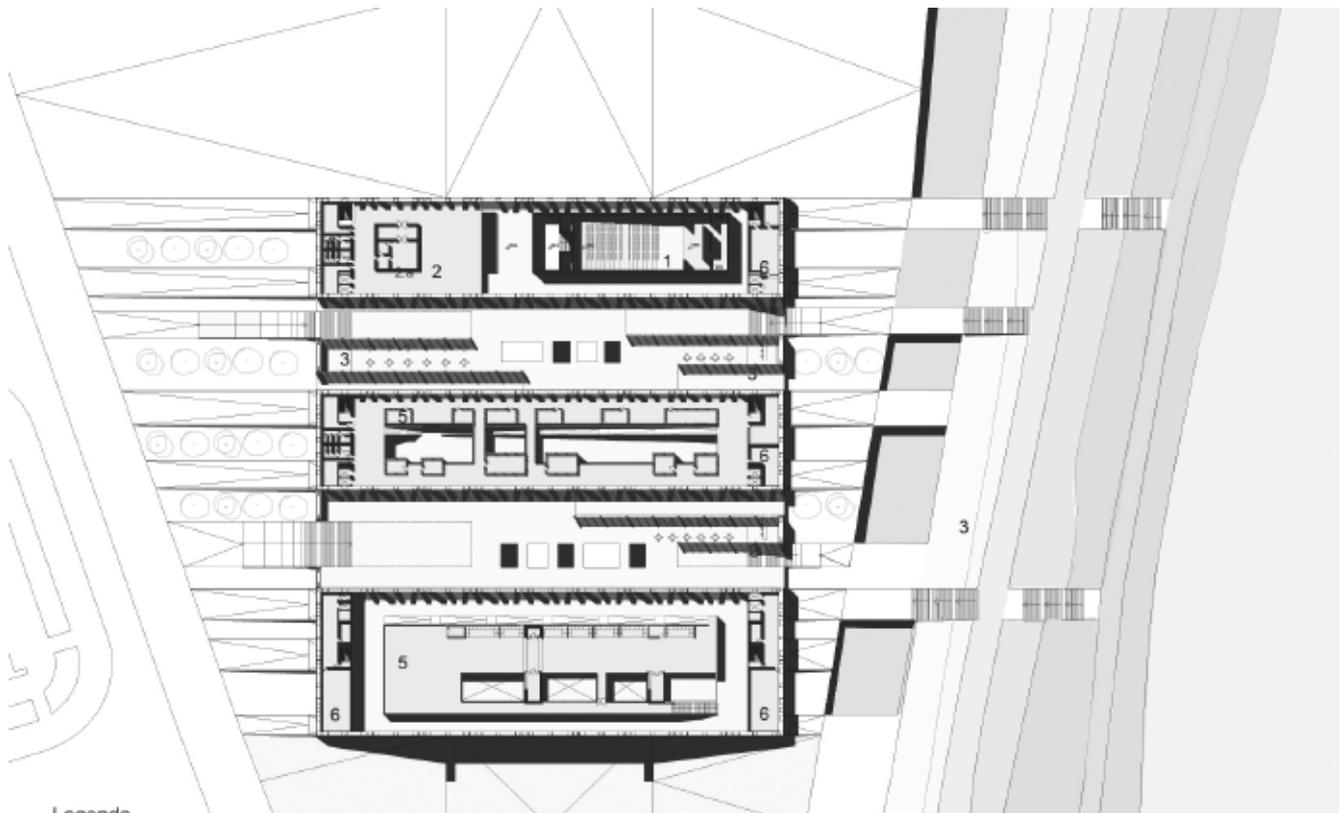
uNIVERSITA DEGLI STUDI DI FIRENZE _ Facoltà di Architettura _
Laboratorio di Sintesi in Pianificazione Territoriale _ Prof.Maurizio Morandi - Prof. Giorgio Pizziolo
Una centralità lunga un metrò
Autori: Daniela Bolzan_Elisa Calcinari_Pietro Cirillo_MariaFrancesca D'Orsi_Roberta Faga_Linda Giandalia_
Viola Guidoni_Claudia Magri_Luca Scopa

Alla base del lavoro svolto nell'ambito del laboratorio vi è la convinzione che uno dei compiti prioritari dell'urbanistica oggi sia quello di intervenire nell'ambito dell'urbanizzazione diffusa al fine di trasformare queste ampie parti di territorio in città. Il progetto presentato affronta una porzione di città diffusa particolarmente significativa: la piana compresa tra Firenze e Prato caratterizzata da un'urbanizzazione particolarmente densa dove sono dislocate periferie di piccoli centri, frammenti di industrializzazione diffusa, polarità centrali commerciali e culturali. Questo territorio è dotato di una struttura che riteniamo possa svolgere un ruolo determinante nella riorganizzazione in città di questo territorio: la ferrovia che collega Firenze con Prato e Pistoia. Il progetto propone di trasformare questa linea ferroviaria in un servizio metropolitano che colleghi i diversi sistemi insediativi e le diverse centralità esistenti: la linea ferroviaria diviene così una struttura di collegamento e al tempo stesso una centralità lineare sulla quale convergono e si connettono le parti a nord e a sud del territorio. Le stazioni sono le polarità centrali di questo sistema lineare: organizzate come stazioni passanti, in modo da permettere l'attraversamento della ferrovia, divengono il punto di partenza di una serie di percorrenze di prossimità che mettono in relazione i punti più significativi del territorio.





Università degli studi di Camerino _ Corso di laurea Magistrale Architettura _ Laboratorio di Progettazione Architettonica e Urbana _ Prof. Umberto Cao, Giuseppe Foti _ Titolo: Riqualficazione dello stadio del nuoto, Roma. _Autore: Martina Camarri - Valeria Silla



Legenda

- 1_Auditorium
- 2_Ristorante Self-Service
- 2.a Cucina e locali di servizio
- 3_Bar
- 4_Box commerciali e espositivi
- 5_Discoteca
- 6_Blocchi servizi (scale, vani ascensori e locali di servizio, wc)

La strategia d'intervento ha comportato un ripensamento di quei percorsi prima mal-distribuiti sul lungo -Tevere, eliminandone uno e lasciandone due, a differenti quote del lungofiume destinate ad una percorrenza dolce. Ripensando la viabilità carrabile e distribuendola in alcuni tratti in galleria e altri in trincea, tale da produrre una continuità del cammino tra il percorso del parco fluviale e quella sacra degli edifici monumentali.

Come nastri, distesi lungo gli assi del foro olimpico si hanno dei forti segni trasversali al fiume, delineati con fasce di verde, che incidono il terreno e ne creano dei tagli che lo strutturano. La maglia di queste lacerazioni, si infittisce in prossimità della piscina olimpionica, giungendo sopra le gradonate, rialzandosi, così come se idealmente il terreno si rialzasse e sopra i fosse appoggiata questa grande lastra bianca, che quasi come fosse un monolite si scava esattamente nel punto in cui viene raggiunto da questi tagli che provenienti dal fiume. In contrapposizione, come elemento mediatore, questa piastra viene tagliato anche in prossimità di alcuni segni che provengono dal foro, chiudendo dunque ogni affaccio verso la foresteria e l'edificio di Del Debbio, privilegiando il fronte del fiume e del parco naturale di Monte Mario e riportando questo andamento della trasversalità anche nella disposizione interna dove l'edificio si articola in tre blocchi con tre funzioni principali: comunicazione (auditorium e sale conferenze), commerciale (piccoli box in vetro e possibile flessibilità interna per stand e mercatini), divertimento (discoteca), il tutto filtrato da ponti a funzione sociale connettiva ovvero delle piazze.



COSTRUIRE NEL COSTRUITO

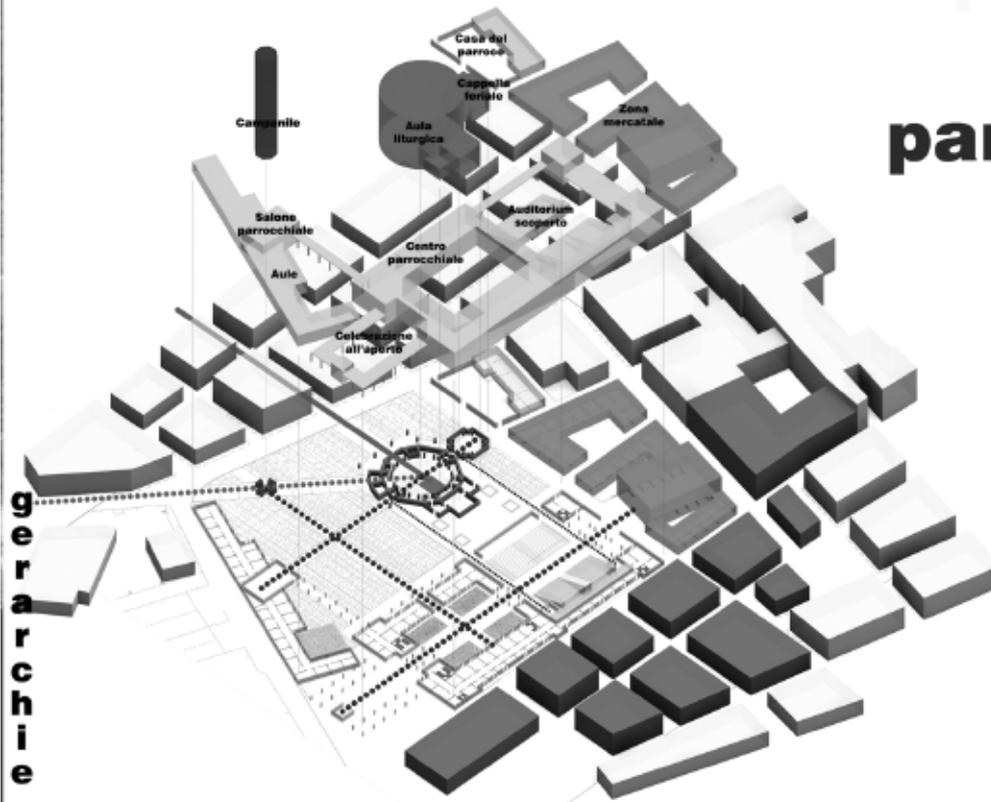


arc

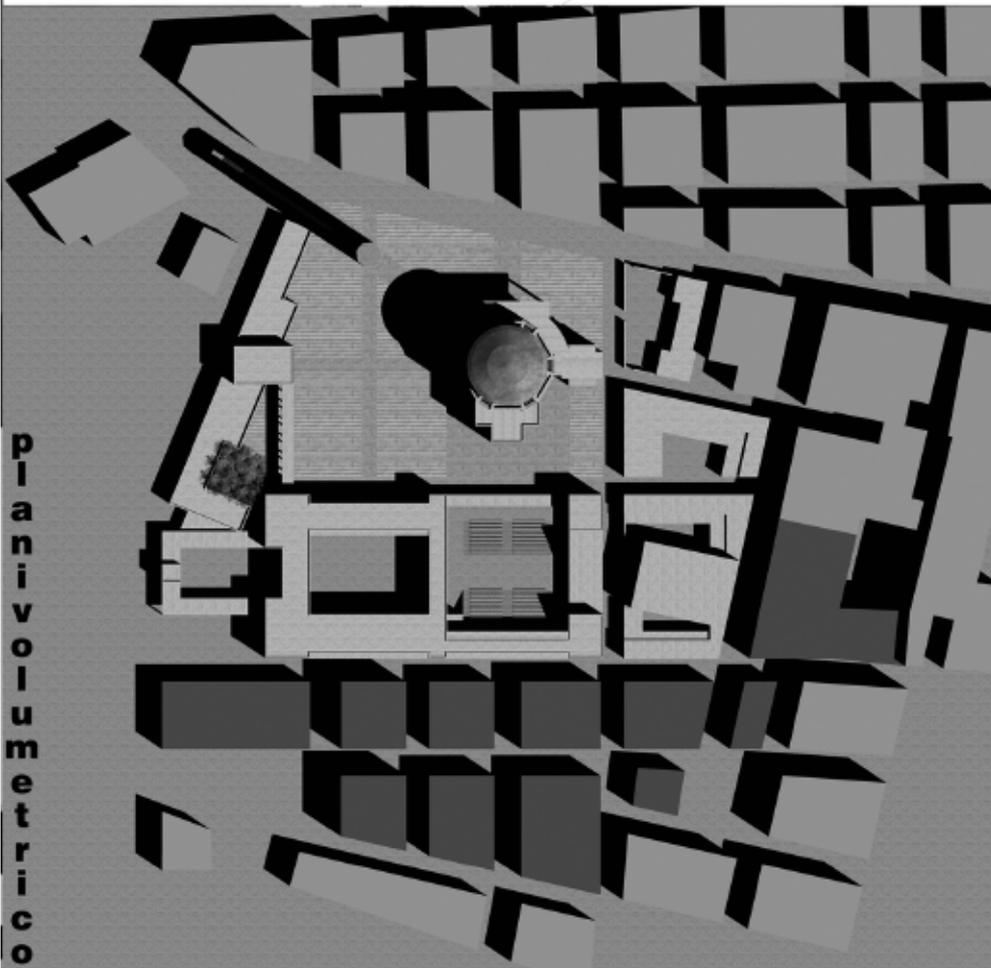
Politecnico di Bari - Facoltà di Architettura
Laboratorio di progettazione architettonica III - Prof. M. IEVA

città di Corato
progetto di

un centro parrocchiale



g
e
r
a
r
c
h
i
e



p
l
a
n
i
v
o
l
u
m
e
t
r
i
c
o

«La pittura agisce su due dimensioni, anche se può suggerirne tre o quattro. La scultura agisce su tre dimensioni, ma l'uomo ne resta all'esterno, separato, guarda da fuori le tre dimensioni. L'architettura invece è come una scultura scavata nel cui interno l'uomo penetra e cammina.»

Bruno Zevi

Dopo una attenta analisi della città di Corato, il progetto si pone l'obiettivo di riannaliare il tessuto residenziale preesistente, identificato come zona periferica nodale, a cavallo tra il tessuto ottocentesco e quello contemporaneo conservando la gerarchizzazione antropica delle percorrenze e del costruito.

Data la natura del luogo, crocevia di assi nevralgici nell'orografia del territorio, la scelta ricade quasi spontaneamente su una struttura chiesastica ad impianto polare, all'interno di un complesso parrocchiale che sottolinea la diversificazione dei fronti.

La ricerca della vocazione del luogo insieme alla sperimentazione di tecniche costruttive in continuità con il linguaggio internazionale contemporaneo hanno contribuito a mantenere il dialogo con le preesistenze, nonché a migliorare il livello espressivo dell'architettura.

COSTRUIRE NEL COSTRUITO

città di Corato

progetto di

un centro rocchiale

Politecnico di Bari - Facoltà di Architettura
Laboratorio di progettazione architettonica III - Prof. M. IEVA

studente: D. CANNITO

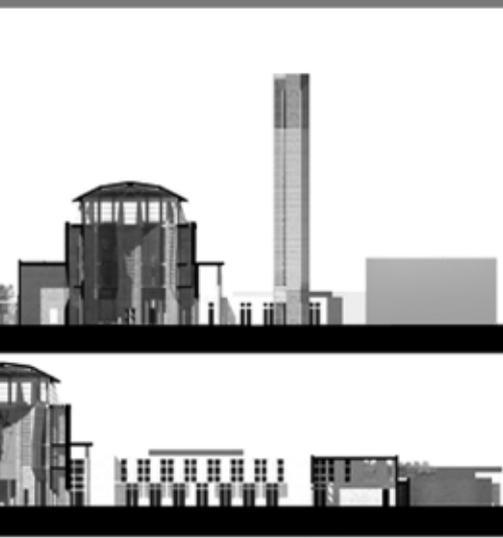
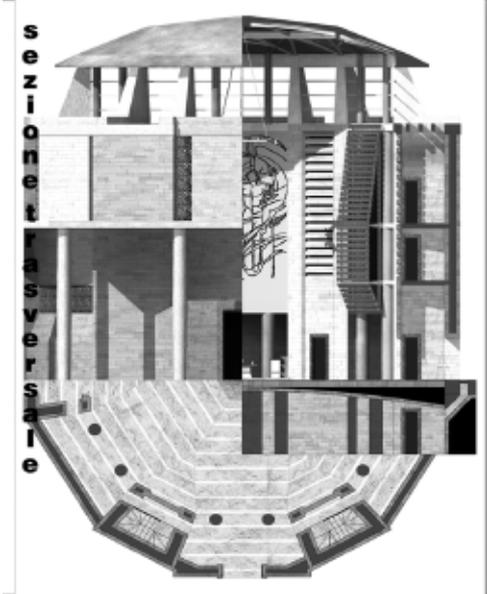
Il progetto si serve di un sistema costruttivo formato da corpi irrigidenti e murature di tamponamento disposti polarmente, a sorreggere una cupola nervata.

L'aula prende luce nella parte alta da un claristorio molto accentuato e nella parte inferiore da finestre strombate, creando un effetto che invita al raccoglimento spirituale ed alla contemplazione.

La cappella feriale riprende il tipo di polare dell'edificio principale, polarizzando controasse, ed è posta a conclusione del percorso che collega l'edificio di culto con il salone parrocchiale.

Il campanile è collocato in modo da intercettare l'asse che porta fuori città, così da identificare l'area a destinazione specialistica da diversi punti dell'intorno, anche se posti a distanza considerevole.

Gli edifici annessi, finalizzati a completare le funzioni del centro parrocchiale, creano un rapporto di continuità con il tessuto residenziale.





Politecnico di Bari
 Facoltà di Architettura
 A.A. 2011/2012
 Laboratorio di
 Progettazione Architettonica IV
 Prof. A.RIORDINO
 Studente:
 Francesco Cardone
 francesco9188@hotmail.it

Progetto di riqualificazione urbana

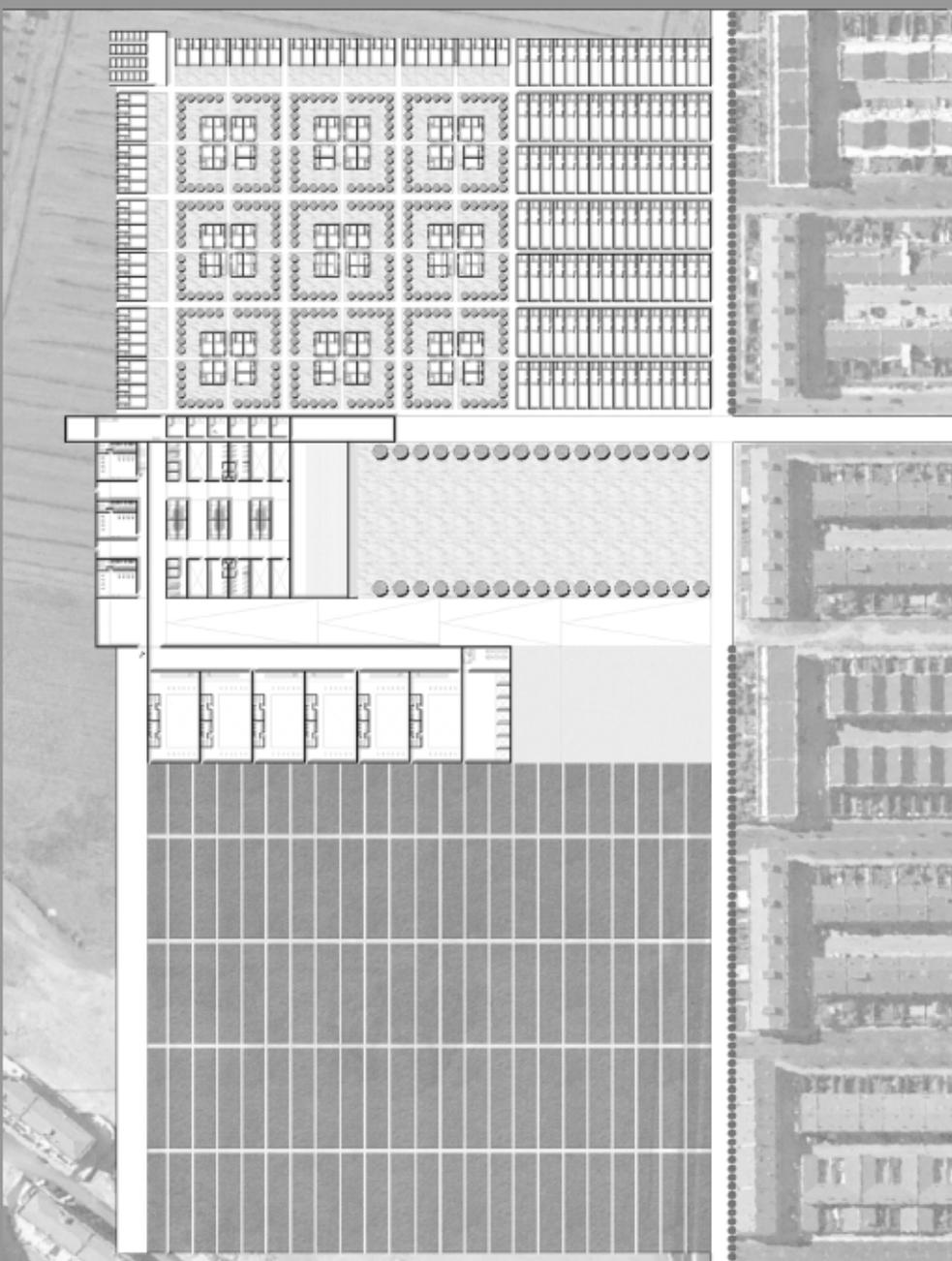
Foggia

L'area di progetto è collocata a sud est di Foggia, ed è delimitata da quelle che sono state trattate poi come invarianti paesaggistiche: importante è infatti il limite dato dal tratturello Foggia-Ordona-Lavello. Risulta essere però l'unico limite, dacché l'area, ubicata nell'ultima periferia foggiana, presenta una condizione limite tra tessuto urbano e campagna urbanizzata.

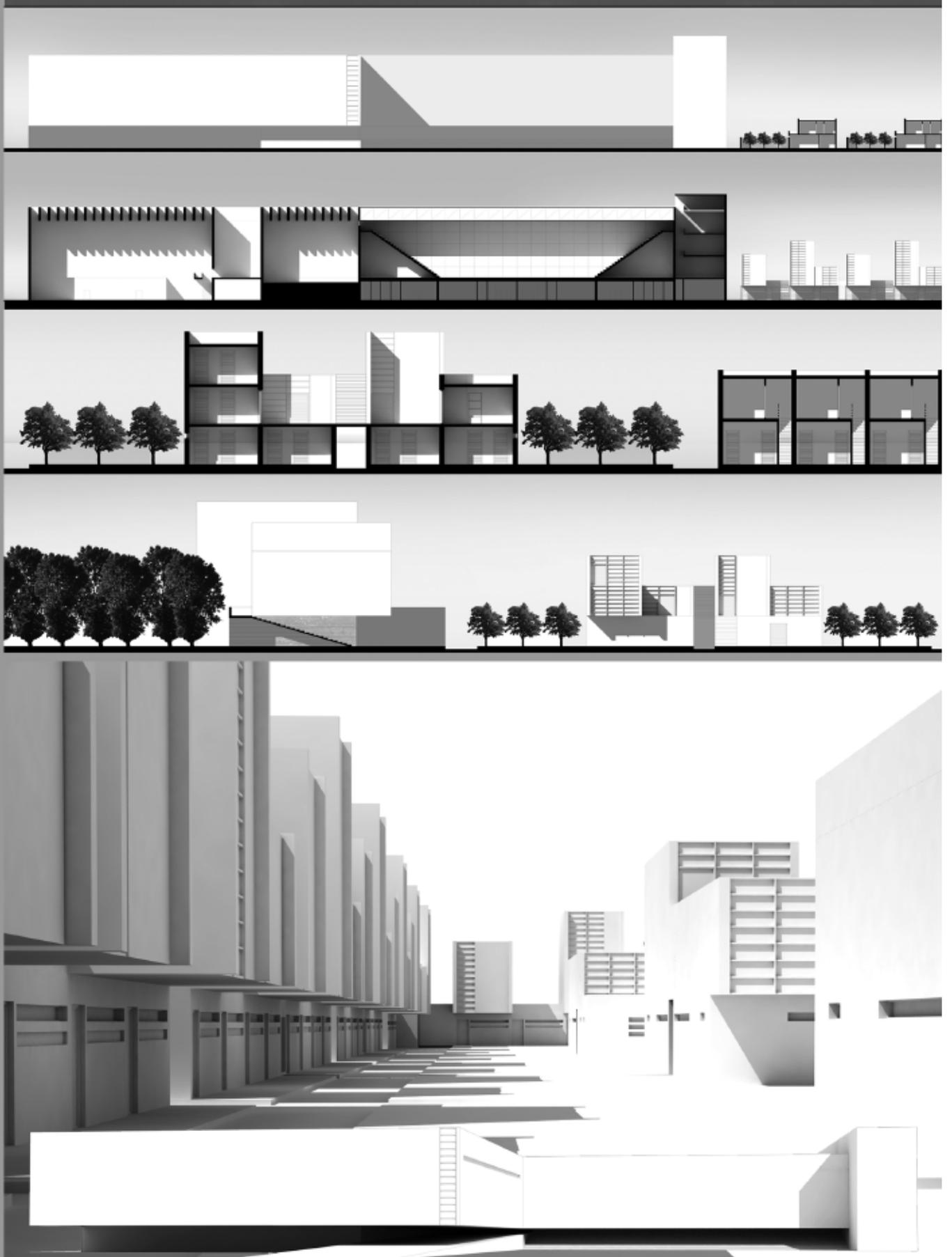
Il sito è prelavemente pianeggiante, salvo un lieve dislivello complessivo che non raggiunge nemmeno i due metri.

Tema fondante del progetto è la ricostruzione di un margine urbano possibile, in un territorio che, come si è detto, presenta una forte condizione di marginalità. La costruzione di un "limite" non poteva naturalmente prescindere da quei pochi tratti che costituiscono oggi, seppure in maniera labile, l'identità dell'area: un forte peso, pertanto, è stato dato nel progetto alla direzione dell'asse di viale Gandhi, la direzione di via De Petra che raggiunge il Coni, il sistema del grande parco urbano e la superstrada 655.

Il programma funzionale alla base del progetto comprende la progettazione di un'area prevalentemente sportiva, con la costruzione di un palazzetto dello sport, oltre che di attrezzature e residenze per atleti.



...ARCHITETTURA



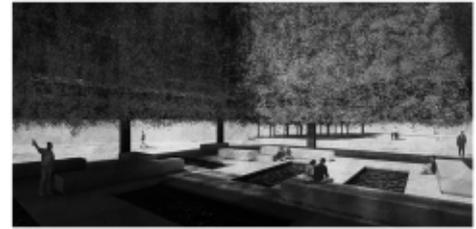
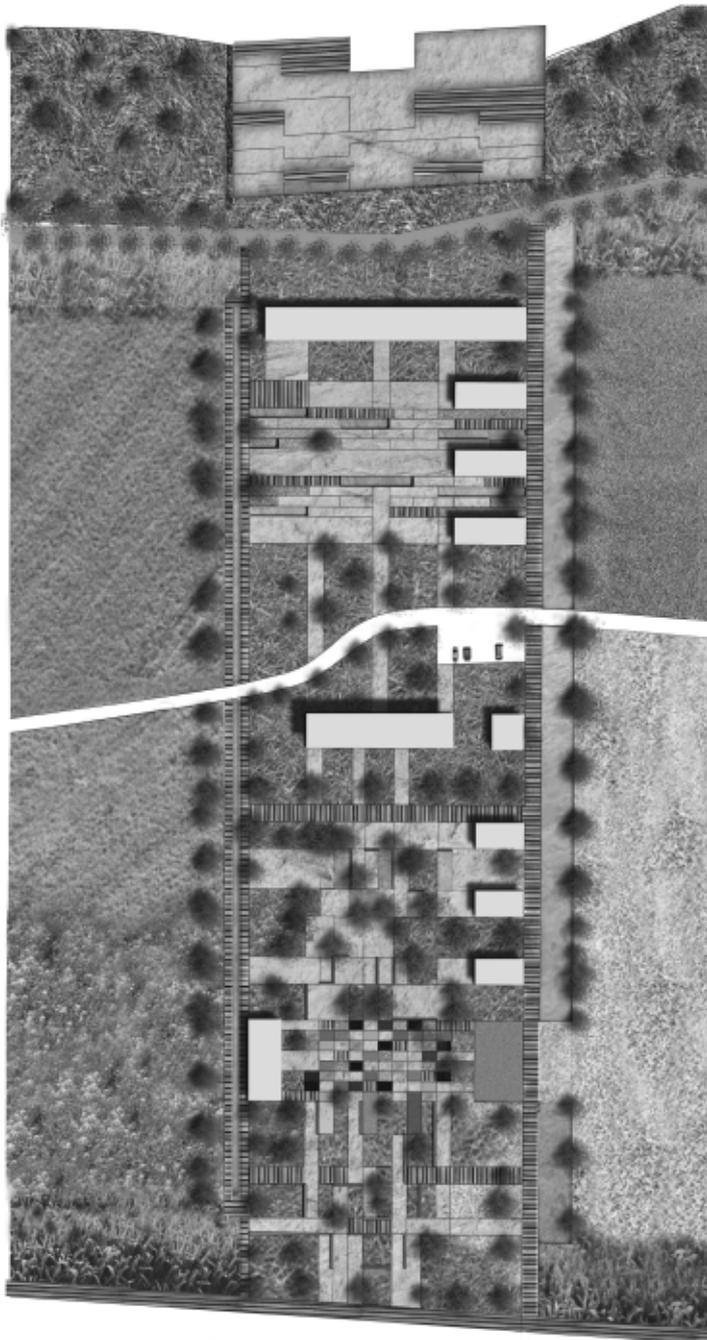


Pantarei Masterplan

Università degli studi di Sassari_Dipartimento di Architettura_Design_Urbanistica
Corso di laurea in Pianificazione Territoriale_Urbanistica_Ambientale A.A. 2011/2012
Corso in Pianificazione Territoriale e Gestione Urbana marzo/giugno 2012

Docenti: Francesco Indovina, Oriol Nel.lo Tutores: Erika Bonacucina, Miriam Mastinu, Valentina Simula

Gruppo di lavoro: Cinzia Castagna, Dalila Delle Monache, Fabiana Frisanco



Parque de Valdebebas, PROAP



Garten Schuau Bad Herrenaldb, BBZ LANDSCHAFT SARCHITECTEN



Parque de Valdebebas, PROAP



Esempio dei muri d'acqua



Parque de Valdebebas, PROAP

Il progetto che interessa l'area di Maria Pia nel Comune di Alghero prevede la realizzazione di un Parco urbano a valenza territoriale. L'obiettivo di progetto è quello di ricucire le fratture generatesi tra i due centri urbani, Alghero e Fertilia, cercando di intrecciare nuove relazioni tra essi, di migliorare la vivibilità per dare vita a una crescita economica per le generazioni odierne e future, migliorare i collegamenti, l'urbanizzazione dell'area, l'inserimento di spazi pubblici fruibili da tutti, e sviluppare un collegamento con una rete di parchi transfrontaliera (Retraparc). L'idea di progetto nasce in seguito alla volontà di voler connettere e ripristinare le porte della città di Alghero e del borgo di Fertilia attraverso la riscoperta della vocazione storica della maglia agricola manipolando l'elemento pregnante dell'area: l'acqua. La lingua di terra di Maria Pia è infatti situata tra due sistemi ambientali acquatici differenti: il mare con il sistema dunale adiacente e lo stagno del Calic. L'acqua così si manifesta in diverse forme. L'azione di progetto si sviluppa nella riqualifica delle porte della città attraverso il potenziamento e l'introduzione di nuove funzioni e attività che seguono il concetto di una direttrice longitudinale attraversata da diverse direttrici trasversali nelle quali sono distribuiti gli interventi urbani, le "stringhe urbane". Tali "stringhe" vengono distribuite lungo la striscia di terra presa in considerazione seguendo una gerarchia ed una precisa collocazione data anche dalla storica maglia agricola. Questo ritmo è rafforzato e sottolineato dalla presenza di una strada centrale carrabile attraversata da canali d'irrigazione e percorsi pedonali secondari. La componente acquatica viene evocata in queste stringhe assumendo forme differenti che caratterizzano ogni area fungendo da collante che permette di rafforzare le relazioni e i collegamenti tra le varie parti passando dal mare(acqua salata) ai canali e tutte le attività e strutture d'acqua presenti nel parco (acqua dolce). Il parco è progettato all'insegna della sostenibilità attraverso il recupero ed il riciclo dell'acqua, la depurazione ed il recupero di energia elettrica. Infatti all'interno del parco sono situate strutture per il recupero dell'energia dotandolo di un'illuminazione che cambia colore a seconda dell'energia prodotta, rendendolo visibile da Alghero e da Fertilia.



01
Out_House
TURISMO ITINERANTE
autore
Arch. Pierfranco Cavallo
capogruppo
Arch. Daniele Madeo
collaboratore
titolo del Lavoro: progetto di ricerca
Out_House TURISMO ITINERANTE

PAESAGGI RURALI

Out_House intende realizzare gradualmente una rete capillare di accoglienza di qualità all'interno di aree ad alto contenuto paesaggistico, mediante installazione di moduli abitativi, modello efficace e flessibile. Avviare un processo che sia in grado di rappresentare i paesaggi rurali come luoghi privilegiati e di riferimento per la diffusione di una cultura sostenibile.



MONTAGNA



COLLINA



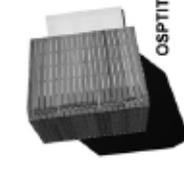
MARE



02
Out_House
TURISMO ITINERANTE

MAPPE

La ricettività certa e diffusa è la condizione favorente la scelta « temporanea » del viaggiatore, tendenzialmente mobile ed orientato a fare scelte con una sorta di "zapping" territoriale. Le motivazioni al viaggio la scelta delle destinazioni, l'esigenza di vita diversa, l'opportunità di nuove relazioni ambientali e personali, sono le caratteristiche che determinano l'itinerario, in una sorta di mappatura a rete che permette di individuare dove sono collocate le strutture ricettive Out_House. Il sistema di accoglienza proposto rappresenta una grande opportunità soprattutto per le aree meno note, in grado di offrire occasioni di viaggio e scoperta delle loro peculiarità territoriali, attraverso la possibilità di soggiornare temporaneamente in luoghi paesaggisticamente rilevanti.



03
Out_House
TURISMO ITINERANTE

SCUOLA / FORMAZIONE

Scuola_ Il turismo all'aria aperta ed itinerante è una grande occasione di maturazione dell'autonomia personale, di conoscenza del territorio, di rapporto con la natura e con la cultura materiale e immateriale di un luogo. Il viaggio immaginato e sperimentato con le modalità del turismo all'aria aperta è un'altra delle componenti altamente formative e suggestive per l'individuo che sta crescendo.



Formazione_

La formazione ha lo scopo di promuovere l'uso del legno con la finalità di avvalorare un importante patrimonio, in un programma di sviluppo sociale ed economico per la diffusione di una più consapevole cultura ambientale.



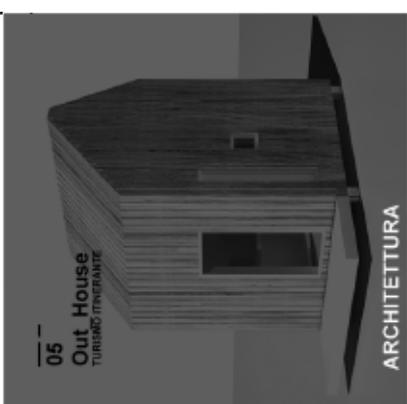
La tipologia proposta è legata alla microarchitettura come strumento capace di dare risposta a quei bisogni umani legati alla vita in ambienti ad alto valore paesaggistico, convinti che la percezione di un luogo è intimamente legato al modo di abitare la natura.



04
Out_House
TURISMO ITINERANTE

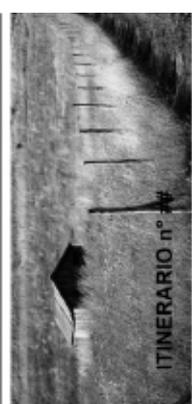
FILIERA DEL LEGNO

Out_House si propone come programma e strumento di partecipazione e di riscoperta dei paesaggi rurali. Mediante un dialogo aperto con le comunità, con i materiali, i luoghi e la temporalità, all'interno di un'idea sostenibile di sviluppo sociale ed economico. - modello strategico nell'utilizzo del legno sotto il profilo produttivo in una prospettiva di gestione sostenibile. Per avviare processi di conoscenza e valorizzazione dei paesaggi e dei suoi materiali.

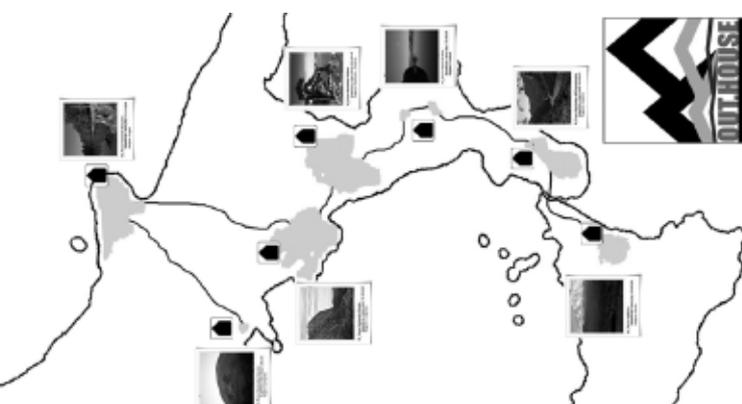


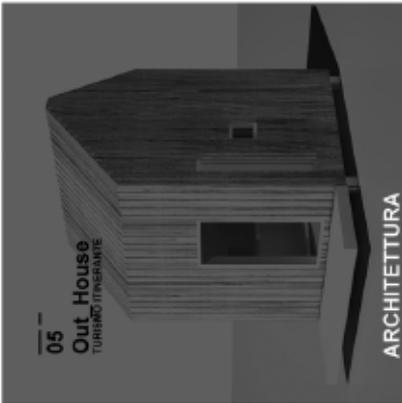
05
Out_House
TURISMO ITINERANTE

ARCHITETTURA



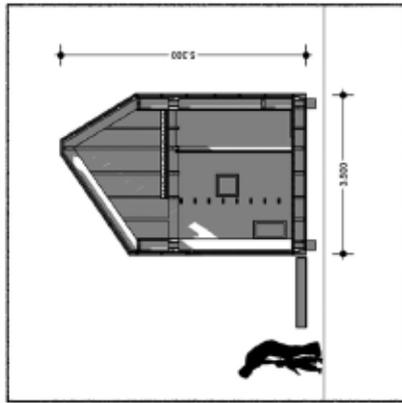
ITINERARIO n° 01



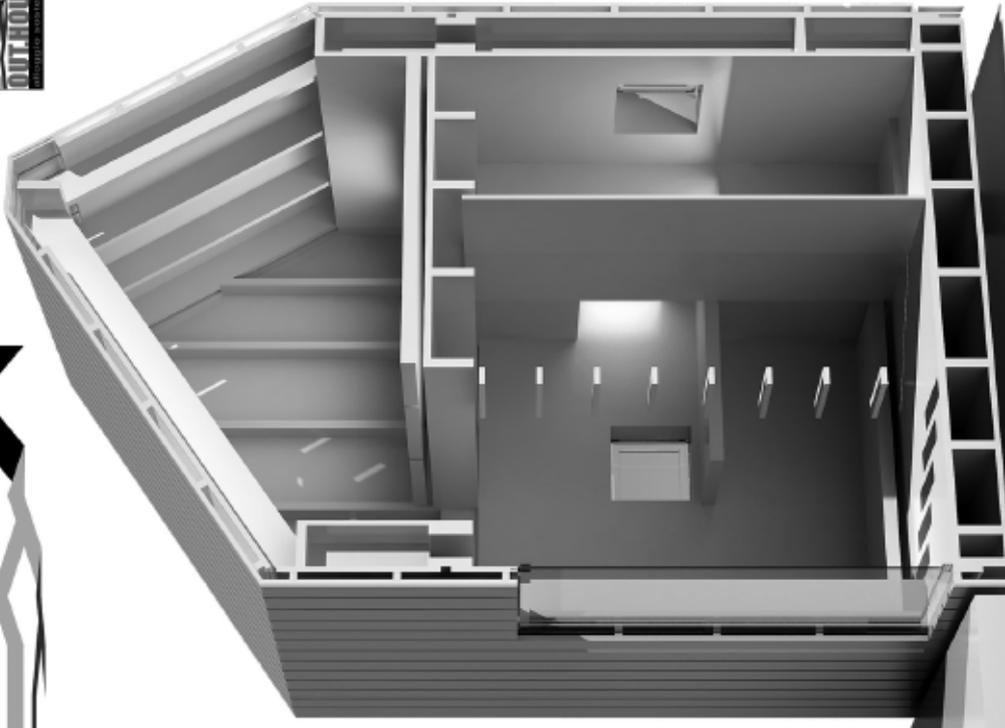


05
Out_House
TUMBOLOTTESANTE

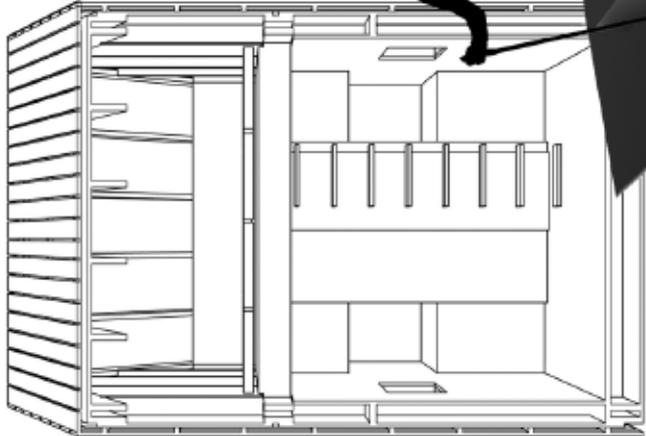
ARCHITETTURA



MONTAGNA



ECOLOGIA
completamente autosufficiente
non altera i luoghi che lo ospitano



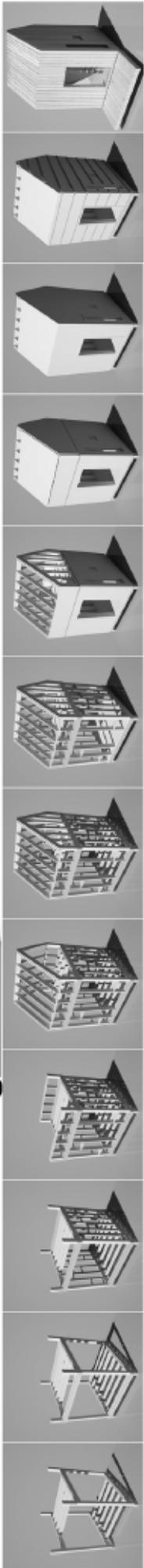
GUSCIO
minimo, confortevole
modulare costruito
integralmente in legno

AMBIENTE
punto di appoggio ottimale
per vivere con il pieno
di ambiente naturali

MONTAGNA
concepito per resistere
alle sollecitazioni esterne
della valle quoto



FASI DI MONTAGGIO IN AUTOCOSTRUZIONE



OSPITE TEMPORANEO

ex-velodromo olimpico
RIQUALIFICAZIONE DELL'EX-VELODROMO OLIMPICO DI ROMA:
CITTA' DELL'ACQUA, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

a.a. 2007/2008 Università "La Sapienza" Facoltà di Architettura "L. Quaroni" Tesi di Laurea Specialistica

Arch. Sara Ceccoli, Arch. Michela Ekstrom

DEGRADO



ARCHITETTURA



MEMORIA



NUOVI ORIZZONTI

Il progetto di riqualificazione del Velodromo Olimpico nasce dallo studio e dalla rielaborazione di due proposte di riassetto dell'area:

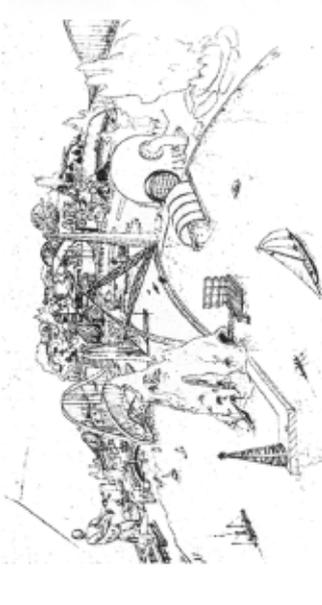
- concorso bandito dall'Eur Spa "La città dell'acqua e del benessere"
- il PIANO D'AREA dell'Osservatorio sul Moderno a Roma.

L'intenzione è stata quella di verificare progettualmente la fattibilità di ciò che veniva proposto dal concorso bandito dall'Eur SPA per quanto riguarda l'accentramento delle funzioni principali (di prevalente carattere sportivo) all'interno dell'area del Velodromo Olimpico rispettando formalmente quanto rimaneva della struttura originaria, e "correggendo", per quanto sia stato possibile, alcuni aspetti tecnico-dimensionali previsti: è stato alleggerito parzialmente il carico previsto nel lotto del Velodromo attraverso la distribuzione di alcune funzioni in aree libere individuate nel Piano d'area, il tutto inserito in un SISTEMA URBANO che riconnette il Parco dei Laghetti dell'EUR al Tevere.

L'idea di progetto è quella di localizzare nell'area del Velodromo Olimpico un fulcro composto da un triplo sistema tematico-strutturante:

ACQUA, PAESAGGIO e SPORT.

Il tema dell'Acqua è stato considerato e inserito come elemento cardine del nostro progetto tramite una rivisitazione del progetto dell'E42: l'invaso del Velodromo si trasforma in uno specchio d'acqua collegato attraverso un canale d'acqua lungo viale dei Primiti Sportivi ai Laghetti dell'EUR.



PIANO DEFINITIVO DEL 1939 - PARCO DEI DIVERTIMENTI



ex-velodromo olimpico
RIQUALIFICAZIONE DELL'EX-VELODROMO OLIMPICO DI ROMA:
CITTA' DELL'ACQUA , DELLA CULTURA E DELLO SPORT

a.a. 2007/2008 Università "La Sapienza" Facoltà di Architettura "L. Quaroni" Tesi di Laurea Specialistica
 Arch. Sara Ceccoli, Arch. Michela Ekstrom

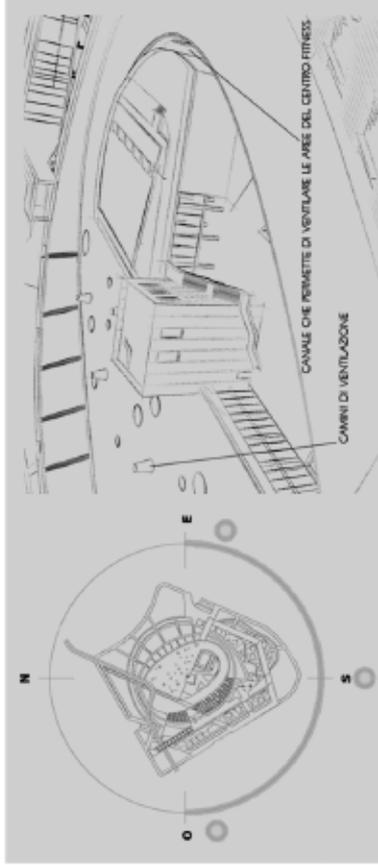
Il problema della disponibilità delle risorse idriche è divenuto negli anni sempre più importante, per questo l'utilizzo razionale della risorsa idrica attraverso il riciclaggio e la minimizzazione dell'inquinamento dei corpi idrici è tra gli obiettivi inderogabili sanciti nei principali programmi ONU e nelle direttive UE sullo sviluppo. Negli interventi di trasformazione del territorio, al contrario di ciò che è avvenuto negli ultimi decenni, il tema "acqua" deve sempre costituire un vincolo e un'opportunità di progetto.

tratto da: "Buone pratiche per il quartiere ecologico", a cura di Salvatore Diema, Fabrizio Oriandi, pp. 33, Alinea editrice, 2005

AREA OCCUPATA ALLA CROCIANZA DEL GIUGNO L'ACQUA PESA ATTRAVERSO UN DRENAGGIO PROFONDO COLTIVO DA UN LETTO DI GRANIA CHE PUO' ESSERE INTEGRATO DA UN SISTEMA RECANTICO NEL CASO IN CUI LA PURIFICAZIONE ATTRAVERSO QUESTO SOTTIVO RISULTI INSUFFICIENTE. L'ACQUA PURIFICATA VIENE RACCOLTA IN UNA CISTERNA QUANDI POUANITA E REINTEGRATA NEL SISTEMA.

CANALE DI RACCOLTA DELL'ACQUA METEORICA E DI REFLUO URBANO.

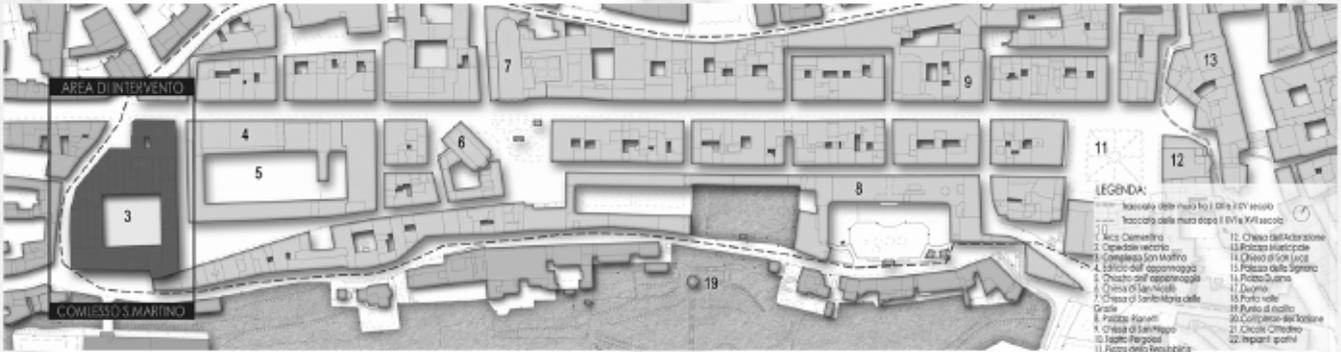
SACCO DI RACCOLTA E DI REGO DELLE ACQUE METEORICHE E DI REFLUO URBANO PER CREARE UN SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE INTEGRATO COL CONTESTO.





Jesi, Recupero architettonico strutturale e funzionale degli spazi del complesso San Martino.

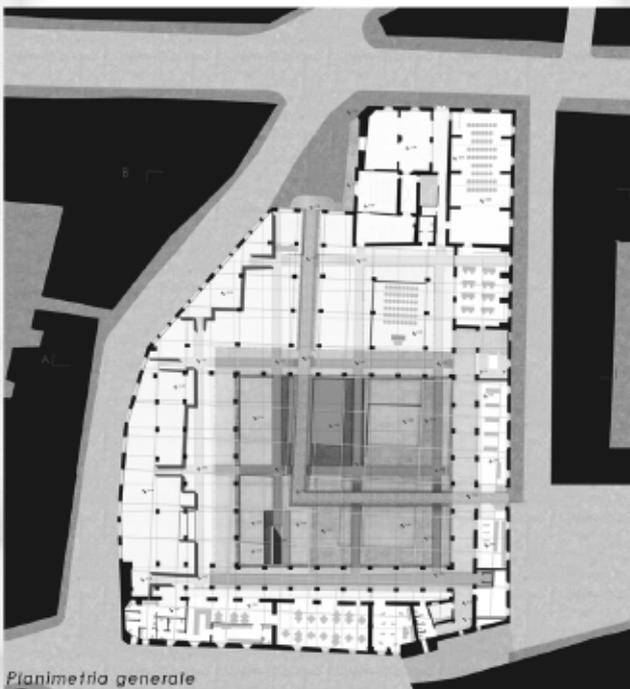
Il presente lavoro di tesi in Composizione architettonica intende confrontarsi con un caso significativo e tuttora irrisolto di degrado edilizio presente nel tessuto del centro storico di Jesi: quello riguardante gli spazi del Complesso di San Martino.



Il **Complesso San Martino** agli inizi del **Settecento** come **edificio monasteriale** ad usufrutto delle suore **Carmelitane** di Jesi, nei **primi del Novecento** è stato **testimone dello sviluppo industriale della città**, assumendo in tale frangente il ruolo di **centro di avviamento al lavoro** nelle fabbriche grazie alla costruzione negli attuali spazi delle officine della **Scuola dell'Industria jesina**. In **tempi recenti** si sono **alternate varie altre destinazioni**, tra cui quelle di scuola, spazio espositivo, uffici pubblici e privati, officine comunali, **fino al parziale disuso** in cui possiamo osservarlo oggi.

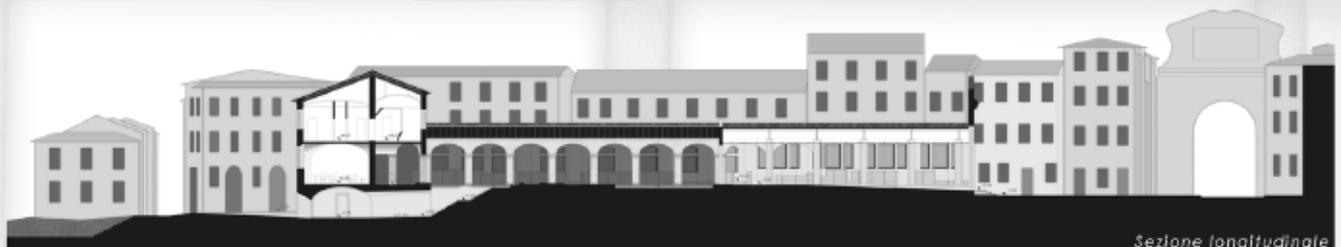


L'iter progettuale viene definito a partire dalla presa d'atto della **strategicità del Complesso** all'interno del **centro storico di Jesi** e delle sue potenzialità attualmente inespresse.



Uno tra gli **intenti principali** che abbiamo perseguito è stato quello di **riportare alla luce le stratificazioni relative alle diverse epoche**, prestando cura a **ricostruire relativamente a ciascuna sia la sua unicità e dunque il suo valore di memoria storica per la città di Jesi**, sia i **rapporti di avvicendamento** e di sovrapposizione avvenuti nel tempo.

Il concetto di stratificazione è stato infatti formalizzato con lo **studio dei reticoli strutturali** delle varie addizioni architettoniche avvenute nel tempo. Nella fattispecie, si avrà modo di apprezzare come **l'analisi dei reticoli** e la loro successiva reinterpretazione si sia trasformata in sede progettuale da intuizione grafica a **strumento compositivo vero e proprio**.



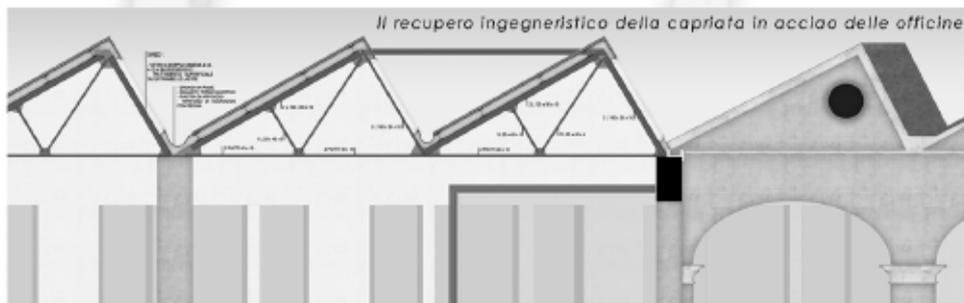
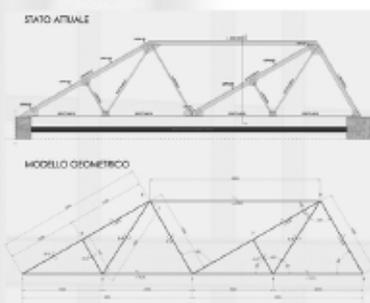


Il recupero degli interni delle officine

Un'altra parte del lavoro verte sulle **operazioni di pianificazione e di verifica strutturale** che devono **supportare tutte le scelte compositive** precedentemente delineate. Secondo questa nuova prospettiva di indagine, il primo step è stato quello di **approfondire i vari tipi di degrado** e di dissesto presenti attualmente nel complesso San Martino. In seconda battuta, abbiamo **verificato la validità delle ipotesi progettuali** attraverso valutazioni di carattere più espressamente ingegneristico.

Infine è stato affrontato più approfonditamente lo **studio della copertura in acciaio delle officine** allo scopo di **progettare un intervento di recupero e adeguamento strutturale secondo la normativa vigente**.

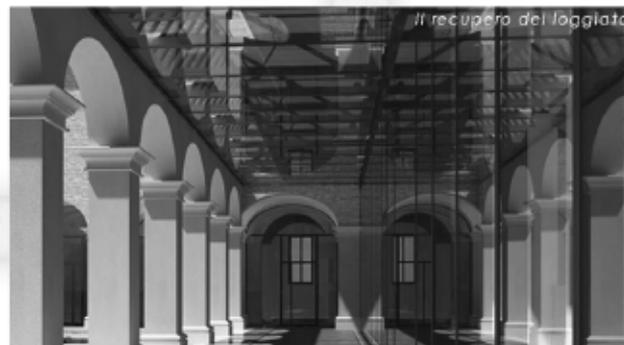
L'obiettivo del recupero della capriata in acciaio poneva come punto cardine quello di **lasciare inalterato il profilo originario della capriata** al fine di non alterarne la sua caratteristica leggerezza.



Il recupero ingegneristico della capriata in acciaio delle officine



Il nuovo impianto del chiostro



Il recupero del loggiato

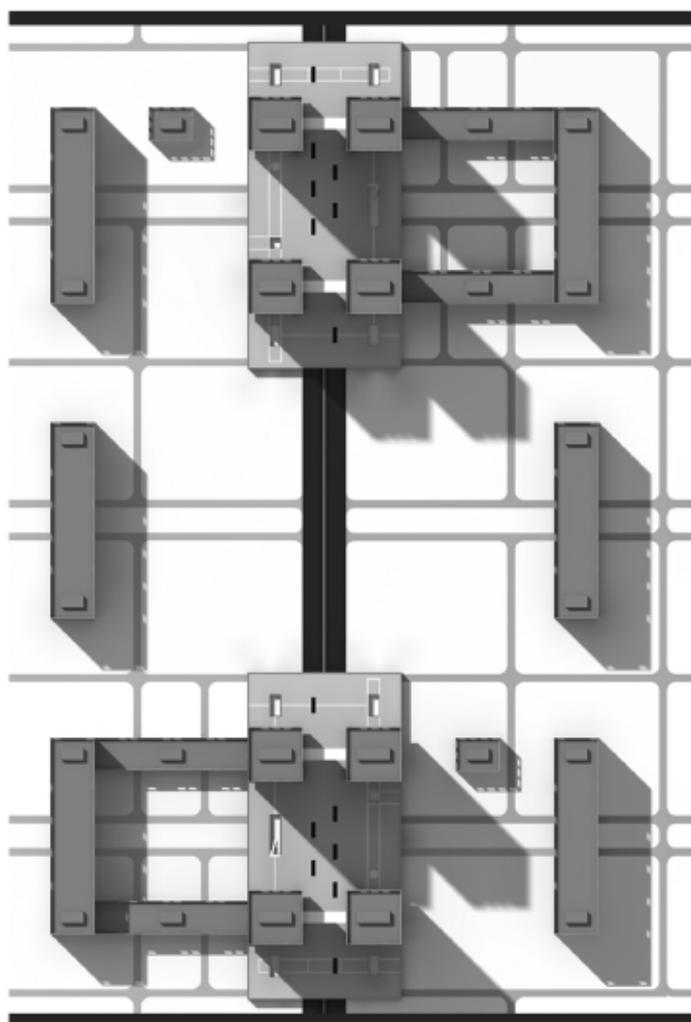


Il recupero del loggiato



IL TEMA DEL CORSO DEL LABORATORIO DI SINTESI FINALE DEL PROF. RE ARCHITETTO FRANCO PURINI AA 2010/2011 PREVEDE LA REALIZZAZIONE DI UN PARKWAY GRA 2. IL PROGETTO DELINEA UN SISTEMA, COLLOCABILE LUNGO IL GRA 2, NEL CASO IN ESAME TRA LA CASILINA E LA DIRAMAZIONE ROMA SUD, NEL QUALE È MODULATO L'INSERIMENTO DELL'INFRASTRUTTURA ALL'INTERNO DI ZONE DEGRADATE E/O ABBANDONATE DELLA CAPITALE, TRASFORMANDOLE DA QUARTIERI DORMITORIO IN NUOVE REALTÀ RESIDENZIALI E COMMERCIALI.

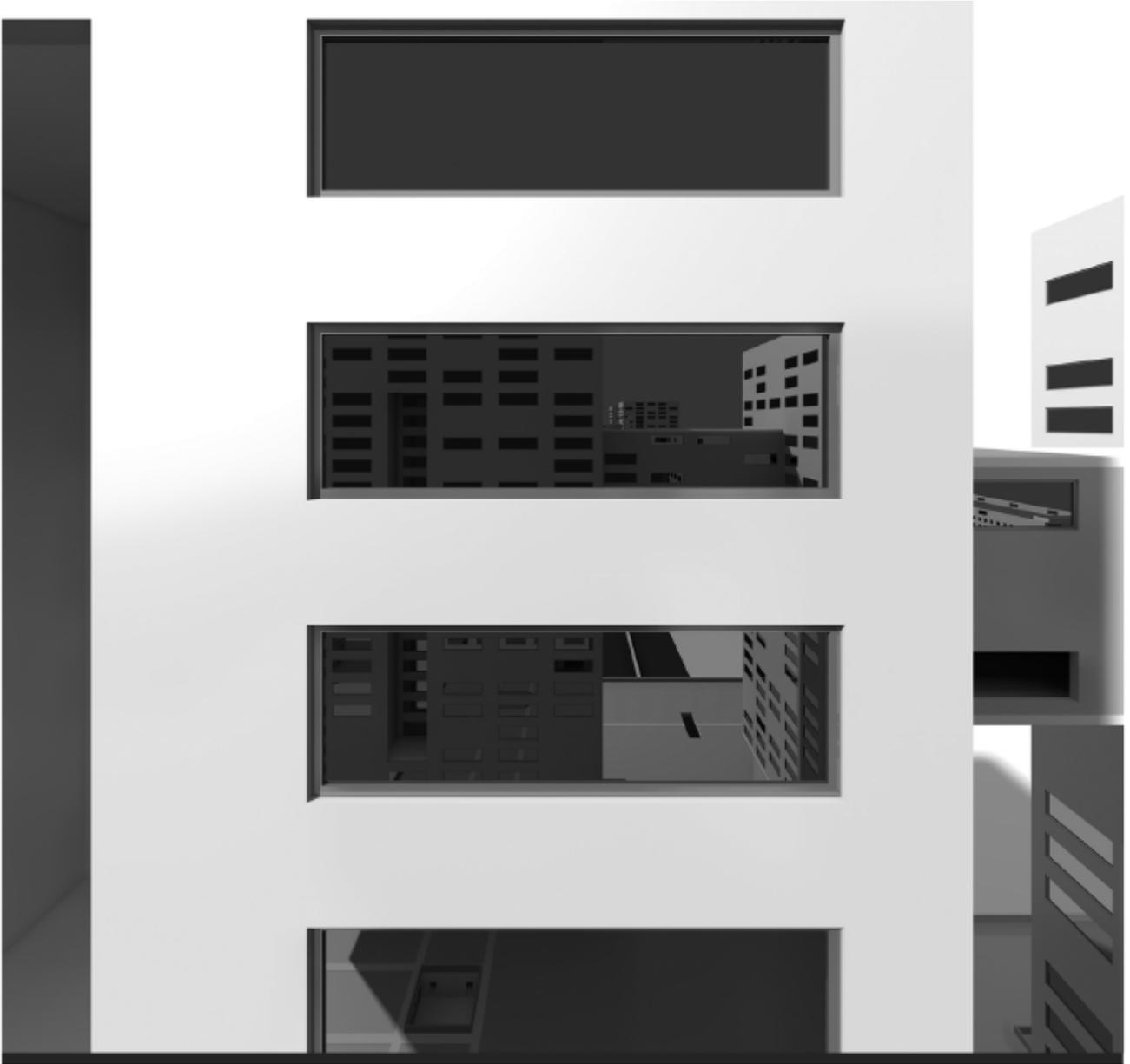
LA PIASTRA È L'ELEMENTO ACCENTRATORE DEL PROGETTO: NEI DUE PIANI SOTTERRANEI SONO COLLOCATI GLI SPAZI DELLA RETE METROPOLITANA, AL LIVELLO 0 È ATTRAVERSA TA DAL GRA 2, ALL' INTERNO SI SUCCEDONO SPAZI DESTINATI A PARCHEGGI E SERVIZI. ALL' ESTERNO POLARIZZA TUTTI I PERCORSI DI ARRIVO ORIZZONTALI E VERTICALI CHE PERMETTONO AL CITTADINO DI MUOVERSI LUNGO L'INTERO SISTEMA; INOLTRE SONO PRESENTI LUCERNARI PER L'INFRASTRUTTURA SOTTOSTANTE, PERCORSI VERDI PEDONALI E PIAZZE.



LE TORRI, ALTE 29 PIANI, SONO L'ELEMENTO ARCHITETTONICO FORTE DEL PROGETTO, DELINEANO UN NUOVO SKYLINE DELLA PERIFERIA URBANA DELLA CAPITALE. ESSE SI PONONO COME ELEMENTO DI ATTRAVERSAMENTO VERTICALE E COLLEGAMENTO ORIZZONTALE VERSO LE QUINTE SCENICHE DEL PROGETTO (I VOLUMI RESIDENZIALI). L'ACCESSO DIRETTO ALLE TORRI SI TROVA SULLA PIASTRA, E PERMETTE DI MUOVERSI IN SENSO ORIZZONTALE GRAZIE ALLA PRESENZA DELL'EDIFICIO PONTE, CHE COLLEGA CON I SUOI SPAZI COMMERCIALI IL BASAMENTO DELLA TORRE AI VOLUMI RESIDENZIALI PER L'ALTEZZA DI DUE PIANI.

LA VOLUMETRIA DELLE TORRI È ULTERIORMENTE ENFATIZZATA DALLA PRESENZA DI UN VOLUME CHE PER TRE PIANI COLLEGA TRA DI LORO LE TORRI. QUESTO VERRÀ UTILIZZATO COME PIAZZA SOSPESA, ULTERIORE LUOGO DI AGGREGAZIONE E RITROVO PER LA COMUNITÀ.





TRA NATURA E ARCHITETTURA

di Luigi Corniello

Il contributo è incentrato sull'analisi delle cupole maiolicate nel contesto paesaggistico della costiera amalfitana. Si forniscono informazioni relative alla conoscenza dell'ambiente naturale e delle strutture cupolate presenti nel territorio sviluppando percorsi orientati tra storia, architettura e ambiente, analizzando la tettonica del territorio. S'illustrano le valenze paesaggistiche attraverso documenti d'archivio, la lettura di immagini, il rilievo di alcune cupole con relativa rappresentazione, al fine di promuovere un'azione di rigenerazione del territorio che presuppone il riutilizzo di risorse già presenti, favorendo una visione multi scalare dell'ambiente naturale e degli elementi antropici presenti nel territorio. La Costiera Amalfitana, ma anche altri siti campani, si presenta come un vero e proprio laboratorio di opere maiolicate negli impianti delle chiese e dei chiostri, nelle cappelle e nelle ville private. I panorami delle città sono costellati dalle brillanti cupole e dalle cuspidi dei campanili delle chiese, rivestiti da variopinti embrici spesso disposti secondo disegni di meridiani e paralleli interpolando colori diversi. Il contributo intende illustrare le valenze paesaggistiche attraverso rapporti molteplici tra forma e colori, ambienti costruiti e paesaggio naturale, raccogliendo note su l'architettura, la coloristica sulle singole opere architettoniche assunte a emblema della decorazione ceramica, nella sua sinfonia di gamme cromatiche e compositive che hanno fatto definire tale tipo di opera "architettura dipinta". I mattoni di pasta invetriata, pressati a secco, smaltati di colori brillanti e sdruciolevoli all'acqua trovano impiego come materiale di rivestimento per cupole e cuspidi, generando manti policromi che ricordano l'influenza bizantina e islamica sulle architetture dei borghi marinari, instaurando un rapporto con l'orografia del luogo e ponendosi nelle molteplici forme del paesaggio amalfitano. La visione dell'ambiente naturale, in epoca vicereale (sec XVI – XVIII), comprendeva numerose strutture ricoperte da brillanti embrici policromi, dalla linea arcuata, con colorazioni diverse che vanno dal giallo al verde, dal marrone all'azzurro, disposti in disegni geometrici. Queste forme mettono in evidenza le caratteristiche cromatiche del materiale brillante alla luce. Si evince che gli embrici, all'epoca prodotti a basso costo, sdruciolevoli alla pioggia, erano particolarmente utili a rivestire le forme dei complessi monastici che ancora si pongono alla nostra percezione, rilevazione e documentazione, con lo scopo di implementare la conoscenza dei luoghi e preservarne la conservazione.

Note bibliografiche

Luigi Corniello, Le "n" dimensioni del paesaggio amalfitano. Rappresentazioni tra ambiente e architettura, Reggio Emilia, 2011, Società Geografica Italiana.

Luigi Corniello, Il colore in costa d'Amalfi. Percezione e rappresentazione tra artefatti e natura, in P. Falzone "Il colore nel costruito storico. Innovazione, sperimentazione, applicazione." Lerici, 2011, Aracne Editrice.

Luigi Corniello, Il complesso monastico di Santa Maria de Olearia a Maiori, in S. Bertocci e S. Parrinello "Architettura Eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali." 2011, Edizioni Firenze.

Luigi Corniello, Le cartiere in costa d'Amalfi. Percezioni, rappresentazioni, documenti, in C. Gambardella, "Le Vie dei Mercanti" S.A.V.E. HERITAGE, La Scuola di Pitagora Editrice, Napoli 2011.

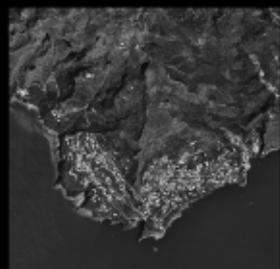


Positano

Praiano

Atrani

Maiori

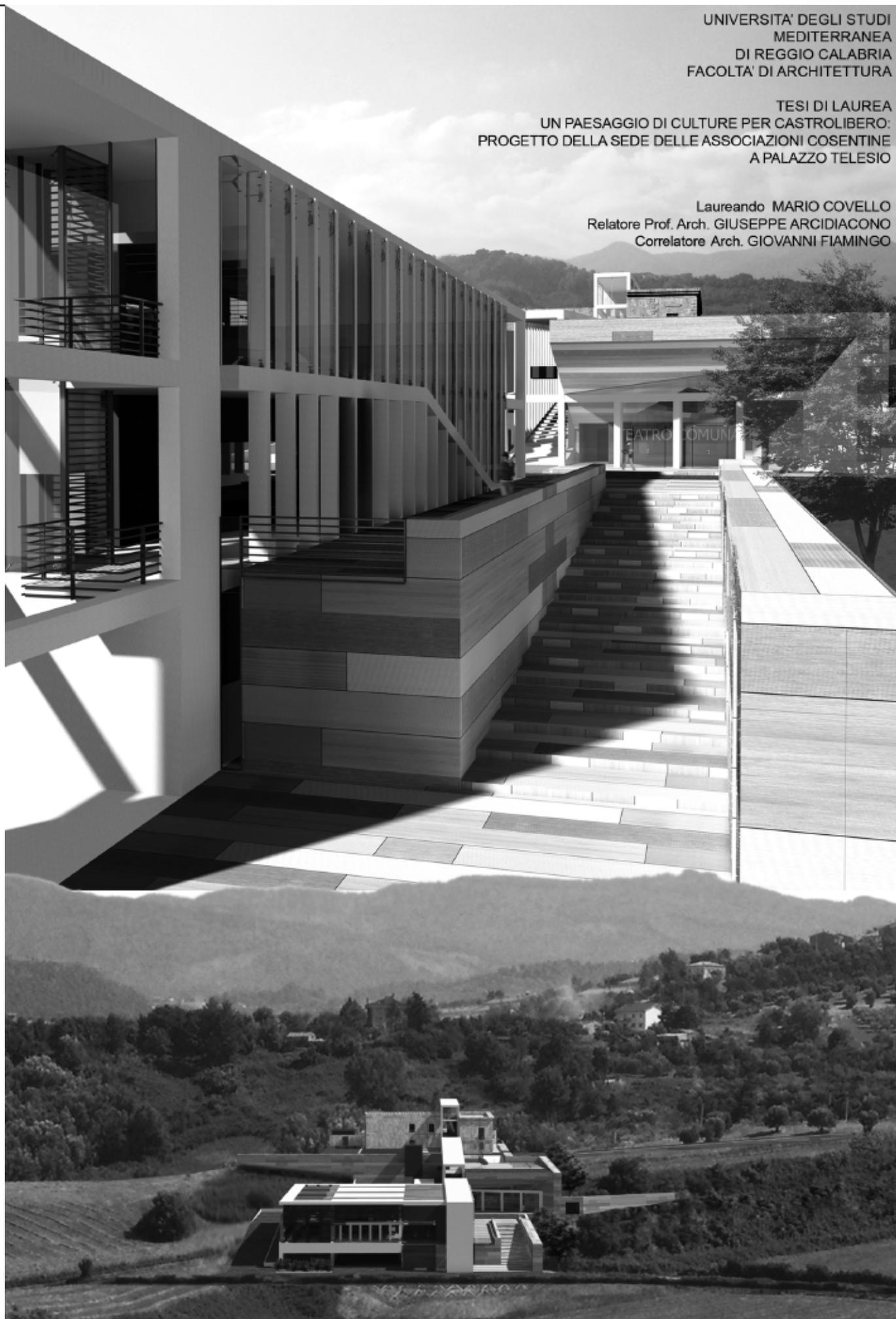


Costa d'Amalfi

UNIVERSITA' DEGLI STUDI
MEDITERRANEA
DI REGGIO CALABRIA
FACOLTA' DI ARCHITETTURA

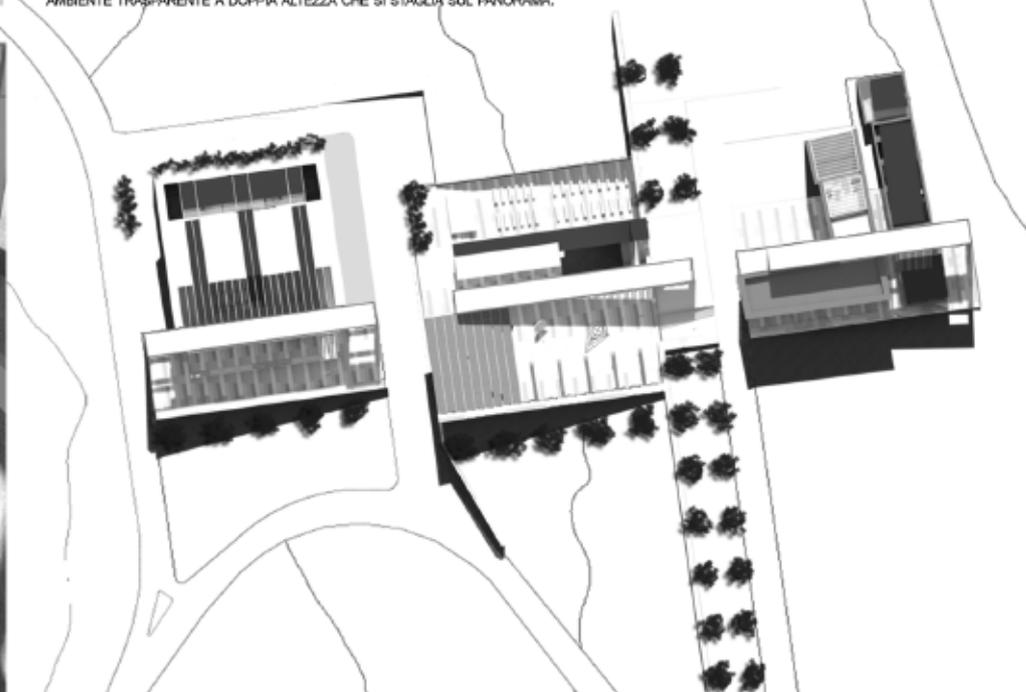
TESI DI LAUREA
UN PAESAGGIO DI CULTURE PER CASTROLIBERO:
PROGETTO DELLA SEDE DELLE ASSOCIAZIONI COSENTINE
A PALAZZO TELESIO

Laureando MARIO COVELLO
Relatore Prof. Arch. GIUSEPPE ARCIDIACONO
Correlatore Arch. GIOVANNI FIAMINGO





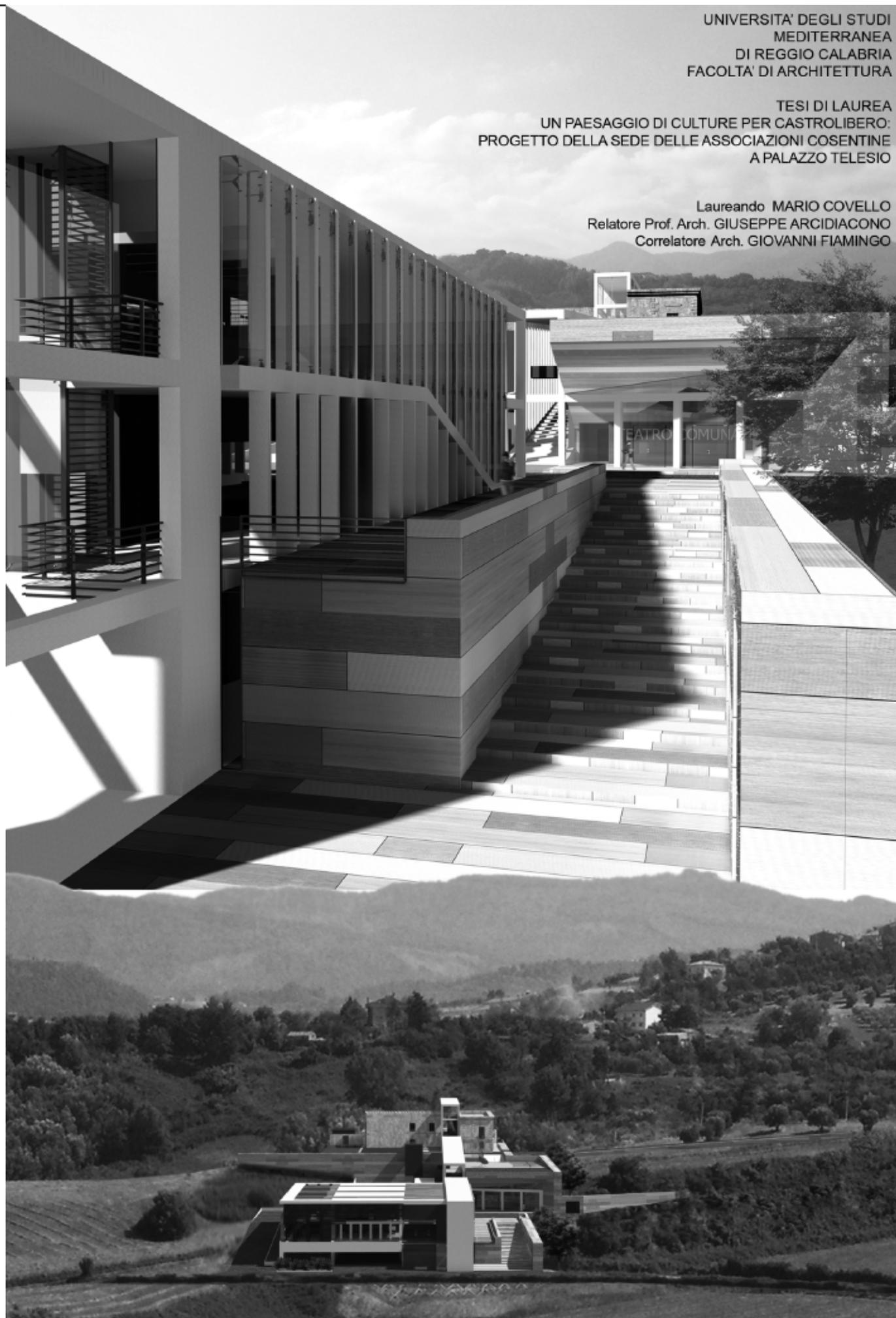
IL PROGETTO PER UN CENTRO CHE OSPITI LE ASSOCIAZIONI COSENTINE, NEI PRESSI DI PALAZZO TELESIO A CASTROLIBERO, NASCE DALLA RICHIESTA DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI DARE RILEVO AD UN'AREA ATTUALMENTE AGRICOLA CHE, DATA LA PROSSIMITÀ CON IL COMUNE DI RENDE, DIVENTERÀ L'ESPANSIONE A NORD DI CASTROLIBERO, STABILENDO FORTI LEGAMI CON L'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA DI ARCAVACATA. NELL'AREA URBANA, CHE COMPRENDE TRENTASEI COMUNI DELLA "CINTURA" COSENTINA, SONO STATE RILEVATE PIÙ DI CENTO ASSOCIAZIONI, MOLTE DELLE QUALI LAVORANO IN AMBITO CULTURALE E CREATIVO, SPAZIANDO DAL TEATRO ALLA STORIA, DALLA MUSICA ALLA POLITICA, DALL'AMBIENTE AL VOLONTARIATO; QUASI SEMPRE VOLTE ALLA RINASCITA CULTURALE ED AL RILANCIO ECONOMICO DELLE AREE LOCALI E PER QUESTO FORTEMENTE SOSTENUTE DAGLI ENTI PUBBLICI. DALL'ESAME DI CIRCA DIECI ASSOCIAZIONI, TRA CUI TRE CHE SI OCCUPANO DI STUDI STORICI, DUE DI TEATRO, DUE DI POESIA, DUE DI MUSICA, ED UNA DI VOLONTARIATO, SI SONO RICONTRATE PROBLEMATICHE SIMILI, PRIMA FRA TUTTE LA MANCANZA DI SPAZI APPROPRIATI ALLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DELLE STESS. IN PRIMO LUOGO FIGURANO ASSOCIAZIONI A CONDUZIONE "FAMILIARE", I CUI UFFICI SONO RICAVATI PRESSO LE ABITAZIONI DEGLI STESSI SOCI. QUALORA ABBIANO UNA SEDE, INVECE, SOVENTE GLI SPAZI NON SONO ADATTI ALLA RICEZIONE DEL PUBBLICO. AD OGNI MODO, IN OCCASIONE DI EVENTI DI RICHIAMO QUALI MOSTRE, CONVEGNI, RAPPRESENTAZIONI, LE ASSOCIAZIONI SI SERVONO DI LOCALI MESSI A DISPOSIZIONE DA ALTRI ENTI. LE RICHIESTE, DUNQUE, VANNO DALLA SEMPLICE SCRIVANIA CON COMPUTER FINO A SPAZI PIÙ COMPLESSI COME SALE CONFERENZA ED ARCHIVI PER LE PUBBLICAZIONI. LE ASSOCIAZIONI CHE SI OCCUPANO DI TEATRO E MUSICA, AD ESEMPIO, NECESSITANO DI AREE ALL'APERTO ATTE ALLE ESIBIZIONI E SALE PROVA DOVE CURARE LA PREPARAZIONE DEGLI SPETTACOLI; PER QUELLE CHE OPERANO IN AMBITO STORICO-POLITICO RISULTANO INVECE INDISPENSABILI SALE DI LETTURA PER LA CONSULTAZIONE DEI PROPRI TESTI. PIÙ IN GENERALE, UN REFETTORIO ED UNA FORESTERIA DOVE ACCOGLIERE EVENTUALI OSPITI SAREBBERO GRADITI AD OGNUNA. DA QUESTA INDAGINE NASCE L'IDEA DI CREARE UN COMPLESSO CHE RACCOLGA LE ASSOCIAZIONI E TUTTI I SERVIZI A LORO NECESSARI, CON LO SCOPO DI FACILITARNE IL LAVORO E, QUINDI, MIGLIORARNE LA QUALITÀ. INOLTRE, LA MAGGIORE POSSIBILITÀ DI INTERAZIONI TRA ESSE FAVORIREBBE LA COOPERAZIONE, ELEMENTO BASILARE PER LA CRESCITA CREATIVA E CULTURALE. IL PROGETTO SI PROPONE COME UNA RISALITA VERSO PALAZZO TELESIO, MEDIANTE TRE BLOCCHI COLLEGATI IDEALMENTE DA UN ASSE CHE LI PERCORRE DA NORD A SUD. AD OVEST, TRE MURI DI DIVERSE ALTEZZE SI IMPONONO SUL TERRENO ESALTANDO IL CARATTERE DI TERRAZZAMENTO. IL BLOCCO A VALLE SI SVILUPPA SU TRE PIANI. AL SEMINTERRATO SI TROVA IL PARCHEGGIO CON VENTI POSTI AUTO E DIECI PER MOTOCICLI. IL PIANO TERRA, DESTINATO ALL'AREA RISTORAZIONE, OSPITA UN PICCOLO CHIOSCO ED UN RISTORANTE; ENTRAMBI SI AFFACCIANO SU UNO SPAZIO IN OMBRA ADIBITO ALLA CONSUMAZIONE. AL PIANO SUPERIORE, DOVE SI TROVA LA SEDE DELLE ASSOCIAZIONI, LA RECEPTION È POSTA LUNGO L'ASSE PRINCIPALE; IL COLLEGAMENTO CON GLI UFFICI È GARANTITO DA TRE PONTI, DI CUI UNO SCOPERTO. NEL BLOCCO CENTRALE, I DUE TEATRI SONO INTERVALLATI DALLA CORDONATA ESPOSITIVA. AD OVEST, IL TEATRO COPERTO, SCAVATO IN CONTROPENDENZA NEL TERRENO, DISPONE DI DUECENTO POSTI A SEDERE. NEL TEATRO AD EST, UN SISTEMA DI SIEPI MOBILI AMPLIFICA LA SUA ESSENZA DI SPAZIO ALL'APERTO. A MONTE, ALL'INTERNO DI PALAZZO TELESIO, SI SVILUPPA LA BIBLIOTECA. A PIANO TERRA, OLTRE ALLE SALE DI LETTURA "TRADIZIONALI", SI TROVA UNA SERRA SUL LATO A NORD-EST, ANCH'ESSA ADIBITA ALLA CONSULTAZIONE DEI TESTI. LA RACCOLTA È RICAVATA ALL'INTERNO DELLE STANZE DELLA SERVITÙ, COLLEGATE AL CORPO PRINCIPALE MEDIANTE UN PASSAGGIO COPERTO LUNGO L'ASSE LONGITUDINALE. AL PIANO SUPERIORE, INTERAMENTE DEDICATO ALLA SALA ESPOSITIVA, TALE ASSE TERMINA IN UN SUGGERITIVO AMBIENTE TRASPARENTE A DOPPIA ALTEZZA CHE SI STAGLIA SUL PANORAMA.



UNIVERSITA' DEGLI STUDI
MEDITERRANEA
DI REGGIO CALABRIA
FACOLTA' DI ARCHITETTURA

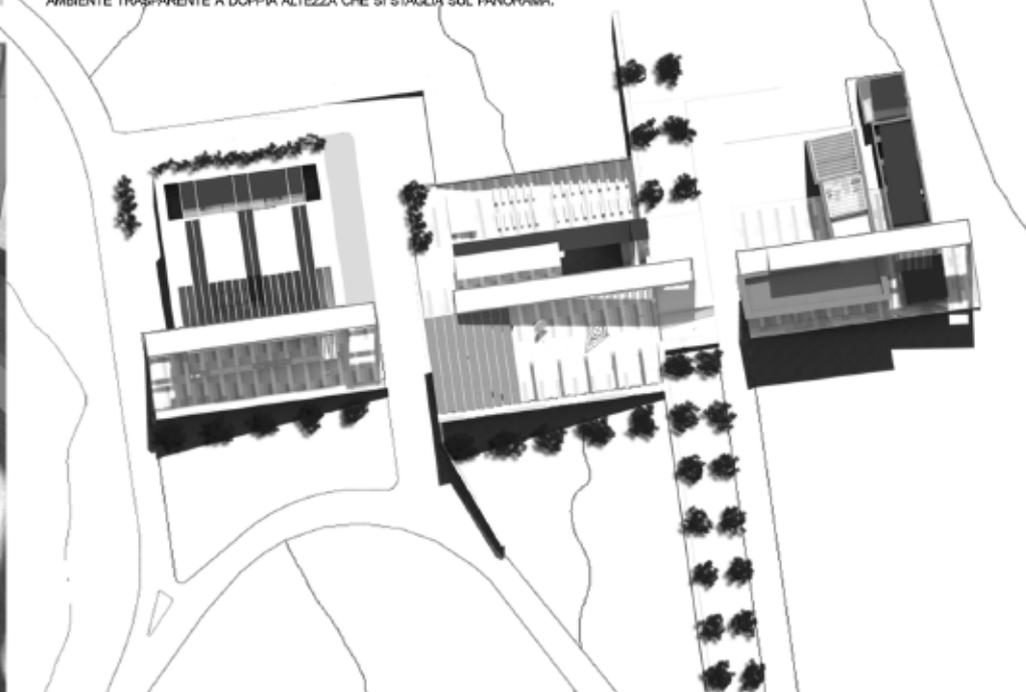
TESI DI LAUREA
UN PAESAGGIO DI CULTURE PER CASTROLIBERO:
PROGETTO DELLA SEDE DELLE ASSOCIAZIONI COSENTINE
A PALAZZO TELESIO

Laureando MARIO COVELLO
Relatore Prof. Arch. GIUSEPPE ARCIDIACONO
Correlatore Arch. GIOVANNI FIAMINGO





IL PROGETTO PER UN CENTRO CHE OSPITI LE ASSOCIAZIONI COSENTINE, NEI PRESSI DI PALAZZO TELESIO A CASTROLIBERO, NASCE DALLA RICHIESTA DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI DARE RILEVO AD UN'AREA ATTUALMENTE AGRICOLA CHE, DATA LA PROSSIMITÀ CON IL COMUNE DI RENDE, DIVENTERÀ L'ESPANSIONE A NORD DI CASTROLIBERO, STABILENDO FORTI LEGAMI CON L'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA DI ARCAVACATA. NELL'AREA URBANA, CHE COMPRENDE TRENTASEI COMUNI DELLA "CINTURA" COSENTINA, SONO STATE RILEVATE PIÙ DI CENTO ASSOCIAZIONI, MOLTE DELLE QUALI LAVORANO IN AMBITO CULTURALE E CREATIVO, SPAZIANDO DAL TEATRO ALLA STORIA, DALLA MUSICA ALLA POLITICA, DALL'AMBIENTE AL VOLONTARIATO; QUASI SEMPRE VOLTE ALLA RINASCITA CULTURALE ED AL RILANCIO ECONOMICO DELLE AREE LOCALI E PER QUESTO FORTEMENTE SOSTENUTE DAGLI ENTI PUBBLICI. DALL'ESAME DI CIRCA DIECI ASSOCIAZIONI, TRA CUI TRE CHE SI OCCUPANO DI STUDI STORICI, DUE DI TEATRO, DUE DI POESIA, DUE DI MUSICA, ED UNA DI VOLONTARIATO, SI SONO RICONTRATE PROBLEMATICHE SIMILI, PRIMA FRA TUTTE LA MANCANZA DI SPAZI APPROPRIATI ALLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DELLE STESSA. IN PRIMO LUOGO FIGURANO ASSOCIAZIONI A CONDUZIONE "FAMILIARE", I CUI UFFICI SONO RICAVATI PRESSO LE ABITAZIONI DEGLI STESSI SOCI. QUALORA ABBIANO UNA SEDE, INVECE, SOVENTE GLI SPAZI NON SONO ADATTI ALLA RICEZIONE DEL PUBBLICO. AD OGNI MODO, IN OCCASIONE DI EVENTI DI RICHIAMO QUALI MOSTRE, CONVEGNI, RAPPRESENTAZIONI, LE ASSOCIAZIONI SI SERVONO DI LOCALI MESSI A DISPOSIZIONE DA ALTRI ENTI. LE RICHIESTE, DUNQUE, VANNO DALLA SEMPLICE SCRIVANIA CON COMPUTER FINO A SPAZI PIÙ COMPLESSI COME SALE CONFERENZA ED ARCHIVI PER LE PUBBLICAZIONI. LE ASSOCIAZIONI CHE SI OCCUPANO DI TEATRO E MUSICA, AD ESEMPIO, NECESSITANO DI AREE ALL'APERTO ATTE ALLE ESIBIZIONI E SALE PROVA DOVE CURARE LA PREPARAZIONE DEGLI SPETTACOLI; PER QUELLE CHE OPERANO IN AMBITO STORICO-POLITICO RISULTANO INVECE INDISPENSABILI SALE DI LETTURA PER LA CONSULTAZIONE DEI PROPRI TESTI. PIÙ IN GENERALE, UN REFETTORIO ED UNA FORESTERIA DOVE ACCOGLIERE EVENTUALI OSPITI SAREBBERO GRADITI AD OGNUNA. DA QUESTA INDAGINE NASCE L'IDEA DI CREARE UN COMPLESSO CHE RACCOLGA LE ASSOCIAZIONI E TUTTI I SERVIZI A LORO NECESSARI, CON LO SCOPO DI FACILITARNE IL LAVORO E, QUINDI, MIGLIORARNE LA QUALITÀ. INOLTRE, LA MAGGIORE POSSIBILITÀ DI INTERAZIONI TRA ESSE FAVORIREBBE LA COOPERAZIONE, ELEMENTO BASILARE PER LA CRESCITA CREATIVA E CULTURALE. IL PROGETTO SI PROPONE COME UNA RISALITA VERSO PALAZZO TELESIO, MEDIANTE TRE BLOCCHI COLLEGATI IDEALMENTE DA UN ASSE CHE LI PERCORRE DA NORD A SUD. AD OVEST, TRE MURI DI DIVERSE ALTEZZE SI IMPONONO SUL TERRENO ESALTANDO IL CARATTERE DI TERRAZZAMENTO. IL BLOCCO A VALLE SI SVILUPPA SU TRE PIANI. AL SEMINTERRATO SI TROVA IL PARCHEGGIO CON VENTI POSTI AUTO E DIECI PER MOTOCICLI. IL PIANO TERRA, DESTINATO ALL'AREA RISTORAZIONE, OSPITA UN PICCOLO CHIOSCO ED UN RISTORANTE; ENTRAMBI SI AFFACCIANO SU UNO SPAZIO IN OMBRA ADIBITO ALLA CONSUMAZIONE. AL PIANO SUPERIORE, DOVE SI TROVA LA SEDE DELLE ASSOCIAZIONI, LA RECEPTION È POSTA LUNGO L'ASSE PRINCIPALE; IL COLLEGAMENTO CON GLI UFFICI È GARANTITO DA TRE PONTI, DI CUI UNO SCOPERTO. NEL BLOCCO CENTRALE, I DUE TEATRI SONO INTERVALLATI DALLA CORDONATA ESPOSITIVA. AD OVEST, IL TEATRO COPERTO, SCAVATO IN CONTROPENDENZA NEL TERRENO, DISPONE DI DUECENTO POSTI A SEDERE. NEL TEATRO AD EST, UN SISTEMA DI SIEPI MOBILI AMPLIFICA LA SUA ESSENZA DI SPAZIO ALL'APERTO. A MONTE, ALL'INTERNO DI PALAZZO TELESIO, SI SVILUPPA LA BIBLIOTECA. A PIANO TERRA, OLTRE ALLE SALE DI LETTURA "TRADIZIONALI", SI TROVA UNA SERRA SUL LATO A NORD-EST, ANCH'ESSA ADIBITA ALLA CONSULTAZIONE DEI TESTI. LA RACCOLTA È RICAVATA ALL'INTERNO DELLE STANZE DELLA SERVITÙ, COLLEGATE AL CORPO PRINCIPALE MEDIANTE UN PASSAGGIO COPERTO LUNGO L'ASSE LONGITUDINALE. AL PIANO SUPERIORE, INTERAMENTE DEDICATO ALLA SALA ESPOSITIVA, TALE ASSE TERMINA IN UN SUGGERITIVO AMBIENTE TRASPARENTE A DOPPIA ALTEZZA CHE SI STAGLIA SUL PANORAMA.

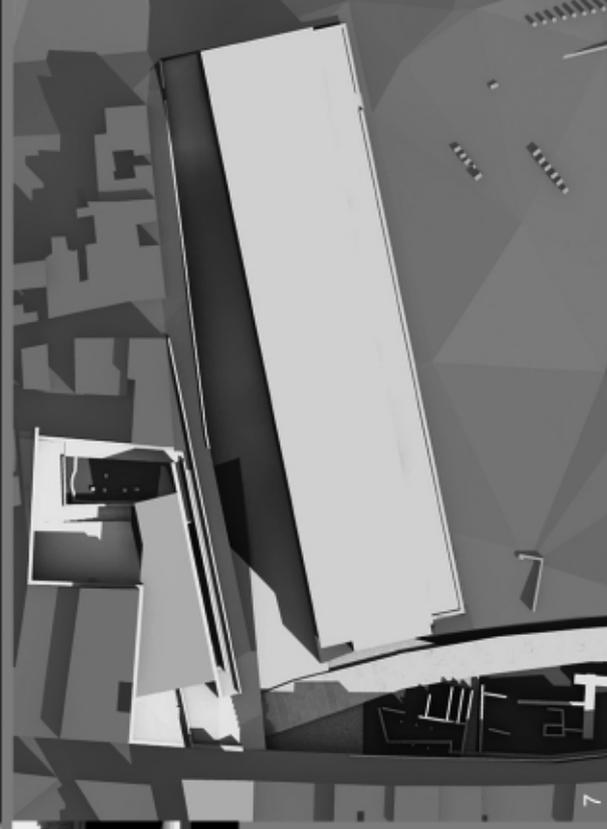
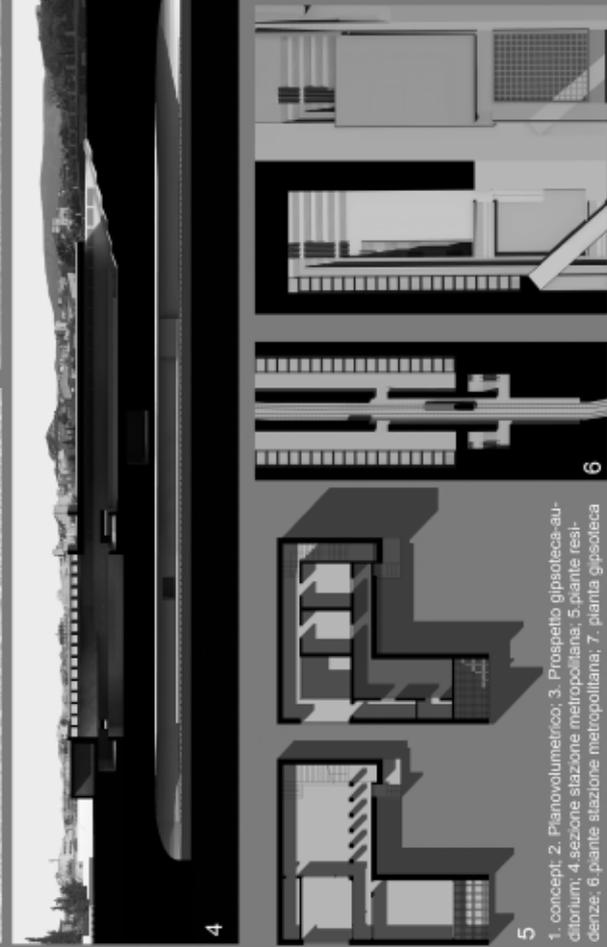
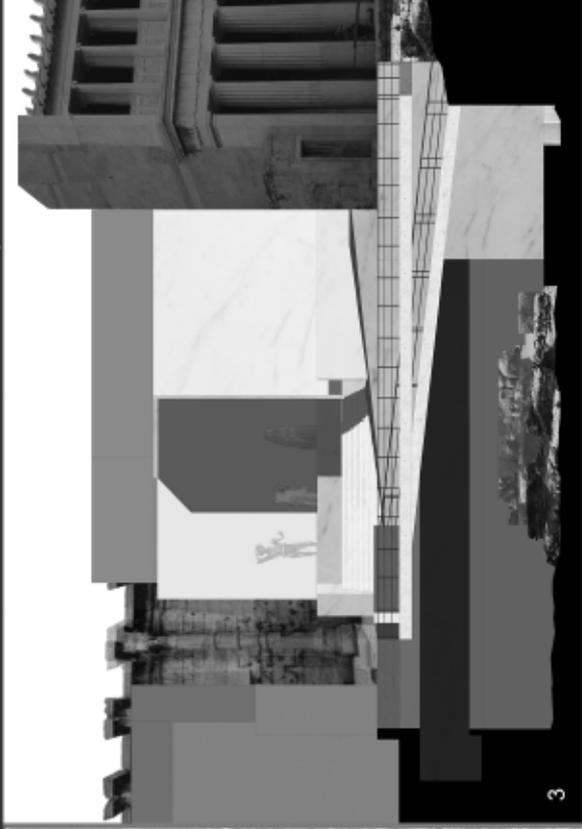


Università di Camerino Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
 Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Macerata.
 XXII Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana. "Naturalmente... Architettura" il progetto sostenibile

Laboratorio di Laurea - Politecnico di Bari - Facoltà di Architettura
 "Atene: progetto di riqualificazione urbana dell'asse ferroviario e del tessuto edilizio a ridosso dell'agorà"
 Relatore: Antonio V. Riondino
 Studenti: Antonello Capodiferro, Stefano Carlone, Claudia Del Core, Alessandra Fortunato, Francesco Lamonaca, Emilio Scarangella.



L'azione della composizione architettonica nel contesto stratificato di Atene si pone in relazione alle dinamiche dell'organismo urbano e delle grandi polarità esistenti, ponendo in atto una riqualificazione dell'area più prossima all'Agorà del Ceramico. L'intervento è teso a rimangiare, in maniera organica, il tessuto edilizio con le aree archeologiche del Ceramico e dell'Agorà, venuta meno per via dell'azione edificatoria ed infrastrutturale posta in essere nel XX secolo: gli scavi appaiono oggi separati tra loro dal solco della ferrovia. I cui binari corrono adiacenti al lato minore della stoa di Thaisio, che al conferimento interrando il sistema ferroviario e realizzando la nuova stazione metropollitana di Thaisio, che al conferimento si pone come limite rispetto alla possibile azione umana. La pianificazione novecentesca ha generato un sistema di assi di ristrutturazione, tesi a conferire ordine ad una città caotica, producendo un percorso Est-Ovest (odoss Errou) che, se ad oriente trova polarità nel Parlamento greco, manca di un contropolo, che l'intervento compositivo realizza nel nuovo Museo-biblioteca del Ceramico. La ricucitura del tessuto più prossimo alla stoa di Altalio è stata attuata mediante un sistema di passerelle che permette un collegamento puntuale con l'area archeologica. Sintesi architettonica tra la Biblioteca di Adriano e la stoa di Altalio è il nuovo auditorium-gipsoteca, che custodirà i resti rinvenuti negli scavi. Infine lo spazio recuperato dall'interamento della metropollitana, ha permesso l'integrazione del tessuto preesistente con un nuovo aggregato residenziale che si pone come nuovo fronte edilizio che si relaziona con gli scavi del Ceramico.



1. concept; 2. Planovolumetrico; 3. Prospetto gipsoteca-auditorium; 4 sezione stazione metropollitana; 5 piante residenze; 6 piante stazione metropollitana; 7. pianta gipsoteca



1

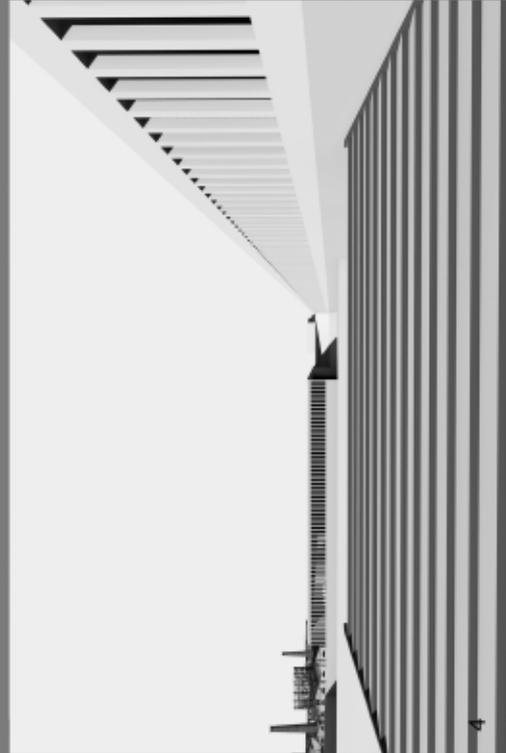


2

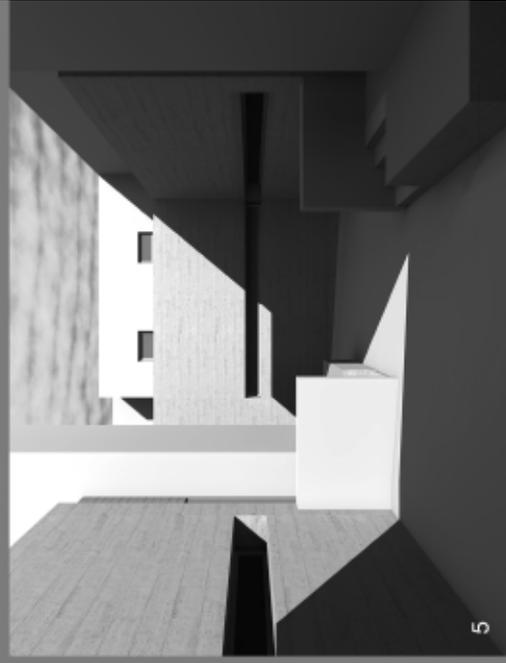
- 1. vista stazione metropolitana verso gasometro
- 2. vista interna stazione metropolitana;
- 3. vista interna biblioteca;
- 4. vista esterna dello spazio antistante biblioteca;
- 5. vista dell'aggregato residenziale



3



4



5



Politecnico di Bari
 Facoltà di Architettura
 A.A. 2011/2012
 Laboratorio di
 Progettazione Architettonica IV
 Prof. L.FICARELLI
 Studente:
 Salvatore Dentamaro
 s.dentamaro@hotmail.it

Progetto di riqualificazione urbana di Monopoli

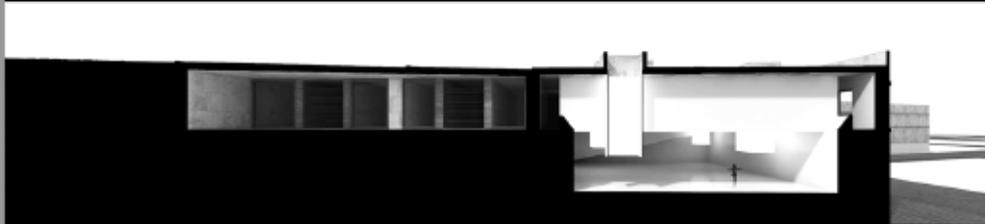
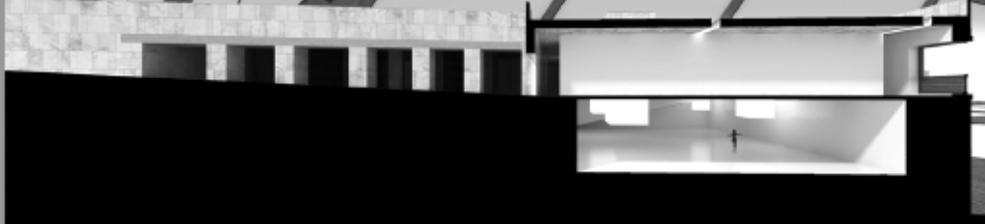
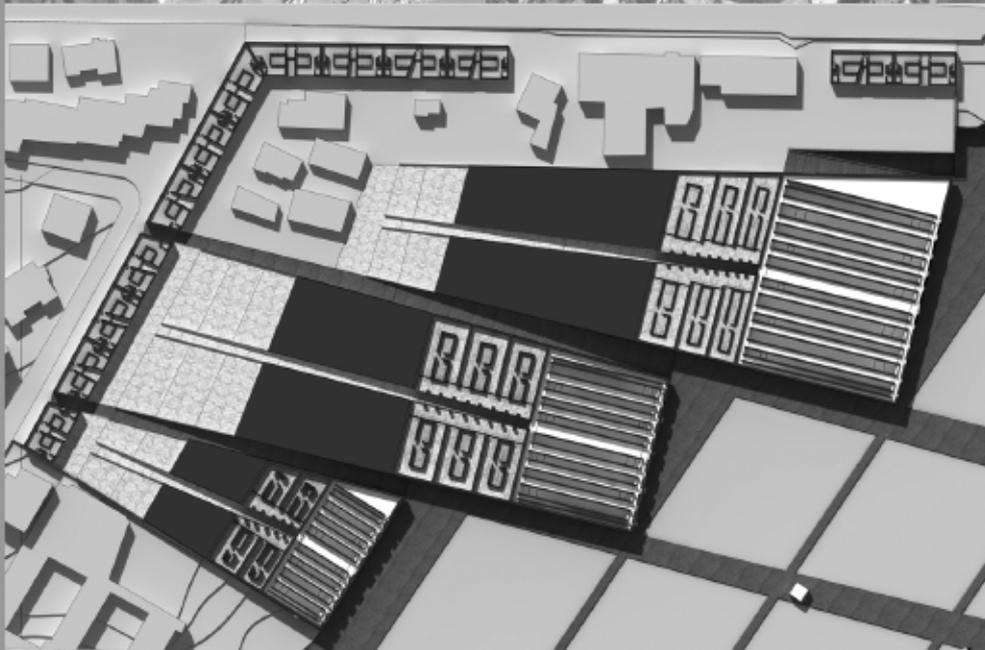
Il progetto si instaura in un'area definibile **critica**, in cui si incontrano, da un lato, la città abitata e dall'altro la città industriale. Due realtà molto diverse tra loro separate da un elemento naturale e artificiale al tempo stesso: una **cava dismessa**.

Il progetto cerca di interpretare il ruolo di limite urbano. Un limite urbano che da un lato delimita e tiene lontana la città industriale, anche grazie alle stesse proprietà fisiche della cava, e dall'altro cerca di fondere la città abitata con la natura, proiettando e **spingendo** il costruito verso la cava - orto urbano.

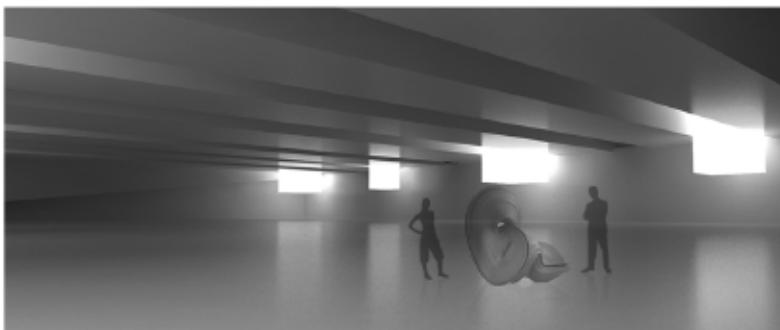
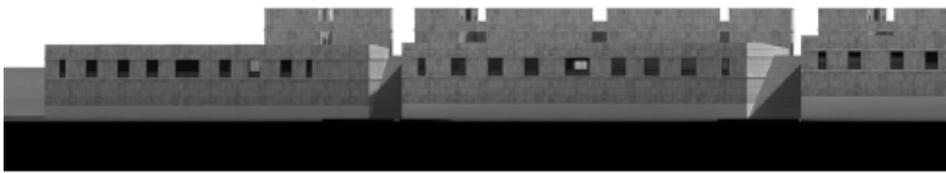
Tale intento si concretizza con tre grandi contenitori che, aggrappandosi e scolpendo il bordo roccioso, si affacciano sulla cava, proponendosi, essi stessi, come **trampolini visivi**. Tra questi vengono scavati due rampe che collegano i due diversi livelli, quello della cava e quello della città (tra i quali vi è un dislivello di quasi 10 metri).

L'intreccio delle tre testate con i due passaggi vuole rappresentare l'elemento di fusione tra la città e la natura connettendole tra loro e permettendo dunque una accessibilità sia fisica sia visiva della cava.

Dunque i tre edifici-trampolini partono dalla città e si tuffano nella cava, mentre le due rampe, partono dalla cava-orto urbano ed entrano nella città.



...ARCHITETTURA



POPOLI, la Città dell'ACQUA e del VENTO

RIQUALIFICAZIONE URBANA DI POPOLI UNA PROGETTAZIONE MULTISCALEARE

autore: **Gioia Di Marzio**

Università degli studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Corso di Laurea Quinquennale in Architettura a.a. 2010 / 2011

relatore_prof. Alberto Clementi / correlatrice_arch. Ester Zazzerro



Stato di fatto - credits: Gian Piero Ottaviani (www.flickr.com)

Il Tema di Ricerca affrontato riguarda la riqualificazione urbana della Città di Popoli inserita in un progetto a scala territoriale, cioè la realizzazione di un Parco fluviale di 52 Km, lungo tutta la valle del Pescara, con inizio nella città di Popoli, dove vi sono le Sorgenti del medesimo fiume, sino alla foce presso la città di Pescara.

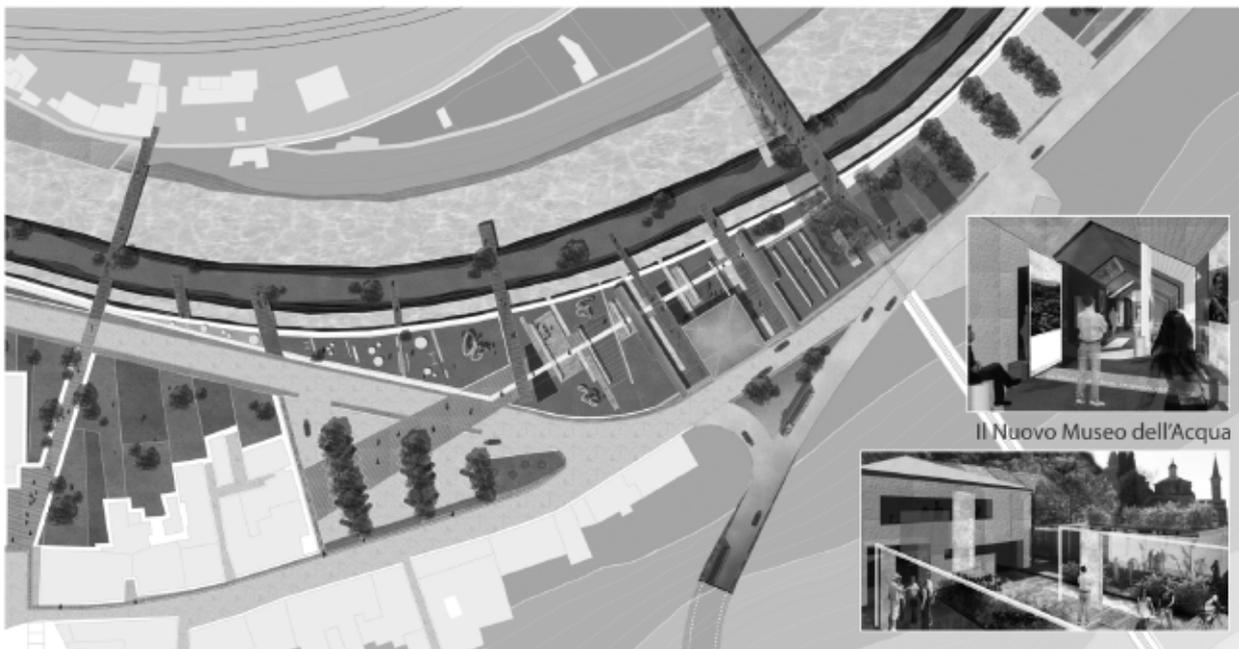
Popoli, città di particolare rilevanza storica e naturalistica, è caratterizzata dalla confluenza di quattro fiumi, il Pescara, l'Aterno, il Giardino e il San Callisto, i quali hanno sempre rappresentato una grande risorsa e un punto di grande forza per la città e per restituire a quest'ultima la sua identità ormai andata scemando nel tempo, conferendogli uno stampo di tipo veneziano, e allo stesso tempo, grazie all'immagine dei campi che sembrano essere sospesi sull'acqua, alle terre d'olanda. (1. dal libro "Popoli Città d'Arte e Natura" Adriano Ghisetti Giavarina). Storicamente il centro storico era attraversato dal vecchio tracciato della Tiburtina Valeria SS5 e in seguito per liberarlo dal traffico pesante è stato deviato parallelamente al letto del fiume Pescara. Ciò ha comportato che sia il Fiume e sia la Tiburtina (mobilità pesante) oggi rappresentano elementi di separazione tra il centro storico e l'altra parte di città che nel tempo si è sviluppata al di là del corso d'acqua, venendosi a creare così spazi di risulta in stato di abbandono come conseguenza delle trasformazioni antropiche effettuate sul territorio.



Stato di fatto, aree lasciate in stato di abbandono - credits: Gioia Di Marzio

Progetto Cardine: La Nuova Porta Urbana alla Città di Popoli

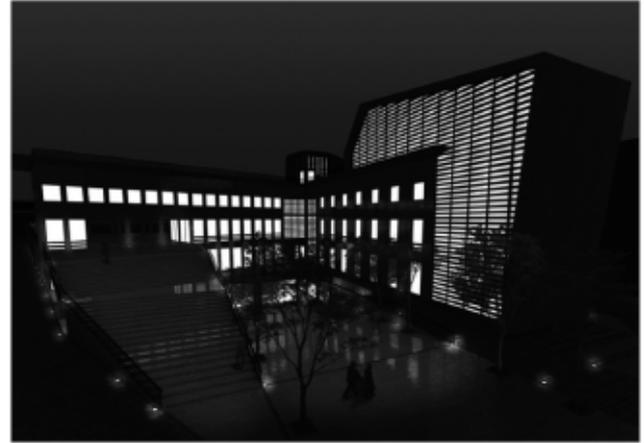
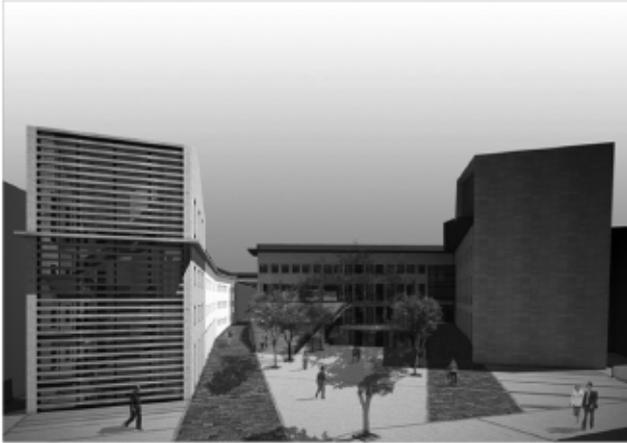
La Città di Popoli non ha mai avuto una vera e propria porta urbana riconoscibile e con una sua identità, per questo la necessità di conferire a questo paese una nuova immagine, esaltando le risorse che ha sempre avuto e mai valorizzato, l'acqua, il vento e il suolo, ha portato a definire le linee progettuali di quest'area così importante. La scelta determinante è stata quella di recuperare l'antica sede del centro termale, che è posizionata proprio all'ingresso della città, area attualmente lasciata in stato di abbandono, e subito dopo le strette Gole di Tremonti adiacente al fascio di canali ambientali e infrastrutturali, per trasformarla nel Nuovo Museo dell'Acqua costituito da spazi interni e spazi esterni antistanti l'edificio dove poter ammirare allo stesso tempo l'esposizione di pannelli, sculture del vento che producono dolci suoni e le acque dei fiumi Pescara e Giardino, percorrendo il duplice percorso pedonale e ciclabile. Naturalmente il progetto ha considerato la problematica dei parcheggi, collocandoli all'ingresso della città in modo tale da poter fruire il paese attraverso i percorsi ciclabili, pedonali e attraverso la funicolare per poter raggiungere comodamente il Castello, e della viabilità, deviando il traffico pesante (percorrenza frequente di camion) da un tratto importante della Tiburtina Valeria SS5, all'interno del tunnel realizzato all'ingresso della città sotto le pendici del Monte Morrone, in modo tale da rendere questo tratto a traffico limitato e con una pavimentazione differente, permettendo alla città e ai suoi abitanti di poter ristabilire un contatto ormai perso con il fiume attraverso un sistema di ponti e pontili che sia collegino direttamente con l'altra parte di città al di là del fiume e sia si inseriscano nel progetto più grande del Parco Fluviale, giungendo sino alle Sorgenti.



Progetto cardine: La Nuova Porta Urbana alla Città di Popoli

SISTEMAZIONE DI PIAZZA DANTE E AREA DEI "COLLICELLI" Comune di Castel Madama – RM

PIERPAOLO DI MATTEO – RELATORE: PROF. GIUSEPPE STRAPPA

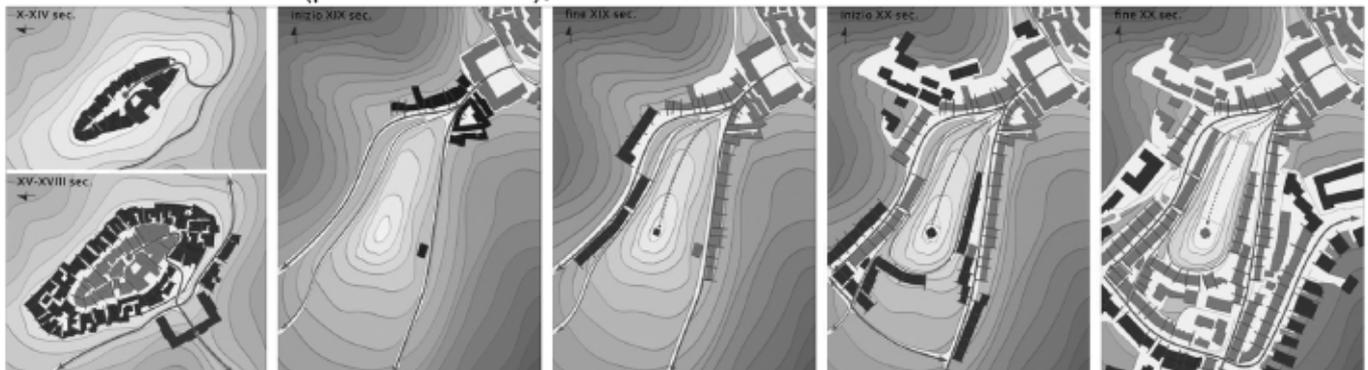


L'interesse per lo spazio antropizzato e per lo sviluppo storico del tessuto urbano, porta a focalizzare il lavoro sulla parte di città in cui sorge la piazza principale (*Piazza Dante*) e un parco urbano ("*Collicelli*"), oggi nodo cittadino non risolto con preponderante la funzione di intreccio della viabilità locale rispetto a quella civica e sociale. Il progetto ha lo scopo di rendere *Piazza Dante* unitamente ai "*Collicelli*" uno spazio urbano di rappresentanza cittadina che ospiti funzioni quali uffici e servizi pubblici insieme a servizi e locali privati.

ANALISI STORICO-MORFOLOGICA

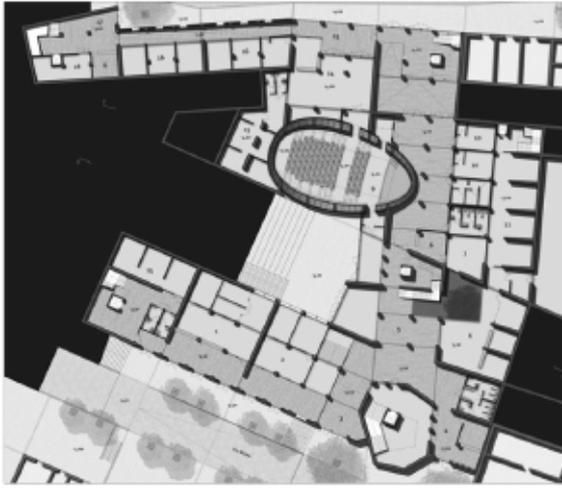
Dall'analisi del sistema di percorrenze territoriali (*Percorrenze di Crinale* e *Percorrenze di Fondovalle*) si riescono a suddividere le fasi di antropizzazione del territorio e si evince che l'area in cui sorge l'insediamento di Castel Madama fu colonizzata nella fase intermedia tra l'abbandono dei Crinali e lo sviluppo dei Fondovalle.

Castel Madama si forma a partire dal X sec. su un promontorio intermedio tra le Valli Aniene ed Empiglione, come eremo benedettino che poi venne trasformato in borgo (*Castrum Sancti Angeli*) nel corso del processo di incastellamento medievale. La sua forma compatta viene mantenuta fino al XVIII sec. quando a ridosso della porta d'accesso si attestano le prime abitazioni a schiera. Nel corso del XIX sec. si sviluppa tutta la parte esterna con edifici in linea che seguono i percorsi di discesa al fondovalle (percorsi matrice), arrivando a saturazione nel corso del XX sec.



IL PROGETTO

L'obiettivo è quello di realizzare un nuovo spazio urbano mediante il completamento del tessuto edilizio esistente. Procedendo coerentemente con le nozioni di Specializzazione degli Organismi Edilizi si giunge ad un Palazzo a tre corpi in ottica contemporanea che ospiti in ogni ala una funzione principale (*Amministrativa, Culturale, Sociale*).

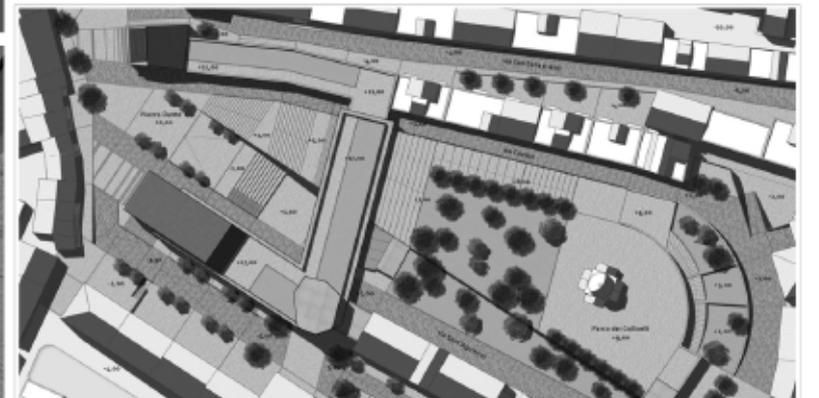
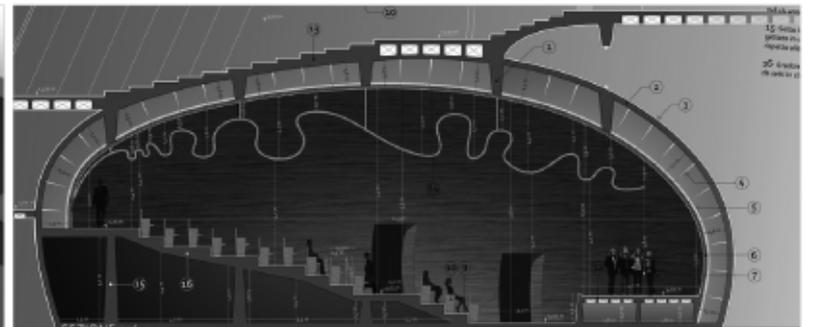


Dalla prosecuzione in maniera seriale degli *edifici in linea* incidenti sui due lati della Piazza, si procede unificando per mezzo di un percorso le cellule interne in maniera da ottenere un edificio unitario per lato. Un terzo edificio di collegamento trasversale chiude l'area della Piazza separandola dal Parco retrostante di 9 metri più alto; raggiunto mediante un percorso di salita che passa attraverso il corpo trasversale, e porta alla sommità dove si trova un tempietto votivo meta di cerimonie religiose.



La fase successiva vede la gerarchizzazione dei vani interni agli edifici, in particolar modo i vani di testata delle due ali laterali diventano vani scala principali e ospitano un Museo/Expo del territorio (*Ala Sociale*) e la Sala Consiliare (*Ala Amministrativa*). L'intersezione, invece, tra il corpo trasversale e quello laterale forma la torre generale dei collegamenti verticali. Infine, nel punto in cui confluiscono le funzioni e i percorsi dei nuovi edifici e si incontrano il Sistema Piazza con il Sistema Parco, sorge il *Nodo polarizzante* dell'area. Progettato in totale contrasto con la serialità generale, ospita una sala conferenze dalla forma ovoidale.

Tutta l'area di progetto è pedonalizzata, la viabilità è risolta con un sottopassaggio in corrispondenza dei "Collicelli" dove viene sistemata anche un'area parcheggio interrata, in modo da alleggerire sensibilmente il flusso di traffico attraverso la Piazza.



NOTE

Le analisi storico-morfologiche di *Territorio e Tessuto Urbano di Castel Madama* sono state affrontate nel corso del *Workshop internazionale di progettazione* tenuto a Castel Madama dal *Laboratorio di Sintesi Finale* del prof. Giuseppe Strappa, *Facoltà di Architettura "Valle Giulia"*, insieme alla *University of Miami-School of Architecture* prof. Carmen Guerrero nel gennaio 2008 a cui il candidato ha partecipato, raccolte in: **ALESSANDRO CAMIZ (a cura di), *Progettare Castel Madama. Lettura e progetto dei tessuti e del patrimonio archeologico*, Roma 2011.**

Università degli Studi G. D'Annunzio Chieti - Pescara

Facoltà: Architettura

Autori: Mattia Faraone-Carla Galeota

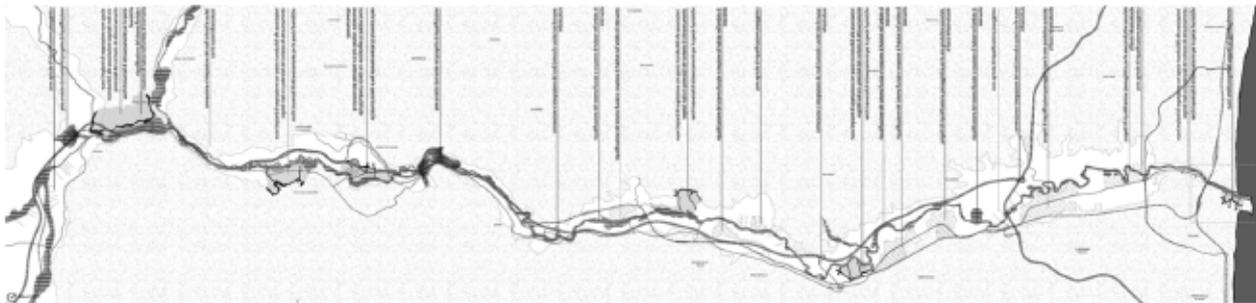
Corso di laurea: architettura quinquennale ciclo unico

Titolo: Riqualficazione urbana delle aree golenali.

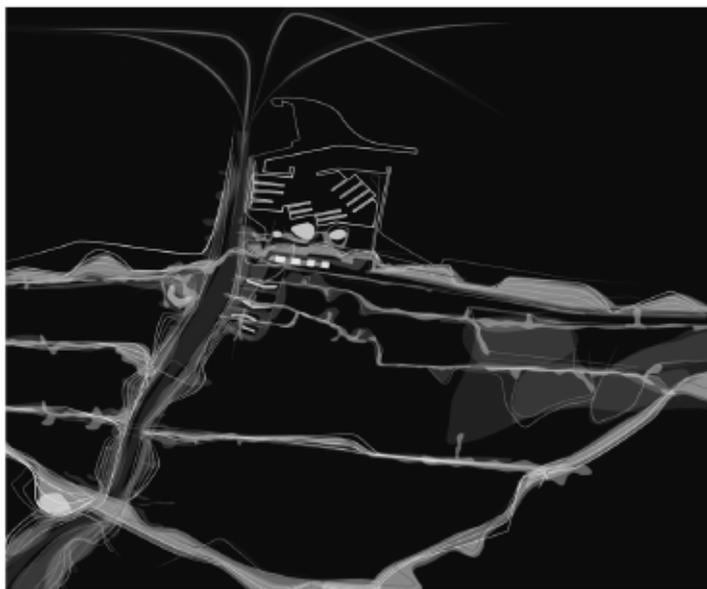
Area PP2: nuovo schema direttore PTCP per lo sviluppo sostenibile.

Relatore: prof. Ing. Alberto Clementi

Il tema che ha caratterizzato la ricerca portata avanti durante il percorso di tesi mira ad elaborare una nuova immagine per la città di Pescara. Un'immagine che sia condivisa dalle istituzioni oltre che dalla collettività. Il fiume Pescara deve tornare al ruolo di segno direttore su cui la città ridefinisce la propria identità, mediante la riqualficazione urbana delle aree golenali che porterà all'elaborazione di un nuovo schema direttore per lo sviluppo sostenibile. Si vuole dimostrare, nella metodologia di studio, come a partire dallo schema di Bernardo Secchi, integrando le potenzialità rappresentate dalle risorse ed ecologie che il territorio offre si possa giungere a costruire una nuova immagine della città, attraverso un sistema *multi-scalare* in cui si erge Pescara a grado di leader di regione *Euro-Adriatica*, arricchendo l'esperienza con nuove centralità e ripristinando il rapporto tra città e fiume; tutto ciò ci ha portato alla rielaborazione di un nuovo *schema direttore* che tiene conto di tutti questi elementi colmando il vuoto presente nello schema attuale.

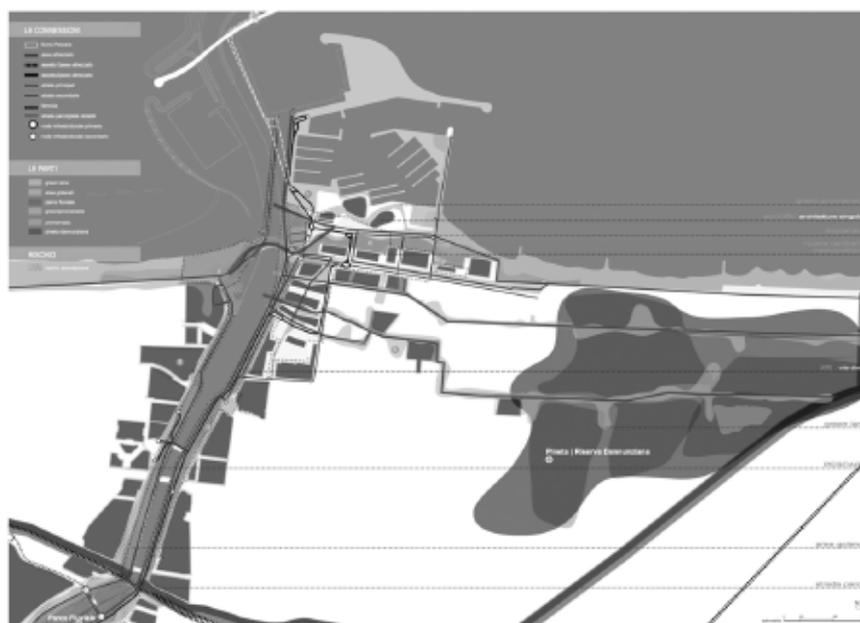


La prima fase d'analisi ha visto protagonista il corso fluviale che va dalle sorgenti di Popoli alla foce della città di Pescara, estrapolando i sistemi, per poi analizzarli in rapporto con il contesto. Quindi si è operato suddividendo i sistemi in: insediativo, infrastrutturale e ambientale e successivamente si sono individuate le competenze amministrative del territorio mettendo in risalto quelli che sono gli usi dei suoli, gli elementi che costituiscono i detrattori ambientali (cave, discariche, tracciati infrastrutturali), gli insediamenti produttivi e commerciali, giungendo infine alla determinazione dell' alveo, mettendolo in rapporto con le infrastrutture e i sistemi insediativi che si affacciano sul corso del fiume. Si giunge alla



determinazione di una serie di temi di progetto che vede dei particolari momenti in cui sono possibili dei varchi trasversali di attraversamento che permettono di ripristinare il rapporto tra il sistema ambientale del fiume e i sistemi insediativi che su questo insistono, la determinazione delle zone agricole da sottoporre a riqualficazione paesaggistica e aree protette da reinserire nel progetto di riqualficazione. Nella discesa di scala si mettono in relazione la pericolosità e il danno, evidenziando dei tratti in cui sono attualmente in corso opere di sicurezza idraulica attuati attraverso invasi artificiali in cemento,

compromettendo l'ecosistema fluviale. Si propongono quindi dei bacini di laminazione naturale, immaginando un paesaggio mobile: *shifting landscape*, in cui progettare paesaggi dell'inondazione, i cui obiettivi non solo hanno finalità idrauliche, ovvero far esondare liberamente il fiume, ma diventino delle opportunità di una progettazione paesistica di questi luoghi, rafforzando l'identità del paesaggio fluviale recuperando la coerenza ecologica e paesaggistica perduta. Reinterpretando tutte le analisi condotte si giunge all'elaborazione della **visione guida** che vuole costruire un'immagine condivisa sia dalle istituzioni che dal collettivo. Si è voluto ridare un valore che ora non è riconosciuto, rappresentando come il territorio sia attraversato da grandi flussi; emerge il grande ed unico segno della fascia costiera che viene intersecato dal sistema fluviale che riqualifica tutti gli spazi che su esso si affacciano e si irradia nella città, si vuole rappresentare come a partire dal grande polmone verde della città sorgono tracciati che si diffondono, riconnettono e riqualificano spazi di città permettendo la riconnessione al sistema fluviale. Si è messo in luce il sistema multiscalare in cui si ha l'incrocio tra il territorio ed i flussi, perchè si vuole mettere in gioco il ruolo di Pescara come capitale dell'Euro-Regione-Adriatica, fulcro di flussi adriatici, la determinazione di nuove centralità che localizzate sul sistema del mare che deve attraversare il porto e riconnettere i due waterfront per garantire la continuità degli spazi che affacciano sul mare, portando avanti i concetti di qualità e sostenibilità delle costruzioni ed ipotizzando un grande cantiere della modernità. Un progetto in continua evoluzione compatibile con la crescita del porto. Ripristinare il rapporto città fiume superando la barriera mentale e fisica che divide il fiume dalla città e che trova nelle aree retroportuali la sua immagine.

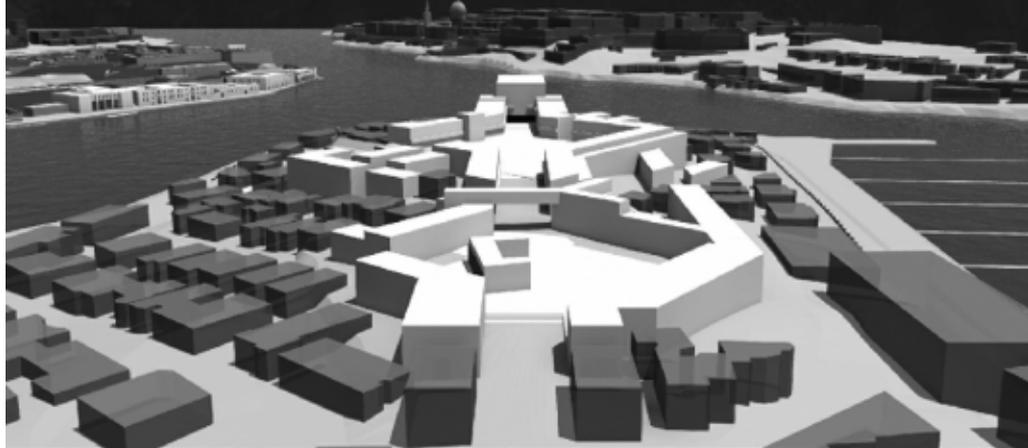


ADEGUAMENTO del P.T.C. PROVINCIALE

L'attuale P.T.C.P. dimostra un'incongruenza rispetto al sistema del parco fluviale in quanto la pianificazione che tutela il fiume Pescara si interrompe nel punto più vulnerabile ovvero laddove inizia la massima urbanizzazione. Il GAP coincide con un punto fondamentale perchè vede il sovrapporsi di sistemi e usi diversi, come il fascio delle infrastrutture dell'asse attrezzato, gli usi

del sistema golenale come spazio di alta qualità ambientale, l'uso della banchina per ciò che concerne l'attività della pesca e della pratica nautica. Attraverso una serie di indirizzi e prescrizioni l'attuale schema direttore prende in carico sia temi di sviluppo urbano che extraurbano (prolungamento asse attrezzato, tutela e sviluppo rete slow&green mobility), sia temi legati alla sicurezza (parco fluviale urbano e dispositivi preventivi).

MALTA Porto di Marsamuscetto



Laboratorio di Laurea
Facoltà di Architettura
Politecnico di Bari

Relatore
Arch. Matteo Ieva

Studenti
Antonio Camporeale
Elisabetta Candeloro
Caterina I. Chimentì
Maria A. Fedele
Pasquale Gorgoglione
Anna Paola Sancinetti



Articolazione del progetto

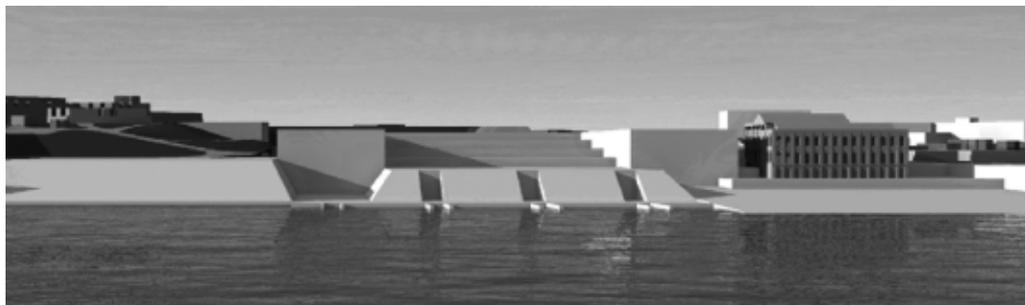
Progetto di conservazione integrato di Manoel Island e dei Lazzaretti. Rispecializzazione dell'area produttiva marittima di Manoel Island
Progetto urbano del quartiere di Ta-Xbiex, con ambasciate e nuovo parlamento.

Il progetto è il risultato di uno studio interpretativo delle strutture antropiche maltesi, eseguito alle diverse scale del territorio, della struttura urbana complessa, dell'organismo urbano elementare, dell'aggregato e dell'organismo edilizio.

La lettura eseguita ha condotto alla maturazione di una visione storica "operante" dei processi urbani, con la quale è stato possibile comprendere ed interiorizzare la lezione del passato, leggere le dinamiche in atto e proiettarle nel futuro attraverso un quadro previsionale non fatto di numeri ma fatto di qualità facilmente trasmissibili alle comunità locali.

L'area di progetto e i temi affrontati sono stati individuati in quanto rappresentativi delle principali problematiche che la comunità maltese vive nel campo edilizio.

La conservazione dell'ingente patrimonio storico, la crescita virulenta delle aree urbane, la speculazione edilizia, il fascino, molto spesso solo subito e non compreso, delle grandi realizzazioni dello star system internazionale sono le emergenze di cui vive l'architettura maltese ma, ovviamente, non sono dissimili da quelle vissute in Italia.



Il porto di Marsamuscetto è forse l'area di Malta su cui si è maggiormente concentrato il dibattito architettonico di questi anni.

Manoel Island, ovvero l'isola dei Lazzeretti, ex base navale inglese, quasi totalmente inaccessibile a causa di un lungo processo di restauro che oggi sembra essersi arrestato. Qui, in tempi non molto remoti, i viaggiatori erano costretti a sostare in quarantena, presso il Lazzeretto più grande del Mediterraneo.

Il progetto prevede la conservazione integrata degli edifici del lazzeretto e degli spazi annessi mediante la creazione di un ampio polo urbano dedicato alla cultura, alla nautica e alla memoria, comprendente la pregiata fortezza settecentesca (Fort Manoel) degli ampi spazi verdi, il grande edificio per le esposizioni e per lo svolgimento di un salone nautico internazionale, l'implementazione delle aree produttive esistenti legate al mare.

L'altra area considerata si trova sulla penisola di **Ta-Xbiex**, stranamente non ancora raggiunta dalla massiccia edificazione delle aree circostanti. Lungo la sua costa si concentrano numerose ambasciate e villini signorili in stile liberty. Il progetto prevede il riammagliamento del tessuto esistente e la creazione di un asse urbano, situato in cima al piccolo acrocoro, polarizzato in un edificio in cui si prevede lo spostamento del Parlamento.

Gli interventi previsti sono stati considerati in virtù della collocazione nella complessa situazione spaziale del porto di Marsamuscetto. I lembi di città che qui si affacciano, a poca distanza l'uno dall'altro, determinano una grande quinta scenica per chi si affaccia. Numerosi punti di polarizzazione visiva e piattaforme di osservazione sono dislocati lungo le pendici Nord della Valletta e lungo la costa degli altri lembi di terra. Inoltre si propone di implementare l'uso del porto come via di comunicazione principale tra le varie sponde, dando la possibilità di decongestionare l'intenso traffico della conurbazione della Valletta.

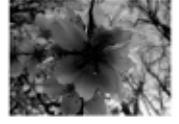
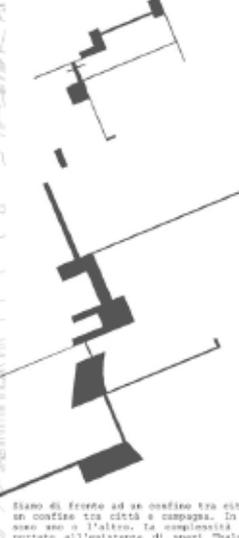
Senza dubbio oggi il panorama del porto di Marsamuscetto è una delle più belle viste del territorio maltese e merita di essere strappato alla speculazione finché si è in tempo.

IL LIMITE spazi "no-luoghi" cáceres (spagna) 1/2

AUTORE: ESTHER FERRER ROMÁN ARCHITETTO per la scuola tecnica superiore di architettura siviglia EUROSPAN 10

Riquadratura urbana e delle aree d'arborata : Riquadrificazione l'ambiente di la fonte di Marco

TRAMO ALBERI (ALPESODOCO)



Orto e "Noe" (Caceres) - 2010

Siamo di fronte ad un confine tra città e campagna. Siamo di fronte ad un confine tra città e campagna. In questo limite troviamo cose che sono uno o l'altro. La complessità sposta di questa transizione ha portato all'esistenza di spazi "no-luoghi" (spazi limbo) spazi di spazi della mente, spazi extra, inconsueti, defasati, rifiutati e dimenticati. Il progetto mira a rendere visibile il limite, quindi, gli spazi "dimenticati" sono progettati come "vuoto" dentro di "piena". Introdurremo una maglia di alberi, lavoro paesicola: direzione all'interno del territorio. Questa trama sono alberi che disegnano una linea ogni 5 metri. Questa trama impone nuove considerazioni al territorio. Come un fuoco in bianco, gli alberi creano spazi della campagna e la città, lasciando nei suoi spazi interni "no-luoghi" (no-luoghi).

Ora il limite diventa importante, spazi dimenticati inseriti nel limite diventa importante. Alberi danno colore e odore all'aria, fruttiferi rivivono la storia della zona e le strade, percorsi pedonali, piste ciclabili e aree pedonali usano all'interno del limite.

FRUTTIFERI PUBBLICI E STRADE



- 1.-alberi in griglia
- 2.-Pista
- 3.-Fruttiferi pubblici
- 4.-strada secundaria
- 5.-Piazza rifugio per salvare il material e di riposo dal lavoro del gioco la campo.
- 6.-vivi di ommissione la tutta la superficie di allasamento



IL LIMITE spazi "no-luoghi" cáceres (Spagna) 2/2

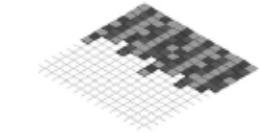
AUTORE: ESTHER FERRER ROMÁN ARCHITETTO per la scuola tecnica superiore di architettura saviglia EUROPA 10

Riqualificazione urbana e delle aree dismesse :

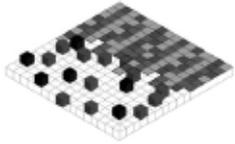
Riqualificazione l'ambiente di la fonte di Marco



DISTRIBUZIONE DELLA TRAMA DI ALBERI



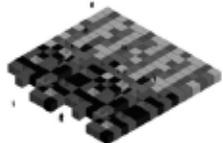
COLONIZZAZIONE DELLA TRAMA PER FRUTTERI



COLONIZZAZIONE DELLA TRAMA PER CUSTODIA MODULO



COLONIZZAZIONE DELLA TRAMA PER CUSTODIA VUOTO



MODELLO DI ATTUAZIONE

2 PERSONE 4 PERSONE



MODULO TIPO

Mi casa está llena de mirros,
la tuya está llena de rosas.
¿Has visto a mis blancas ventanitas llegar
tus palomas?

Tu casa está llena de lirios,
la mía sonría anapolas.
¿Has visto en mis patios comas de tus
frondas?...

Tu casa proyecta en mi casa
de tarde, alargada, su sombra
surca miraste sus muros,
cargados de rosas.

Igual a tus patios mis patios
que surcan iguales palomas
y nunca has mirado al espejo
cortado mis rosas...

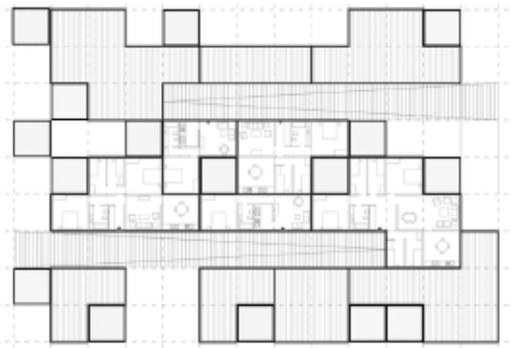
TU Y YO
Alfonso Storni



IL MODULO IN LA TRAMA

La trama, che serve come base per intervento territoriale anche serve come base per la colonizzazione di case.

L'alloggiamento emergerà da un modulo base de vacuo a pieno. A seconda delle esigenze di ciascun alloggio possono essere aumentare o diminuire il modulo.



INPIANTO GENERAL

E. 1/150



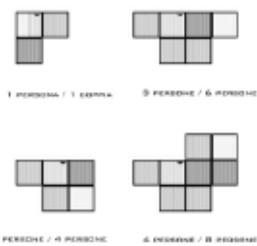
SEZIONE PER LA RAMPA DI ACCESSO



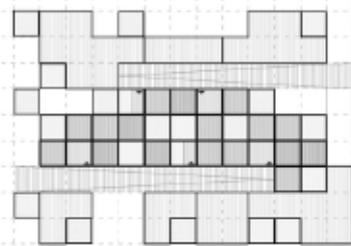
SEZIONE TIPO PER MODULO

M O D U L O S B A S E	P	MODULO MULL- BARRIO	
	P	MODULO BALCONE	
	U	MODULO CUCINA FRIGID	
	L	MODULO CAMERA DA LETTI	
	V	MODULO PULITRE	
	S	MODULO GIARDINO	
	T	MODULO ACQUA	
	O		

COMBINACIÓN DE MÓDULOS LLENOS



IL RAPPORTO RIMANE TRAMITE MODULI VUOTI



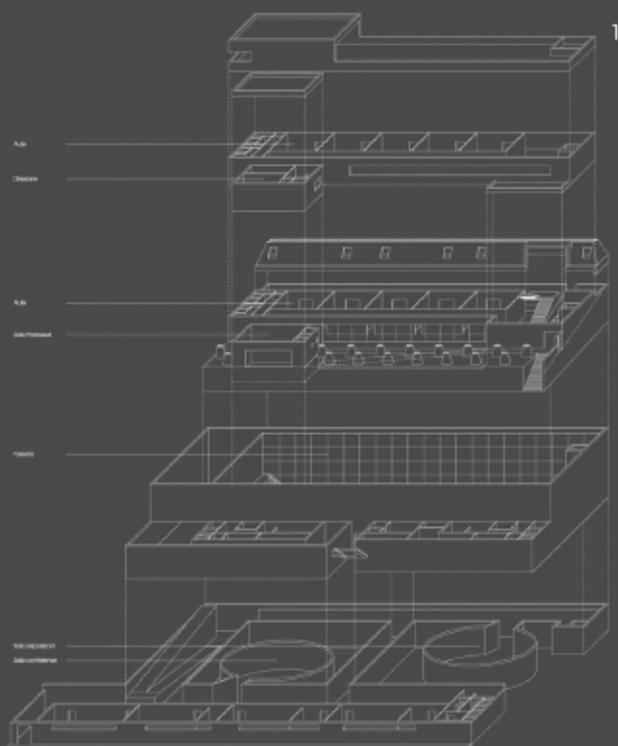
1. FRUTTERI IN CASA
2. GIARDINO INTERNO
3. SPECCHIO D'ACQUA
4. COPERTURA VERDE CON PANNELLI SOLARI





UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ENNA "KORE"
 FACOLTÀ DI INGEGNERIA, ARCHITETTURA E DELLE SCIENZE MOTORIE
 Corso di laurea in Architettura A.A. 2010 – 2011
 TESI DI LAUREA Dott. Arch. Orazio Ficarra
 Relatore: Prof. Arch. Maurizio Oddo Correlatore: Ing. Alessandro Barracco

UNA ACROPOLI LAICA PER AGIRA



«Per architettura della città si possono intendere due aspetti diversi; nel primo caso è possibile assimilare la città a un grande manufatto, un'opera di ingegneria e di architettura, più o meno grande, più o meno complessa, che cresce nel tempo; nel secondo caso possiamo riferirci a degli intorni più limitati dell'intera città, a dei fatti urbani caratterizzati da una loro architettura e quindi da una loro forma. Nell'uno e nell'altro caso ci rendiamo conto che l'architettura non rappresenta che un aspetto di una realtà più complessa, di una particolare struttura, ma nel contempo, essendo il dato ultimo verificabile di questa realtà, essa costituisce il punto di vista più concreto con cui affrontare il problema.»

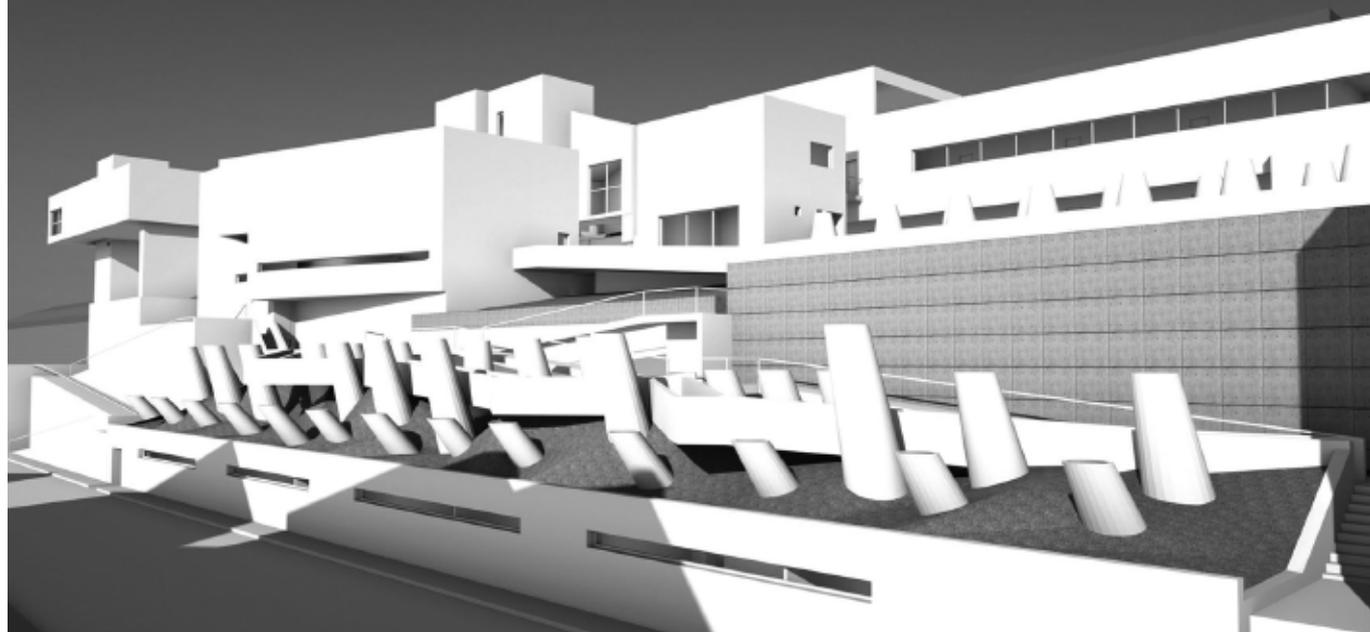
Aldo Rossi

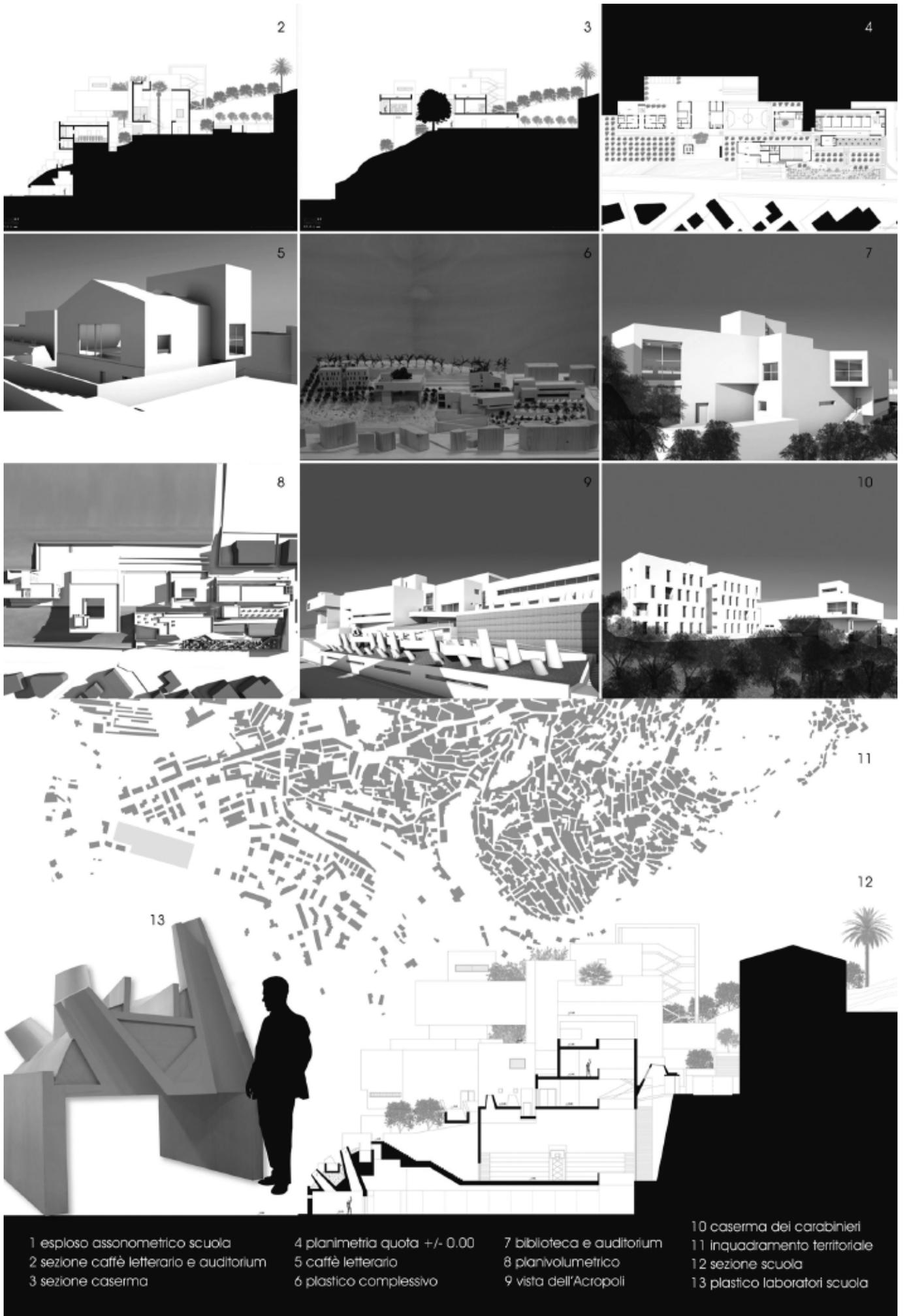
L'architettura della città, 1966

Il luogo individuato per la costruzione di una scuola secondaria di secondo grado, secondo le norme europee, e di una caserma dei carabinieri è sito nella parte bassa della città di Agira, a pochi metri dell'asse primario via Vittorio Emanuele. Modificando la continuità architettonica esistente, il complesso architettonico – la nuova Acropoli laica per Agira – è organizzato su più livelli che permettono di valorizzare la topografia originaria del terreno.

Il progetto prevede un sistema di percorsi, accuratamente calibrati; una particolare attenzione è riservata agli spazi comuni e alle loro relazioni che assicurano un adeguato collegamento tra i volumi posti a quote differenti.

L'insieme è completato da un piccolo caffè letterario che ricorda la tradizione costruttiva locale.





1 esploso assometrico scuola

2 sezione caffè letterario e auditorium

3 sezione caserma

4 planimetria quota +/- 0.00

5 caffè letterario

6 plastico complessivo

7 biblioteca e auditorium

8 planivolumetrico

9 vista dell'Acropoli

10 caserma dei carabinieri

11 inquadramento territoriale

12 sezione scuola

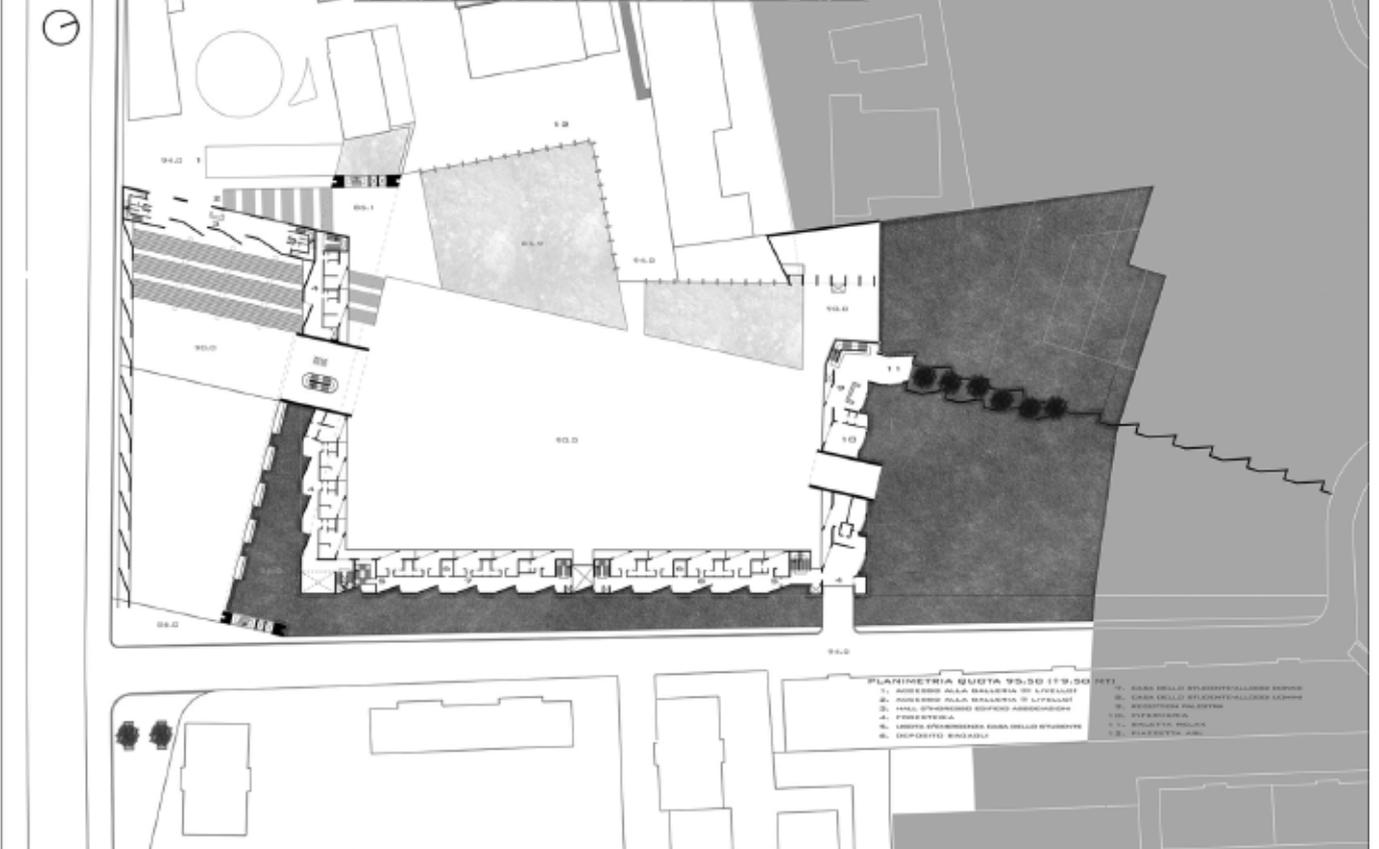
13 plastico laboratori scuola

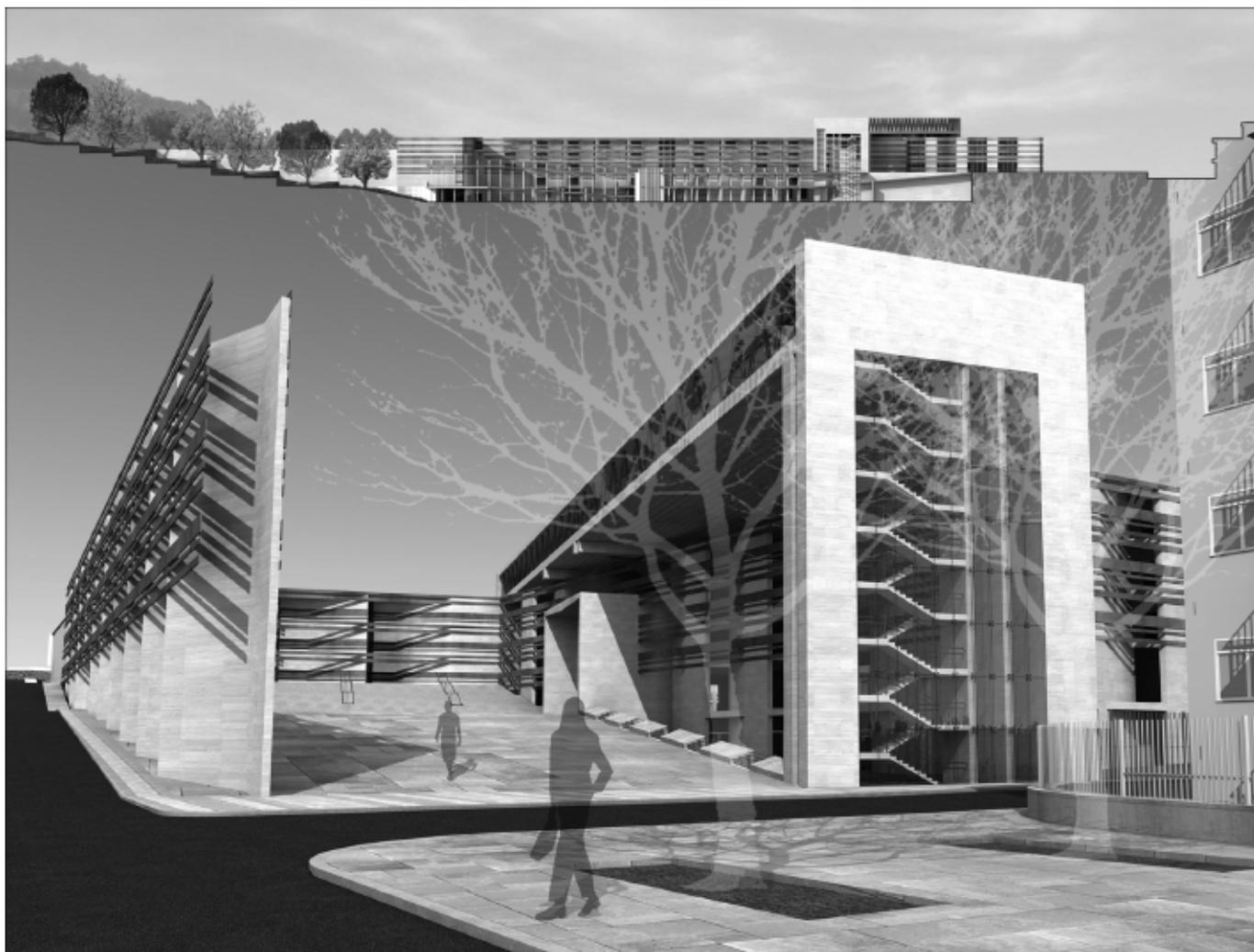


UNIVERSITA' DEGLI STUDI MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA FACOLTA' DI ARCHITETTURA

TESI DI LAUREA "TRA CITTA' GIARDINO E PERIFERIA MODERNA: UNA PIAZZA PER MESSINA"

LAUREANDO: ROCCO FRONTERA
RELATORE: PROF. GIUSEPPE ARCIADIACONO
CORRELATORE: ARCH. GIOVANNI FIAMINGO



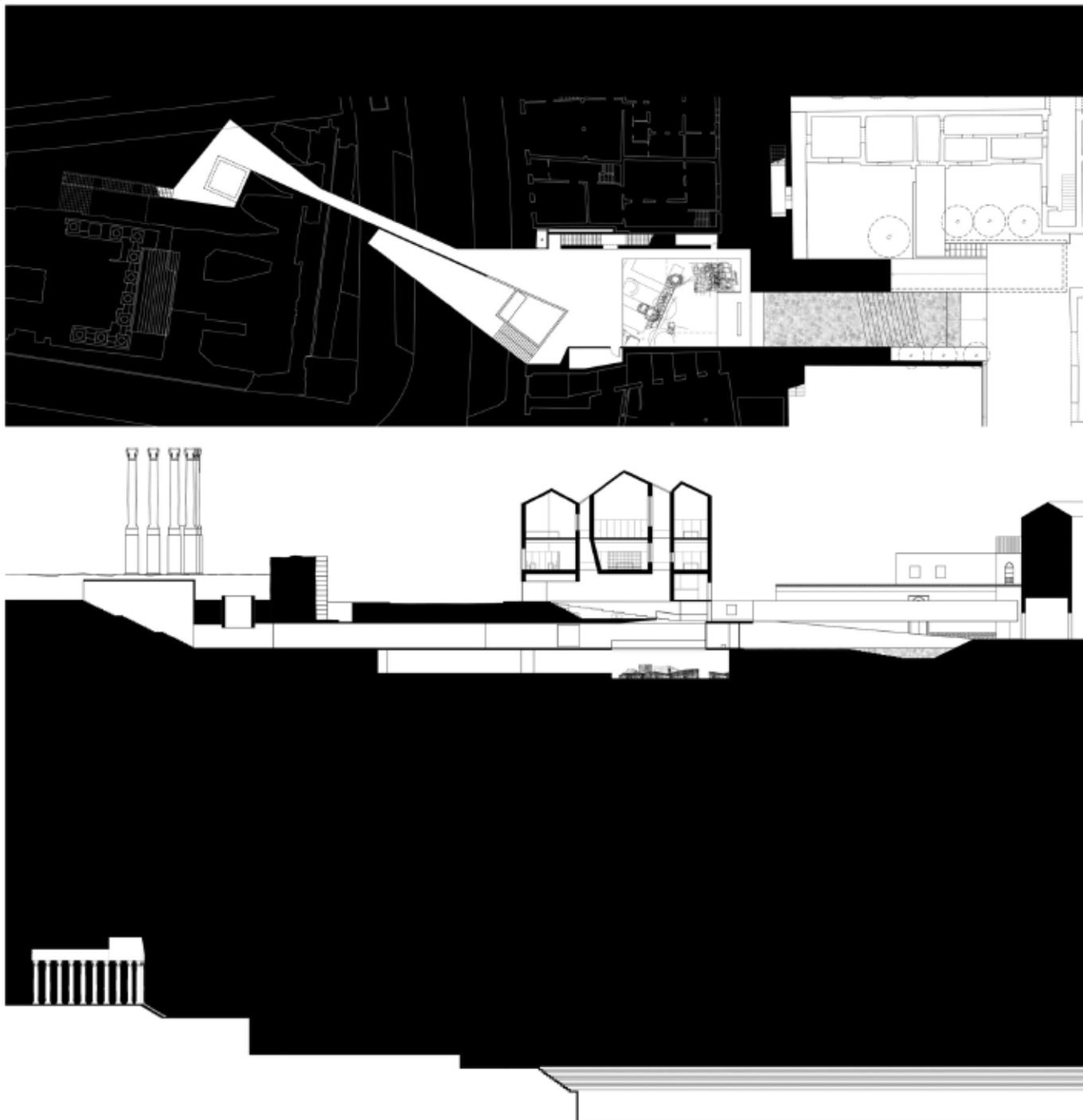


L'AREA D'INTERVENTO È SITUATA IN UNA POSIZIONE BARICENTRICA RISPETTO LA "CITTÀ GIARDINO" DELL'EX MANICOMIO MANDALARI DI MESSINA, OGGI PRESIDIO A SOSTEGNO DELLE DISABILITÀ PSICHICHE, ED IL QUARTIERE "167", UNO DEI PIÙ POPOLOSI DELLA CITTÀ. L'IPOTESI DI PROGETTO INDIVIDUA NELLA PIAZZA L'ELEMENTO A SCALA URBANA IN GRADO DI RIQUALIFICARE E "ARTICOLARE" I DUE CONTESTI, METTERLI IN RELAZIONE E FARLI DIALOGARE. LA FRAMMENTARIETÀ DEL SITO HA SUGGERITO UNA COMPOSIZIONE FATTA DI POCCHI ELEMENTI, MA CON UN FORTE VALORE IDENTITARIO: IL PIANO INCLINATO, IL SISTEMA MURO-FRANGISOLE, IL PORTALE, IL PONTE BELVEDERE, LO SPECCHIO D'ACQUA.

LA CARENZA DI SERVIZI HA INDOTTO A FORMULARE UN PROGRAMMA FUNZIONALE COSÌ ARTICOLATO:

STRUTTURE RESIDENZIALI, IN GRADO DI SODDISFARE LE ESIGENZE RICETTIVE ATTUALI E FUTURE (CASA DELLO STUDENTE, FORESTERIE); STRUTTURE PER ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO A SOSTEGNO DEI DISABILI PSICHICI; ATTIVITÀ COMMERCIALI E SPAZI PER LA RISTORAZIONE; AUTORIMESSA E PARCHeggi; AREE VERDI ATTREZZATE.



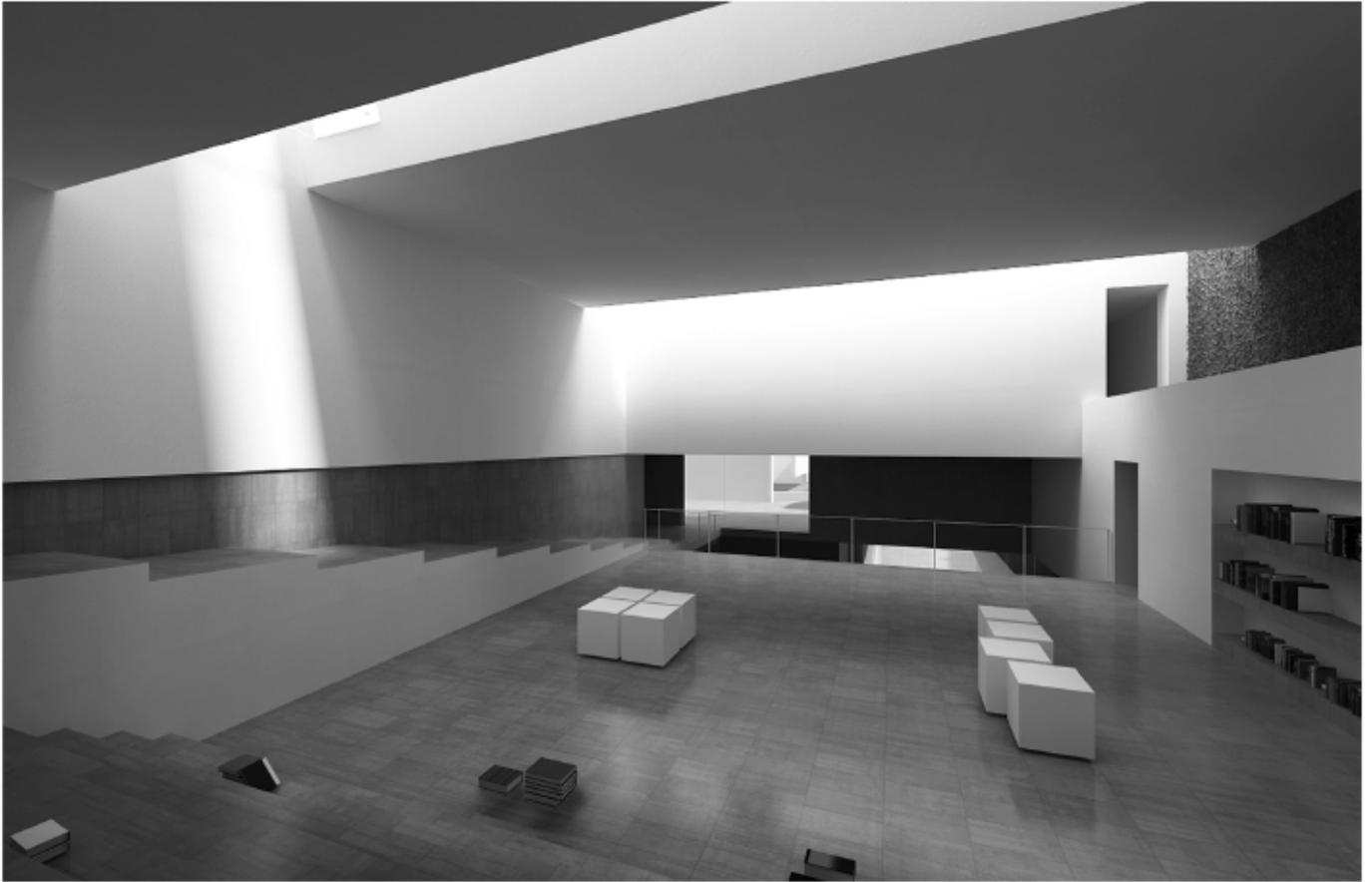


Sezione : Progetti e Ricerche

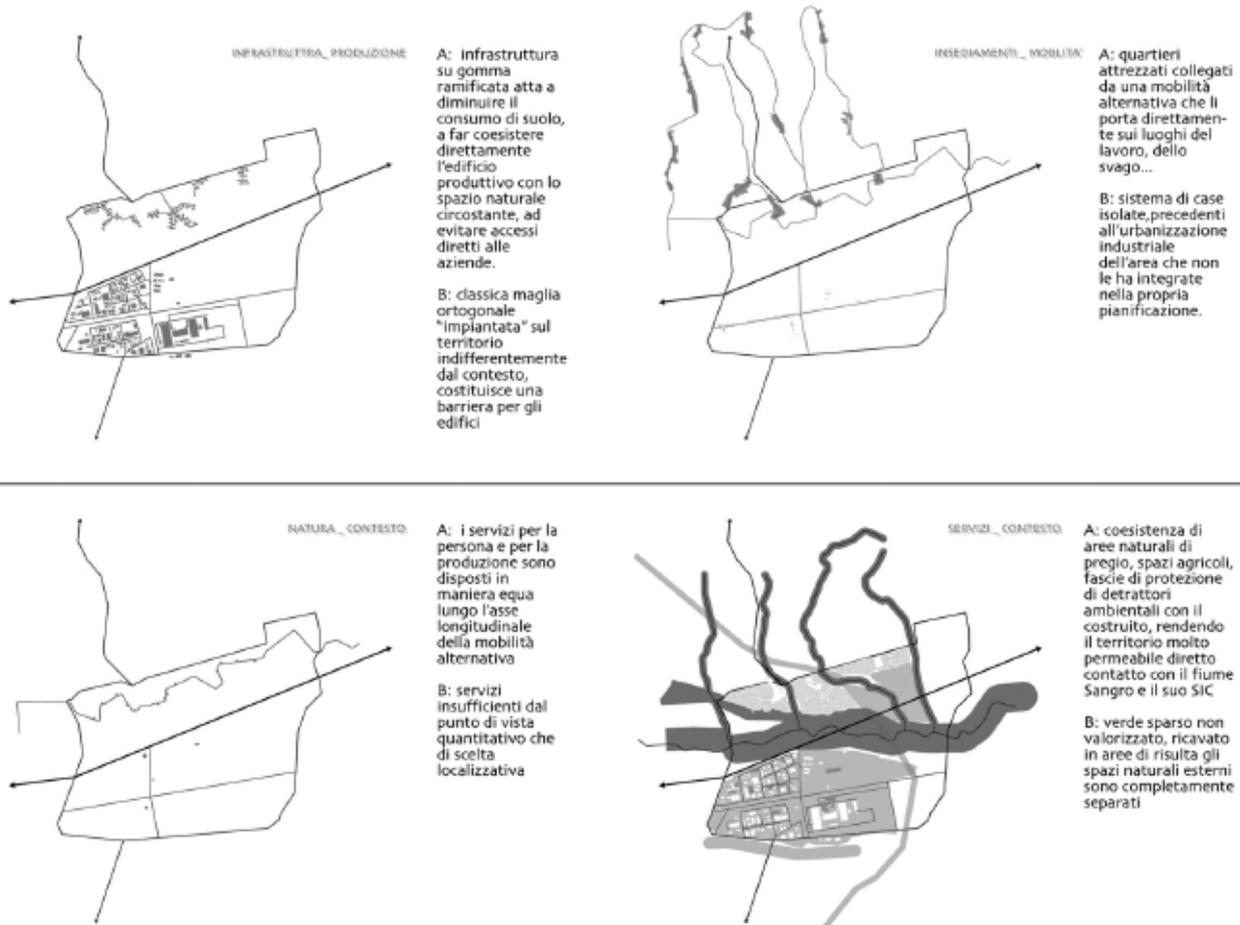
Autori: Dr. Arch. Cinquegrana Gianni,
Arch. Carpentiero Francesco
Arch. Gargiulo Saura
Arch. De Vita Sossio

Titolo : Sede della fondazione di Architettura e riqualificazione 'della Manzana San Pablo'
Ente committente: Ayuntamiento de Cordoba - Cordoba - Spain

Testo: La 'Manzana di San Pablo' è parte principale del cuore storico della città di Cordoba, l'area di progetto rappresenta un piccolo vuoto urbano nella quinta scenografica dell'intero isolato, inoltre l'area sedimenta sulle rovine del vecchio foro romano situate ad alcuni metri al di sotto dell'attuale quota. Il progetto proposto dialoga attraverso frammenti storici, richiamando alla memoria attraverso diaframmi di luce i fasti di un'antichità perduta, ma tutt'ora presente. La storia diventa un pretesto per ricucire come un racconto la disarmonia delle parti. La trama filologica come una sequenza spaziale: Tempio/Rovine/Vuoto/Patio/Acqua/Giardino/ ci induce a percorrere e a rivivere le rovine nella contemporaneità dei nuovi spazi. Il nuovo edificio come sede di architettura diventa punto focale e filtro tra le parti, tra il tempio ed i patii della 'Manzana di San Pablo' diventando direttore di regia visuale, forzando la quota d'accesso all'atrio principale, per ripristinare la visione del tempio come nella antico foro romano. L'orma del antico circo romano e testimonianza di storia ed è viva oltre che nella memoria anche nella linfa vitale dell'acqua. Forza e simbologia dei patii Andalusi.



Il progetto, punta su una nuova concezione spaziale dell'attività di produzione, che non deve essere più vista come un insediamento isolato dal contesto urbano, senza nessuna interrelazione tra economia e territorio, con implicazioni ambientali dimenticate; ma come un sistema emergente basato su una rete visibile e invisibile di Piccole e Medie Imprese organizzate in APEA, in una condizione di SPRAWL estensibile, o meglio con una tipologia insediativa a STRIP development, cioè uno sviluppo che si presenta in uno schema lineare lungo entrambi i lati di strade arteriose con il vantaggio di riunire le aziende che dipendono dal traffico elevato di auto, sostituendo alle tradizionali singole aperture carrabili corsie di accesso. Tutto immerso all'interno di aree naturali di pregio, spazi agricoli, fasce verdi di protezione che coesistono con il costruito rendendo il territorio molto permeabile e a diretto contatto con il fiume Sangro e il suo SIC. Questo sistema viene rafforzato dalla presenza di un tessuto insediativo ispirato al concetto di SMART CITY in cui le contrade vengono considerate come realtà da rifunzionalizzare, divenendo i luoghi della residenza di qualità per coloro che lavorerebbero nell'area produttiva, integrando significativamente l'offerta abitativa diffusa e concentrando in essa alcune strutture di pubblica utilità richieste dalla vecchia e nuova popolazione. La qualità della vita dell'intero ambito si incrementa ulteriormente proprio perché pensata come un unico sistema tenuto insieme da una rete di mobilità alternativa che si riallaccia all'unico asse longitudinale che attraversa l'intero parco offrendo all'area produttiva le funzioni più qualificate nel campo dello sviluppo aziendale, del terziario e del quaternario avanzato.



TIPICO SVILUPPO DERIVANTE DAI SUSSIDI CASMEZ_FINE ANNI '70

criticità:

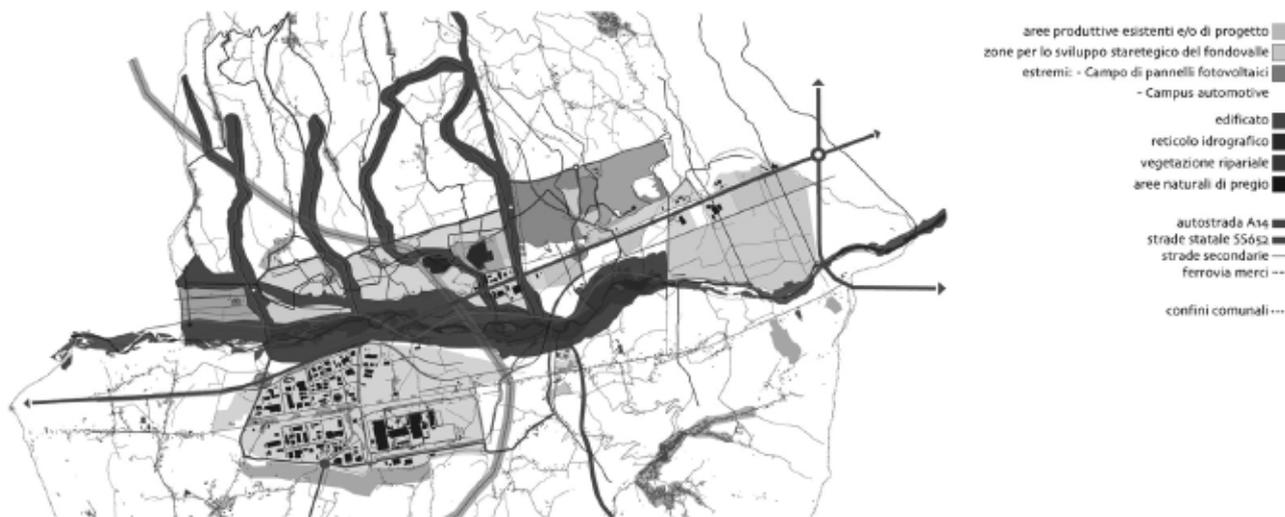
- impermeabilità del suolo dovuta ad una forte presenza di parcheggi e piazzali intorno agli opifici
- totale indifferenza con il tessuto insediativo residenziale già esistente
- dotazione di servizi alle imprese notevolmente insufficiente
- presenza limitata e non pianificata di aree verdi, che risultano semplicemente come spazio inutilizzato formatosi tra gli edifici e le infrastrutture
- distribuzione a griglia ortogonale con molti punti d'accesso diretto agli opifici
- traffico quasi esclusivamente su gomma con l'eccezione del trasporto su rotaie al solo servizio della Sevel
- snodi insufficienti con la SS Fondovalle Sangro, strada a scorrimento veloce di collegamento con la A14 e la SS16



NUOVO MODELLO DI CRESCITA PER L'INDUSTRIA_STRATEGIA EUROPA 2020

- vantaggi:**
- 1_beni tradizionali:**
- a) riduzione del costo diretto e indiretto del lavoro;
 - b) riduzione dei costi di trasporto;
- c) offerta, allo stesso tempo, di prodotti altamente differenziati e personalizzati per rispondere rapidamente alle dinamiche di mercato;**
- d) avvalersi della conoscenza radicata di lavorazioni di altissima qualità che derivano da una lunga tradizione manifatturiera e artigianale.**
- 2_alta tecnologia e prodotti innovativi:**
- a) prossimità a complessi universitari e centri di ricerca;
 - b) presenza di servizi e lavoratori specializzati con formazione avanzati;
 - c) importanza dell'ambiente.





PARCO TECNOLOGICO E CULTURALE

Spazio ideale in cui si incontrano le esigenze del mondo dell'università e della ricerca e le esigenze del mondo produttivo e dell'impresa, sotto forma di laboratori, uffici, centri congressi, infrastrutture al servizio di start up, immerse all'interno di aree naturali da proteggere e curare.

Il sistema emergente è basato su una rete visibile ed invisibile di Piccole e Medie Imprese organizzate in APEA e programmate secondo specifiche qualità.

QUARTIERI

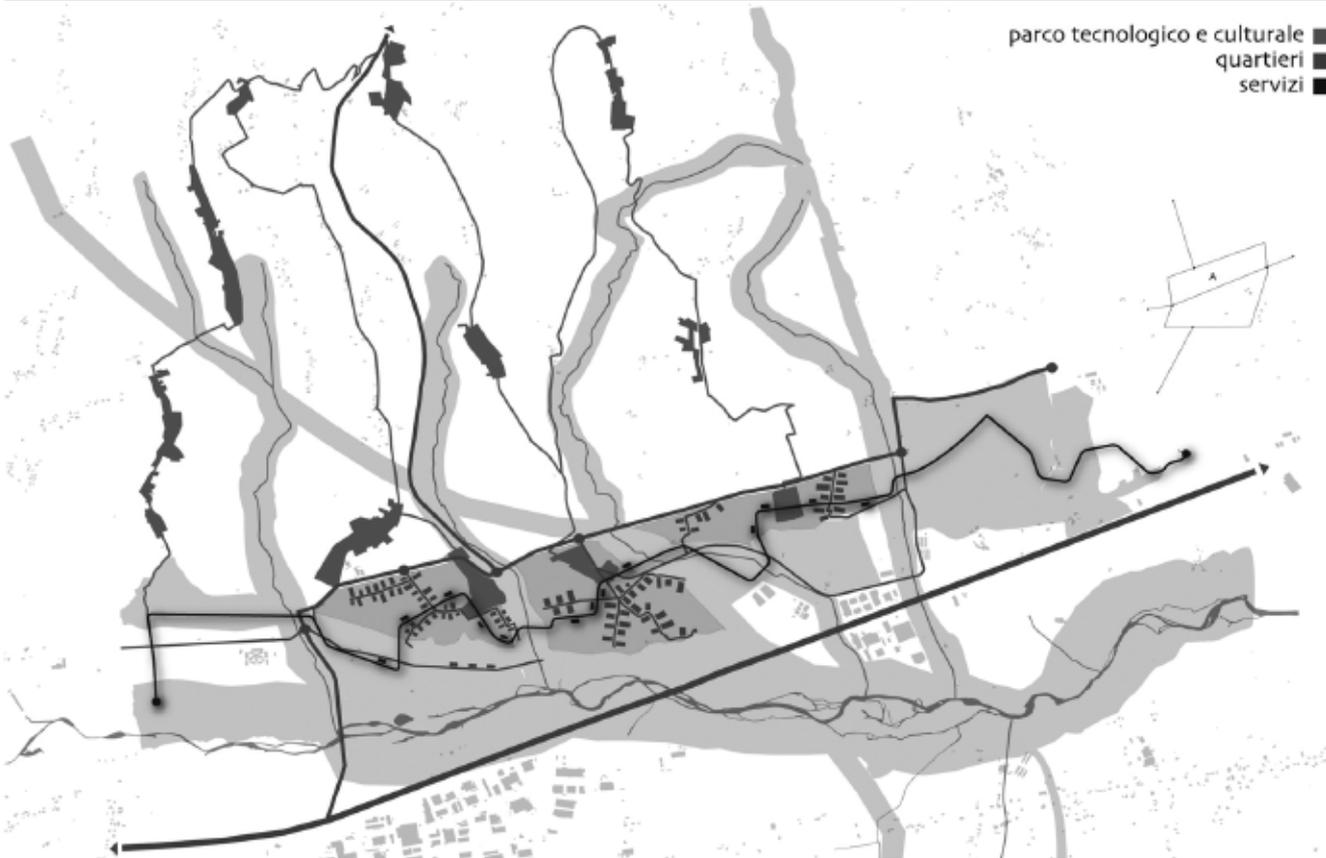
Essenzialmente, questo sistema di residenze è necessario in conseguenza all'attivazione del parco tecnologico e culturale, con l'obiettivo di non realizzare nuovi "quartieri ghetto" con funzione di dormitori sul modello più diffuso delle città operaie, ma quello di insediare nuovi residenti nell'ambito delle aree già antropizzate.

La qualità della vita dell'intero ambito si incrementa ulteriormente proprio perchè pensata come unico sistema reticolare fatto di tipologie diverse, complementari e integrate, caratterizzato da qualità dell'ambiente urbano, oltre che da forte coesione, sia al suo interno, sia rispetto all'area produttiva terziaria.

SERVIZI

Sistema dei servizi e delle strutture di utilità collettiva, strutturato lungo un asse longitudinale che attraversa l'intero parco e offre all'area produttiva le funzioni più qualificate nel campo della ricerca, dello sviluppo aziendale, del terziario e del quaternario avanzato (servizi finanziari, società di consulenza,...).

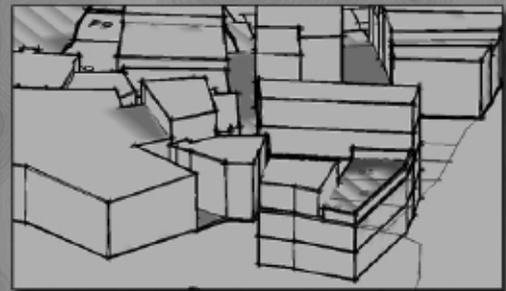
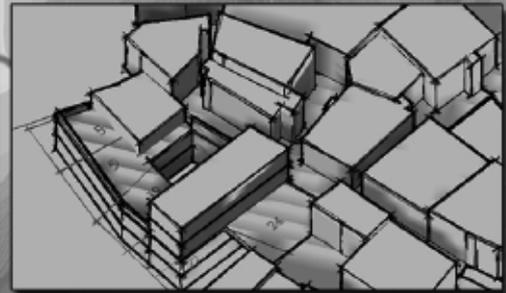
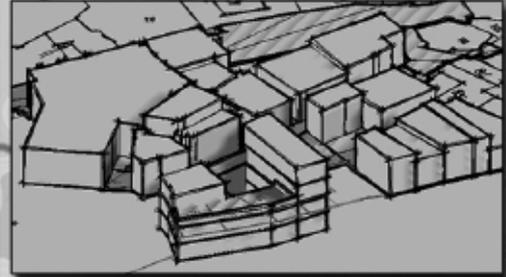
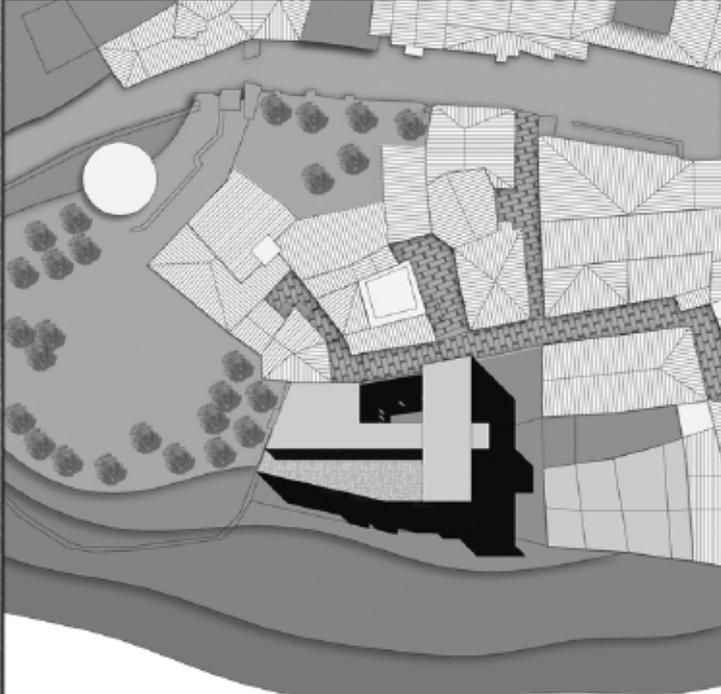
Allo stesso tempo, essendo saldamente collegato, attraverso una mobilità alternativa, al sistema di residenze spalmato sul territorio, è dotato sia di spazi pubblici e di standard funzionali ad elevare la qualità della "vita urbana", sia, di un sistema di servizi alla persona che si possono identificare, soprattutto, con una rete di servizi sociali di base efficiente ed inclusiva.





PROGETTAZIONE DI UNA STRUTTURA SEMI-RESIDENZIALE CON FUNZIONI PARAMEDICHE E DI ACCOGLIENZA

Stefano



AREA PRIVATA -



AREA PUBBLICA -



SERVIZI -



PERCORSI -





PROGETTAZIONE DI UNA STRUTTURA SEMI-RESIDENZIALE CON FUNZIONI PARAMEDICHE E DI ACCOGLIENZA

“Sostenibile” è un termine oggi giorno frequentemente utilizzato in ambito architettonico. Con il progetto presentato si propone una interpretazione del “sostenibile” in termini di rispetto delle proporzioni a scala umana dell'architettura e lo sfruttamento delle risorse locali.

L'area esaminata si trova a Bellegra (RM), un comune italiano di circa 3000 abitanti ad 800 m sul livello del mare; edificato sulle mura ciclopiche dell'antica Bitella.

Bellegra, come molti paesi rurali in Italia, ospita un'alta percentuale di abitanti anziani ed una componente di vacanzieri per la maggior parte originari del luogo.

Il progetto mira ad un utilizzo produttivo e sostenibile della zona, infatti, nasce per fondere i concetti di “casa-famiglia” e “casa di riposo”, per dare posto nella società a portatori di handicap e/o anziani e rendere più semplici e piacevoli le funzioni base della vita prevedendo il ricentramento di alcune funzioni pubbliche.

Un attento studio del tessuto del paese ha permesso di pensare alcune soluzioni progettuali in funzione anche di una “cura” graduale di aspetti controversi delle costruzioni già presenti.

Usando le mura ciclopiche come fondamenta, il progetto, restituisce loro valore e garantisce la continuità visiva grazie all'utilizzo della stessa pietra calcarea locale come rivestimento; grazie a ciò pone le basi per un risanamento di tutto il prospetto esterno di Bellegra.

In linea con il passo di 6x6 m secondo il quale è costruito il resto del paese, l'intervento usa le stesse proporzioni calandosi perfettamente nel tessuto esistente.

Pur non caratteristico del posto, il bow-window si è presentato come una soluzione ottimale per offrire una ulteriore possibilità di godere del paesaggio a chi dovesse usufruire della struttura; nel contempo viene proposto come elemento eventualmente ripetibile su altre facciate per sanare i molti casi di “balcone abusivo”.



UNIVERSITA' DEGLI STUDI "G. D'ANNUNZIO"
Pescara
a.a. 2010-2011

TESI DI LAUREA
Iampieri Guido

RELATORE
prof. arch. Marcello D'Anselmo

CORRLATORI
prof. arch. Lucia Serafini
prof. arch. Paolo Amaldi

RIABILITAZIONE DEL SITO INDUSTRIALE DI ALBIGNY SUR SAÔNE

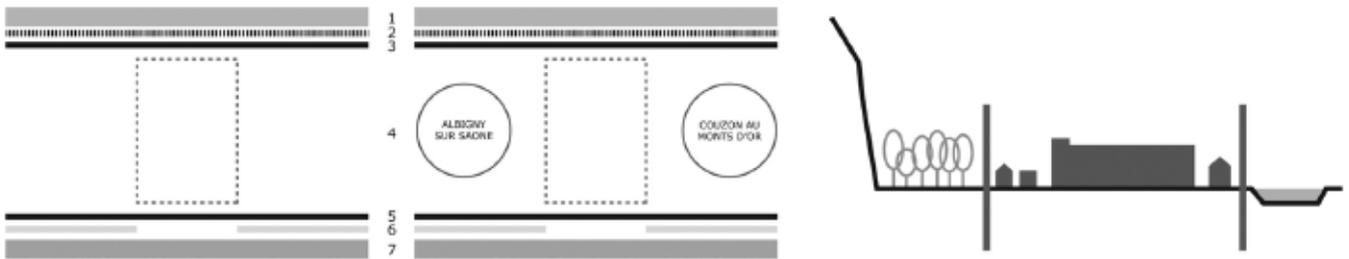
PROGETTO DI CONSERVAZIONE E RICONVERSIONE DELL'EX-CEMENTIFICIO

_STATO ATTUALE

Attualmente l'architettura si trova a far fronte a numerose problematiche che possono essere considerate dei "vincoli" allo sviluppo del progetto ma, allo stesso tempo, possono dar vita a nuove prospettive progettuali sostenibili.

In Francia vi sono molte aree industriali dismesse (friche industrielles) che dispongono di grandi spazi e di grandi strutture. Allo stesso tempo, vi è un territorio di alta qualità e per tutelarlo gli organi politici hanno deciso di investire sul recupero di queste aree degradate e evitare ulteriore spreco di suolo.

Il progetto, che verrà esplicitato di seguito, ha come sito un'ex area industriale situata ad Albigny sur Saone, a circa 10 km da Lione. Quest'ultima fa da "cuscinetto", tra la catena montuosa delle Monts d'Or e il fiume Saone e attualmente è in uno stato di quasi completo abbandono. Per via del suo stato di degrado, questa possibile fonte di collegamento, rappresenta una sorta di "ostacolo" che impedisce il dialogo tra i due elementi naturali prima citati. In più, sempre riallacciandoci al discorso relativo allo spreco di suolo, l'amministrazione comunale vuole investire sulla riabilitazione di quest'area che rappresenta un futuro spazio di aggregazione sociale e possibile fonte di accrescimento culturale ed economico per la comunità stessa.

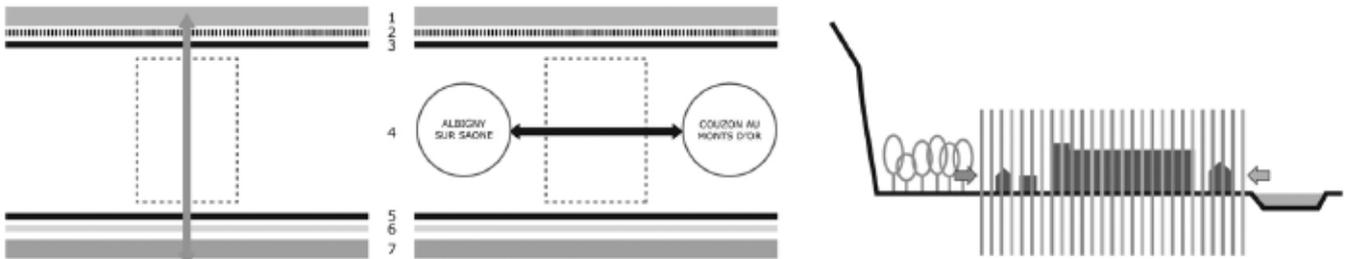


_schemi concettuali stato attuale / _legenda: 1-Monts d'Or 2-ferrovia 3-strada 4-sito di progetto 5-strada RD 51 6-pista ciclabile 7-flume Saone

_IDEA PROGETTUALE

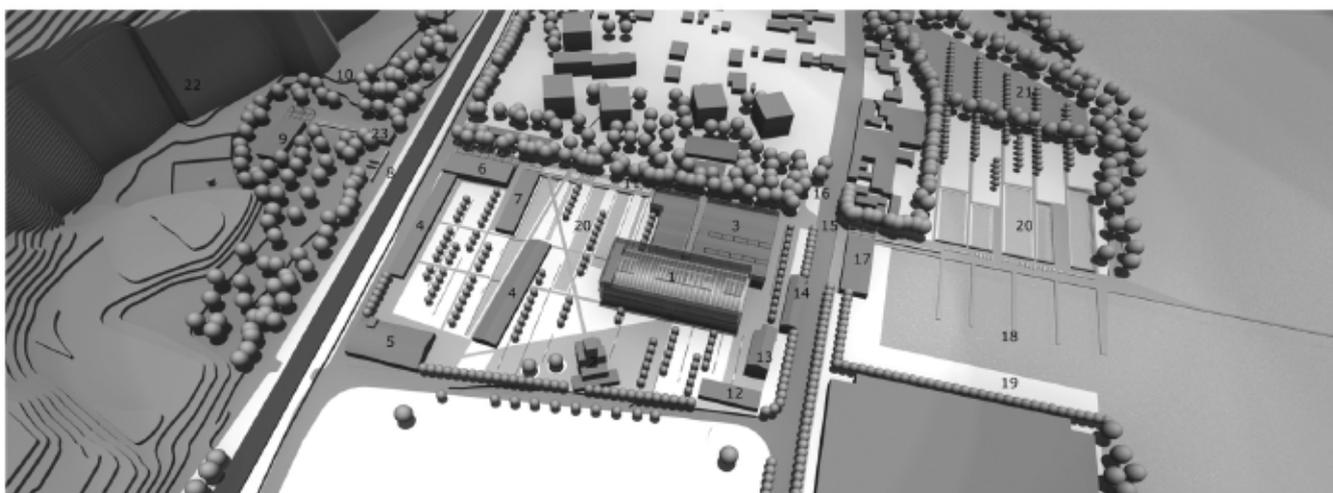
La proposta progettuale prevede la riconversione del sito seguendo aspetti economici, sociali e storici. Questi verranno "uniti" tra loro dal sistema naturale affinché tutti gli elementi possano collaborare tra loro per favorire una riconversione del sito secondo criteri sostenibili.

Le demolizioni e le nuove costruzioni saranno basate su carte storiche. I percorsi riprenderanno gli assi dei vari edifici presenti nel sito.



_schemi concettuali idea di progetto/concept





_site-plan progetto

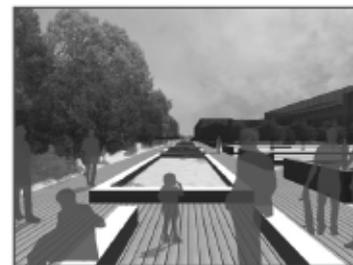
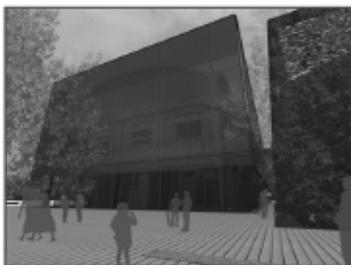
1-(ex cementificio) scuola per la formazione di artigiani 2-(torre) spazio relax/belvedere 3-deposito/sala video conferenze 4-laboratori privati per artigiani 5-deposito 6-ristorante/centro informazioni 7-spazio espositivo/vendita prodotti 8-tunnel storico 9-attività sportiva 10-sentieri naturali 11-percorso ciclo-pedonale 12- edificio per il personale 13-amministrazione 14-alloggi 15-tunnel 16-stazione per bus 17-attività nautica/ristorazione 18-porto 19-spazio per attività nautica 20-bacini ludici 21-parcheggi 22-Monts d'Or 23-info-point.

_SITE-PLAN

Il progetto prevede la riconversione dell'intero sito partendo dalla cava (con la riscoperta dei sentieri naturali) fino ad arrivare al porto che si affaccia sul fiume Saone.

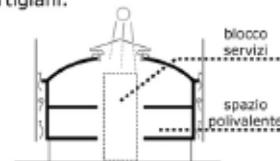
Le destinazioni funzionali sono state assegnate riprendendo quelli che sono i "caratteri" che contraddistinguono Albigny sur Saone e Couzon au Monts d'Or. Da una parte, verso la cava, abbiamo un polo produttivo costituito da laboratori privati per artigiani con relativi depositi e spazi per la vendita; dall'altra si ha l'ex cementificio che ospiterà una scuola per la formazione di artigiani e che, quindi, ha carattere più sociale. La torre, che risulta essere un monumento protetto, verrà destinato a spazio relax/belvedere.

Il collegamento dell'intera area sarà possibile tramite un percorso ciclo pedonale che partirà dalla cava e arriverà fino all'altra sponda del fiume Saone. In corrispondenza della ferrovia, a ovest, e della strada RD 51, a est, verranno predisposti dei tunnel che permetteranno di avere una continuità del percorso. I bacini avranno la funzione di fitodepurazione e di raccolta acque in caso di esondazione del fiume nei momenti di piena.



_RICONVERSIONE EX/CEMENTIFICIO

L'elemento che caratterizza l'ex cementificio è la struttura visto che, soprattutto al livello terra, si presenta molto articolata e complessa, frutto di molteplici interventi (1929-1947-1973). L'idea è, come anche nel site-plan, di riscoprire la storia, riprendendo la maglia strutturale originale del 1929 (costituita dalla struttura del piano terra, interna ed esterna, e dei piani superiori, solo esterna) e di demolire il resto della struttura lasciandone dei segni a terra. La medesima idea sarà utilizzata anche per i prospetti dove verrà messa in risalto la parte storica con l'ausilio di una rete metallica che avvolgerà i due livelli superiori e che permetterà di evidenziare la struttura perimetrale, mentre il piano terra verrà chiuso con un blocco in vetro affinché si possa osservare la struttura interna ed esterna. La rete metallica farà da protezione alle mura dagli agenti atmosferici, e farà da filtro alla luce solare. Tra la maglia metallica e le mura dell'ex-cementificio, verrà inserita una passerella che permetterà di riscoprire l'edificio da vicino. Il complesso sarà destinato ad ospitare una scuola professionale per la formazione di artigiani.



_schemi concettuali ex-cementificio/sezione prospettica

area per esposizione temporanea spazio espositivo - laboratori esposizione permanente macchine da lavoro blocco servizi area ristoro laboratori cucina passerella



AUTORI

Francesca Macculi _ Morena Mucciardi

TUTOR

Raffaele Landolfo _ Ornella Iuorio

TESI DI LAUREA in costruzioni delle opere in architettura e in tecnica delle costruzioni

TITOLO

Addizioni per il retrofit di edifici residenziali: soluzioni a basso impatto per il miglioramento delle prestazioni ambientali e tecnologiche

DIPARTIMENTI

Dipartimento di costruzioni e metodi matematici in architettura

Dipartimento di progettazione urbana e urbanistica

Premessa

Il progetto riguarda la riqualificazione di un complesso residenziale nel comune di Mercogliano (Av) sito a quota 550 m s.l.m., composto da 2 corpi di fabbrica: "corpo A" a Nord e "corpo B" a Sud, comprendenti 26 unità abitative.

L'area ricade in zona sismica 2 ed in zona climatica D.

Vi è un'unica via di accesso agli edifici posti a quota inferiore a quella stradale.

Stato di fatto

Il complesso residenziale si compone di due edifici indipendenti posti a quote differenti e connessi tra di loro dai corpi scala.

Il sistema di accessi e la forte pendenza del sito hanno generato la presenza di piani posti al di sotto della quota stradale.



Realizzati nel 1987 e mai abitati gli edifici sono stati oggetto di interesse da parte dell'Amm. Com.le, che ha avviato un processo di acquisizione cui sarebbe dovuto seguire un recupero che tuttavia non avrebbe soddisfatto pienamente le richieste delle attuali prescrizioni normative in materia di social housing, che prevedono molteplici soluzioni abitative e la presenza di spazi da destinare ad attività collettive.

Progetto

Il progetto di retrofit è ottenuto tramite addizioni volumetriche e superficiali.

Addizioni superficiali



- isolamento a cappotto sulle facciate Nord, Est ed Ovest del corpo A
- sistemi di schermatura progettati per entrambi gli edifici
- tetto ventilato

Addizioni volumetriche



- una sopraelevazione, al fine di aumentare la disponibilità di cubatura da destinare ad uso abitativo e collettivo;
- una serra con duplice funzione di modificare il sistema di accessi e di collegamento e migliorare il benessere termo-igrometrico degli appartamenti.

Nel nuovo assetto planimetrico gli accessi pedonali sono posti a quote diverse al fine di poter servire separatamente i due edifici.

Il sistema di addizioni volumetriche consente una nuova distribuzione interna: sono stati progettati 36 appartamenti e 3 spazi dedicati ad attività collettive, a cui possono essere aggiunti un piccolo orto e il giardino di inverno.

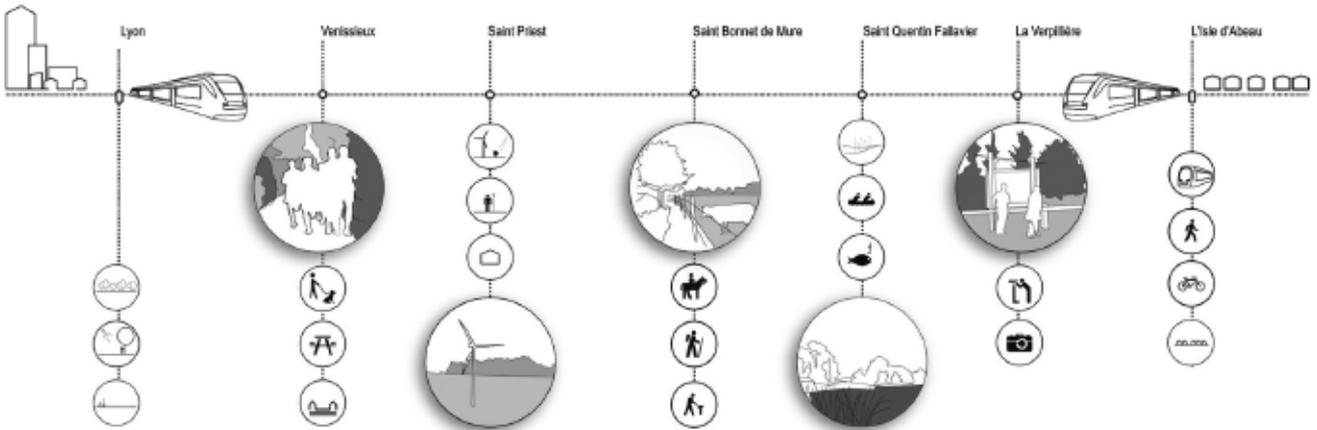
Entrambi gli edifici sono stati dotati di ascensori per garantire accesso indipendente e superamento delle barriere architettoniche ad entrambi.

Il sistema di atrio-serra include i nuovi collegamenti verticali e i ballatoi che fungono da accesso agli appartamenti. Nella sopraelevazione trovano spazio 4 appartamenti duplex, una sala ricreativa ed una lavanderia con relativi terrazzi.



// PAESAGGI SOSTENIBILI: strategie di riqualificazione nell'area metropolitana tra Lione e la Ville Nouvelle dell'Isle d'Abeau / Silvia Kliti
 / Università degli studi G.d'Annunzio di Chieti-Pescara / Facoltà di architettura / ambito: Progetto e Contesto / a.a.2011/2012 / relatrice: Susanna ferrini / correlatore: Massimo Angrilli

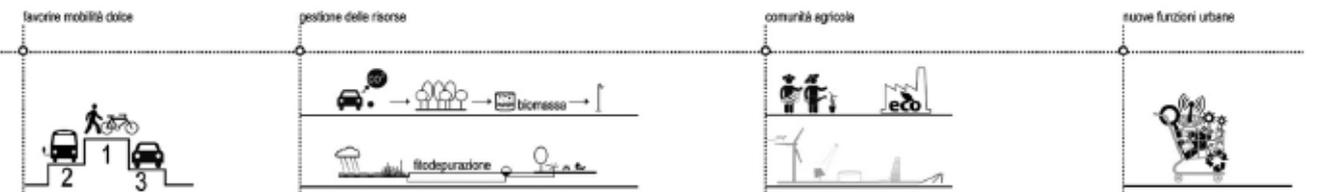
// CONCEPT DI UN VIAGGIO



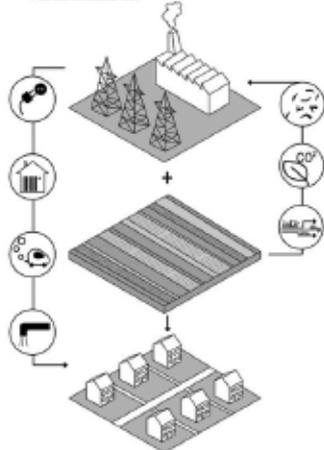
Lione sorge alla confluenza dei fiumi della Rhone e della Shone ed ha sempre concentrato la sua espansione intorno ad essi. Negli anni '60 la sua estensione a macchia d'olio sul territorio, porta alla nascita di nuove centralità che fermano questo fenomeno e che diventano delle sperimentazioni di nuovi modi di abitare. Il programma della ville nouvelle si rivela complesso e fallimentare: i suoi abitanti non hanno stimoli e l'economia del luogo si è dimostrata in crisi.

Il progetto cerca di riallacciarsi ai programmi urbanistici già esistenti per il territorio della ville nouvelle e di arricchirli. In primis c'è il tentativo di rafforzare il collegamento con Lione attraverso il tracciato ferroviario: il viaggio in treno diventa un momento di sensibilizzazione al tema della sostenibilità, facendo riscoprire l'identità agricola di questa porzione di territorio delle Rhone-Alpes. La rivalorizzazione e la riabilitazione dei paesaggi periurbani dell'area metropolitana lionesa, avviene attraverso il progetto di un grande parco che faccia della campagna urbana periferica l'elemento riconnettore tra gli insediamenti, rendendola un luogo fisico comune nel quotidiano. L'anello verde, porterà allo sviluppo di nuove attività economiche e ad incrementare quelle tradizionali, creando allo stesso tempo una connessione tra la popolazione urbana e quella rurale. Il parco, visto come un grande giardino collettivo metropolitano, diventerà l'occasione per riflettere a nuovi modelli economici che potranno rigenerare quelli esistenti. Le opportunità che si creerebbero sono molteplici alle varie scale d'intervento e prevedono una riqualificazione urbana e sociale attraverso l'inserimento dell'attività agricola che assume un carattere polivalente a seconda delle problematiche che incontra.

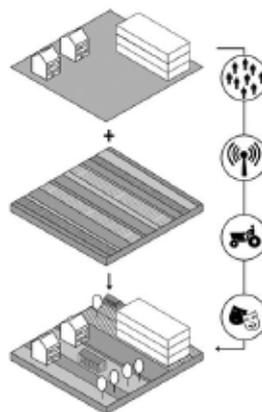
// STRATEGIE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA



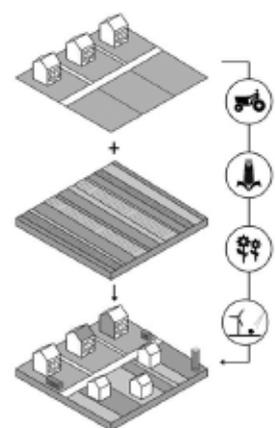
/ aree industriali



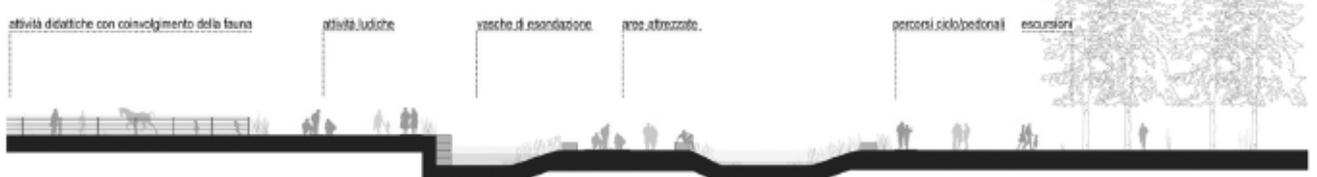
/ vuoti urbani degradati



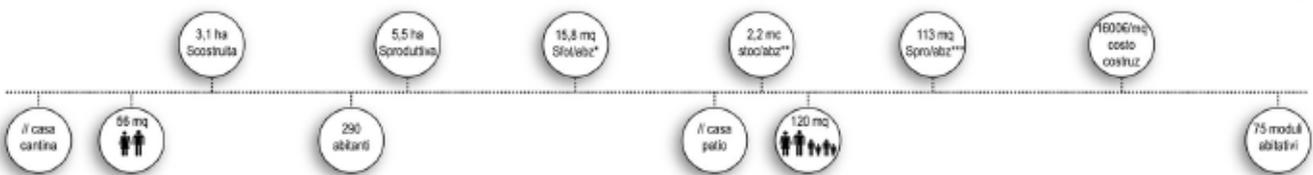
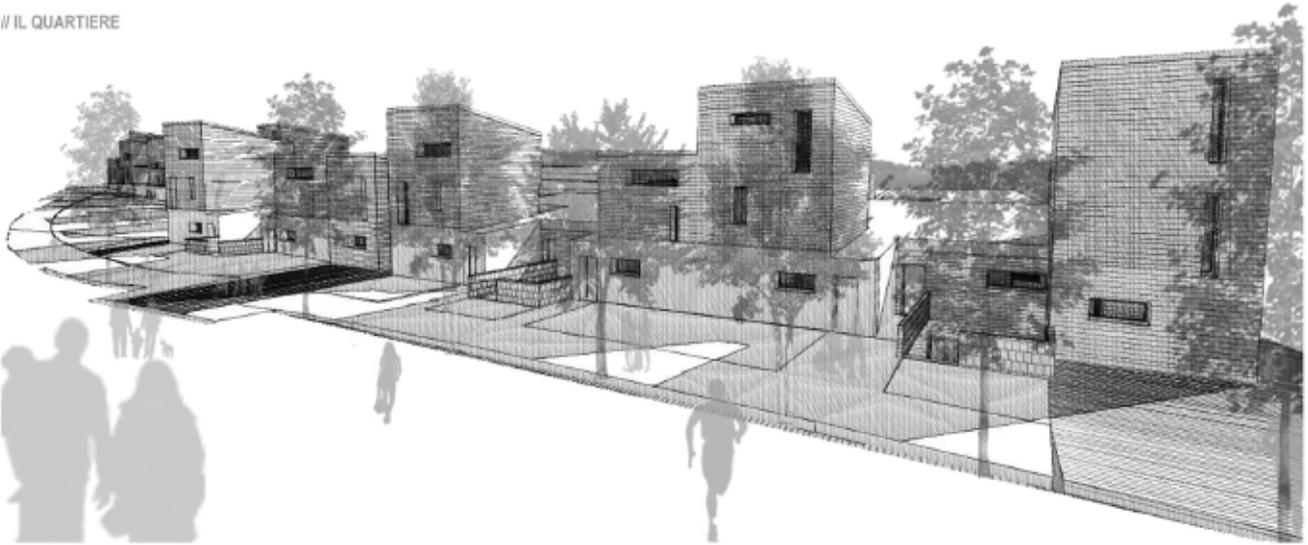
/ aree residenziali



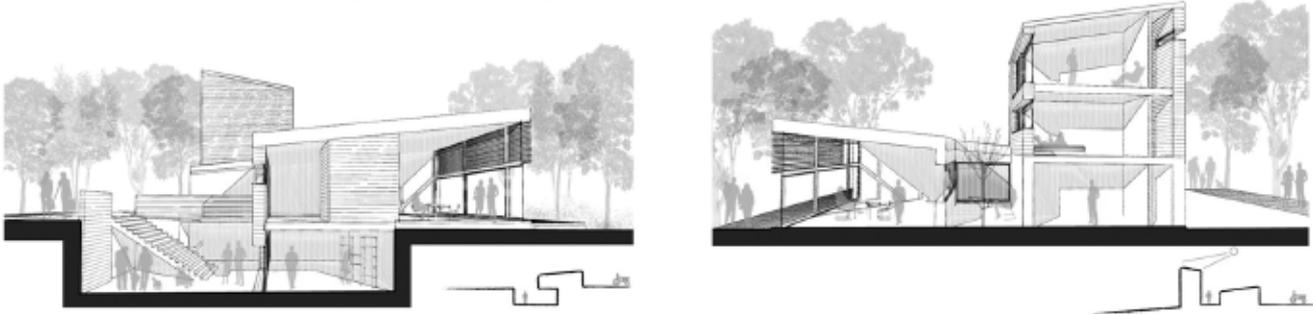
// SEZIONE TIPO DI CAMPAGNA URBANA



// IL QUARTIERE

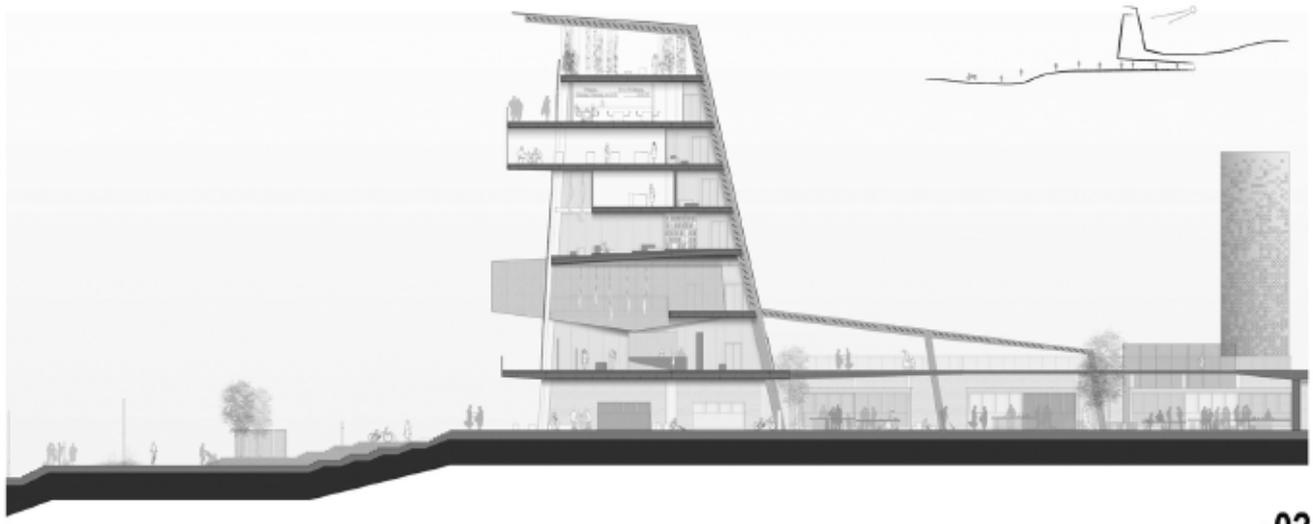


*superficie fotovoltaica per abitazione ** volume di biomassa stoccato per abitazione ***superficie produttiva per abitazione



L'eco quartiere si sviluppa su un sito European, considerato privilegiato in quanto posto in una zona strategica: a nord confina con la linea ferroviaria e a sud con il quartiere sconnesso de Les Trois Vallons, che si presenta con un tessuto fatto per lo più di case isolate. Questa superficie diventa quindi motivo di ricucitura urbana ed occasione per l'inserimento di nuove attività sociali. Il progetto propone di suddividere l'area in due parti: quella della stazione ferroviaria, con l'installazione di un parco agricolo e quella confinante con il tessuto urbano esistente, dove verrà istituito il quartiere. Arrivando in treno, all'Isle d'Abeau da Lion, ci si trova davanti all'ennesimo paesaggio sostenibile, che con riferimento alla trama agricola si suddivide in attività differenti che cercano il contatto con la natura ed il paesaggio circostante. A sormontare il pendio la torre con la scuola di cucina ma soprattutto il mercato al piano terra, che si apre sul parco e che rende possibile lo scambio dei prodotti coltivati nell'immediato intorno. Attraversando il parco, si arriva al quartiere: l'ingresso è segnato da un edificio di testata che raccoglie alcune attività di svago e culturali. L'idea è quella di conferire un aspetto più urbano al fronte nord, aprendosi a sud verso i campi e la preesistenza. Comprare una casa nel nuovo eco-quartiere dell'Isle d'Abeau significherebbe avere a disposizione una parte di terreno coltivabile, che ogni abitante potrebbe allestire a suo piacimento. Le tipologie abitative sono due: la casa cantina, con un piano seminterrato utile anche allo stoccaggio delle biomasse provenienti dagli scarti dei campi e la casa patis, con una copertura fotovoltaica, che permette la produzione di energia elettrica. Il tutto pensato per un'auto-produzione alimentare ed energetica.

// LA TORRE





arc. NATURALMENTE ARCHITETTURA

IL PROGETTO SOSTENIBILE

Facoltà di Architettura
Politecnico di Bari

Laboratorio di progettazione architettonica III a.a. 2011/12
Docente: M.IEVA
Studentessa: Roberta LAERA

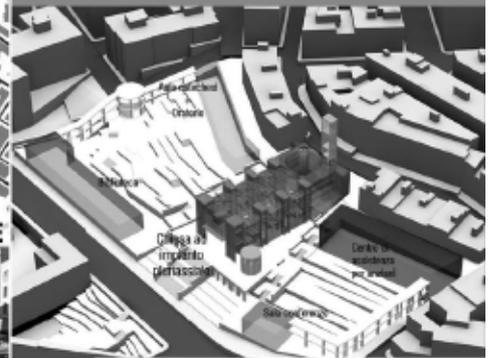
città di Martina Franca (TA)

PROGETTO DI UN CENTRO PARROCCHIALE IN VALLE D'ITRIA

ATTUALE PLANIVOLUMETRICO



INQUADRAMENTO TERRITORIALE

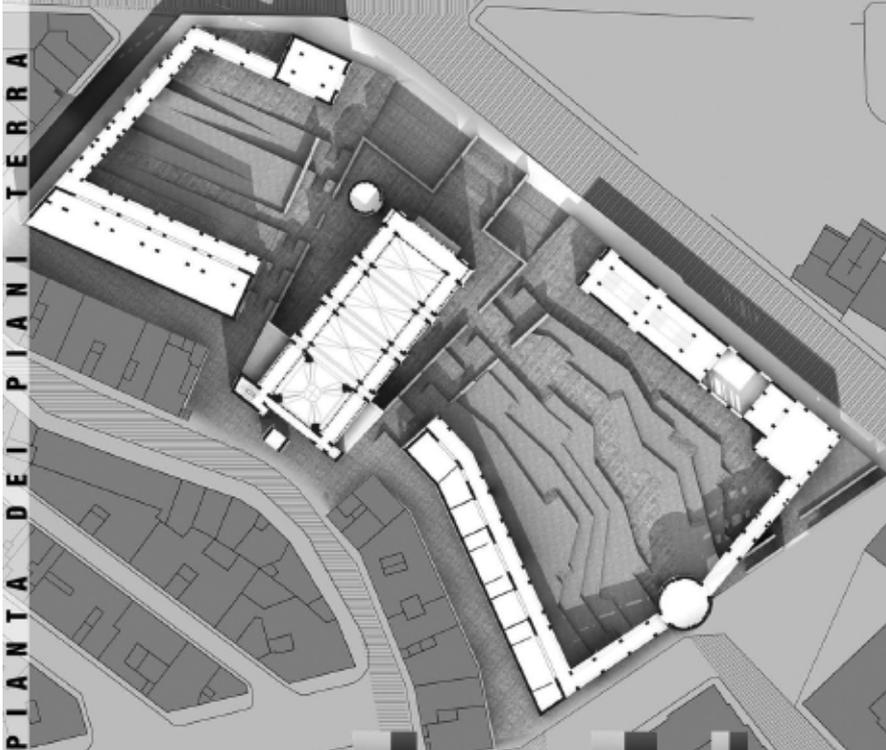


SCHEMA FUNZIONALE

SITUAZIONE



PIANTA DEI PIANI TERRA



"All'inizio è la materia, dalla quale deve nascere l'opera costruita (Bauwerk); la materia condiziona la struttura e questa la forma. Quando materia e struttura diventano, in modo razionale ed equilibrato, la caratteristica essenziale di un edificio, allora abbiamo una forma costruita (Gebaute Form)...Solo attraverso la cura dell'immateriale un'opera costruita diviene un'opera d'arte...la decorazione contribuisce all'esaltazione dell'immateriale. Immateriale sono la misura, le proporzioni, i rapporti tra superficie e rilievo, tra luce e ombra...ma sempre la viva forma costruttiva deve trarre forza dalla decorazione...l'ornamento può risiedere nella superficie o identificarsi con un particolare accento plastico, come simbolo può rimandare ad altro...".
Paul Schmitthenner

Il concetto di *identità architettonica* rappresenta la condivisione collettiva delle aspirazioni abitative, stratificate e affinate nel tempo, in un determinato luogo. Essa è quindi strettamente connesso alla *tipicità dei luoghi*, alla loro natura, genio e cultura costruttiva.

L'identità architettonica di uno specifico luogo è lo specchio dei suoi abitanti, è la materializzazione delle loro idee ed ideali, è la proiezione costruita dei loro pensieri.



PROFILO URBANO



La forma della città parla del carattere delle persone che vi abitano, o che vi hanno abitato e che quindi hanno influenzato e condizionato l'identità del luogo e della sua gente.

L'identità architettonica mediterranea si è creata da secoli sulla lenta trasformazione della natura in artificio grazie all'evoluzione della tradizione costruttiva lapidea.

La Puglia è paese della pietra, verso cui è destinata a confrontarsi sempre, pena l'estinzione di sé, la perdita di rapporto con la realtà e quindi, di identità

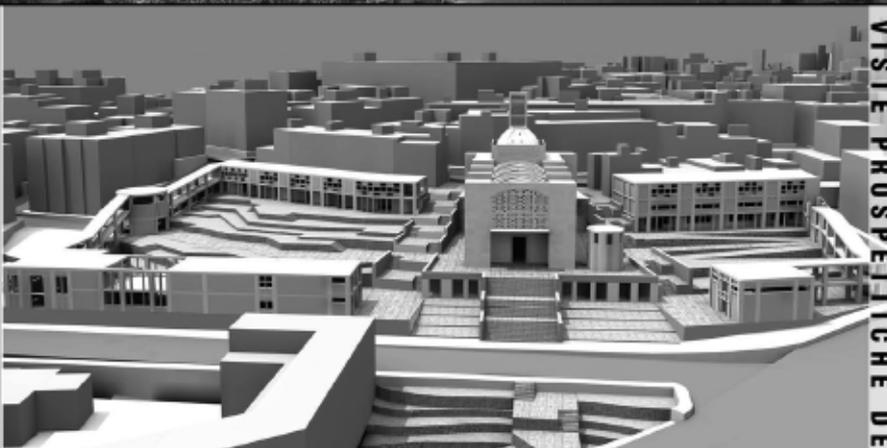
Martina Franca si affaccia direttamente sulla Valle D'Itria. Il progetto ha come scopo principale la riqualificazione di un'area, situata all'ingresso della città, rimasta interclusa fra le infrastrutture e attualmente in stato di degrado.

L'area è costituita da un dislivello di circa 12.00 m., elemento che ha influenzato la scelta progettuale di tutto l'impianto.

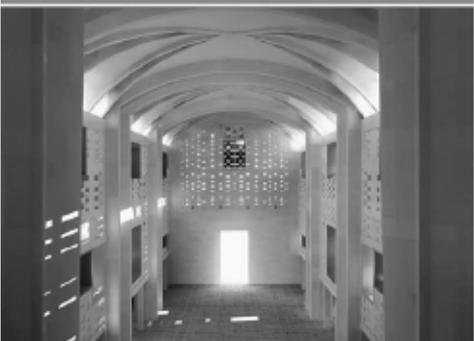
Il centro parrocchiale prevede vari edifici specialistici, ad impianto seriale, che circondano l'edificio di culto, posto in controasse rispetto al lotto di progetto.

L'organismo ecclesiale, in particolare, è caratterizzato da un impianto pluriassiale, cioè a più assi organizzati gerarchicamente, impianto che trova maggior diffusione durante il romanico. Il progetto inoltre si serve di un sistema costruttivo seriale costituito da corpi irrigidenti opportunamente tamponati da una muratura in pietra locale.

Il sistema di copertura, invece, è un forte richiamo alle chiese in cupola in asse pugliesi, capaci di favorire il raccoglimento spirituale.



SEZIONE LONGITUDINALE DELLA CHIESA



VISTE PROSPETTICHE DEL COMPLESSO PARROCCHIALE

VISTE DELL'INTERNO

IMPERIA: UN NUOVO FRONTE MARE TRA PORTO MAURIZIO E ONEGLIA.

Tomaso Lanteri Minet

Università degli Studi di Genova - Facoltà di Architettura

Tesi di Laurea Specialistica in Architettura

Relatore: Prof. Arch. Franco Stella

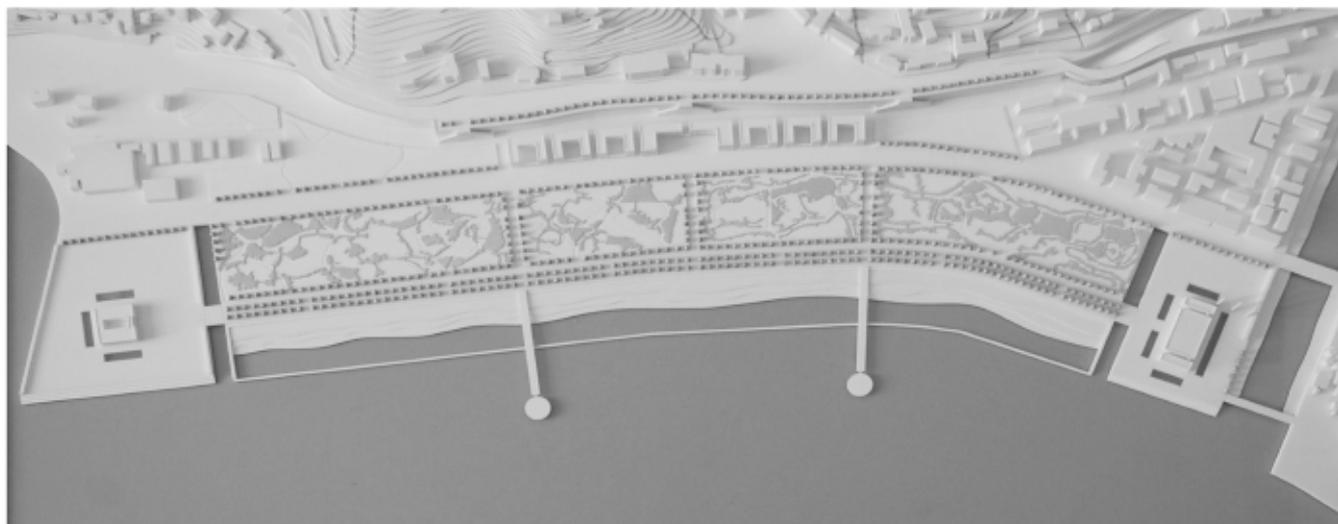


Immagine area di progetto. Plastico.

La presente tesi di laurea propone un progetto di riconversione di aree industriali dismesse o prossime alla dismissione situate sul lungomare di Imperia tra il centro urbano di Oneglia e quello di Porto Maurizio.

Essa vuole sfruttare l'elevata potenzialità e baricentricità di queste aree dando, attraverso una loro ridefinizione, un nuovo senso urbano alla città che, dopo la sua unificazione avvenuta nel 1923, ad oggi, non ha ancora trovato un legame tra i due centri.

La ricerca parte dalle origini della città per riuscire ad interpretare nel migliore modo possibile la nuova organizzazione urbana dell'area. L'analisi storica ha anche riguardato tutte le strumentazioni urbanistiche adottate dai due comuni ante e post l'unificazione per arrivare a una proposta progettuale.

Da una attenta lettura del contesto si è riscontrato un senso di abbandono di questo tratto di costa tipico delle ex zone industriali; infatti essa, pur non essendo lontana dai due centri, si presenta come un grande vuoto urbano. La proposta progettuale quindi è volta all'inserimento nell'area di una serie di funzioni quali la residenza, gli uffici, la sede dell'università, la biblioteca comunale e alcuni servizi che avranno il compito di portare differenti categorie di fruitori nelle diverse ore della giornata.

L'obbiettivo è stato quello di interpretare correttamente i modelli residenziali e gli edifici pubblici tradizionali della città di Imperia e provando da questi proporre una nuova interpretazione che soddisfi le esigenze dell'abitare, del lavorare, dello studiare contemporaneo, ricordando il forte legame esistente tra ambiente socioeconomico-culturale e struttura degli insediamenti abitati.

Il progetto urbano prevede la realizzazione di un nuovo asse di collegamento tra i due porti, e quindi tra i due centri abitati. Sul nuovo asse si affacciano sei edifici residenziali; al centro si apre una grande piazza chiusa solo su tre lati che ospiterà edifici per la residenza ed uffici. La centralità di questo elemento ha la funzione di legare lo spazio della nuova piazza con la centralità di Viale Giacomo Matteotti che coincide con l'affaccio degli edifici del Comune di Imperia e delle Poste Provinciali.

Di fronte alla piazza di progetto viene realizzato un parco urbano all'inglese caratterizzato in alcune parti da una vegetazione "selvaggia" e in altre da zone pianeggianti a prato.

Alla estremità, separate dalla parte centrale del progetto da due canali, disposti simmetricamente, si aprono due grandi piazze con al centro due edifici pubblici aventi la funzione di chiudere i nuclei abitati di Porto Maurizio e Oneglia. La piazza verso ovest, che concede la vista su Porto Maurizio, ospita la biblioteca comunale e quella che da' sul Torrente Impero e su Oneglia ospita la sede dell'università di Imperia.

Particolare attenzione è stata posta alla progettazione di una passeggiata a mare con realizzazione di una spiaggia attrezzata e una piscina urbana.



Edificio per uffici e residenze. Fronte Sud.



Edificio per uffici e residenze. Fronte Nord.



Edificio residenziale. Fronte Sud.



Edificio residenziale. Fronte Nord.

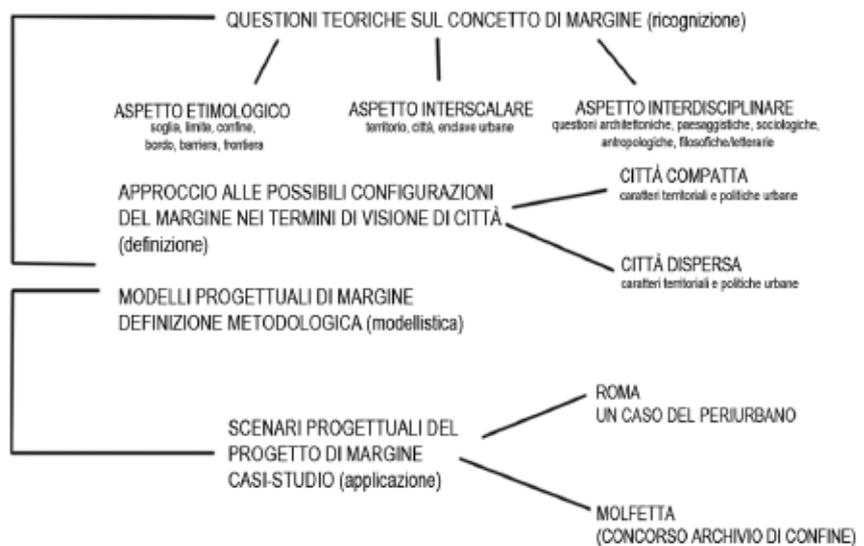


Viste prospettiche.

Autore: Arch. Marina Macera, dottoranda in "Architettura teoria e progetto, XXV ciclo, "Sapienza" Università di Roma, Facoltà di Architettura, DiAP

Progetto di ricerca dottorale:

I margini della città contemporanea: come stabilire vari livelli di mediazione tra costruito e natura



Breve introduzione alla tematica di ricerca.

Il concetto di margine: tema attuale per lo sviluppo della città contemporanea?

Il passaggio dalla città diffusa alla città dispersa, quest'ultima manifestazione recente dell' espansione della città per pezzi verso il periurbano, induce al ripensare a nuovi modelli di trasformazione della città, dove la creatività predice future visioni della crescita urbana. Il tema del bordo/margine della città, essendo cambiato il concetto di confine tra la campagna e il costruito, tra paesaggio e città, deve essere ripensato; il margine è l'elemento che molto definito nella città compatta, sicuramente non lo è nella città dispersa, anzi in questo caso deve acquistare un nuovo valore. Bisogna trovare "nuovi significati" alle parole **limite**, **confine**, **margine**, **bordo**, **frontiera**, **soglia** quando diventano la divisione netta tra due elementi diversi, con uno spessore definito rinviando oltre se stesso a territori ignoti o quando designano uno spazio a spessore variabile comprensibile, segno della disomogeneità, discontinuità di un territorio, il "periurbanscape", dove costruito e natura sono mescolati, dove si può lavorare per creare questi nuovi modelli di trasformazione. Quindi termini generici devono acquistare significati specifici; e risolvere la questione, che risulta essere a questo punto un problema di "metodo", sul come lavorare e affrontare il tema del "limite": trovare un nesso a riferimenti figurati derivanti dalla città storica -identità- e quindi riaffidarsi ad un vocabolario urbano tradizionale; oppure dare nuove immagini con la creazione di nuovi contesti e nuove immagini della città?! Augé dice: "Gli Ellenisti ci hanno insegnato sulla casa greca classica vigilavano due divinità Estia, dea del focolare insediata nel centro, umbratile e femminile, della casa e Hermes, dio della soglia, rivolto verso l'esterno, protettore degli scambi e degli uomini che ne avevano il monopolio. Oggi la televisione e il computer hanno preso il posto del focolare al centro della casa. Hermes si è sostituito a Estia..." "l'uomo si è dotato quindi di strumenti che lo pongono in contatto sempre più frequente con il mondo esterno più lontano. Le **frontiere** sono state superate da un punto di vista mediatico e capitalistico, ma l'individualità e il confine della sfera di ogni uomo è sempre più accentuata. "Il mondo è un'immensa città è un mondo-città. Ritroviamo queste frontiere e divisioni in un tessuto urbano fortemente variegato e lacerato, dove esse ci appaiono ben evidenti e impietosamente discriminati... Su scala locale e nelle pratiche spaziali più quotidiane compaiono muri, separazioni, barriere".

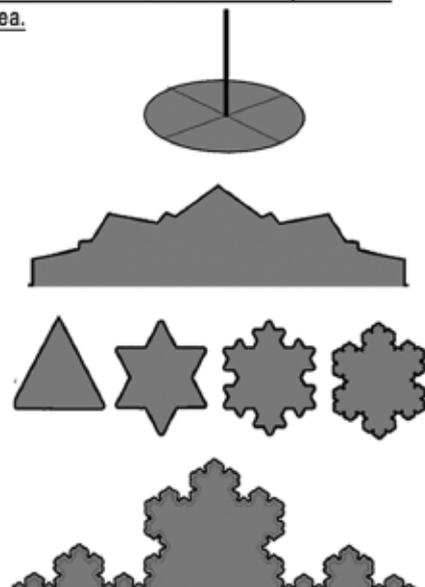
"Nei romanzi di Dino Buzzati la frontiera è una minaccia che inquieta o affascina. Sono state spesso attraversate... il rispetto delle frontiere è dunque un pegno di pace... Una frontiera non è un muro che vieta il passaggio, ma una soglia che invita al passaggio... Il nostro ideale non dovrebbe perciò essere quello di un mondo senza frontiere, ma di un mondo, nel quale tutte le frontiere siano riconosciute..."²

Quindi il margine come luogo di sperimentazione di nuove spazialità urbane deve acquisire nuove caratterizzazioni nei suoi aspetti fisici e territoriali, ma anche per quelli legati alla trasformazione e crescita della società contemporanea.

I bordi della città compatta e della città dispersa

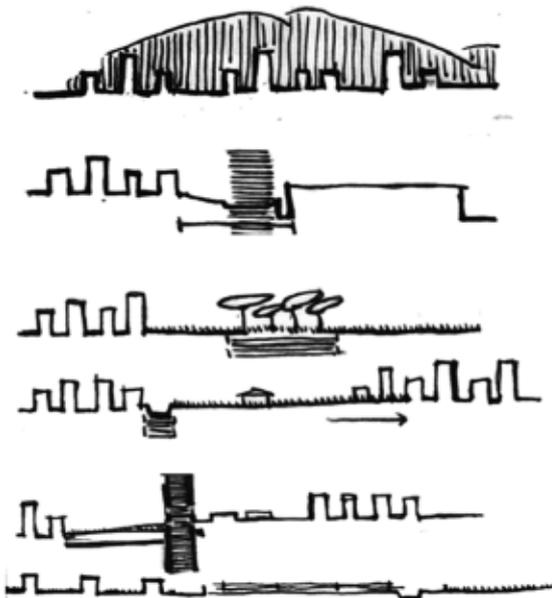
"Laddove la città si presenta con un minor grado di dispersione nel paesaggio, l' esistenza di un margine netto comporta generalmente condizioni di criticità per l' assenza di adeguate forme di mediazione urbano-agraria, sia sotto il profilo visivo che ecologico."¹ La forma dei bordi della città compatta è molto semplice e netta, si presenta secondo due modalità ricorrenti: il bordo rappresentato da una strada di contorno al tessuto edilizio compatto e il bordo continuo rappresentato dalle recinzioni degli spazi pertinenziali (generalmente costituiti da giardini) dei lotti costruiti del tessuto edilizio compatto. La forma di questi bordi non è mai sfrangiata, ma segue una linea continua forte lungo la quale la città si presenta con un fronte omogeneo.

"Dove la città mostra condizioni di frangiatura dei propri margini, si verificano processi di alterazione delle permanenze del paesaggio rurale e di indeterminazione dei tessuti e delle relazioni funzionali urbane, sebbene proprio la geometria della distribuzione degli insediamenti consenta la presenza di importanti spazi di transizione tra il paesaggio urbano e quello rurale. Questo potenziale di mediazione per la compenetrazione urbano-agraria è un fattore che



1. A. Valentini, Progettare paesaggi di limite. Sperimentando nei paesaggi periurbani di Firenze, Tesi di Dottorato di ricerca in progettazione paesistica, Firenze 2005

2. MAUGÉ, Nonluoghi, prefazione all'edizione del 2009



LIMITE FIGURALE/ICONICO

Paesaggio di sfondo come limite visivo, linea dell'orizzonte dove si ferma lo sguardo; quindi possiede una forte qualità figurale, che offre identità al territorio.

Es.: colline, montagne, mari, deserto, elementi naturali

LIMITE "FRA"...

Luogo dove avviene una transizione, che può essere di natura funzionale, percettiva, sociale, di mediazione spaziale (scalare)

Es.: spazi dell'attraversamento e collegamento; infrastrutture urbane, spazi cuscinetto "buffer zones"...

LIMITE "IN FIERI"...

Luogo dinamico, che vive in attesa del cambiamento, dal forte grado di frammentazione, come una figura frattale, manca di una vera e propria identità

Es.: gli spazi non ancora città e non più campagna, il cosiddetto "rurbano", margini della città a spessore variabile...

LIMITE DELLE TENSIONI E DELLE RELAZIONI

Luogo dove avviene lo scontro tra realtà diverse chiuse, dove si creano barriere non superabili, dove si genera il conflitto, che può trovare soluzione o essere lasciato così.

Es.: Grandi assi infrastrutturali, linee ferrate, zone recintate...

LIMITE/ NON-LIMITE

Luogo del salto, del superamento, spazio dell'immaginario psicologico, come spazio di sogno, (infinito leopardiano)

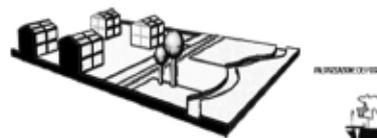
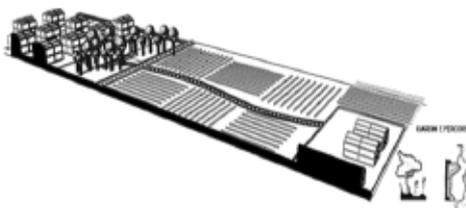
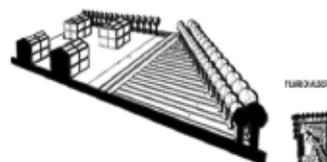
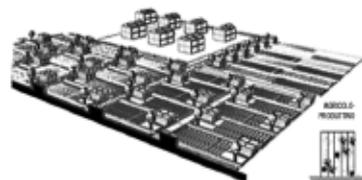
Definire un nastro a SPESSORE VARIABILE e usi differenti; stabilire vari livelli di mediazione tra costruito e aree agricole

"il coraggio del limite è questo: non solo saper tracciare un confine là dove non c'era, ma anche riconoscere la differenza inevitabile che così si crea e situarsi in questa stessa differenza, disporsi nel limite, saper passare. Il coraggio consiste infatti in questo doppio gioco del porre e del passare, del chiudere e dell'aprire. È più facile pensare che ogni delimitazione sia definitiva, che ogni confine sia una prigione, che disporre un limite sia una chiusura; ci vuole invece coraggio per capire che ogni chiusura è anche immediatamente un'apertura, che un confine deve essere valicato, che il limite nel momento in cui è posto va spostato, che la differenza è irrinunciabile e che per quanto ci si rinchioda o si rinchioda, per il fatto stesso di farlo si prepara l'evasione"¹

"...non tutto è lo stesso; non ci è permesso di sbagliare, ma nemmeno possiamo abbandonare questi territori...si devono visitare situazioni concrete, legate ai modi di vita e a scenari che ci sono familiari...pensare a come viverci dentro...imparare ad abitare il limite...ma qual è il limite che ci è dato abitare?"²

Nel paesaggio periurbano la campagna subisce un forte degrado, dovuto alla frammentazione del tessuto agricolo e alla formazione di isole dei suoi frammenti dovute alle maglie delle reti infrastrutturali e alla formazione caotica del costruito. L'aspetto opposto di questo degrado del paesaggio agricolo è la qualità pessima della città disgregata. Una strategia può essere quella di evitare la produzione di processi dispersivi sul bordo della città. Questa azione richiede una perimetrazione della medesima, nel fissare un limite, ma non è il consumo di suolo che ci interessa, quanto l'obiettivo di migliorare e ritrovare, tramite l'istituzione di una ecologica, la qualità e l'identità del sistema del verde e della campagna. A tale scopo si deve dare al sistema degli spazi aperti e al bordo della frangia un sistema organico, connesso anche con gli spazi dell'aperta campagna.

Quindi si deve pensare al rapporto tra gli attraversamenti e i limiti, inteso come utilizzo delle infrastrutture derivanti dalla natura e delle reti ecologiche. Questo significa lo sfruttamento degli spazi vuoti, mettendoli in gioco all'interno di elementi lineari come spazi del passaggio e dello spostamento; mettere a sistema linee e superfici, con nuove categorie di attraversamenti pensando alla mobilità e favorendo le risorse naturali esistenti, come quelle derivanti dall'archeologia, dalle aree rurali ancora in attività, dai sentieri e dai corsi d'acqua. La cosiddetta infrastruttura verde presenterà dunque una certa varietà di paesaggi, che vanno da aree più naturali, a quelle semi-naturali, fino alle aree più urbanizzate, mettendo in rete diversi paesaggi, quello dell'acqua, delle piane agricole, delle colline, dei boschi, ma anche quello agricolo periurbano e quello urbano, secondo un principio di rinaturalizzazione dei sistemi urbanizzati.

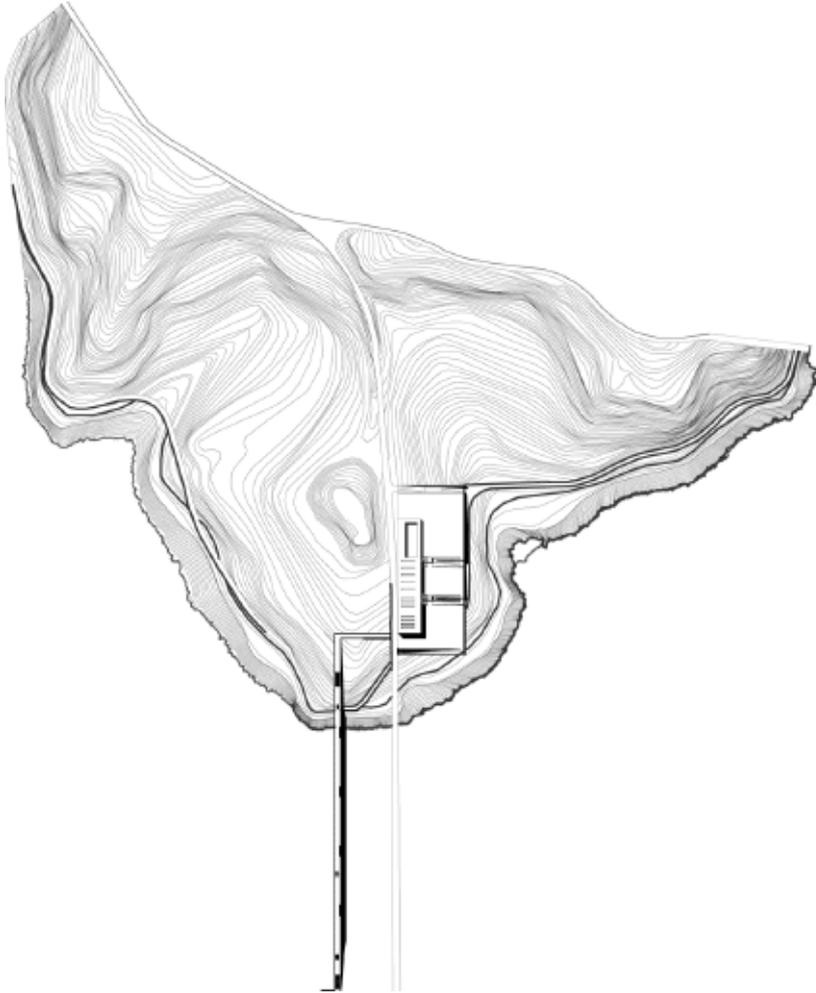


1. E. Castelli Gattinara, Il coraggio del limite, in Aperture n.2 1997

2. C. Gianmarco, A. Isola, Disegnare le periferie: Il progetto del limite, Carocci Editore, Roma 1993

Università degli Studi di Sassari
 Facoltà di architettura di Alghero
 Laboratorio di Laurea Città e Territorio

Studente: Eleonora Manca
 Relatore: Prof. Giovanni Maciocco
 Correlatore: Arch. Giovanni Maria Filindev



Lago Omodeo

Il ponte di Tadasuni, macchina e permanenza nel territorio.

"Perdersi a Eudassia è facile: ma quando ti concentri a fissare il tappeto riconosci la strada che cercavi in un filo cremisi o indaco o amaranto che attraverso un lungo giro ti fa entrare in un recinto color porpora che è il tuo vero punto di arrivo" Calvino Italo, *Le città invisibili*, Mondadori, 1996...

"Il tappeto non descrive Eudassia, ma la spiega, aiuta a non smarrirsi nei suoi meandri e nell'abbondanza dei significati" Tagliagambe Silvano, *Le due vie della percezione e l'epistemologia del progetto*, Franco Angeli, 2005
 Occorre costruire chiavi nuove capaci di far accedere allo spessore di memoria, depositato sui calchi del territorio; tornare a far parlare i segni muti, considerandoli come controsegni di una più profonda realtà; liberandoli da approcci conservativi che depongono un'attenzione esclusiva agli oggetti della storia. Ed è proprio nell'isolamento dell'oggetto/immagine che risuona un atteggiamento indifferente ai sistemi di relazione e a modelli che coinvolgono componenti oltre rispetto alla mera storicità del segno.

Gli elementi cerniera: episodi di tensione.

Oggi per operare a livello territoriale una delle grandi possibilità è sfruttare le infrastrutture, servendosi di questi nuovi materiali del progetto, e facendoli diventare elementi di controllo del territorio.

Il sito in cui il progetto opera, all'interno del sistema ambientale-storico del Lago Omodeo, ha grandi potenzialità anche se per lo più mute e sorde.

In quanto potenzialità non sono esplicitamente espresse nel territorio ma vivono in un limbo che porta i singoli componenti a vivere una condizione di irrequietezza di fondo.

Irrequietezza in quanto le singole parti non vivono il tutto come un proprio contenitore da cui attingere i segni positivi bensì come un bottino da conquistare, e accantonare una volta conquistato.

Esplicitando meglio il concetto si potrebbe dire che l'atteggiamento delle parti è più che altro individualistico e poco collaborativo; ogni singola realtà ambisce ad avere l'egemonia sul territorio trescurando il fatto che, per loro struttura e configurazione, possono funzionare solo come parti di un'unica compagine.

Nel discorso "Lago Omodeo" la connessione assume duplice importanza e investe ragionamenti di differente scala:

- 1_ *connessione* tra le parti compositive (e per parti si intendono gli insediamenti urbani)
- 2_ *connessione* tra le due sponde (Barrigadu e Guilear) e quindi tra elementi fisicamente non attraversabili se non tramite sistemi infrastrutturali. Per conformazione il bacino avrà degli episodi di avvicendamento, dai punti di tensione massima tra i due estremi.

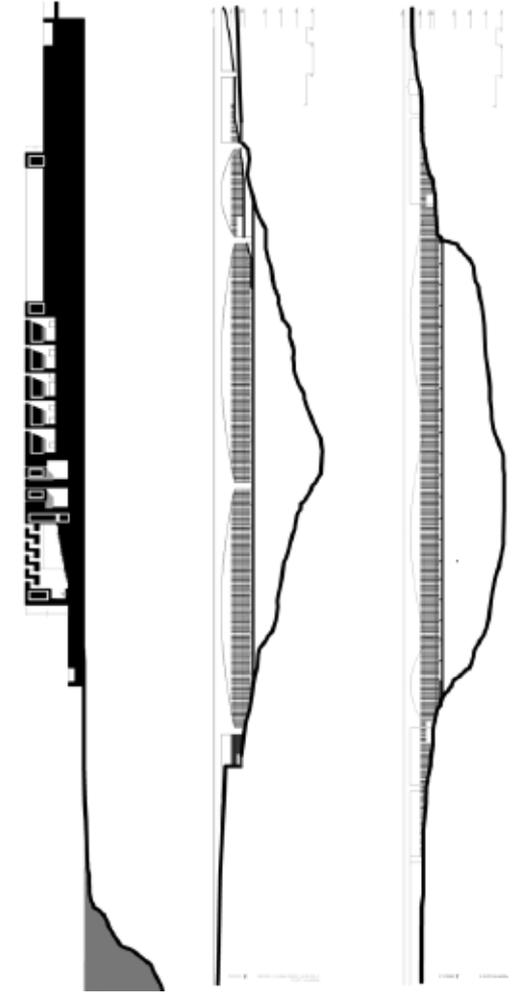
La risposta progettuale alla prima configurazione è trovata a livello rappresentativo, in un sistema a fili di ferro che indaga la questione chiamando fortemente in causa il territorio il quale, a sua volta, si esprime nella città.

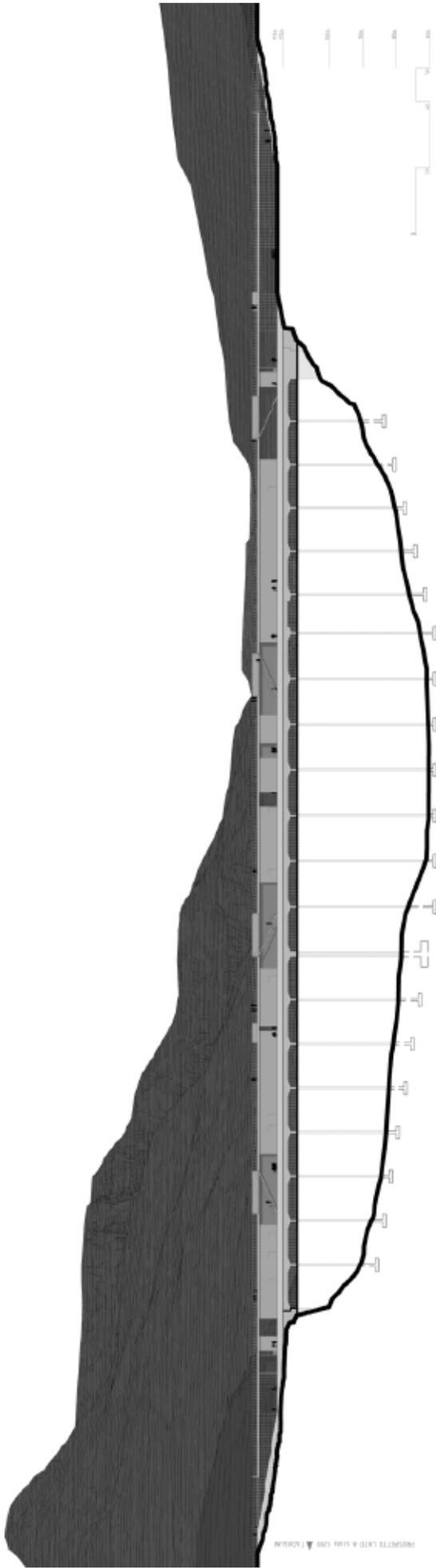
Il sistema delinea il suo tracciato secondo una lettura di segni e tracce che, come una calamita attraggono il filo delineando gli "elementi testato", ovvero i nuovi scenari possibili di interazione.

Il segno/cerniera più denso e forte, che fa da perno all'intero sistema e connette le sub-scale gerarchiche è stato individuato nell'area dei due ponti e per la precisione vengono coinvolti nel discorso progettuale il vecchio ponte di Tadasuni (matrice/tracciale) il nuovo ponte di Tadasuni anche detto Viadotto Omodeo.

Il progetto considera quest'area come un punto strategico denso di *tensioni*; come se fosse un campo magnetico storico-territoriale.

Le infrastrutture della mobilità non vengono considerate in quanto segmenti bensì come impessimenti delle ramificazioni di un sistema che coinvolge una porzione di territorio assai più vasta.





- Le tensioni a cui l'area di progetto è sottoposta si muovono su tre direzioni:
1. tensione primaria-originaria (Barigadu e Guilceri);
 2. tensione trasversale-temporale (il vecchio ponte e il nuovo Viadotto Omadeo);
 3. tensione ascensionale - normale (le variazioni di livello dell'invaso)

REINVENTARSI

SOVRAPPOSIZIONE DI LIVELLI

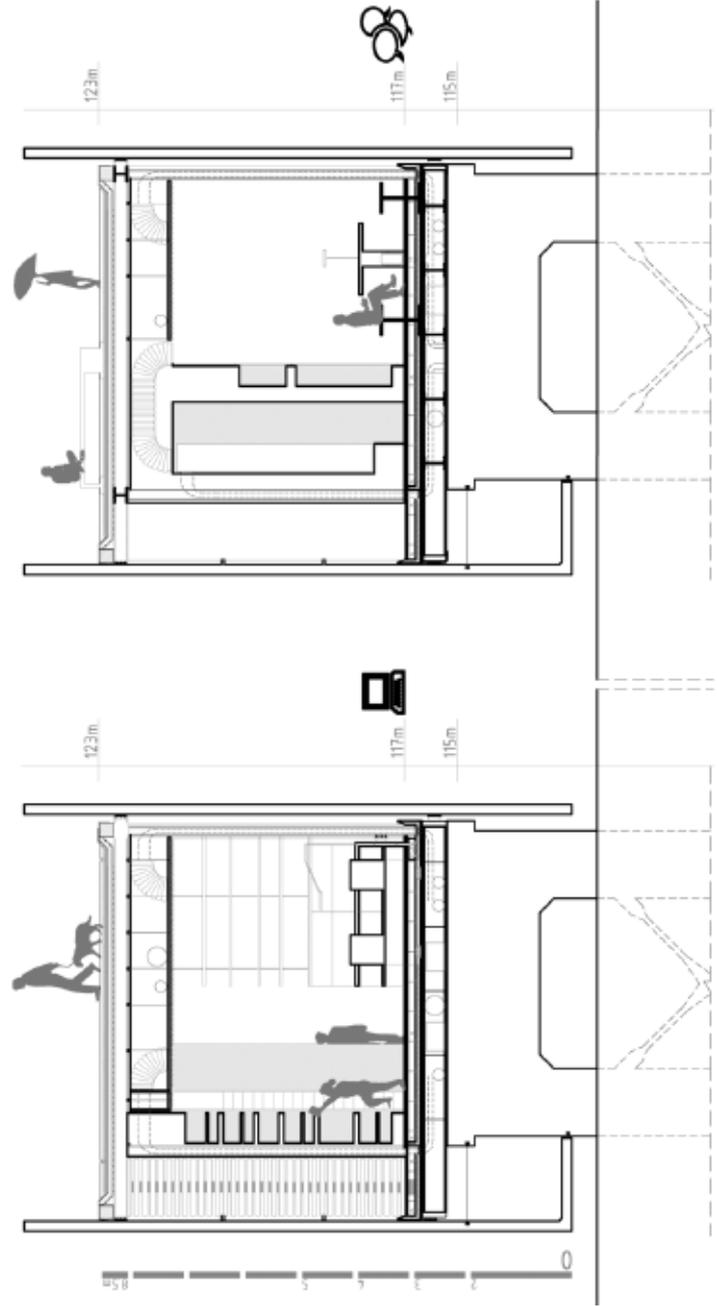
Appoggiare sulla struttura preesistente una nuova macchina caso ponte: una sorta di straramento dell'altezza del ponte in maniera tale che la struttura non venga inghiottita dalle acque, e che possa reinventarsi secondo nuove configurazioni territoriali e ambientali.

caso sede S/c: edificio che poggia su un basamento, zoccolo duro, podio che permette di affrontare e superare i dislivelli del terreno e connette il livello terrazza del ponte al livello della prima piazza (il corrispettivo della struttura preesistente del ponte vecchio).

„stratificare gli interventi per poi renderli un'unica forza: macchina riferimento del territorio.

RIVESTIMENTO/PELLE

il nuovo blocco (che poggia sulla struttura esistente) deve risultare leggero ed effimero. caso ponte: questo si concretizza nell'idea di un rivestimento a liste di acciaio corten, passante dal punto di vista visivo ma che comunque canalizza gli spazi e marca la dimensione longitudinale della struttura.



Tesi di Laurea Magistrale di
Fabio Mancini

Università G. D'Annunzio Chieti-Pescara | Facoltà di Architettura | A.A. 2010/2011
Ambito Progetto e Contesto | Relatrice Prof. Arch. Susanna Ferrini | Correlatore Prof. Arch. Massimo Angrilli

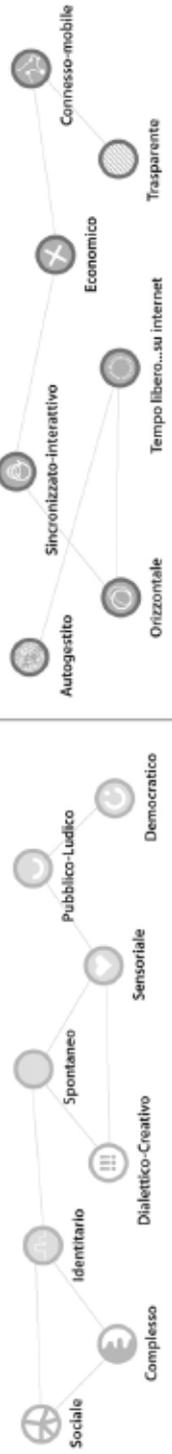
TITOLO: Il sistema dei vuoti urbani | l'abitare collettivo nelle strategie di riqualificazione nell'area del
Prenzlauerberg a Berlino

La possibilità di essere connessi con il mondo e con i propri amici restando seduti sul divano di casa ha innescato un meccanismo di isolamento dell'individuo. Lo spazio pubblico urbano ha cessato di essere l'unica occasione di incontro e scambio sociale.

La ricerca propone una "alleanza" tra le comunità virtuali attive nei social network (in particolare nei blog culturali) e spazi urbani in cerca di nuove funzioni e identità. La creazione di una APP che trasferisce nel campo del virtuale lo spazio reale è la chiave della proposta. Con il download della APP gli utenti che entrano in contatto nello spazio virtuale dei blog saranno associati ad uno spazio reale (della propria città di residenza) riprodotto sul proprio pc o palmare, nel quale fare esperienze preliminari di confronto con altri utenti.

L'esperienza virtuale nell'ambito della APP si arricchisce di "contenuti extra", rappresentati dalla possibilità di trasferire le esperienze di scambio sociale nello spazio reale, attraverso occasioni auto-organizzate (flash mob) di incontro e partecipazione attiva nella realtà urbana, riconquistando alla città il suo ruolo di primo e vero luogo di scambio sociale. La tesi, nata da una esperienza Erasmus, sperimenta questo approccio sul distretto di Prenzlauerberg. Il clima di sperimentazione berlinese offre il contesto più favorevole per la ricerca di nuove modalità di abitare la città. Alcuni "non luoghi" del distretto, connessi ad edifici industriali dismessi, possono diventare i protagonisti di una nuova realtà urbana berlinese semplicemente rimettendo in gioco il ruolo delle grandi polarità, come musei, biblioteche, poli musicali. Estrapolando le loro funzioni e distinguendole in dinamiche e statiche è possibile redistribuirle all'interno dell'area metropolitana: agli spazi in cerca di nuove identità sono attribuite funzioni dinamiche e agli edifici dismessi funzioni statiche.

REALE VS VIRTUALE



SIMBIOSI REALE | VIRTUALE...

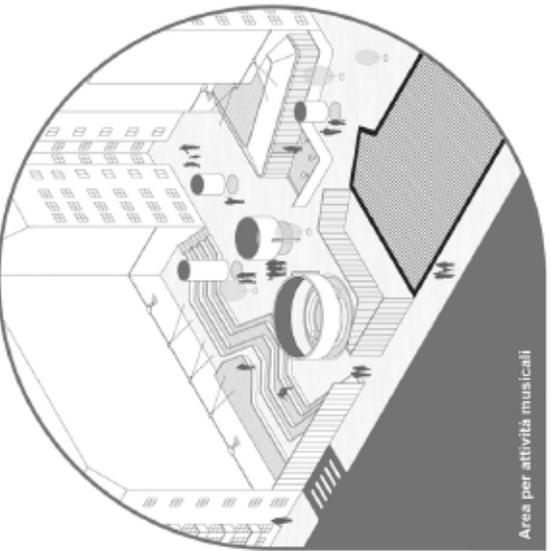
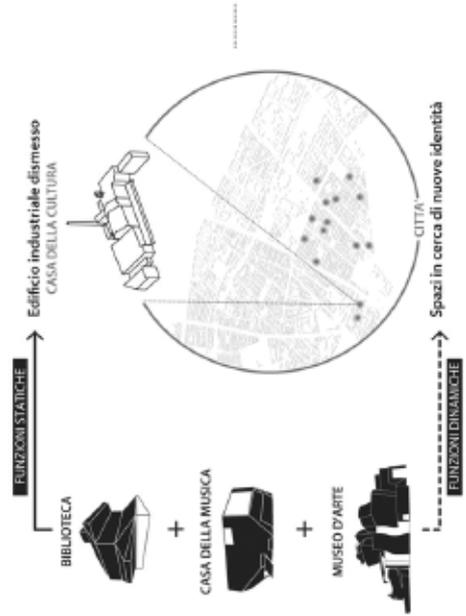


STRATEGIE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA

POTENZIALITÀ TERRITORIALI



REDISTRIBUZIONE FUNZIONALE ALL'INTERNO DELLE AREE URBANE IN DISUSO



Area per attività musicali

I vuoti e le emergenze urbane coniugati con la riqualificazione e la riscoperta delle corti berlinesi si propongono di dare vita ad una sorta di social-network urbano nel quale le persone potranno incontrarsi, discutere, organizzare eventi. Il terreno fertile del mondo della partecipazione e dell'orizzontalità delle relazioni urbane consente ai progettisti un lavoro in costante comunicazione con i cittadini, "condividendo" con loro il "potere" decisionale. I cittadini acquisiscono consapevolezza sul proprio "potere" e si organizzano sulla rete. Gli amministratori sempre di più sono obbligati a confrontarsi con questo nuovo tipo di comunicazione, più orizzontale e democratica, aumentando così le opportunità di partecipazione per l'opinione pubblica a favore della trasparenza dei processi decisionali.

"SHARE THE CITY!" si configura come un possibile campo di ricerca nel più ampio contesto delle ricerche sulla Smart-City.

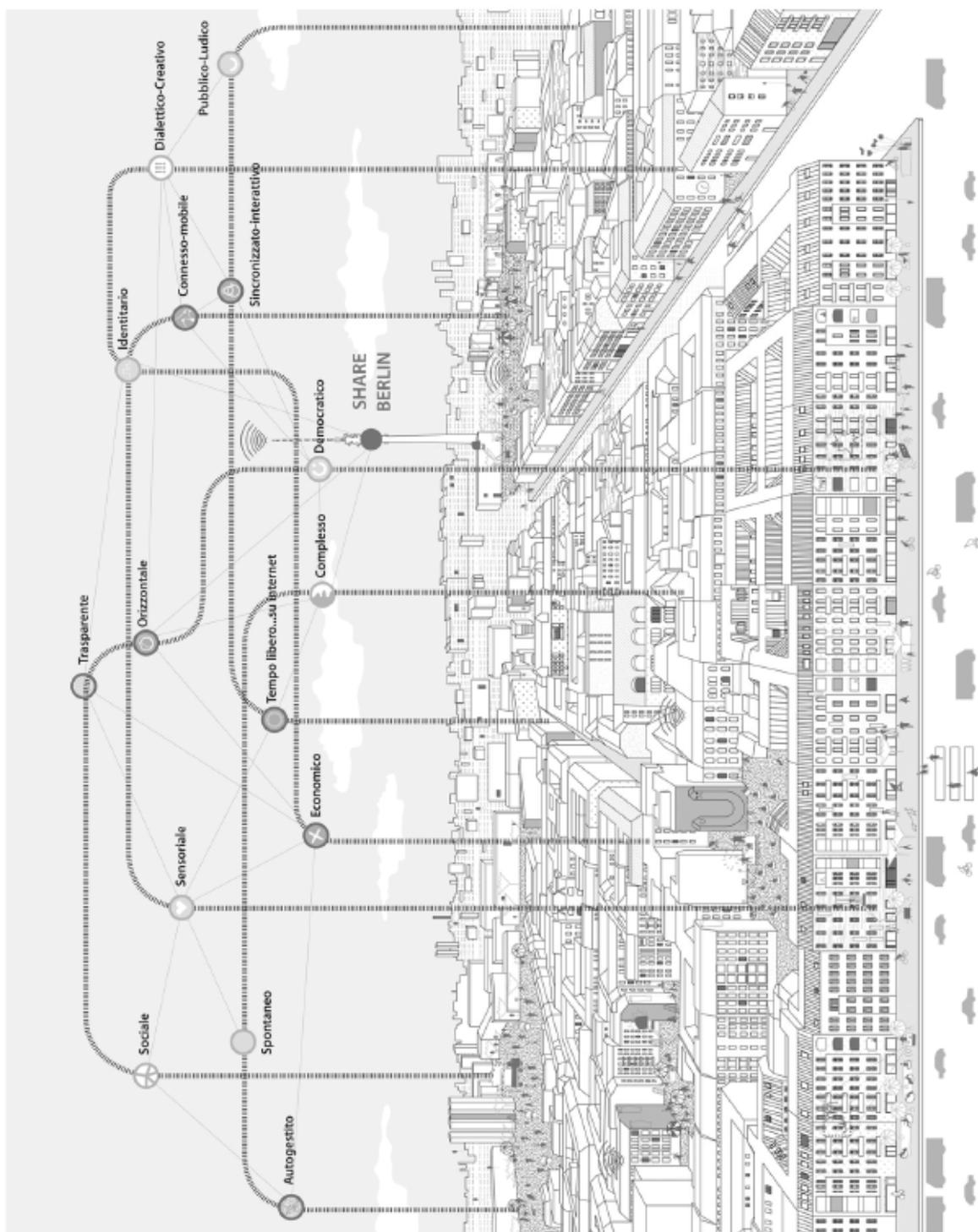
„Il concetto di "pubblico" si va ridefinendo molto rapidamente. La comparsa dei **network sociali** rende possibile la connessione dei cittadini in un modo impensabile fino a qualche anno fa. L'aggregazione di interessi attraverso le **reti sociali**, fuori controllo dai meccanismi di governo tradizionale, conferisce ai cittadini opportunità di scelta impensabili fino a ieri. Una moltitudine di "micro decisioni" combinate e praticamente simultanee, sono in grado di **alterare l'abituale ordine urbano...**"

„Recuperare il controllo dello spazio pubblico grazie ad un **maggiore impegno dei cittadini** nei confronti del proprio contesto urbano, grazie ad una nuova forma di **autocontrollo e autogestione**, frutto di una certa **maturità sociale...**"

urbanistica di codici aperti...**

In realtà non c'è alcuna azione individuale che non abbia effetti sociali...**

...SHARE THE CITY!

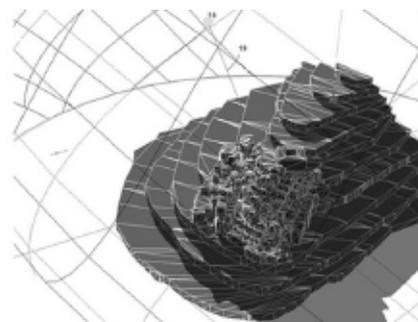


* Santiago De Molina. La città e lo spazio pubblico | ** Javier Gomà, L'esplosione pubblica | *** Umberto Galimberti. Distinguere pubblico e privato e soltanto il sintomo di una falsa coscienza

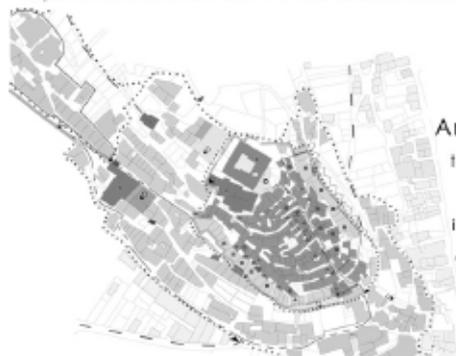


**Riqualificazione energetica e sostenibile
di un centro minore: Navelli (Aq)**

Autore
Chiara Marchionni
Titolo della tesi
**Riqualificazione energetica e sostenibile
di un centro minore: Navelli (Aq)**
Relatore
Prof. Ing. Pierluigi De Berardinis
a.a. 2009-2010
**Universita' degli Studi di L'Aquila
Facolta' di Ingegneria**

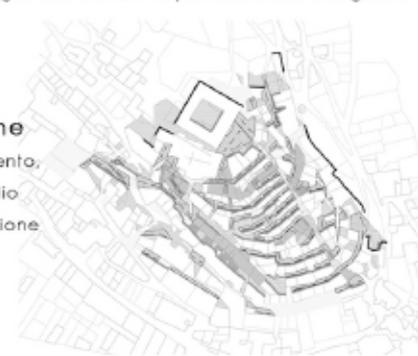


Il progetto mira ad elaborare una metodologia applicabile in contesti portatori di valori come i **centri storici minori** tipici del territorio abruzzese, che abbia alla base una profonda conoscenza del contesto, che ne permetta lo sfruttamento delle potenzialità e che, contemporaneamente, sia volta al soddisfacimento dei requisiti ambientali della nuova utenza. L'obiettivo è di individuare soluzioni volte alla conservazione dell'identità del luogo e al rispetto dei valori del centro minore e del loro contesto climatico, che sfruttino le recenti soluzioni tecnologiche al fine dell'implementazione energetica.



Analisi generali
tipi edilizi, degrado,
stato d'uso e
individuazione degli
elementi costruttivi

Analisi climatiche
ventilazione, soleggiamento,
ombreggiamento studio
del suolo, della vegetazione
e dell'acqua



Alla proposta progettuale si arriva dopo un'attenta fase di indagine, realizzata mediante due tipologie di analisi differenti ma parallele condotte su tutto il centro: l'**analisi generale** del borgo e le **analisi climatiche e biofisiche**. Da queste scaturisce una serie di considerazioni che portano all'intervento progettuale, che mira sia ad una nuova destinazione d'uso che all'adozione di sistemi tecnologici che aumentino il livello prestazionale degli edifici, legato al benessere igrotermico, ottico-luminoso e acustico. La metodologia elaborata prevede la sintesi critica di tutte le analisi effettuate, in cui prende vita il complesso **processo di compatibilità con l'esistente**, che permette di individuare le soluzioni progettuali effettivamente applicabili nell'intervento di recupero, nel pieno rispetto dei valori da conservare. L'elaborazione della "carta dei valori", della "carta della trasformabilità" e della "carta delle criticità ambientali", contestualizzate, è propedeutica per la definizione e l'elaborazione di un **intervento progettuale compatibile**. Identificate le fonti di consumo e il fabbisogno energetico, sono stati stabiliti dei metodi sia per incrementare gli accorgimenti ambientali già presenti nel tessuto storico, sia per introdurre sistemi alternativi, attivi o passivi, di produzione delle energie.

COMPARTO OGGETTO DELL'INTERVENTO PROGETTUALE DEGRADO - VALORI - TRASFORMABILITA' - BIOCLIMATICA



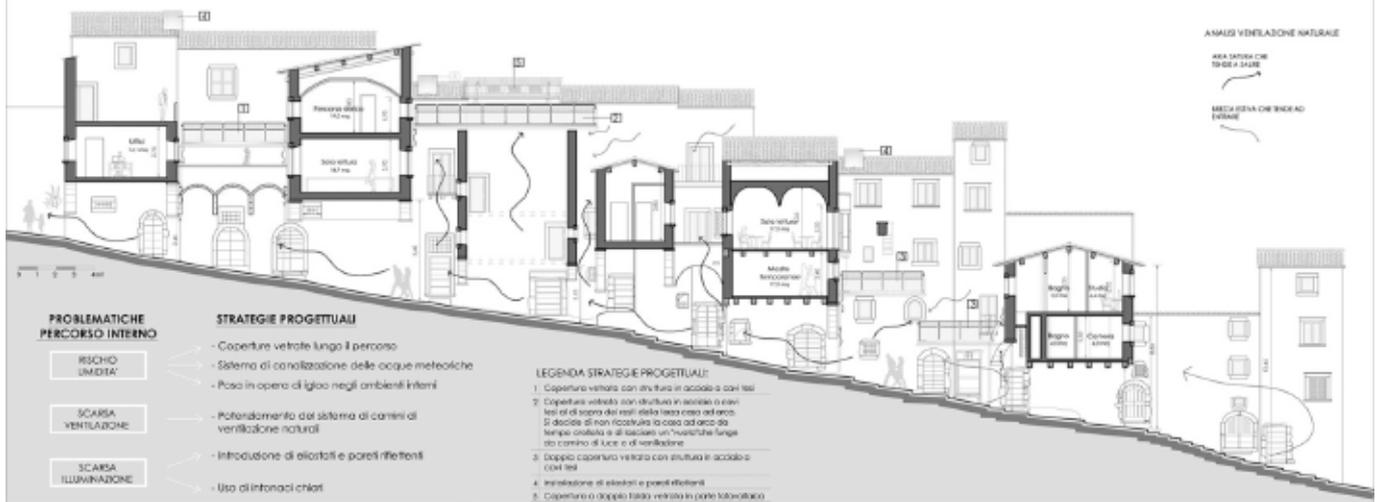
NAVELLI BORGO DELLE ARTI

Navelli diventa borgo della creatività, luogo di sperimentazione per tutte le forme artistiche, attraverso la valorizzazione e la caratterizzazione dell'esistente. Le varie particelle che costituiscono il comparto oggetto di studio vengono destinate ad un mix di funzioni: artistiche, commerciali, residenziali e ristorative.

PROGETTO ARCHITETTONICO E INTERVENTI BIOCLIMATICI



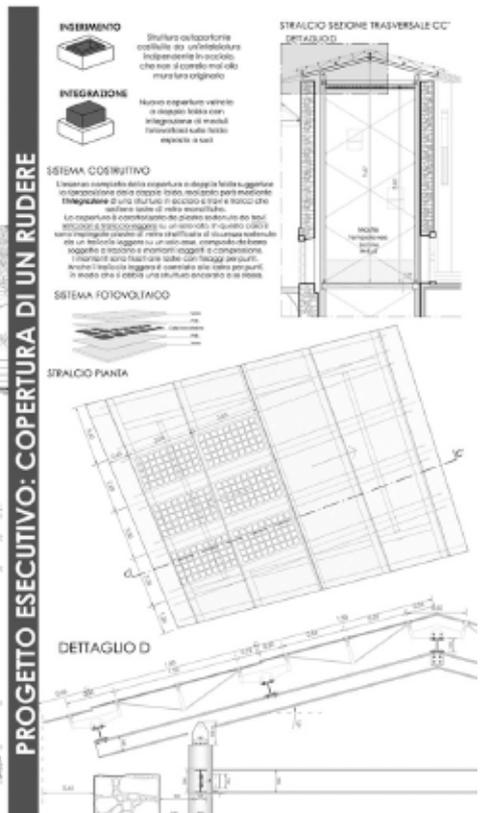
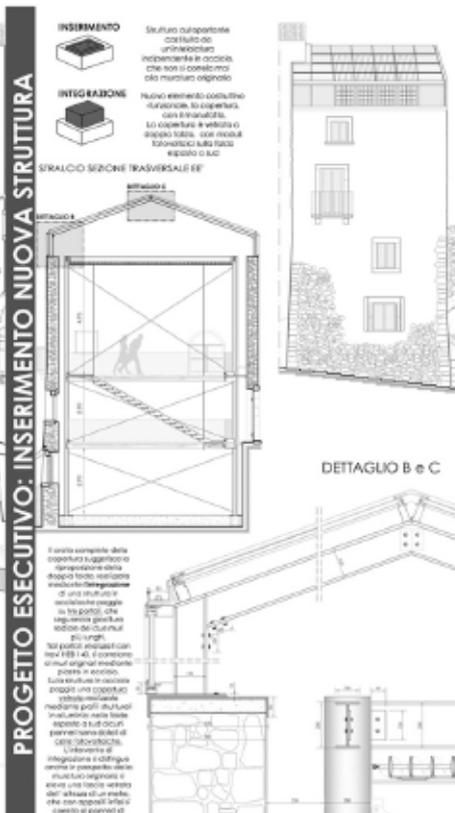
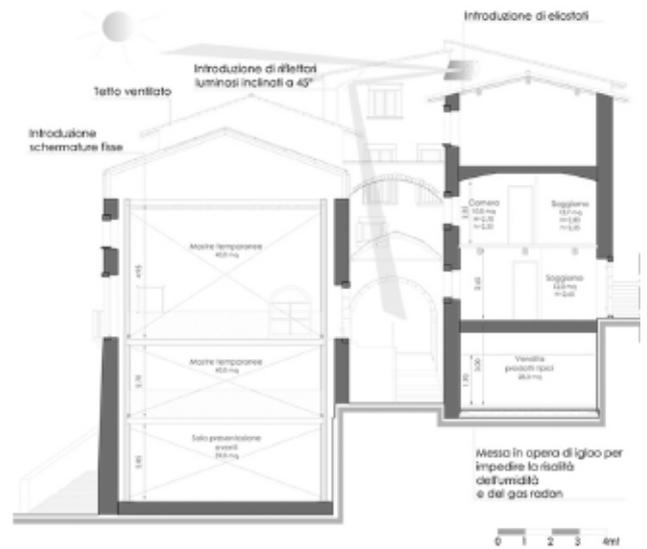
PROSPETTO SEZIONE LONGITUDINALE: STRATEGIE PROGETTUALI BIOCLIMATICHE



Il **Borgo delle Arti** apre tutto l'anno le sue porte ad allestimenti, presentazioni di eventi, laboratori di linguaggi e di idee.

L'intento è quello di promuovere una rivalutazione del borgo partendo da una nuova destinazione, mirata alla promozione della cultura e del turismo. A tal fine gli edifici di margine, meglio esposti e con maggior valenza storico-percettiva, vengono destinati ad attività artistiche, ristorative e di informazione. Al piano primo e secondo la parte più a nord-est del comparto ha una funzione ricettivo-residenziale.

La riqualificazione del piano terra è incentrata sulla rivalutazione del percorso pedonale interno, la cui fruibilità è assicurata dall'integrazione di nuove **coperture vetrate** con struttura in acciaio a cavi tesi, che riducono il rischio di umidità e potenziano il naturale sistema di ventilazione, e dall'introduzione di **eliostati e pareti riflettenti** che lo rendono più luminoso e confortevole. Interventi di "inserimento" e "integrazione" di coperture vetrate con struttura in acciaio vengono proposti su due edifici in stato a rudere: nelle falde esposte a sud si decide di introdurre il sistema fotovoltaico; gli edifici esposti a sud vengono protetti dal surriscaldamento introducendo sistemi di schermatura fissa e coperture ventilate.



Università Mediterranea di Reggio Calabria - Facoltà di Architettura - Cdl C.e.g.a. Corso di Progettazione per il recupero
 Docente: Arch. G. Fiamingo

Studenti : Antonio Marino - Panasia Salvatore

CENTRO POLIFUNZIONALE "ARTE E SCIENZA" (Milazzo)

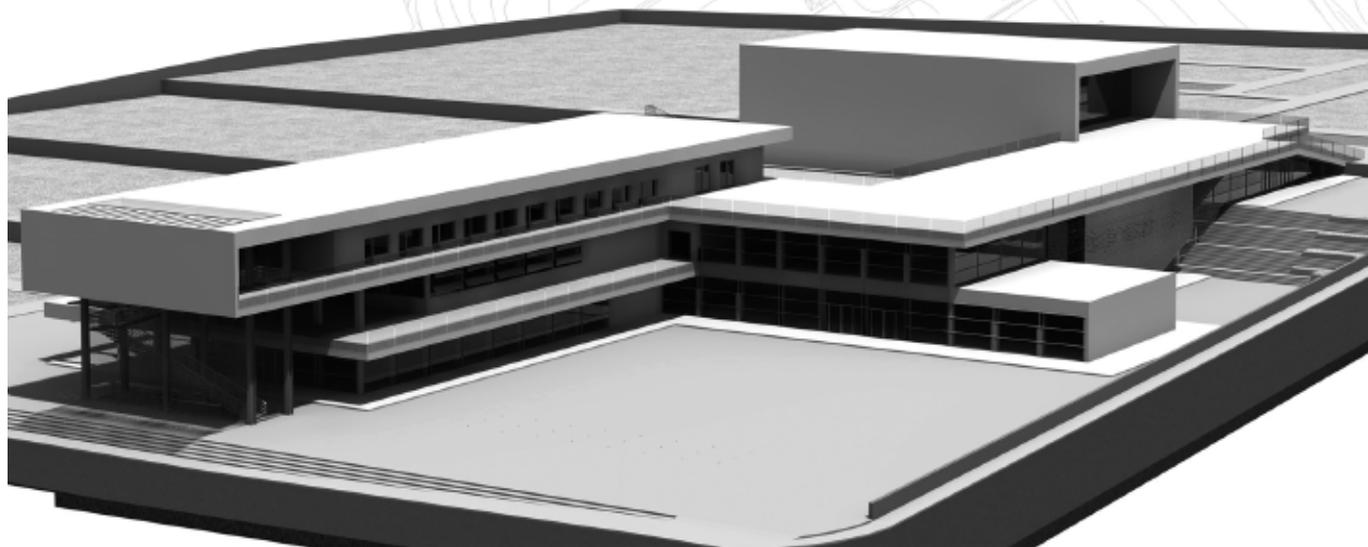


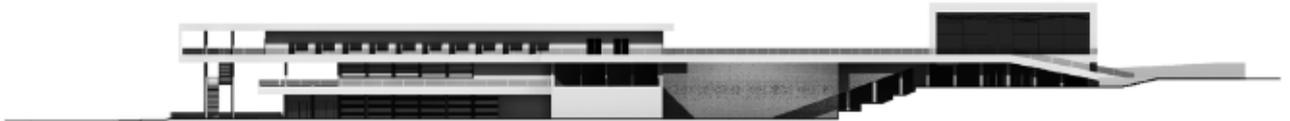
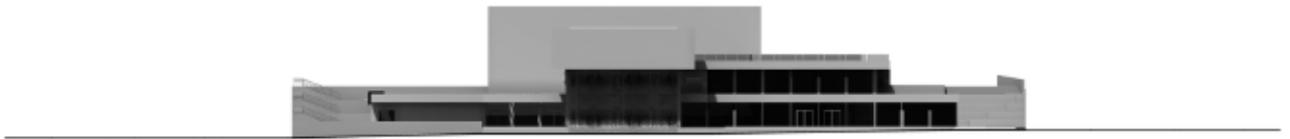
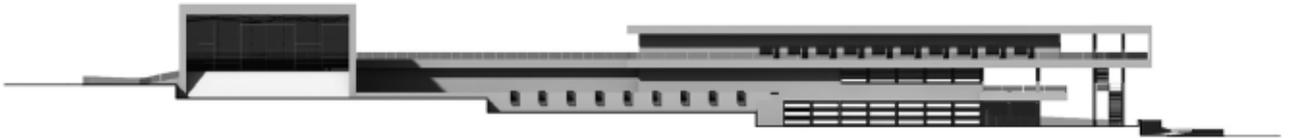
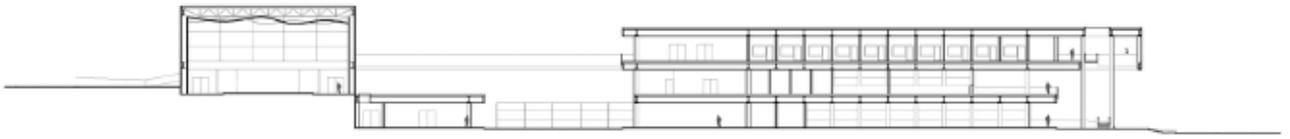
Il progetto ripropone la riqualificazione di un vecchio complesso serricolo abbandonato, ubicato a Capo Milazzo. L'area d'intervento si pone come snodo fra i valori urbani della cittadina e quelli paesaggistici del Capo.

Il nuovo Centro polifunzionale, ispirato agli obiettivi sociali e culturali dell'adiacente "Gigliopoli", è interamente dedicato ai bambini.

Un gioco di piani sfalsati e sbalzi definisce la connotazione architettonica dell'insieme, organizzando luoghi d'ombra e osservatori sul paesaggio. Una semplice geometria a "L" si ripropone nello spazio, integrando il complesso polifunzionale con i preesistenti terrazzamenti.

Area d'intervento





E S - Y - S T O



Es-y-Sto ha una duplice accezione: la prima esprime il gesto stesso dell'abitare; la seconda invece considera l'Es freudiano, ossia il Voi, l'altro rispetto al Sè. Sto invece rappresenta l'Ego. La Y, congiunzione spagnola, raccorda le due parti. L'obiettivo è l'interazione fra l'Ego e il Voi. Stiamo. Stiamo Insieme.

Il progetto mira alla realizzazione di un parco urbano di matrice principalmente ospedaliera e riabilitativa, in seguito sportiva e di loisir. L'attivatore del processo è l'Ospedale Ortopedico, il quale da inizio alla diagonale che percorre e sviluppa l'intero parco, inglobando preesistenze e realizzando nuove strutture e servizi.



L'articolazione del progetto parte dalla dimensione dell'abitare intesa come residenza privata. Successivamente al cubo abitativo si sottraggono delle pareti realizzando suggestioni differenti e dando così al fruitore la possibilità di godere di nuovi spazi. Il parco nella sua estensione parte da un disegno ortogonale (pianta dell'ospedale) che segue il tessuto della città, per poi naturalizzarsi, integrandosi con la morfologia del territorio. Il parco ha come obiettivo quello della "mixité" sociale e non solo strutturale, poiché si è convinti che le città come i territori siano l'espressione della collettività, pertanto le attività ed i servizi devono richiamare la maggior parte dei fruitori, diversi per esigenze (post-operati) ed estrazione sociale.



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SASSARI

Dipartimento di Architettura

Corso di Laurea in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Ambientale

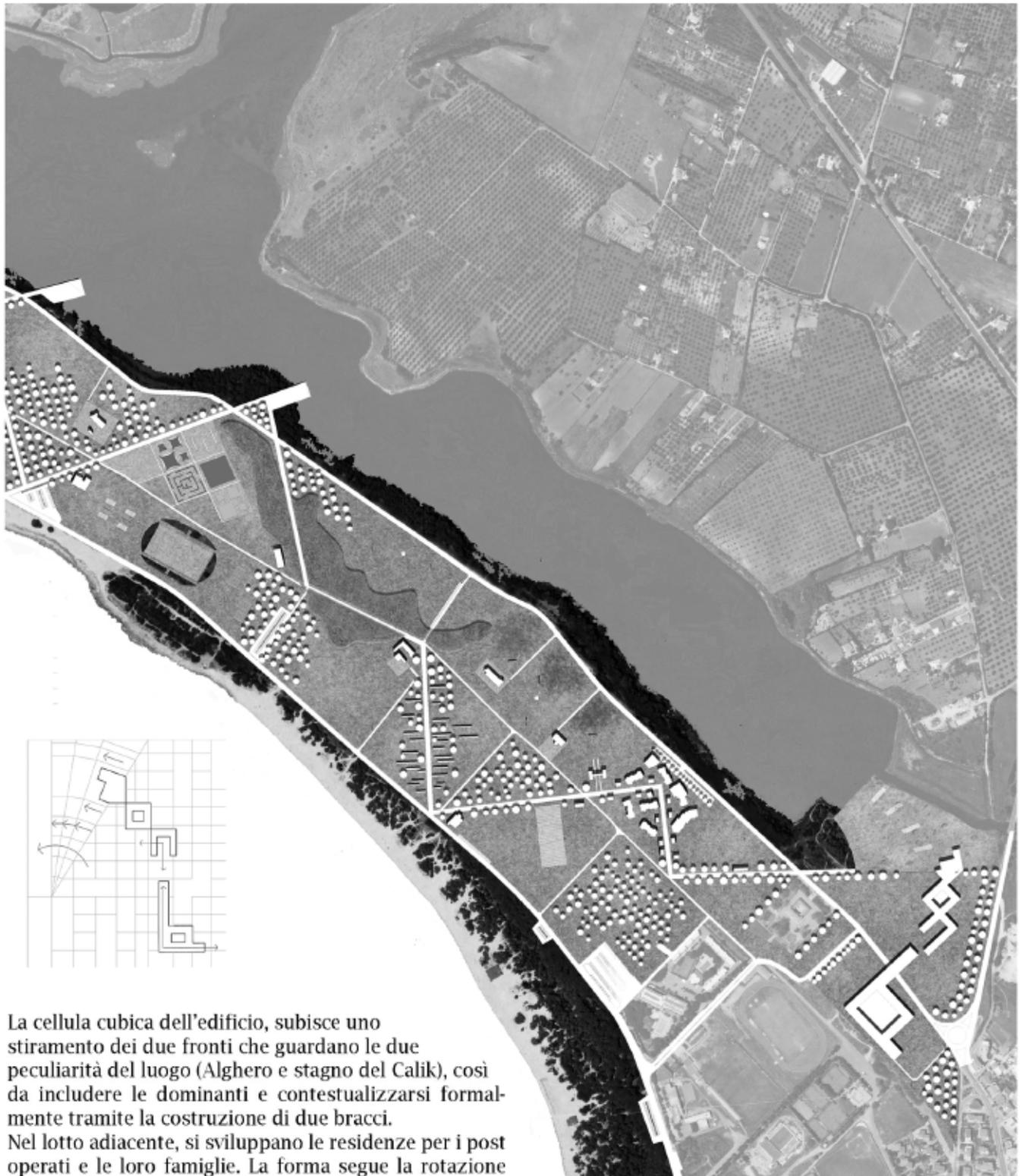
Blocco Didattico di Pianificazione Territoriale e Gestione Urbana

Anno Accademico 2011-2012

Docenti: Francesco Indovina, Oriol Nel·lo I Colom

Tutores: Erika Bonacucina, Miriam Mastinu, Valentina Simula

Studenti: Elena Bitti, Marco Collu, Maria Loretta, Ludovica Masia



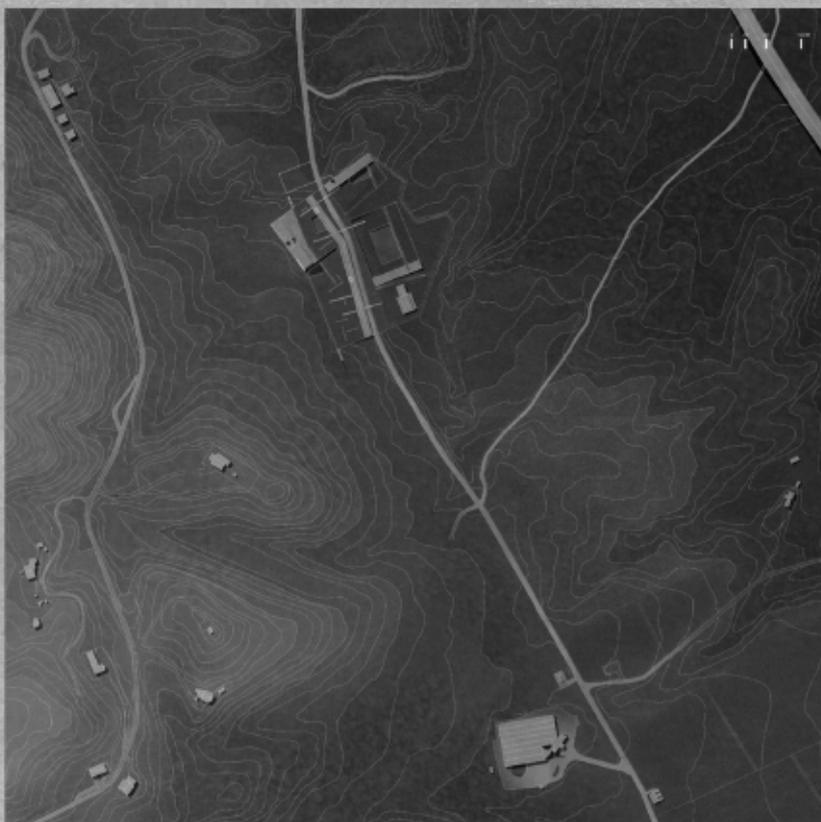
La cellula cubica dell'edificio, subisce uno stiramento dei due fronti che guardano le due peculiarità del luogo (Alghero e stagno del Calik), così da includere le dominanti e contestualizzarsi formalmente tramite la costruzione di due bracci. Nel lotto adiacente, si sviluppano le residenze per i post operati e le loro famiglie. La forma segue la rotazione che sposta l'attenzione da una dominante all'altra.

DA PARTI DI EDIFICIO A PORZIONI DI PAESAGGIO

Il tema nasce dalla legge regionale del 31 gennaio 2011 n. 73 con cui la Regione Calabria favorisce la conoscenza e la valorizzazione dei vini regionali, e promuove l'istituzione dell'enoteca regionale con sede legale a valenza storica produttiva e di ricerca a Cirò.

Il progetto prevede la costituzione delle strade del vino - percorsi lungo i quali insistono valori naturali, culturali e ambientali, vigneti e cantine - costituendo a tutti gli effetti una rete di promozione, informazione e relazione. L'individuazione di questi mira alla valorizzazione degli elementi di rilevanza paesaggistica, storico-architettonica e produttiva, evidenziando lo stretto legame che c'è tra i vigneti ed il territorio.

Il progetto dell'enoteca si inserisce sul territorio come un sistema di cerniera urbana tra i centri di Cirò e Cirò Marina, integrando i già esistenti CSP (centro servizi per l'impresa) e Wine Resort, ed è basato sulla profonda conoscenza che per una buona costruzione per il vino è indispensabile una piena attenzione delle caratteristiche territoriali. Costruisce un nuovo paesaggio morfologicamente radicato al suolo attraverso il presidio continuo con la topografia esistente, che consente praticità ed efficienza per convenire l'economicità e la facilità della lavorazione e del trasporto del prodotto finito.



Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria - Facoltà di Architettura

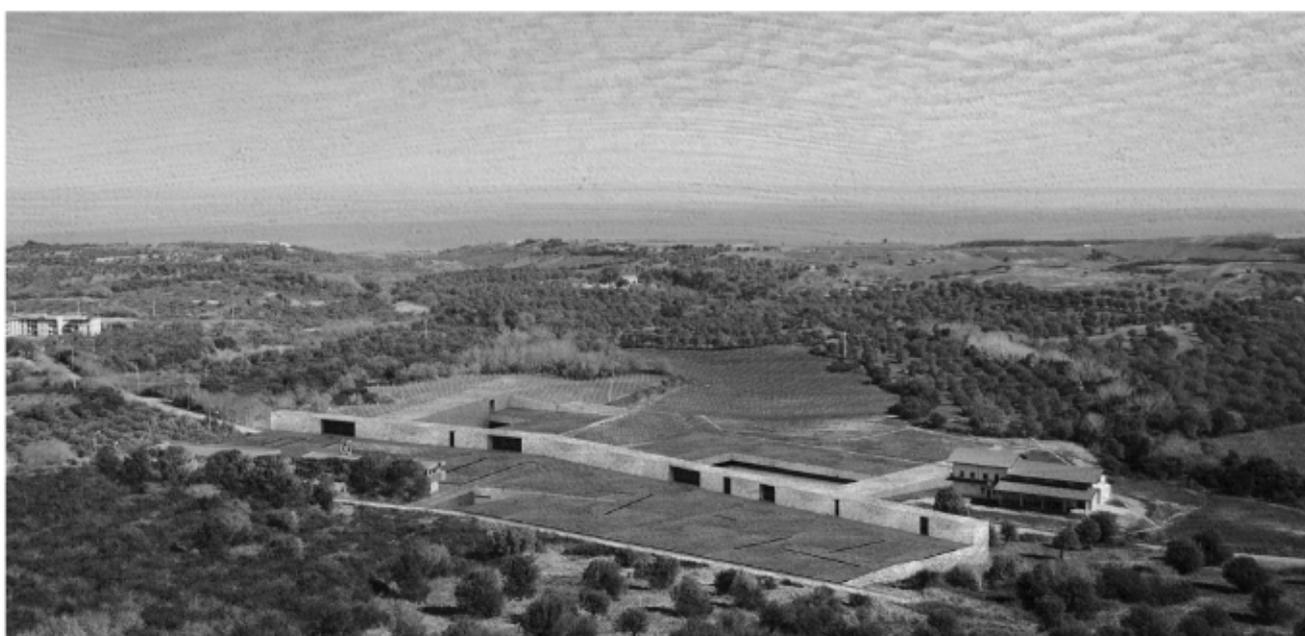
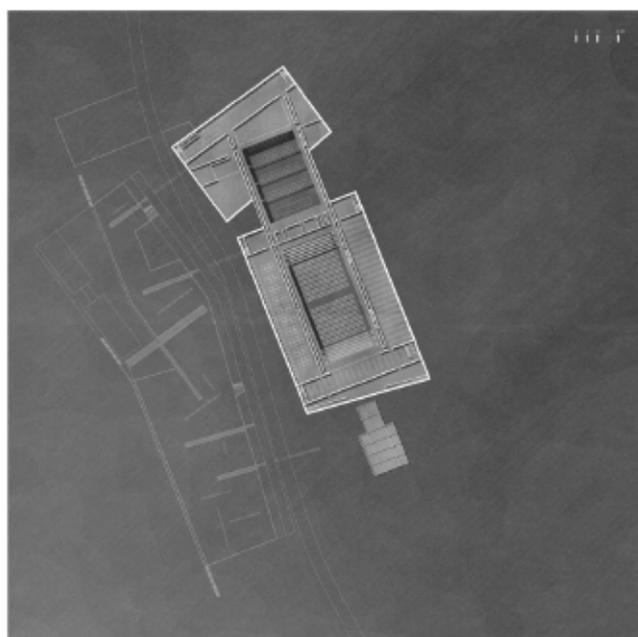
Tesi di laurea di **Francesca Mazzone**

**Il sistema dell'enoteca regionale nel paesaggio calabrese,
Progetto di un centro produttivo e museale nel territorio del Cirò d.o.c.**

Relatore Laura Thermes

Correlatore Francesco Messina





Calogero Danio Migliore – Visual artist

TEMA DI PROGETTO: RIQUALIFICAZIONE URBANA E DELLE AREE DISMESSE

TITOLO E DATA DEL PROGETTO: Mystic Almond - 2012



Figura 1) vista frontale di Mystic Almond

Mystic Almond -Mandorla Mistica-, più che una semplice scultura monumentale, è un'installazione artistica che va a relazionarsi con un determinato contesto urbano e paesaggistico. L'idea nasce sia da una personale ricerca artistica nel campo della pittura e dallo studio di antichi simboli sacri, sia dalle particolari caratteristiche del luogo scelto per il progetto. L'installazione si contestualizza all'interno di un'area urbana di Marsala. Si tratta di una zona verde alla periferia della città, situata sul lungomare "Salinella", uno dei più bei "waterfront" che si affacciano sull'arcipelago delle Egadi. Essendo quest'area adiacente ad un quartiere degradato, il progetto ha lo scopo di riqualificarlo dal punto di vista artistico e culturale.



Figura 2) Ortofotogrammetria dell'area di progetto



Figura 3) Contesto urbano

La Mandorla Mistica è un antico simbolo sacro molto diffuso nell'iconografia medievale, cui veniva associata alla figura del Cristo. Si tratta, però, di un simbolo molto più antico poiché era legato al culto pagano della Grande Madre Terra. La sua forma richiama la "vulva" e sta a simboleggiare sia la rinascita dell'uomo, che il legame tra la sfera terrena e quella divina. Nel progetto gioca un ruolo determinante la luce solare che raggiunto lo zenit verso l'ora del tramonto, compenetra la struttura celebrando il connubio tra spirito e materia.

Il valore che può avere il contenuto simbolico di questo progetto, sia nell'ambito dell'arte contemporanea, sia per la sua possibile collocazione in un contesto urbano, è dato da due motivi: l'uno di carattere empirico, legato al "fare arte", l'altro riguarda i possibili effetti che potrebbe avere sul pubblico fruitore.

Il compito dell'artista che "ricerca", sarebbe quello di ristabilire una sorta di armonia tra la sfera spirituale e quella terrena e l'opera d'arte deve essere un elemento di mediazione, attraverso il quale il fruitore viene avviato a nuovi percorsi introspettivi.



Figura 4) Icona medievale

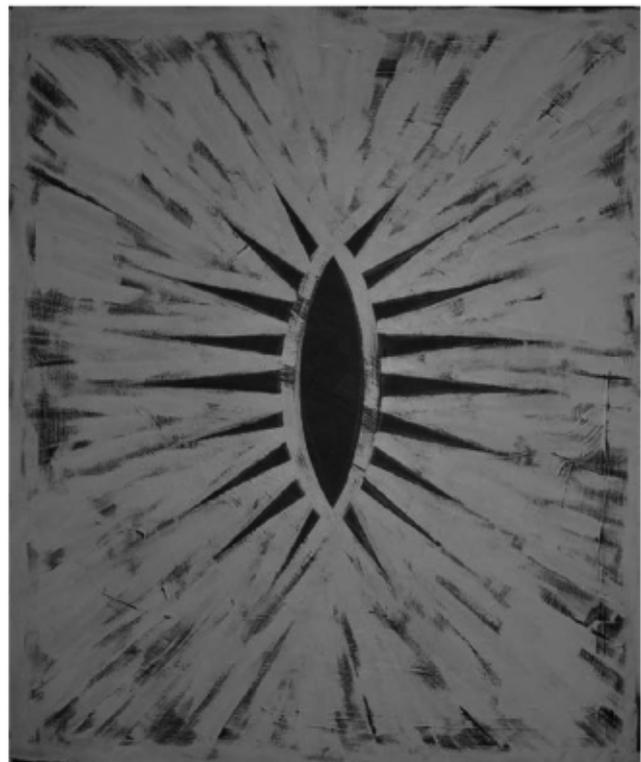


Figura 5) Danio Migliore, 2009 – dipinto su tela

L'ipotesi strutturale prevede l'impiego del cemento armato.

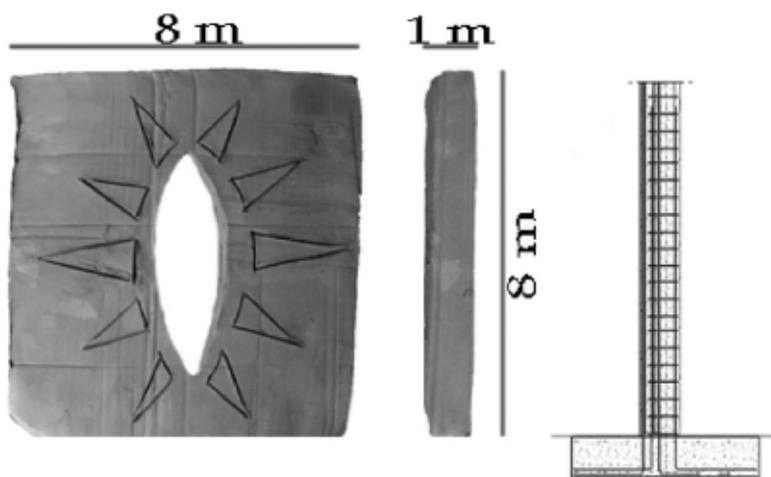


Figura 6) dimensioni e ipotesi strutturale

UNIVERSITA' DEGLI STUDI 'MEDITERRANEA' DI REGGIO CALABRIA - FACOLTA' DI ARCHITETTURA - C.d.L. IN ARCHITETTURA U.E. - LAB. DI PROG. ARCHITETTONICA 2 - PROF. ARCH GIUSEPPE ARCIDIACONO, TUDOR ARCH.GIOVANNI FIAMINGO - STUDENTI: GIORGIA DI GIORGI , MARCO MIGLIORE



Il progetto di una nuova piazza e Casa dello studente a Messina, nell'area dell'ex Mandalari, ridefinisce i rapporti tra l'area attualmente occupata dall'USL e l'adiacente "quartiere 167".

L'obiettivo posto è quello di organizzare uno spazio filtro capace di ristabilire i rapporti con il viale Giostra, dotando il luogo delle necessarie attrezzature collettive e di servizio. L'insieme si sviluppa parallelamente all'andamento del "quartiere 167", attraverso un portico contenente vari servizi che ne misurano l'estensione. Il grande edificio della Casa dello studente, comprendente anche un ampio ristorante, ne caratterizza l'affaccio su viale Giostra; mentre il volume indipendente della sala conferenze offre l'occasione di creare un luogo d'ombra e di frescura, incorporando un piano d'acqua a servizio della piazza. La promenade proposta, si conclude con una estesa "scala verde" che segna un'intrusione della natura dentro la stessa piazza, definendo il sagrato della nuova chiesa di progetto.



Il progetto di una nuova piazza e Casa dello studente a Messina



Pianta Copertura

- 1. Casa dello studente
- 2. Ristorante panoramico
- 3. Portico con strutture commerciali
- 4. Sala per le associazioni
- 5. Casa famiglia
- 6. Palestra
- 7. Chiesa



**Università degli studi di Firenze_Facoltà di Architettura
Laboratorio di Sintesi in Pianificazione Territoriale e Progettazione Urbanistica**

Docente e collaboratori: Prof. G. Pizziolo - Arch. C. Ciampa - Ing. F. Bertini
Studenti: T. Bertini - A. Casotti - A. Caciari - M. Daher - G. Davitti - R. Ermini - M. Formica - F. Molea - T. Romani - E. Vacante - L. Vacirca

OLTRE I CONFINI DELL'AGNA

IL PROGETTO nasce dall'analisi di una porzione di territorio che si trova tra le due province di Prato e Pistoia, il cui confine è tracciato da un fiume, l' Agna. Questo confine costituisce una barriera non solo fisica, ma anche amministrativa, che rende difficile il dialogo e il rapporto tra queste due parti di territorio Toscano.

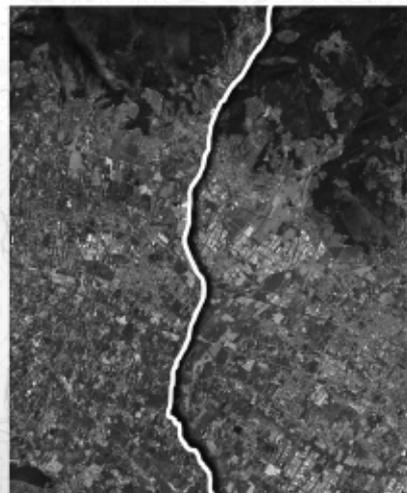
Obiettivo è ricucire queste due parti distinte ma, allo stesso tempo, complementari.

La prima fase è iniziata dall'analisi del territorio e dagli strumenti urbanistici provinciali e comunali, conclusasi con tavole tematiche di sintesi, in cui sono stati evidenziati gli elementi più significativi della programmazione territoriale.

La seconda fase, molto importante, è stata quella della partecipazione, che ha permesso di ascoltare e coinvolgere la popolazione (giovani, anziani, turisti, scuole, etc.) in modo da capire le reali problematiche, le opinioni e le eventuali critiche rispetto ai temi suggeriti.

La terza fase, grazie all'apporto di professionisti coinvolti per i vari aspetti disciplinari, ha messo a sistema le precedenti analisi; di conseguenza, attraverso l'elaborazione di schemi di sintesi, sono state analizzate le criticità e le potenzialità dell'area oggetto di progetto.

In tal senso, è stato possibile conoscere il territorio in maniera più approfondita e tracciare le linee guida di un progetto unitario, condiviso da tutto il gruppo, rispetto all'ambito dell'Agna. Successivamente sono stati approfonditi, da parte dei singoli studenti, alcuni temi significativi e specifici di quest'area che coinvolgono: l'ambiente, l'ecologia, l'urbanistica, il sociale, l'economia, la cultura...



**IL PARCO FLUVIALE:
Zona umida**

L'idea del **parco fluviale** deriva in primo luogo dall'opportunità di risolvere i problemi idrogeologici che caratterizzano l'intera area. Infatti, dall'analisi dei piani di settore e dalla morfologia del luogo, si deduce che la presenza dei tre corsi d'acqua, creano un "imbuto naturale", determinando un territorio potenzialmente allagabile.

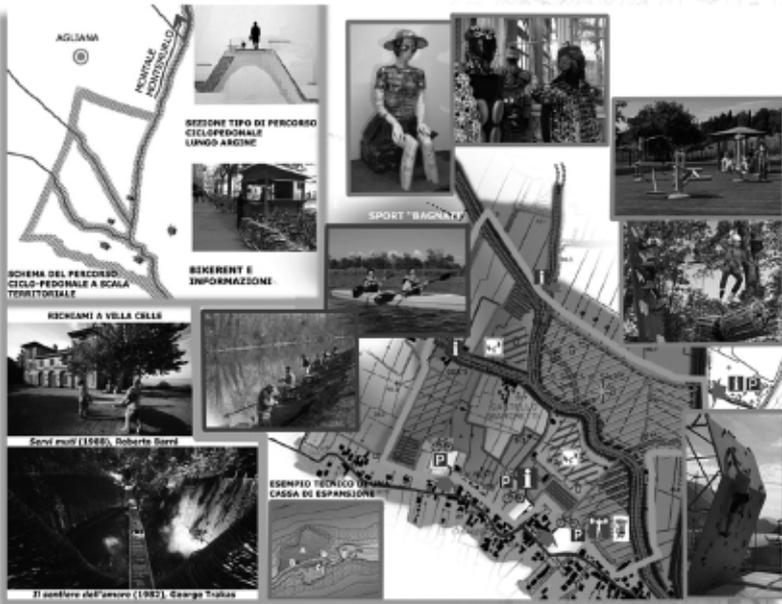
La soluzione dell'autorità di bacino, rispetto a questa criticità, è l'individuazione di casse di espansione.

Tale programmazione diventa elemento cardine del progetto, in quanto il parco può comunque essere vissuto sempre, e diventare spazio suggestivo, qualora allagato.

Un altro obiettivo è collegare la parte nord, montana, e la parte sud di pianura.

Il parco diviene quindi cerniera fisica e funzionale.

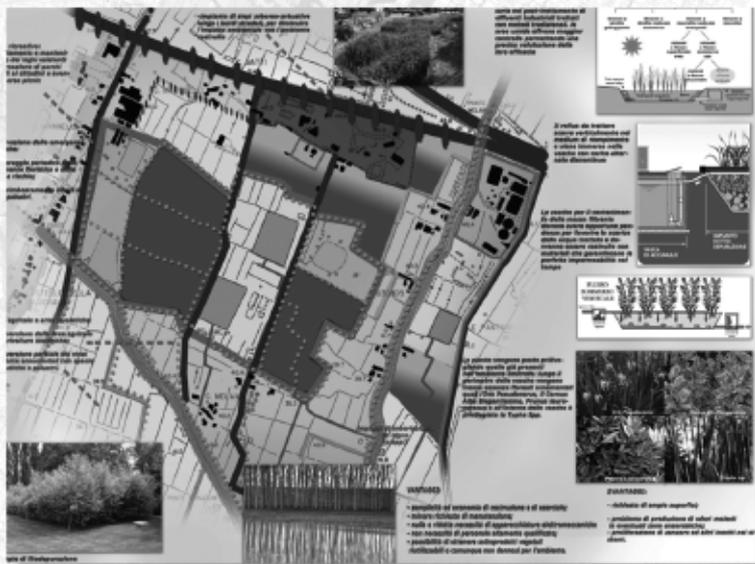
A tale scopo la progettazione ha anche previsto percorsi ciclopedonali, creando una rete che mette in relazione le diverse polarità individuate: la Riserva Biogenetica dell'Acquerino, il Distretto ecologico di Montale, il Distretto vivaistico di Agliana, la zona umida, e ovviamente i centri storici...



**IL PARCO FLUVIALE:
Zona di Fitodepurazione**

Un'altra criticità dell'area è la presenza dei depuratori Calice e Ronco, a servizio dell'area residenziale di Agliana e della zona Industriale di Oste.

Attraverso la costituzione di zone umide, utilizzando i sistemi di fitodepurazione, si contribuisce al superamento del problema della qualità delle acque per uso industriale. Questi impianti, che si trovano nella parte terminale dei depuratori stessi, utilizzano i reflui parzialmente depurati. In tal senso l'acqua depurata può quindi trovare impiego nel settore agricolo, produttivo e del vivaismo. Allo stesso tempo il progetto propone un ambiente verde in cui le sistemazioni arboree ed arbustive, insieme alle zone umide, connotano un paesaggio, dove l'avifauna potrà trovare un luogo di richiamo.



DISTRETTO RURALE VIVAISTICO DI AGLIANA

L'idea di progetto è di riqualificare questa zona, posta a sud-ovest del territorio, dal punto di vista urbanistico, sociale ed economico. Obiettivo è mettere in condizione le piccole aziende vivaistiche, esistenti, di mostrare e vendere i propri prodotti direttamente al singolo, e, di conseguenza, rendere l'area maggiormente fruibile creando percorsi e spazi polifunzionali.

In tal senso, si prevede la riqualificazione della "strada dei vivai", attraverso un nodo di scambio di mezzi, con possibilità di noleggio bici e city car elettriche, soluzioni che, non solo riducono l'inquinamento, che facilitano il sistema della "filiera corta".

L'area industriale dismessa, situata in corrispondenza della ferrovia, recuperata, può essere il spazio permanente per la "mostramercato".

La commercializzazione dei prodotti vivaistici è favorita dalla presenza della ferrovia.

Gli spazi residui dismessi vengono attrezzati per essere utilizzati come aree di svago e sosta.

Inoltre l'acqua derivante dalla fitodepurazione del parco fluviale, viene messa a disposizione dei vivai per l'irrigazione dei loro prodotti.



DISTRETTO ECOLOGICO DI MONTALE E MONTEMURLO

Possiamo distinguere due distretti:

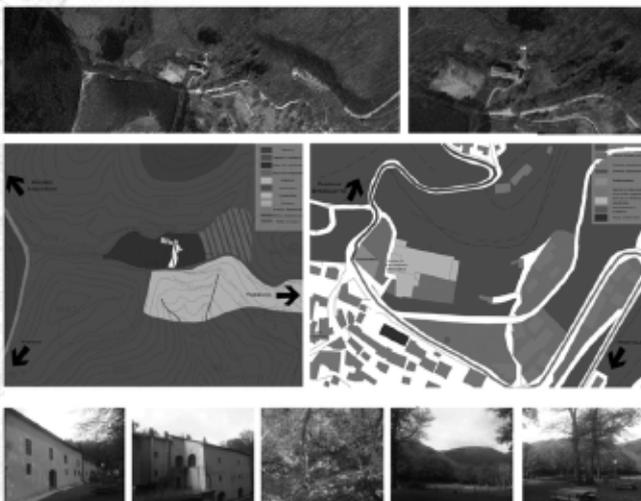
Distretto ecologico di Oste (Montemurlo), il progetto comporta la riqualificazione produttiva dal tessile al settore del riciclaggio e riuso dei rifiuti, allo scopo di arrivare alla dismissione dell'inceneritore suggerendo un cambiamento anche di tipo culturale. Obiettivo del progetto è quindi creare una polarità ecologica in cui vengono favorite nuove economie. Attraverso il recupero di aree e strutture dismesse si crea un sistema funzionale costituito da: stoccaggio dei rifiuti, centro di riciclaggio, il cui recupero viene distinto in relazione al materiale, e vendita all'ingrosso dei materiali stessi. Inoltre viene prevista un'ulteriore polarità culturale, collegata all'Istituto d'arte presente, costituita da Laboratori e dall'area espositiva di oggetti d'arte riciclati.

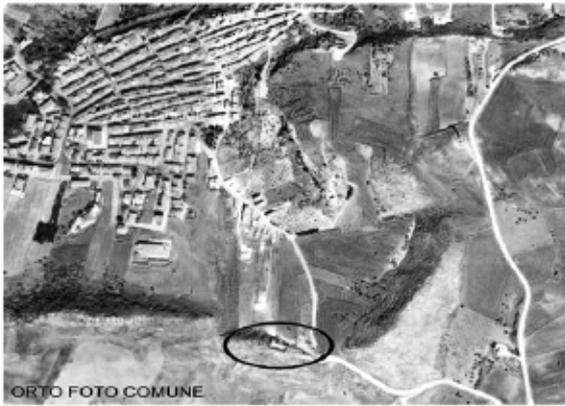
Distretto produttivo di Montale è esistente in procinto di essere ampliato verso nord, in coerenza con le previsioni del nuovo piano strutturale. Il progetto comporta una riconversione di alcuni capannoni dismessi per la produzione di compost, realizzando così un collegamento con il distretto ecologico di Montemurlo. Della stessa area fa parte anche l'isolato dove sorge attualmente l'inceneritore, la piattaforma di stoccaggio e gli uffici della società che gestisce lo smaltimento dei rifiuti mediante l'incenerimento. Alcune strutture dell'inceneritore possono essere utilizzate come sede di centro di ricerca "rifiuti zero"; l'area dell'inceneritore smantellata, bonificata e recuperata in alcune sue parti più caratterizzanti (ciminiera, forni, passerelle), può divenire un'area attrezzabile per varie manifestazioni di land art, teatro sperimentale, mostre, etc. I due distretti vengono legati tra loro da viabilità leggera (ciclabile e pedonale) a favore della fruibilità quotidiana e ordinaria del parco inteso come parte del tessuto insediativo.



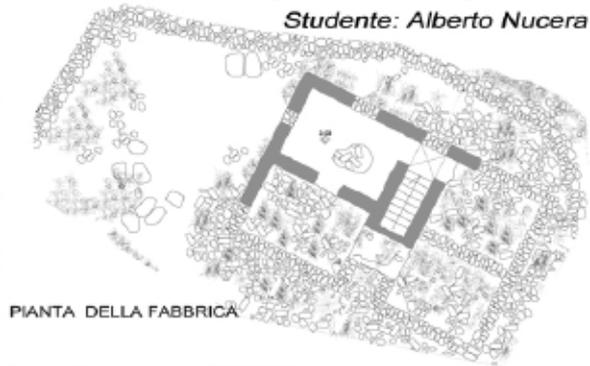
POLO DIDATTICO DI TOBBIANA E RISERVA BIOGENETICA DELL'ACQUERINO

Il progetto riguarda inoltre la parte più a nord del territorio, lungo la strada che da Tobbiana, paese della fascia pedecollinare, arriva fino alla Riserva Naturale dell'Acquerino. Nell'intento di creare un nuovo polo di attrazione anche a Tobbiana, in continuità con il complesso sistema territoriale descritto, è stato individuato un edificio dismesso da utilizzare come polo didattico, per illustrare le potenzialità del territorio. Il progetto coinvolge la riserva dell'Acquerino, il parco fluviale, le bellissime zone pedecollinari con le ville, senza tralasciare la storia del territorio (carbonai, vivaismo, etc). La proposta progettuale prevede anche il recupero di un edificio dismesso come centro informativo e di accoglienza, da cui partono le escursioni che portano alla riserva e alla Cascina di Spedaletto. Questa Cascina, probabile foresteria del passato, è oggi uno dei pochissimi edifici che si incontrano lungo il percorso per la Riserva. Tale edificio assume ruolo centrale anche per la sua posizione, dato che si trova all'incrocio delle strade rispettivamente per Tobbiana e per Pistoia, ed è circondata da un fitto bosco con prati e aree attrezzate. Ulteriore obiettivo è quello di rendere questa struttura, insieme ai sistemi naturali che la circondano, un punto ricettivo di rilievo per un turismo di tipo escursionistico-naturalistico.





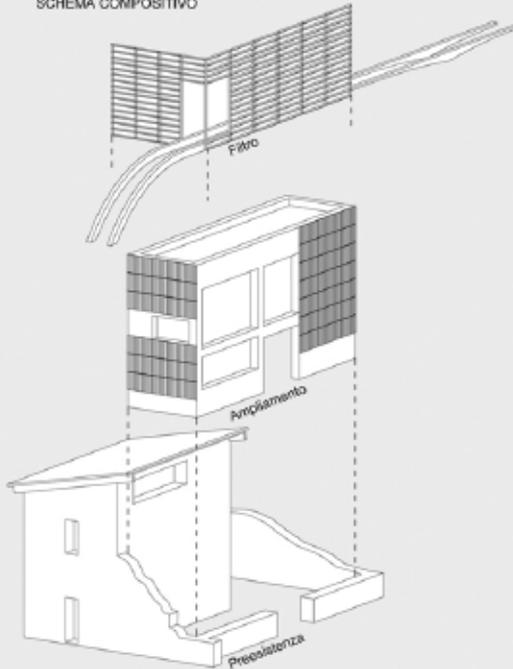
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO__ CORSO DI LAUREA
IN ARCHITETTURA
sede Agrigento_ anno accademico 2011/2012
Docente: prof. arch. Walter Angelico Tutor: archh. G. Ortugno, A. Monaco,
Studente: Alberto Nucera



PIANTA DELLA FABBRICA



SCHEMA COMPOSITIVO



COSTRUIRE SUL COSTRUITO

DESCRIZIONE PROGETTUALE

La fabbrica oggetto di studio è sita in Acquaviva Platani in provincia di Caltanissetta. Il comune, che si adagia lungo la vallata del Platani, è stato abitato fin dal neolitico.

Il duca Olivieri, erede della famiglia feudataria, intorno al 1680, decise di costruire una dimora estiva al di fuori del centro abitato e come loco scelse il costone roccioso che circonda la cittadina. Da tale sito è possibile osservare, oltre l'intero feudo di Acquaviva, anche un paesaggio contornato dal monte Cammarata e dal monte S. Paolino.

Sicuramente, la storicità del sito, ha influenzato molto le scelte progettuali che mirano a preservare il più possibile il carattere originale della preesistenza. Forse un approccio troppo rigido, ma credo che il rapporto con il costruito debba essere molto ragionato, specie se questo rappresenta un elemento di particolare pregio e storicità soprattutto nella memoria collettiva della comunità che vi abita.

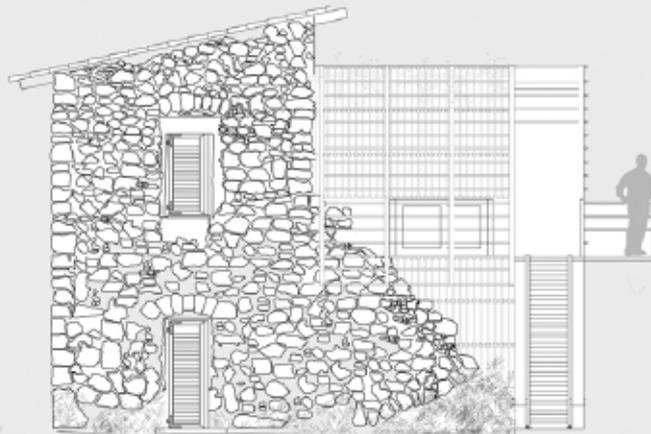
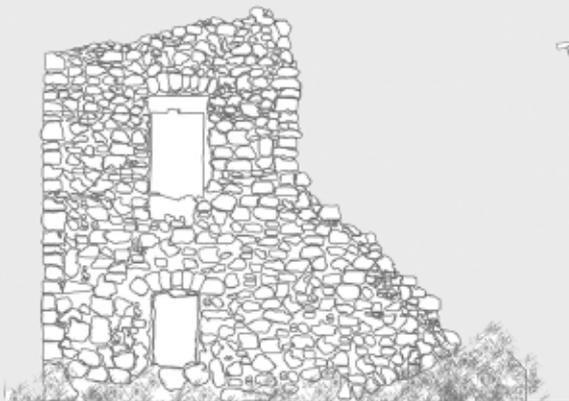
Non c'è dubbio che la fabbrica, al momento del rilievo, si presenta in uno stato fatiscente e senza alcuna sicurezza statica. Gran parte delle mura perimetrali risultano crollati, lasciando soltanto due ambienti sovrapposti nella loro quasi integrità.

L'ipotesi progettuale prevede, come destinazione d'uso, una residenza unifamiliare.

Per ovviare quanto detto, si necessita l'ampliamento di parte della fabbrica con una nuova struttura che risulti poco invasiva sotto il profilo tecnologico-materico. La nuova struttura traccia il perimetro originale restituendo così la ricomposizione originale dell'abitazione.

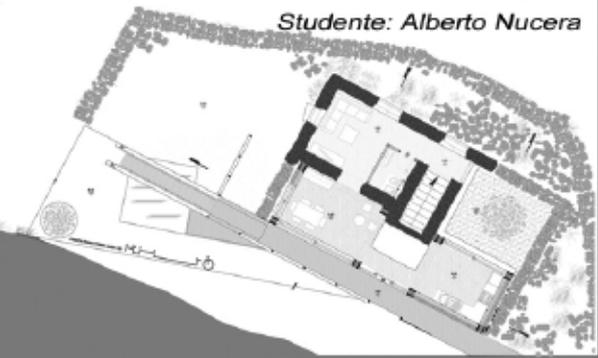
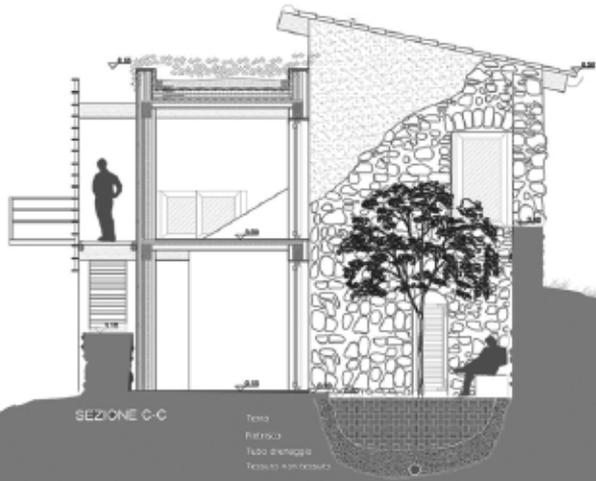
Il nuovo progetto sfrutta le caratteristiche presenti nel sito, quale la panoramicità ed l'illuminazione solare.

Infine la scelta materica del legno per l'abitazione è condizionata dalla naturalità nella quale giace.

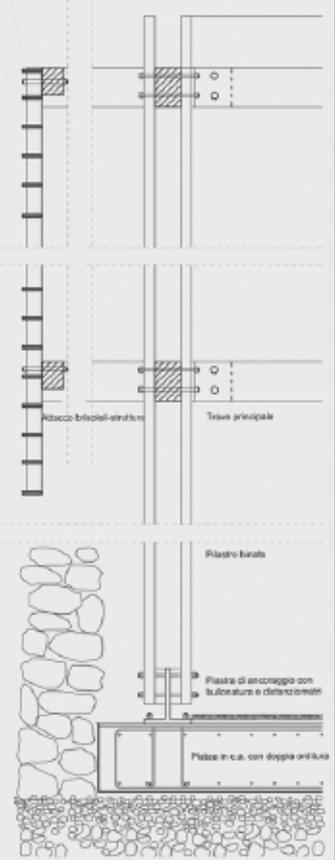


UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO _ CORSO
DI LAUREA IN ARCHITETTURA
sede Agrigento _ anno accademico 2011/2012
Docente: prof. arch. Walter Angelico Tutor: arch. G. Ortugno, A.
Moncado,

Studente: Alberto Nucera



SEZIONE COSTRUTTIVA scala 1:20

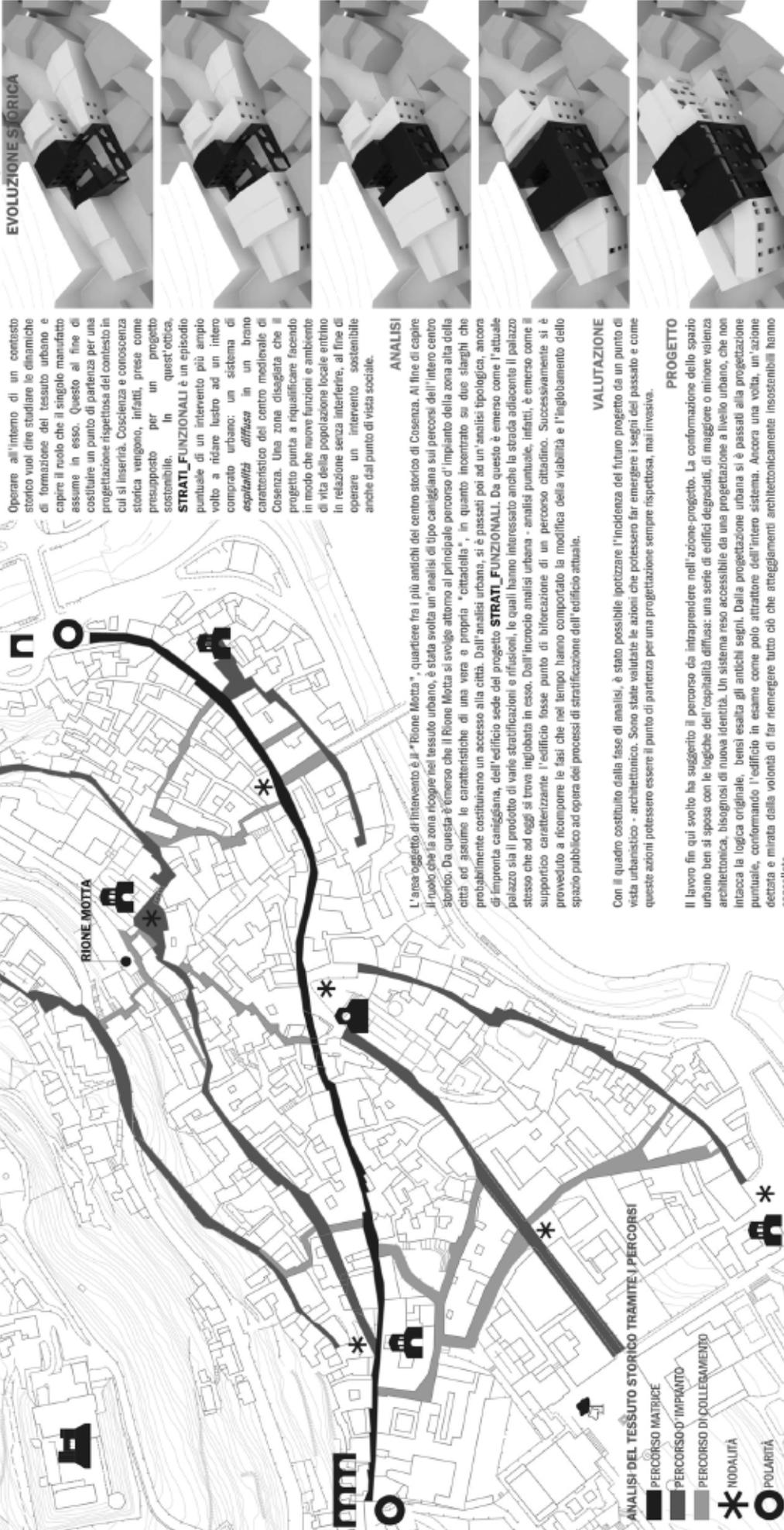


NATURALMENTE . . . ARCHITETTURA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CALABRIA
DIPARTIMENTO DI STRUTTURE
CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN INGEGNERIA EDILE - ARCHITETTURA

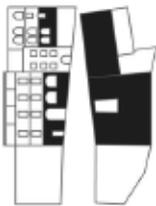
PROGETTO
STRATI_FUNZIONALI

GIUSEPPE PALERMO
FRANCESCO SPADA

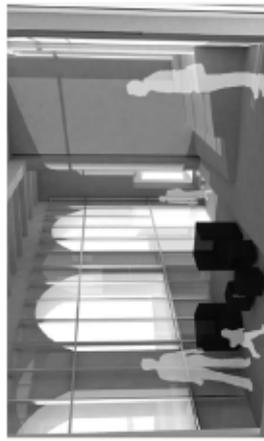




SHOPS & SERVICES



EXPOSITIONS



DIAFRAMMI
Loit motiv dell'intero progetto è il diaframma in vetro che tocca puntualmente la struttura e, senza mai intaccarla, definisce nuovi ambienti. In particolare, il supportico, elemento nel quale confiniscono tutti i percorsi, diventa uno spazio fruibile in qualsiasi condizione, assumendo quasi un ruolo di piazza coperta. Altri diaframmi, dislocati nell'edificio, delineano dei volumi *liberi* tra spazio interno e spazio esterno.

URBAN

A livello urbano il progetto prevede l'inserimento di un sistema di rampe al fine di rendere accessibile l'intero comparto a partire dalla zona destinata a parcheggio. L'intervento si colloca al posto di un edificio di scarsa valenza architettonica, collocato in maniera avulsa dal contesto dopo il crollo di parte della cordina edilizia originale. L'elemento nuovo trae le sue forme dai segni originali del contesto e assume ruolo unificante tra le zone collocate a quote differenti.

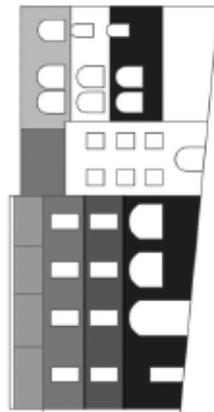
Per quanto riguarda le funzioni, negli edifici maggiori vengono collocati i servizi comuni mentre nell'edilizia di base trovano posto i singoli alloggi.

Nella progettazione puntuale, si individua l'edificio oggetto di studio come polo attrattivo del sistema, collocando in esso funzioni di svago, piccoli esercizi commerciali e gli alloggi di maggior pregio.

MEETING & LIBRARY



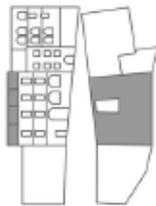
STRATI FUNZIONALI



LOCAL

Quattro livelli di attrazione trovano posto in altrettanti livelli fisici. Una ridestinazione d'uso che offre esperienze diverse a seconda dello "strato" considerato. Un rimando, in piccolo, ai processi di stratificazione che hanno interessato le dinamiche di formazione di tutto il tessuto urbano.

LUXURY FLATS



STRATIFICAZIONI

Nella ricomposizione volumetrica dell'edificio, si è scelto di mantenere il piano mansardato.

L'ultimo piano arretrato con loggiato è infatti un carattere invariante in tutto il centro storico di Cosenza, fatto che rende lecito trattare tali episodi come stratificazioni neorenescentistiche.

Nell'edificio in questione, l'inserimento di una parete vetrata rappresenta un'azione mirata ad esaltare il carattere dell'elemento stesso.

Università degli studi di Sassari

Tesi di laurea di Anna Panti relatore prof. Giovanni Maciocco correlatore arch. Erika Bonacucina

Il progetto consiste nel recupero dell'ex azienda agricola di Surigheddu, situata nella periferia della città di Alghero.

Costituitasi alla fine dell'800 come azienda agrozootecnica, Surigheddu è stata per un centinaio d'anni oggetto d'orgoglio per la città e fonte di lavoro per numerose famiglie sarde e soprattutto algheresi, fino al 1982, anno in cui l'attività cessò a causa della bancarotta del suo ultimo proprietario, il principe Fugaldi.

Attualmente tutto il complesso versa in uno stato di completo abbandono, dimenticato dalle amministrazioni e deteriorato dallo scorrere del tempo, poiché nessuno più si preoccupa di recuperare un bene così prezioso, sia dal punto di vista urbano che affettivo.

Obiettivo del progetto è quello di riqualificare e ricostituire l'azienda in rispetto della sua passata grandezza e vocazione produttiva, unendo a questo, un tema sociale di grande interesse: la realizzazione di una community farm per soggetti con sindrome autistica.

Dalla fine degli anni '60, con l'approfondirsi delle ricerche sull'autismo si è fatta sempre più evidente la difficoltà che queste persone e le loro famiglie hanno nel programmare il proprio futuro vista la limitatezza delle opportunità. Per questo motivo sono sorte associazioni e organizzazioni impegnate nella ricerca di soluzioni per il futuro dei loro congiunti.

Le community farm per adulti autistici sono luoghi di vita studiati appositamente per queste persone e nascono allo scopo di migliorare la qualità di vita, dando loro una possibilità di crescita, di realizzazione, di autonomia, in modo che, dopo la scomparsa dei genitori, la loro esistenza prosegua indipendentemente da quella dei loro cari. Esse sono comunità sociali economicamente sostenibili che, in collaborazione con enti pubblici o organizzazioni no profit, realizzano assistenza sanitaria e occupazionale integrata con l'attività produttiva a vantaggio dei soggetti autistici.

Attualmente in Sardegna le strutture pubbliche che accolgono autistici adulti durante il giorno, sono per lo più luoghi "pensati" per un generico handicap dove qualunque persona disabile svolge passivamente delle attività in ambienti non studiati prettamente per la propria specifica invalidità.

La nuova realtà non deve essere letta come uno sradicamento della persona dal suo contesto abitativo e familiare, bensì un percorso di crescita verso il maggiore grado di autonomia possibile.

Attualmente, finito l'iter scolastico, cioè quando la crescita e le potenzialità intellettive dovrebbero essere al massimo dello sviluppo, c'è il nulla, un vuoto di prospettive sia per l'autistico che per la sua famiglia. Tutto questo va a sommarsi ai problemi derivanti dall'adolescenza, sia dal punto di vista biologico che dal punto di vista cognitivo: spesso è proprio in questa fase che i giovani autistici acquistano la consapevolezza dei propri limiti: è in continuità con la scuola, infatti, che si pone la finalità delle community farm.

L'esistenza rurale si presta ottimamente alla vita degli autistici: innanzitutto perché è una realtà lon-



inquadramento del parco



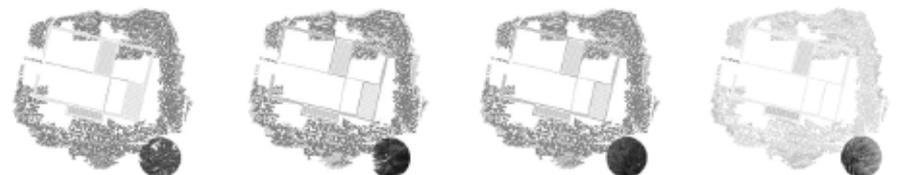
sezioni tipo dei percorsi



ecologia del parco



ingrandimento del parco sensoriale



mutamento stagionale del colore arboreo

tana dai rumori e dallo stress della vita cittadina ed inoltre perché le attività che si svolgono nel mondo agricolo e pastorale sono adatte alle capacità sia degli autistici high che low functioning. Oltre all'attività agricola, le persone autistiche possono effettuare piccoli lavori: dalla cura degli animali alla riparazione di utensili: l'elemento fondamentale che deve caratterizzare queste mansioni è la concretezza del risultato, l'immediato riscontro dell'importanza del compito svolto.

All'interno delle community farm sono spesso presenti laboratori nei quali vengono svolte attività didattiche, come pittura, musica, ecc, oltre che trasformazione dei prodotti dell'azienda. Queste occupazioni sono decisive affinché le persone autistiche crescano e non si sentano delle nullità ignorate dal mondo circostante.

Il tema del progetto è quello del recinto, inteso come ambito di spazio controllato, che separa un interno da un esterno. Una delle difficoltà più grandi a livello spaziale per un autistico è che lo spazio aperto, non delimitato, crea un senso di disorientamento, di impotenza e di impossibilità di prendere qualsiasi tipo di decisione, il che produce un blocco momentaneo, sia fisico che mentale, dell'individuo. L'intervento dunque, è mirato a fornire un'adeguata risposta alla specifica forma di handicap, in completa sicurezza e garantendo l'abbattimento delle barriere architettoniche e sensoriali.

L'intervento prevede il recupero di tutti gli edifici esistenti, alcuni dei quali cambieranno destinazione, oltre alla realizzazione di nuove strutture di servizio e ricreative all'interno delle quali potranno essere formati i giovani autistici, che si prepareranno a entrare nel mondo lavorativo.

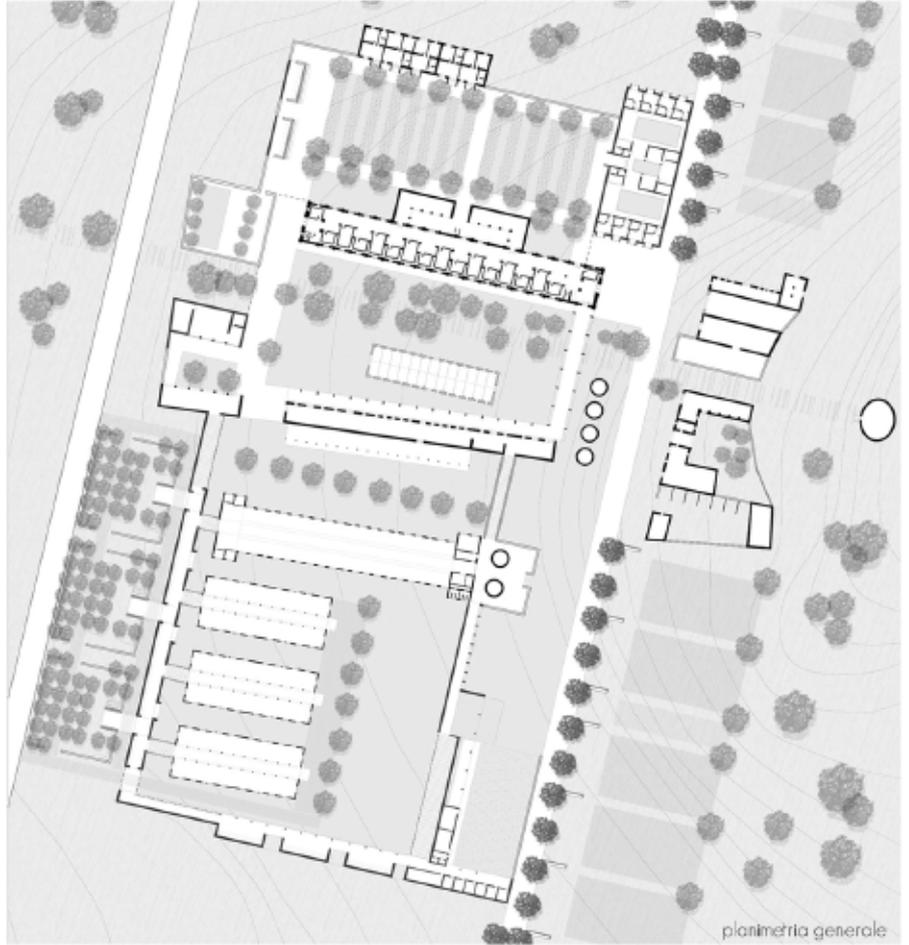
Gli edifici sono pensati come nuclei autonomi, divisi per funzioni, collegati da un sistema di passaggi coperti che definiscono una sorta di perimetro costruito: un unico sistema urbano che ingloba la natura e gli spazi verdi attrezzati. All'interno di questo perimetro costruito saranno contenute varie funzioni a seconda della zona in cui ci si trova. Il recinto è pensato in modo da costituire, insieme agli edifici esistenti, tre grandi corti interne. La prima, a nord, più privata e chiusa all'interno, nella quale verrà svolta la prima parte della terapia; la seconda, pubblica, situata sull'asse principale dell'azienda, dove verranno accolti i visitatori esterni al centro; la terza, dove verranno svolte le attività zootecniche.

I vecchi e i nuovi edifici saranno governati da una logica ritmica costante e di prevedibilità: infatti quanto più negli spazi sono presenti queste caratteristiche tanto più gli ospiti si sentiranno sicuri.

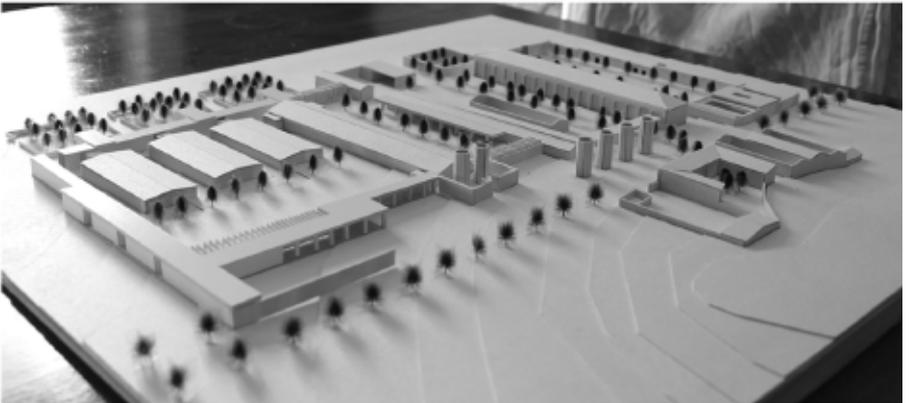
Una parte del parco agricolo sarà riservata al lavoro dei disabili: dal centro dell'azienda verso nord partirà un percorso circolare, che sarà riconoscibile grazie alla presenza dell'Acero rosso, caratterizzato dal colore delle foglie. Su questo percorso saranno localizzate tutte le attività agricole riguardanti vigneto, frutteto e orti.



foto dello stato attuale



planimetria generale



sezione del centro residenziale e del centro diurno



Università degli studi di Sassari

Tesi di laurea di Anna Panti relatore prof. Giovanni Maciocò correlatore arch. Erika Bonacucini

Il progetto consiste nel recupero dell'ex azienda agricola di Surigheddu, situata nella periferia della città di Alghero.

Costituitasi alla fine dell'800 come azienda agrozootecnica, Surigheddu è stata per un centinaio d'anni oggetto d'orgoglio per la città e fonte di lavoro per numerose famiglie sarde e soprattutto algheresi, fino al 1982, anno in cui l'attività cessò a causa della bancarotta del suo ultimo proprietario, il principe Fugaldi.

Attualmente tutto il complesso versa in uno stato di completo abbandono, dimenticato dalle amministrazioni e deteriorato dallo scorrere del tempo, poiché nessuno più si preoccupa di recuperare un bene così prezioso, sia dal punto di vista urbano che affettivo.

Obiettivo del progetto è quello di riqualificare e ricostituire l'azienda in rispetto della sua passata grandezza e vocazione produttiva, unendo a questo, un tema sociale di grande interesse: la realizzazione di una community farm per soggetti con sindrome autistica.

Dalla fine degli anni '60, con l'approfondirsi delle ricerche sull'autismo si è fatta sempre più evidente la difficoltà che queste persone e le loro famiglie hanno nel programmare il proprio futuro vista la limitatezza delle opportunità. Per questo motivo sono sorte associazioni e organizzazioni impegnate nella ricerca di soluzioni per il futuro dei loro congiunti.

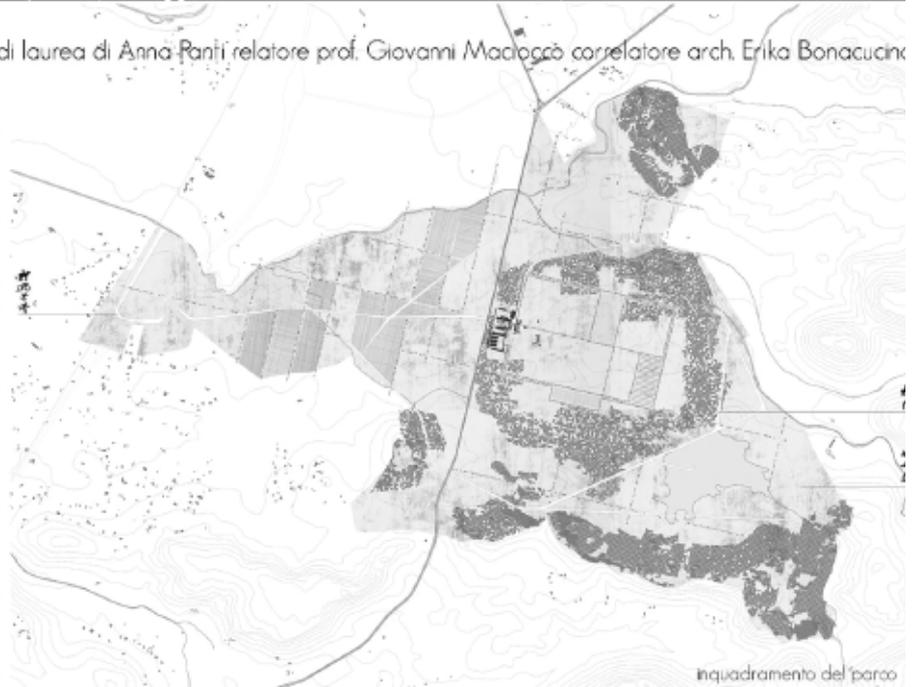
Le community farm per adulti autistici sono luoghi di vita studiati appositamente per queste persone e nascono allo scopo di migliorarne la qualità di vita, dando loro una possibilità di crescita, di realizzazione, di autonomia, in modo che, dopo la scomparsa dei genitori, la loro esistenza prosegua indipendentemente da quella dei loro cari. Esse sono comunità sociali economicamente sostenibili che, in collaborazione con enti pubblici o organizzazioni no profit, realizzano assistenza sanitaria e occupazionale integrata con l'attività produttiva a vantaggio dei soggetti autistici.

Attualmente in Sardegna le strutture pubbliche che accolgono autistici adulti durante il giorno, sono per lo più luoghi "pensati" per un generico handicap dove qualunque persona disabile svolge passivamente delle attività in ambienti non studiati prettamente per la propria specifica invalidità.

La nuova realtà non deve essere letta come uno sradicamento della persona dal suo contesto abitativo e familiare, bensì un percorso di crescita verso il maggiore grado di autonomia possibile.

Attualmente, finito l'iter scolastico, cioè quando la crescita e le potenzialità intellettive dovrebbero essere al massimo dello sviluppo, c'è il nulla, un vuoto di prospettive sia per l'autistico che per la sua famiglia. Tutto questo va a sommarsi ai problemi derivanti dall'adolescenza, sia dal punto di vista biologico che dal punto di vista cognitivo: spesso è proprio in questa fase che i giovani autistici acquistano la consapevolezza dei propri limiti: è in continuità con la scuola, infatti, che si pone la finalità delle community farm.

L'esistenza rurale si presta ottimamente alla vita degli autistici: innanzitutto perché è una realtà lon-



tana dai rumori e dallo stress della vita cittadina ed inoltre perché le attività che si svolgono nel mondo agricolo e pastorale sono adatte alle capacità sia degli autistici high che low functioning. Oltre all'attività agricola, le persone autistiche possono effettuare piccoli lavori: dalla cura degli animali alla riparazione di utensili: l'elemento fondamentale che deve caratterizzare queste mansioni è la concretezza del risultato, l'immediato riscontro dell'importanza del compito svolto.

All'interno delle community farm sono spesso presenti laboratori nei quali vengono svolte attività didattiche, come pittura, musica, ecc, oltre che trasformazione dei prodotti dell'azienda. Queste occupazioni sono decisive affinché le persone autistiche crescano e non si sentano delle nullità ignorate dal mondo circostante.

Il tema del progetto è quello del recinto, inteso come ambito di spazio controllato, che separa un interno da un esterno. Una delle difficoltà più grandi a livello spaziale per un autistico è che lo spazio aperto, non delimitato, crea un senso di disorientamento, di impotenza e di impossibilità di prendere qualsiasi tipo di decisione, il che produce un blocco momentaneo, sia fisico che mentale, dell'individuo. L'intervento dunque, è mirato a fornire un'adeguata risposta alla specifica forma di handicap, in completa sicurezza e garantendo l'abbattimento delle barriere architettoniche e sensoriali.

L'intervento prevede il recupero di tutti gli edifici esistenti, alcuni dei quali cambieranno destinazione, oltre alla realizzazione di nuove strutture di servizio e ricreative all'interno delle quali potranno essere formati i giovani autistici, che si prepareranno a entrare nel mondo lavorativo.

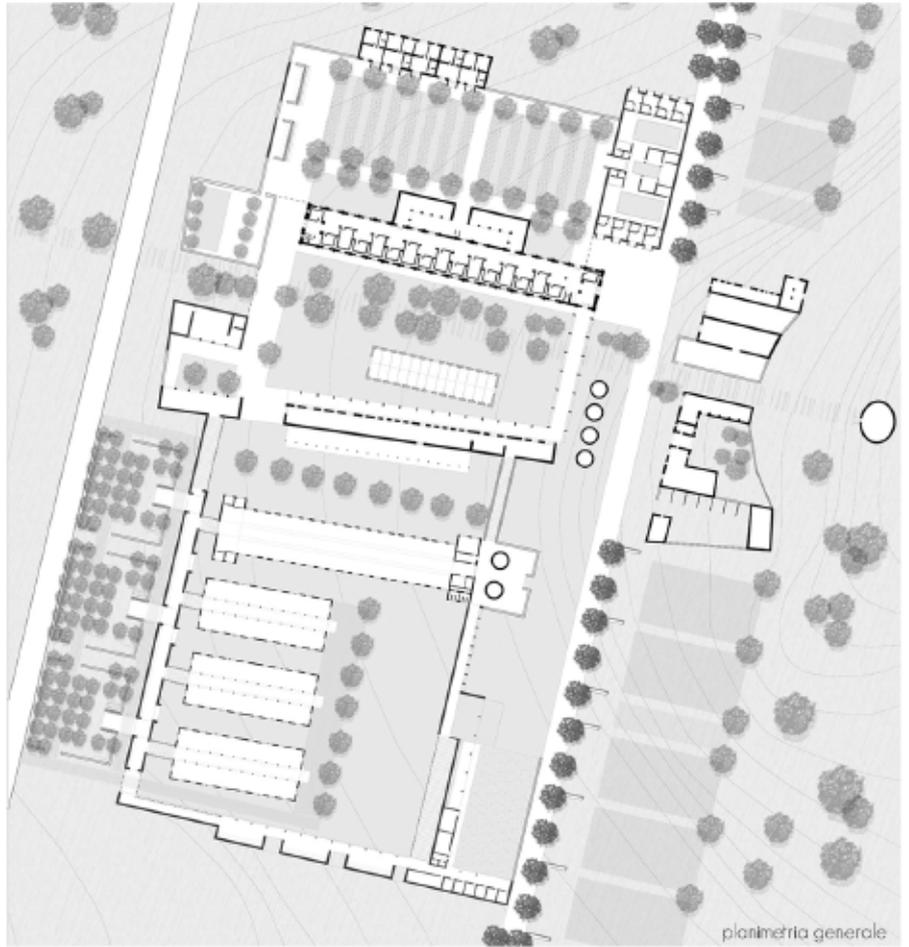
Gli edifici sono pensati come nuclei autonomi, divisi per funzioni, collegati da un sistema di passaggi coperti che definiscono una sorta di perimetro costruito: un unico sistema urbano che ingloba la natura e gli spazi verdi attrezzati. All'interno di questo perimetro costruito saranno contenute varie funzioni a seconda della zona in cui ci si trova. Il recinto è pensato in modo da costituire, insieme agli edifici esistenti, tre grandi corti interne. La prima, a nord, più privata e chiusa all'interno, nella quale verrà svolta la prima parte della terapia; la seconda, pubblica, situata sull'asse principale dell'azienda, dove verranno accolti i visitatori esterni al centro; la terza, dove verranno svolte le attività zootecniche.

I vecchi e i nuovi edifici saranno governati da una logica ritmica costante e di prevedibilità: infatti quanto più negli spazi sono presenti queste caratteristiche tanto più gli ospiti si sentiranno sicuri.

Una parte del parco agricolo sarà riservata al lavoro dei disabili: dal centro dell'azienda verso nord partirà un percorso circolare, che sarà riconoscibile grazie alla presenza dell'Acero rosso, caratterizzato dal colore delle foglie. Su questo percorso saranno localizzate tutte le attività agricole riguardanti vigneto, frutteto e orti.



foto dello stato attuale



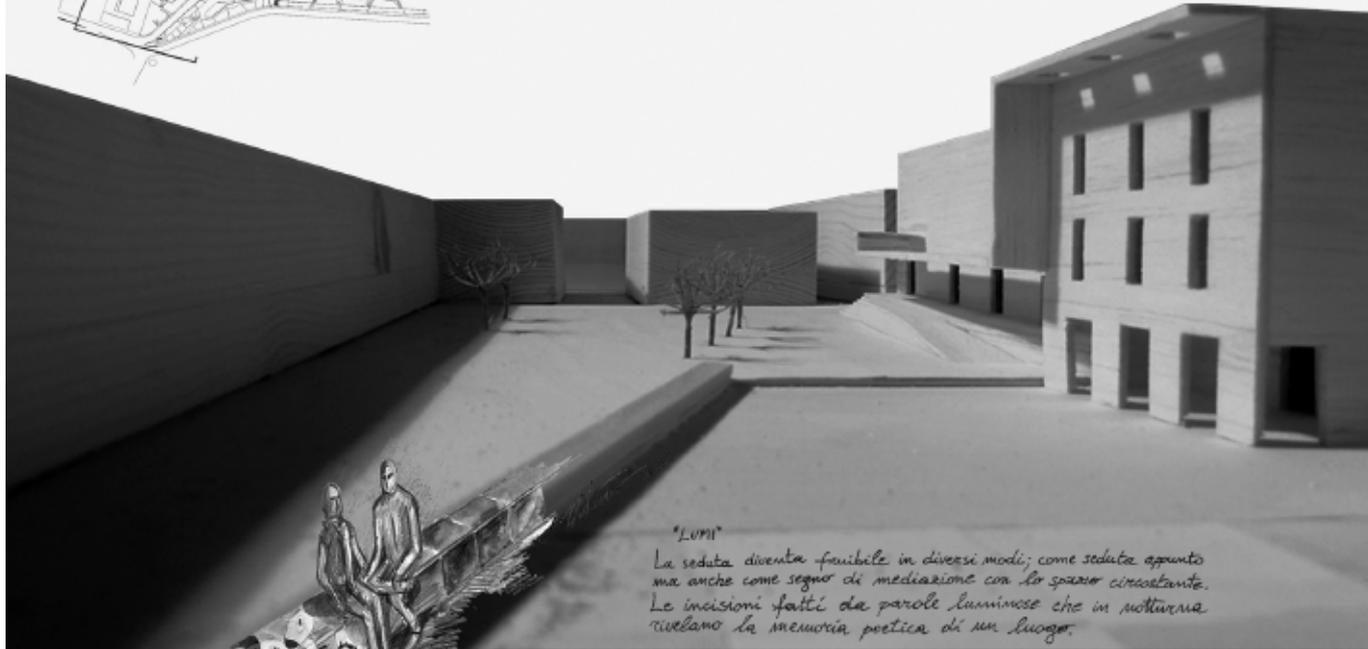
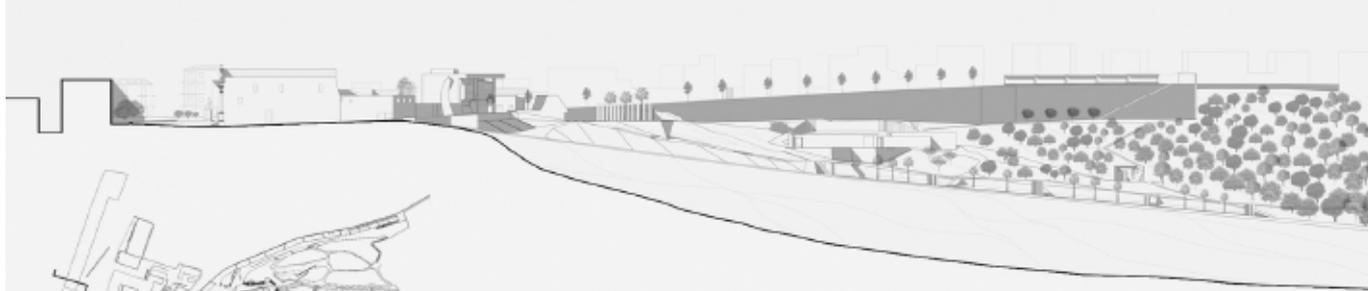
planimetria generale



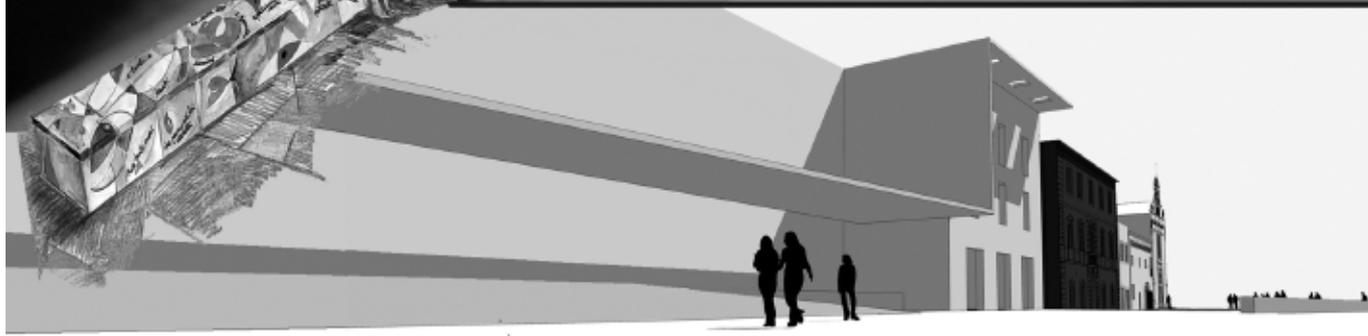
sezione del centro residenziale e del centro diurno

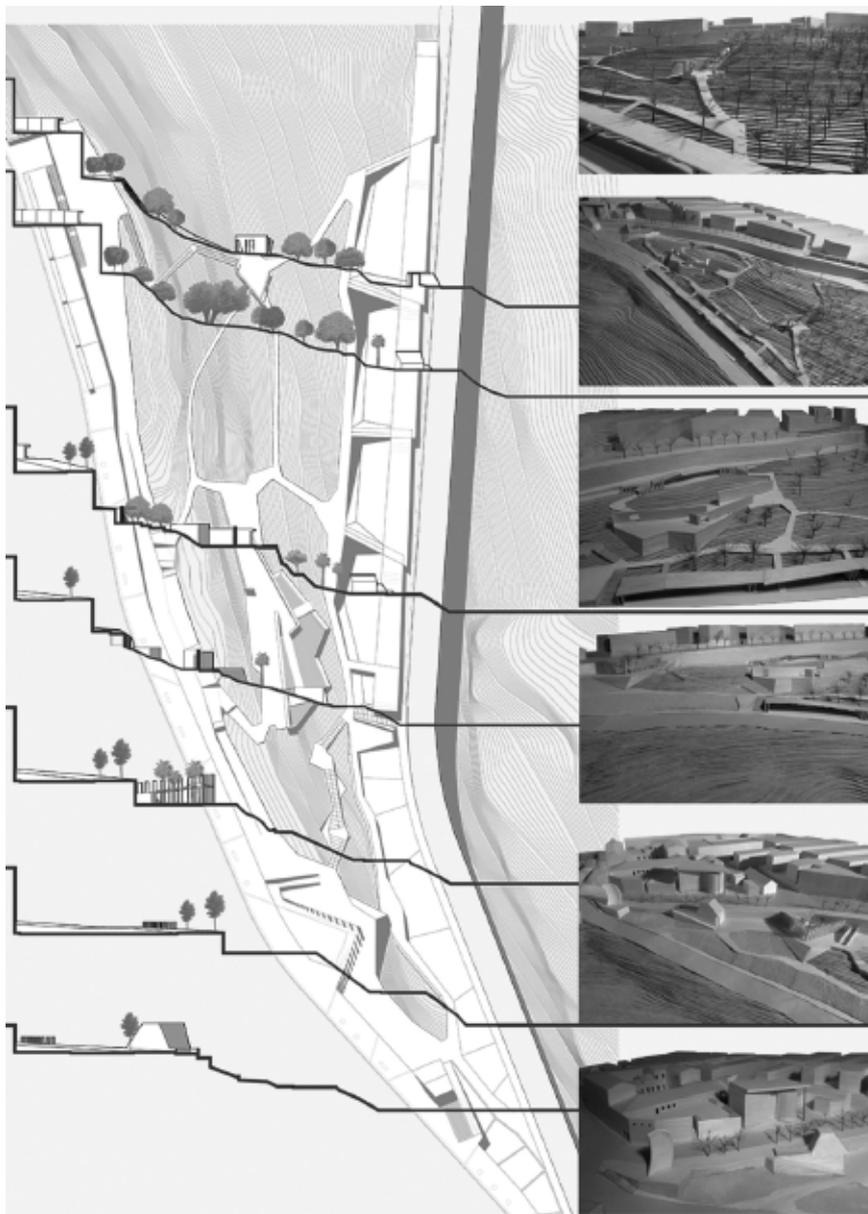


Università degli Studi di Enna "Kore" - Facoltà di Ingegneria - Architettura - Corso di Laurea in Architettura
Tra limite e centro. Un progetto contemporaneo per Barrafranca
Tesi di Laurea di Giuseppe Antonio Paternò - Sara Ilaria Paternò - Consulente artistico: Francesco Paternò
Relatore: Prof. Arch. Maurizio Oddo - Correlatori: Ing. Alessandro Barracco - Prof. Ing. Antonella Versaci



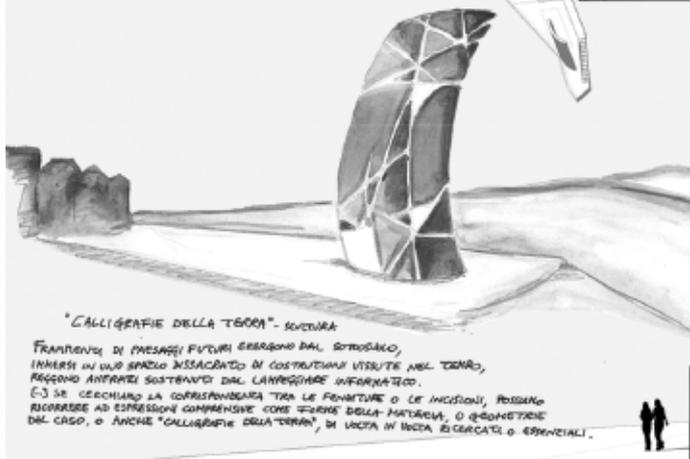
"LUMI"
La seduta diventa fruibile in diversi modi; come seduta appunto
ma anche come segno di mediazione con lo spazio circostante.
Le incisioni fatte da parole luminose che in notturna
rivelano la memoria poetica di un luogo.



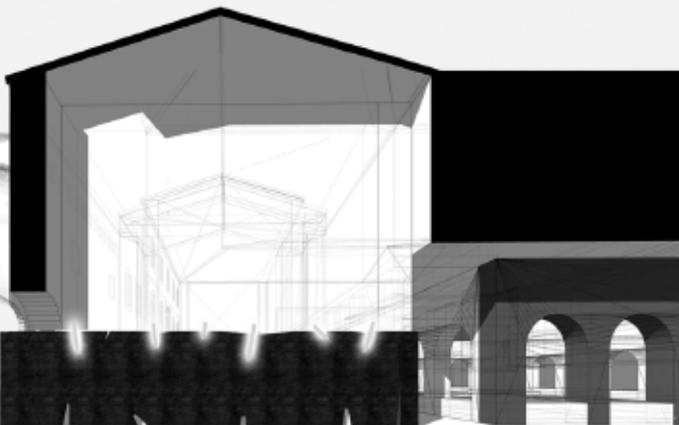


La tesi "Tra limite e centro. Un progetto contemporaneo per Barrafranca" nasce dall'esigenza di affrontare il tema complesso della contemporaneità nelle città che per politiche edilizie o per naturali decori storici, non hanno mai avuto modo di aprirsi a un progetto architettonico e urbanistico che possa definirsi contemporaneo. Ci si è posti una questione: Cosa s'intende per contemporaneo? Un progetto per una città, di qualsiasi natura o vastità che esso sia, richiede costantemente un rapporto con il territorio attraverso il quale capire e leggere le esigenze, le difficoltà e i punti di forza. E' in questa fase, che coincide con l'inizio del percorso progettuale, che l'architetto diventa, parafrasando Italo Calvino, un lettore attento, uno scrutatore, un ricercatore. Nel cercare di elaborare un progetto architettonico alla scala urbana in grado di raccordare un'area al margine del territorio barrese con il suo centro storico, si è puntato a modificare e riadattare con lievi ma consapevoli "tratti di lapis" il paesaggio urbano e naturalistico. Ogni scelta è stata motivata dalle radici culturali e storiche di una piccola città, posta all'interno della Sicilia, e dal suo stretto rapporto con la natura e il paesaggio. L'osservazione dettagliata dell'esistente e' diventata l'incipit della ricerca: e' emersa una città ormai costruita e che continua a costruirsi, ma non per questo meno indigente di un ulteriore sguardo su ciò che la compone e genera relazioni con l'abitato e l'abitante. Senza contestualizzazione non si può procedere; conoscenza e rispetto del luogo diventano le chiavi di azioni sviluppate con consapevolezza e decisione. L'area oggetto di studio occupa una posizione nevralgica nella città: è il luogo in cui si articolano una complessità di relazioni sociali, strade di importante comunicazione urbana, edifici di interesse storico e complessi residenziali di recente costruzione. È il luogo entro il quale la popolazione gestisce la propria vita pubblica e burocratica, si relaziona con gli altri e con la natura. Due, spazi principali: Piazza Regina Margherita e il Belvedere; essi hanno acquisito un intrinseco rapporto dettato non solo dalla contiguità spaziale, ma anche per la funzione ricreativa che li accomuna: la passeggiata. Giancarlo De Caro, elaborando il Piano Regolatore di Urbino, ha introdotto una originale lettura del concetto di parco urbano e di progettazione della campagna, sottolineando il tema degli "Spunti Panoramatici" e quello degli "Scenari Panoramatici". Analogamente, si è cercato di applicare lo stesso leitmotiv: percorsi, passeggiate, punti di sosta che inquadrano uno scorcio, accessibili al panorama, servizi fruibili per chi vuole vivere l'ambiente naturale come luogo di incontro e di vita abituale e soprattutto l'utilizzo del parco come punto di sutura tra l'esterno e l'interno pulsante della città, ovvero la piazza, sono i punti di partenza del progetto. Il progetto contemporaneo, all'interno del centro storico, è un dovere del progettista, così come è sempre avvenuto nel passato fino ad una storia recente, dove gli interventi si sono esemplificati in maniera timorosa, ostacolata e poco efficace: il compito dell'architetto non è solo quello di "combinare" e "elaborare" ipotesi progettuali, ma è anche quello di indagare dove è possibile intervenire efficacemente e dove invece occorre fermarsi. Oggi le nostre piazze, sono le piazze di Giorgio De Chirico popolate da manichini, siamo noi e sono loro, luoghi veri dalla logica impossibile, dove non c'è più il tempo, ma orologi fermi e treni che vanno che non arriveranno mai: <<... in un limpido pomeriggio autunnale ero seduto su una panca al centro di piazza Santa Croce a Firenze. Naturalmente non era la prima volta che vedevo quella piazza: ero uscito da una lunga e dolorosa malattia ed ero quasi in uno stato di morbida sensibilità. Tutto il mondo che mi circondava, finanche il marmo degli edifici e delle fontane, mi sembrava convalescente [...] Il sole autunnale, caldo e forte, rischiava la statua e la facciata della chiesa. Allora ebbi la strana impressione di guardare quelle cose per la prima volta, e la composizione del dipinto si rivelò all'occhio della mia mente >>.¹ Il progettista deve avere il coraggio di guardare le cose come se fosse la prima volta, come è accaduto nella elaborazione della tesi.

¹ Massimo Calvesi, *Maestro Carlo De Chirico*, *Art- Dossier* N° 28.



"CALLIGRAFIE DELLA TEORIA" - SCULTURA
FRAGMENTI DI PAESAGGI FUORI SECCANO DAL SOTTOSUOLO,
IMMERSI IN UNO SPAZIO INNESTATO DI COSTRUZIONI USURATE NEL TEMPO,
RIFUGIO ANTICHI SOSTENUTO DAL LANTERGINE INFORMATICO.
E' DI CERCARE LA CORRESPONDENZA TRA LE FORME E LE INCISIONI, POSSONO
RICORRERE AD ESPRESSIONI COMPRENSIVE COME "SPUNTI DELLA NATURA", O "BONISTRE
DAL CASO, O ANCHE "CALLIGRAFIE DELLA TEORIA", DI VOCA IN VOCA RICERCATE O ESSENZIALI.





Politecnico di Bari
 Facoltà di Architettura
 A.A. 2011/2012
 Laboratorio di
 Progettazione Architettonica IV
 Prof. A.RIONDINO
 Studentessa:
 Mariantonietta Pepe
 ettapepe@hotmail.it

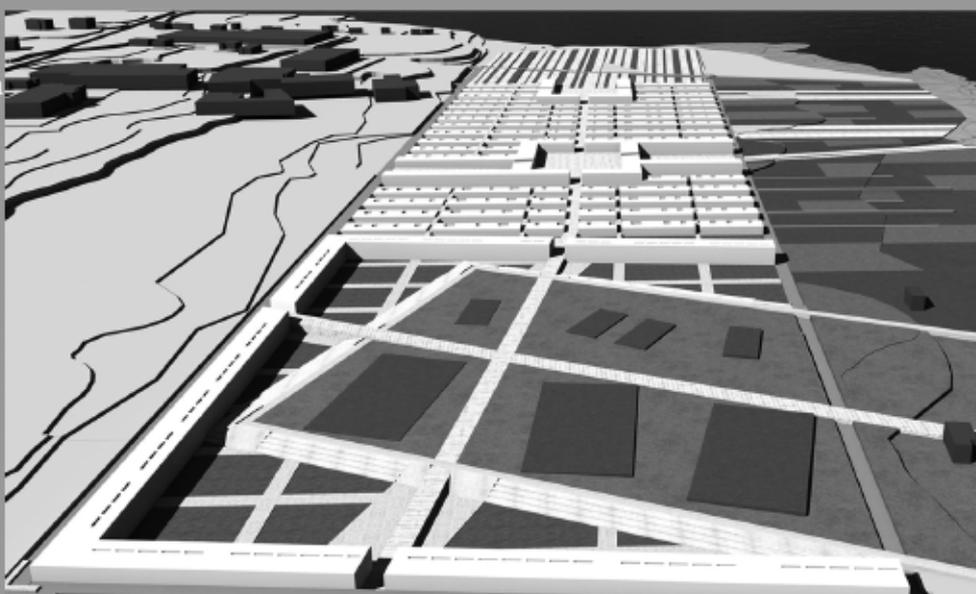
Progetto di riqualificazione urbana

MONOPOLI NORD

L'area di progetto si colloca nella zona Nord di Monopoli, tra Contrada Pantano, più vicina alla costa, e una delle radiali storiche di collegamento con la Città di Bari, Viale Aldo Moro. Quest'ultima risulta di particolare interesse dati gli "oggetti" di diversa natura che la caratterizzano: piccoli aggregati residenziali, capannoni commerciali e industriali, e sporadici casi di masserie, che suggeriscono il tema di recupero della relazione residenza-lavoro.

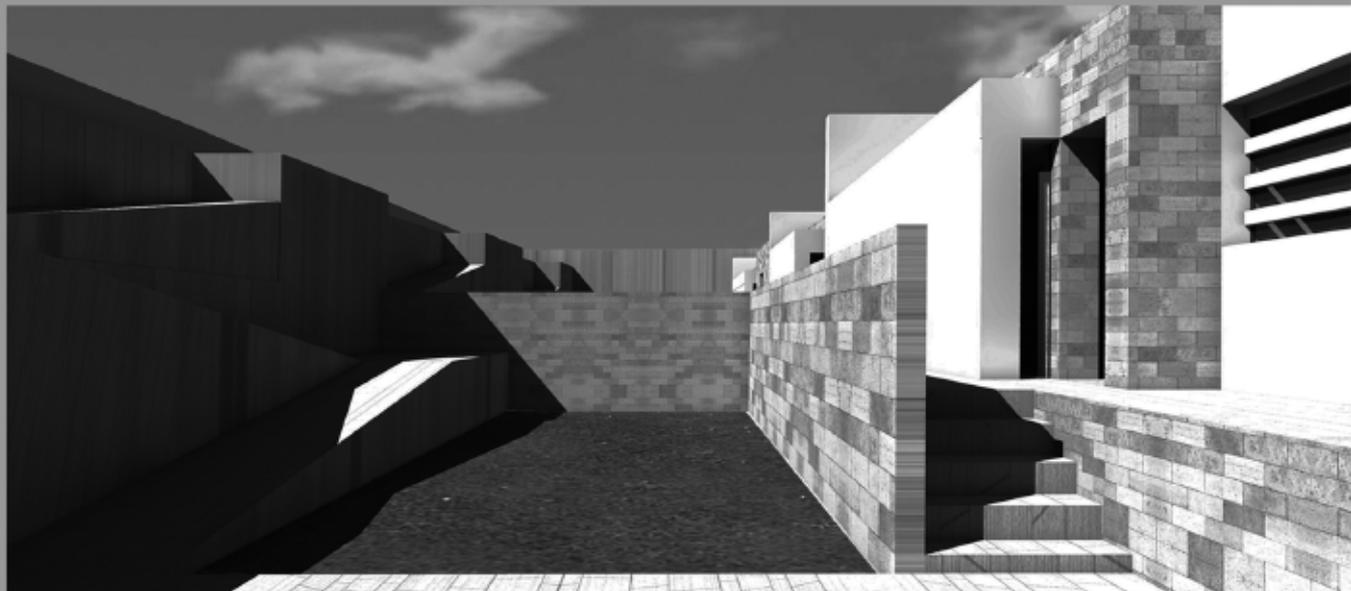
Prende forma così un sistema urbano, che tenta di riqualificare un tessuto marginale della città di Monopoli.

Elemento chiave di tale intervento è la nascita dell'architettura dalla natura, attraverso un sistema semi-ipogeo, che non altera la morfologia del territorio, bensì ne valorizza la collocazione, ponendosi come affaccio sul mare.



...ARCHITETTURA

VERDE URBANO E PAESAGGIO RURALE

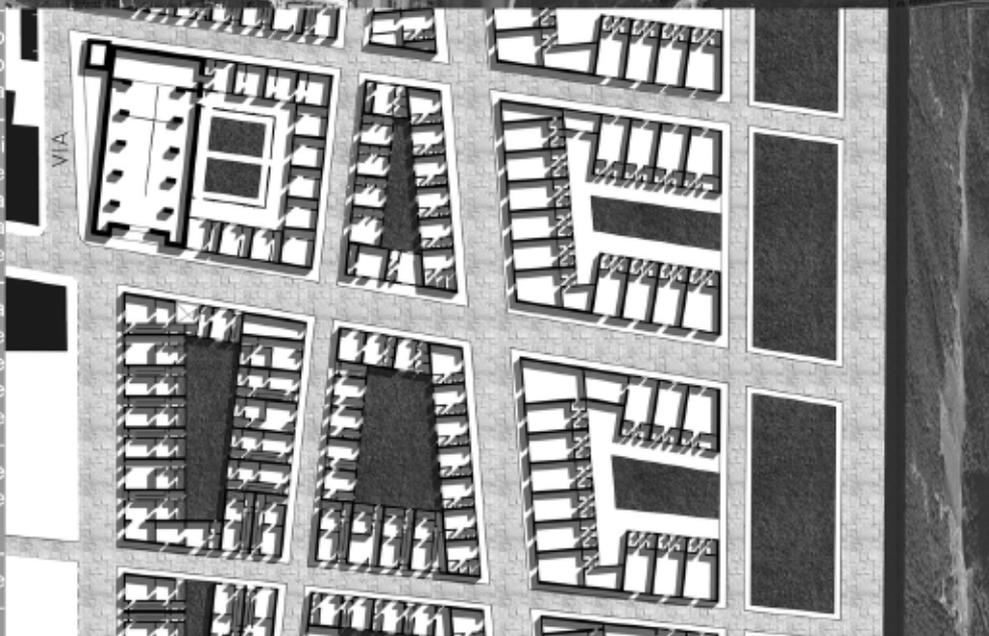




Politecnico di Bari
 Facoltà di Architettura
 A.A. 2011/2012
 Laboratorio di
 Progettazione Architettonica IV
 Prof. A.RIORDINO
 Studente:
 Denisio Ranieri
 ranieri.denny@hotmail.it

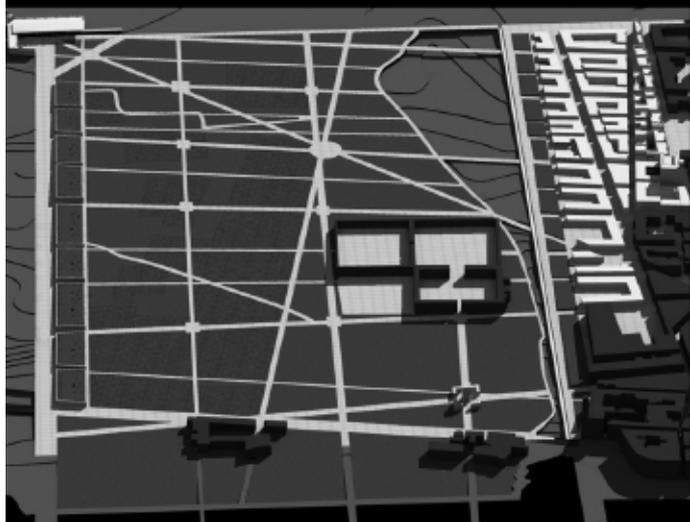
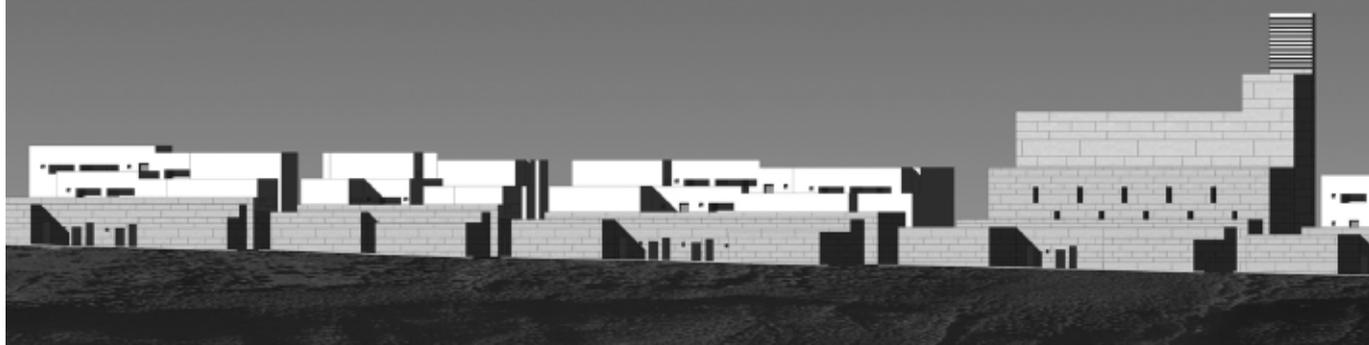
Progetto di riqualificazione urbana di Lama S. Giuseppe MOLA DI BARI

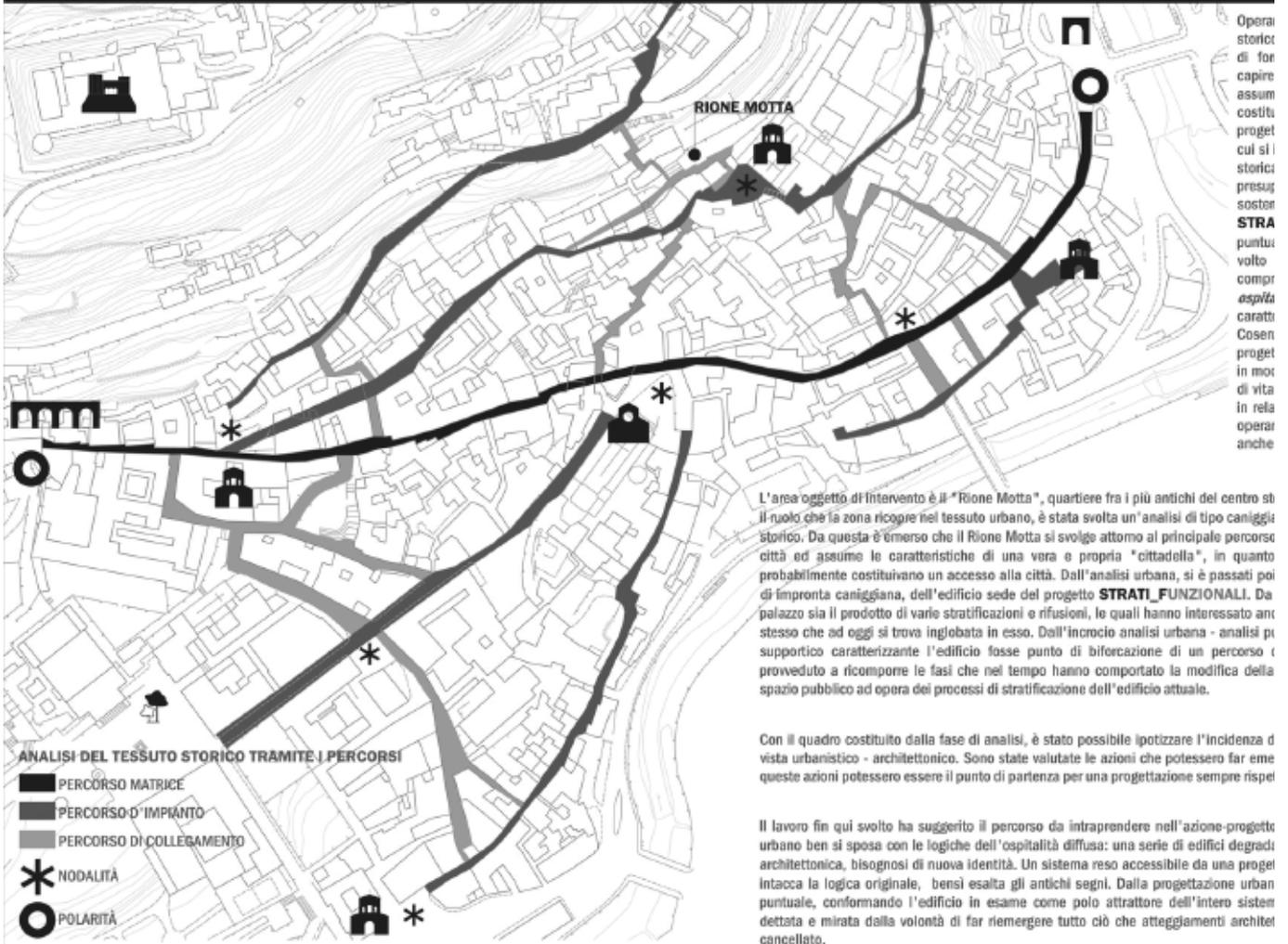
Situata a Sud di Bari, Mola si sviluppa in epoca Medievale su un'ampia estroflessione della costa ed è collegata con le altre città limitrofe costiere (Polignano e Monopoli) attraverso quello che viene definito "tratturo regio", l'attuale complanare lato mare. Questo, all'intersezione col primo e unico percorso matrice della città medievale, dà vita al nuovo impianto radiale Cinquecentesco che a sua volta va a intrecciarsi con tutte le espansioni successive. Espansioni che però trovano difficoltà nella zona periurbana nei pressi della Lama di S.Giuseppe, luogo di progetto. La motivazione, sta nel fatto che non si è riusciti a superare quel "limite naturale" che caratterizza l'area: La lama. L'uomo infatti, risulta "intimorito" nel suo superamento e pertanto si assiste a una maglia frammentata e libera, che va a rompere l'organicità dei tessuti preesistenti. Obiettivo del progetto allora è quello di rianneggiare il tessuto esistente a un nuovo tessuto residenziale che, attraverso un processo di coscienza critica, va a conservarne e aggiornarne le caratteristiche tipo-morfologiche e a porsi come nuovo limite della città. E tale limite è rinforzato dalla presenza della lama, la quale risulda integrata all'interno della città consolidata e all'interno di un parco urbano che riordina e bonifica il "caos naturale" da cui è attualmente caratterizzato. Tale parco inoltre, è tenuto in tensione dalla presenza di un centro culturale ipogeo (che si sviluppa lungo l'asse del nuovo molo), alimentato energeticamente da vasche di raccolta delle acque meteoriche e da una stazione con pannelli fotovoltaici. Il tutto, con l'uso di materiali ecosostenibili, di basso impatto ambientale e che rispettano la tradizione pugliese.



...ARCHITETTURA

RIQUALIFICAZIONE URBANA E DELLE AREE DISMESSE





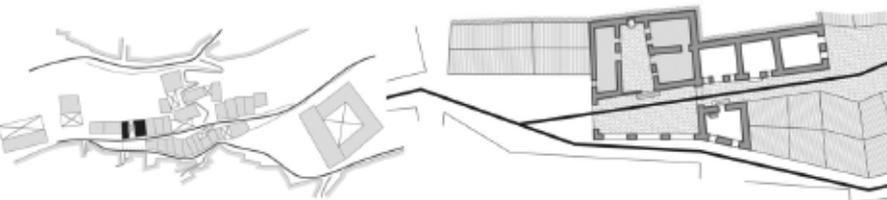
Opera storica di for capire assum costituita progett cui si i storici presug sosten STRA puntu volto compr ospita caratu Cosen progett in mor di vita in rela operat anche

L'area oggetto di intervento è il "Rione Motta", quartiere fra i più antichi del centro st il ruolo che la zona ricopre nel tessuto urbano, è stata svolta un'analisi di tipo caniggia storico. Da questa è emerso che il Rione Motta si svolge attorno al principale percorso città ed assume le caratteristiche di una vera e propria "cittadella", in quanto probabilmente costituivano un accesso alla città. Dall'analisi urbana, si è passati poi di impronta caniggiana, dell'edificio sede del progetto STRATI_FUNZIONALI. Da palazzo sia il prodotto di varie stratificazioni e rifusioni, le quali hanno interessato ant stesso che ad oggi si trova inglobata in esso. Dall'incrocio analisi urbana - analisi p supportico caratterizzante l'edificio fosse punto di biforcazione di un percorso (provveduto a ricomporre le fasi che nel tempo hanno comportato la modifica della spazio pubblico ad opera dei processi di stratificazione dell'edificio attuale.

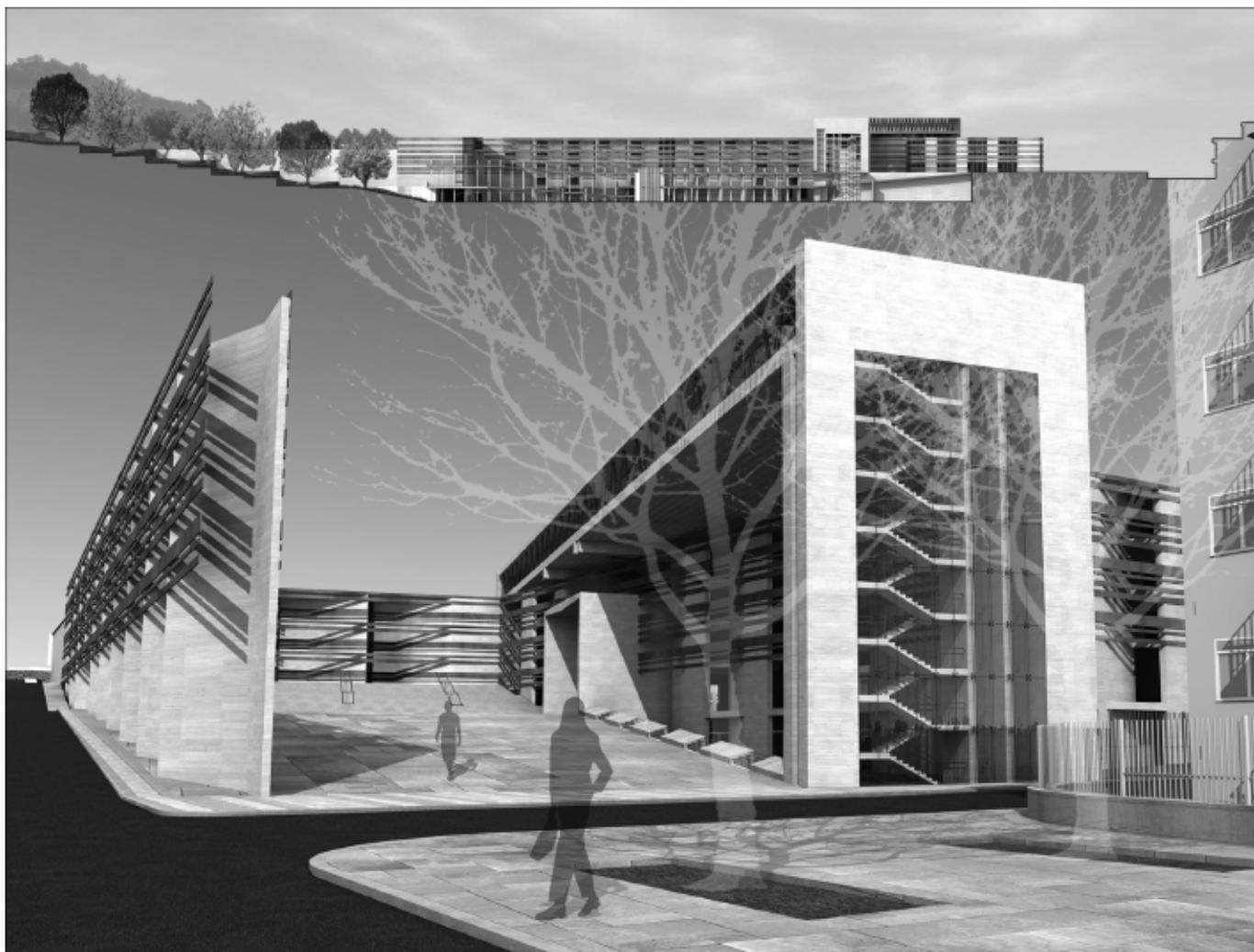
Con il quadro costituito dalla fase di analisi, è stato possibile ipotizzare l'incidenza d vista urbanistico - architettonico. Sono state valutate le azioni che potessero far eme queste azioni potessero essere il punto di partenza per una progettazione sempre rispei

Il lavoro fin qui svolto ha suggerito il percorso da intraprendere nell'azione-progett urbano ben si sposa con le logiche dell'ospitalità diffusa: una serie di edifici degraad architettonica, bisognosi di nuova identità. Un sistema reso accessibile da una progett intacca la logica originale, bensì esalta gli antichi segni. Dalla progettazione urban puntuale, conformando l'edificio in esame come polo attrattore dell'intero sistem dettata e mirata dalla volontà di far riemergere tutto ciò che atteggiamenti architit cancellato.

SITUAZIONE INIZIALE



SITUAZIONE FINALE



L'AREA D'INTERVENTO È SITUATA IN UNA POSIZIONE BARICENTRICA RISPETTO LA "CITTÀ GIARDINO" DELL'EX MANICOMIO MANDALARI DI MESSINA, OGGI PRESIDIO A SOSTEGNO DELLE DISABILITÀ PSICHICHE, ED IL QUARTIERE "167", UNO DEI PIÙ POPOLOSI DELLA CITTÀ. L'IPOTESI DI PROGETTO INDIVIDUA NELLA PIAZZA L'ELEMENTO A SCALA URBANA IN GRADO DI RIQUALIFICARE E "ARTICOLARE" I DUE CONTESTI, METTERLI IN RELAZIONE E FARLI DIALOGARE. LA FRAMMENTARIETÀ DEL SITO HA SUGGERITO UNA COMPOSIZIONE FATTA DI POCCHI ELEMENTI, MA CON UN FORTE VALORE IDENTITARIO: IL PIANO INCLINATO, IL SISTEMA MURO-FRANGISOLE, IL PORTALE, IL PONTE BELVEDERE, LO SPECCHIO D'ACQUA.

LA CARENZA DI SERVIZI HA INDOTTO A FORMULARE UN PROGRAMMA FUNZIONALE COSÌ ARTICOLATO:

STRUTTURE RESIDENZIALI, IN GRADO DI SODDISFARE LE ESIGENZE RICETTIVE ATTUALI E FUTURE (CASA DELLO STUDENTE, FORESTERIE); STRUTTURE PER ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO A SOSTEGNO DEI DISABILI PSICHICI; ATTIVITÀ COMMERCIALI E SPAZI PER LA RISTORAZIONE; AUTORIMESSA E PARCHeggi; AREE VERDI ATTREZZATE.





arc

NATURALMENTE

Politecnico di Bari
 Facoltà di Architettura
 A.A. 2011/2012
 Laboratorio di
 Progettazione Architettonica IV
 Prof. A.RIORDINO
 Studente:
 Giuseppe Resta
 giuseppe.stay@gmail.com

Progetto di riqualificazione urbana di Foggia

La ricerca progettuale ha cercato di definire un intervento rizomatico in grado di alimentare trasformazioni ramificate nell'intorno dell'area di progetto, inserendosi negli spazi limitrofi non risolti.

Si è cercato di renderlo programmaticamente "aperto", dai contorni sfumati, perché possa essere un'idea di città che sia collettivamente pensata e realizzata, con una forma riconoscibile, che possa rispondere all'ampio e complesso programma funzionale. Una struttura che è insieme strumento concettuale e operativo, in grado di lavorare con il costruito e il naturale con una logica semplice. L'edificio per la pratica sportiva ha un carattere monumentale, crea un landmark collegato direttamente con i grandi assi stradali periferici della città. L'area di progetto si trova a sud-est di Foggia, in una tipica condizione di margine, ingabbiata tra i fasci stradali a veloce percorrenza. Il terreno è una campagna ormai urbanizzata, da tempo abbandonata e destinata ad essere incolta, a trasformarsi in una discarica a cielo aperto. Nell'intorno la forma della città non è più riconoscibile. La città dispersa spreca grosse quantità di suolo, riducendolo ad un insieme di tessere monofunzionali, rendendolo vulnerabile, privo di forma, preda delle politiche di sviluppo edilizio più ciniche. L. Quaroni, ragionando sulla regionalizzazione della città, intuì che non esisterà più un "costruito" contrapposto a un "non costruito", ma il paesaggio agricolo farà parte del paesaggio urbano. È importante che non solo il territorio sia visto dalla città ma che, come dice G. De Carlo, la città sia vista dal territorio.

Si sono adottate molteplici strategie, attive e passive, per rendere ecologicamente ed economicamente efficiente il progetto:

- Acciaio per la struttura portante riutilizzato fino al 70%



...ARCHITETTURA



- Trattamento dei reflui
- Xeriscap. Gestione del terreno con scarsa manutenzione e acqua
- Ventilazione naturale con camini del vento
- Copertura in materiale riciclato, materiali locali (pietra di Apricena), materiali naturali rinnovabili velocemente
- Pompa di calore per il riscaldamento e raffreddamento a pavimento
- Fitodepurazione per il trattamento delle acque nere e raccolta acqua piovana per irrigazione diretta
- Massimizzazione dell'illuminazione diffusa e indiretta

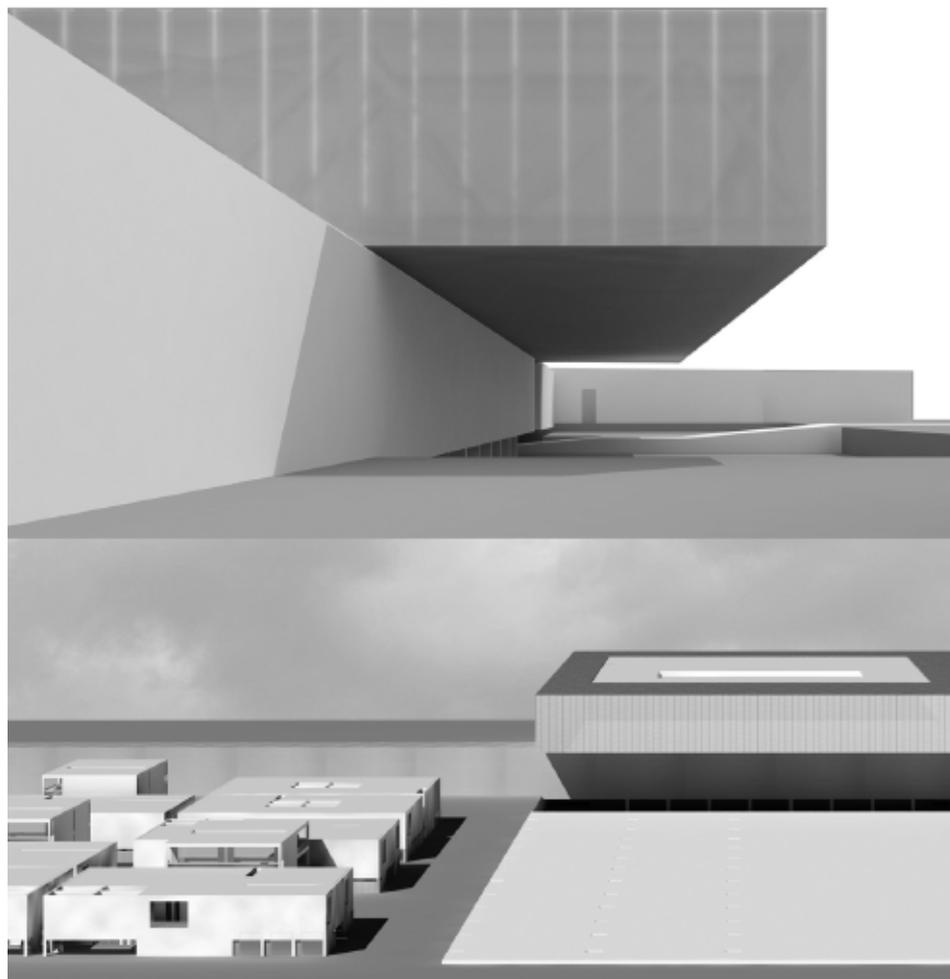
L'area destinata alle residenze è costituita da solidi edifici organizzati con vuoti interni; flessibili perché dilatano lo spazio pubblico, che si insinua fino a diventare ibrido con gli spazi privati.

La griglia con la quale sono ordinati questi edifici risalta le inversioni dei rapporti tra il pieno e vuoto che si creano all'interno e tra quelli adiacenti. La costruzione avviene per componenti, gradualmente; la strada è realmente definita dai fronti degli edifici (si sono rielaborate le proporzioni delle strade del centro storico) e lungo la stessa si può percepire lo spessore della città.

I diaframmi spaziali si sovrappongono a nuove linee d'orizzonte; il nuovo, la parte progettuale, assume un controllo geometrico e plastico del territorio. Si è lavorato sui rapporti di prossimità per popolarli gli spazi comuni: uno spazio poroso attraversato da una rete di spazi pubblici e percorsi pedonali. Si è massimizzata la quantità di suolo permeabile, inserendo anche il verde privato nel sistema di quello cittadino.

Il paesaggio agricolo periurbano ha ancora a che fare con la campagna ma è abbandonato, indefinito e inaccessibile; in realtà il vero valore e potenzialità sta nella prossimità dei tessuti edificati che possono godere, insieme, di questa naturalità. Il progetto delle periferie dovrebbe partire da questa considerazione; come sosteneva Cattaneo "edificare i paesaggi", creare un sentimento di collettività contro l'individualismo della metropolizzazione. Un bene comune che punti sulla ricchezza immateriale; luogo dell'identità collettiva data dall'identificazione ideologica della popolazione con il suo territorio.

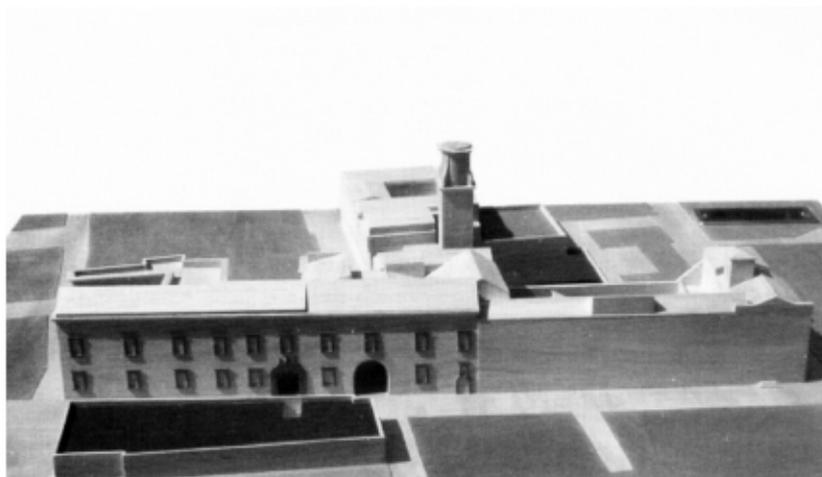
Il paesaggio è un palinsesto, deposito di segni e intenzioni, non meno significativo di quello della città storica. Nello spazio del parco avviene un'inversione figura/fondo per cui i percorsi diventano il "pieno", l'elemento artificiale. Si ricerca il contatto tra il progetto urbanistico e quello del paesaggio. Il pattern del verde riprende gli allineamenti con i fabbricati, le vie e le dimensioni degli isolati. La forma del territorio è sempre riconoscibile, nell'ottica di un rinnovato ruolo delle pratiche agricole come produzione, loisir, educazione ambientale e miglioramento ecologico.



Giardini pensili in Capua: il verde nelle attrezzature urbane.

di Annamaria Robotti

Queste note riguardano un particolare aspetto urbanistico di Capua; città pianeggiante racchiusa tra le anse del fiume Volturno completata da una possente murazione bastionata verso l'opima area agreste. Nel tessuto edilizio numerose furono le residenze dotate di



giardini pensili disposti sul fondo della corte, oppure in posizione distaccata dalla residenza raggiungibile attraversando la strada prospiciente il nucleo stesso. Gli esempi assunti a paradigma dell'elemento a verde ornamentale con precipuo carattere residenziale come luogo di incontro privato, si ritrovano ancora a contorno di palazzi storici, tra essi il palazzo medievale con rielaborazioni e aggiunte in età rinascimentale degli Antignano, dal 1874 sede del Museo Campano con giardino pensile di mq 600. Il palazzo De Capua dove alloggiò per una notte, nel 1536, l'imperatore Carlo V d'Asburgo, durante il viaggio di ritorno dalla vittoriosa battaglia di Tunisi. Il piano nobile conserva ancora pareti affrescate. Il palazzo di Ettore Fieramosca propone il ricordo del celebre condottiero capuano di tredici italiani nella disfida di Barletta (sec. XIII), il cui giardino è stato distrutto (1987) per edificare l'ufficio postale della città di Capua. L'intervento è testimoniato da un acquerello di Consalvo Carelli (1808-1900) datato 1886. Altro verde alberato si conserva sugli spalti della fortificazione bastionata. Altro spazio – un tempo destinato a giardino –



è sito a tergo dell'ex Monastero di San Gabriello di attuale proprietà comunale con sede ad uffici pubblici. Le caratteristiche morfologiche del giardino pensile capuano mostrano configurazioni pressoché rettangolari, col piano di campagna oltre i m. 3,00 ca da quello stradale, sostenuto da muro di sostegno sia verso le strade sia verso l'interno dell'edificio al fine di avere una sorta di sfondo scenografico a livello poco sottostante il piano nobile.



La peculiarità del giardino pensile di Capua, città di fondazione longobarda con impianti di acqua sorgiva provenienti dalla collina di S. Angelo in Formis, dalla metà del quattrocento e con interventi successivi per le numerose sedi conventuali e militari, presenta aspetti ambientali concepiti in subordine alle esigenze del nucleo abitativo e non alla natura agreste peraltro rigogliosa al di fuori dei confini naturali e difensivi. Il paesaggio della città si presenta quindi con brani di verde incluso tra abitazioni, spazi aperti, luoghi pubblici e privati rendendo al sito un carattere prettamente

residenziale – ancorchè privo di impianti a carattere rurale – con edifici di valenza storica quali il museo Campano, il castello di Carlo V, la sede arcivescovile, le testimonianze di brani lapidei di età osco romana nel tessuto edilizio.

(fig. 1) Plastico ligneo dell'Antico Palazzo sede del Museo Campano dal 1874. Di fronte all'ingresso (con portale rinascimentale) è sito lo spazio a verde.

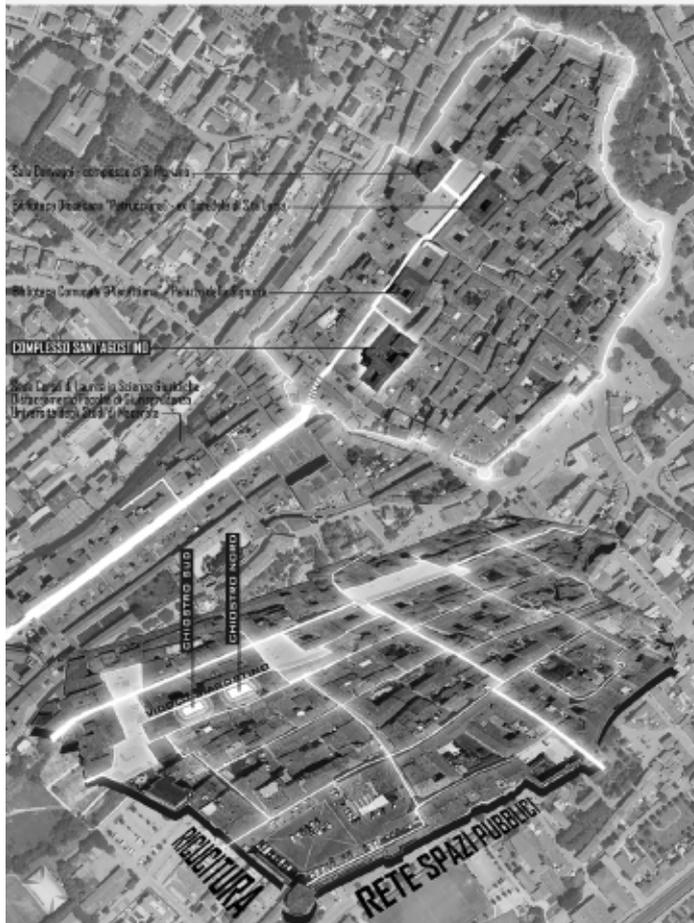
(fig. 2) Scorcio dello stato dei luoghi con visione parziale dell'ingresso al Museo e con antistante il giardino alberato.

(fig. 3) Rilievo planimetrico del Museo e del Giardino nella forma pressoché rettangolare. Si nota la scala per raggiungere il piano del giardino.

Bibliografia

Robotti C., 1996, *Dimone e ornamenti nel Settecento in Campania*, Firenze, Edifir;

Robotti A., 2006, *Lineamenti architettonici del collegio dei gesuiti a Capua*, Lecce, Edizioni del Grifo.



ABSTRACT:

Il presente lavoro di Tesi di Laurea intende confrontarsi con il significativo caso di fatiscenza e degrado edilizio del **Complesso monumentale di Sant'Agostino in Jesi (AN)**.

L'oggetto di intervento è situato all'interno del nucleo medievale del centro storico jesino e si attesta in una posizione strategica, in quanto facilmente raggiungibile da via Pergolesi (asse principale del nucleo antico, in quanto *cardo maximus* della Aesis romana); l'importanza strategica della sua ubicazione sta inoltre nel fatto che il Complesso è situato tra due importanti Piazze storiche della città, Piazza Spontini e Piazza Colocci, collegate tra loro sia dalla già citata via Pergolesi, che da un percorso loggiato pubblico interno al Complesso stesso, oggi conosciuto come "vicolo Sant'Agostino" e un tempo parte del sistema di chiostri dell'omonimo ex Convento.

Il Complesso è costituito da **3 corpi architettonici** adiacenti: l'ex **Chiesa** di S. Agostino, l'ex **Convento** annesso ed un **Palazzetto** ottocentesco sorto su parte dell'ingombro del suddetto Convento.

La Chiesa ed il Convento nascono nel XII secolo come sede dei Benedettini, e in seguito ospiteranno l'ordine degli Agostiniani Calzati fino alla soppressione nel 1861. Agli inizi del XIX sec., parte dell'antico Convento prospettante su Piazza Colocci viene convertita in un Palazzetto di stampo nobiliare ottocentesco.

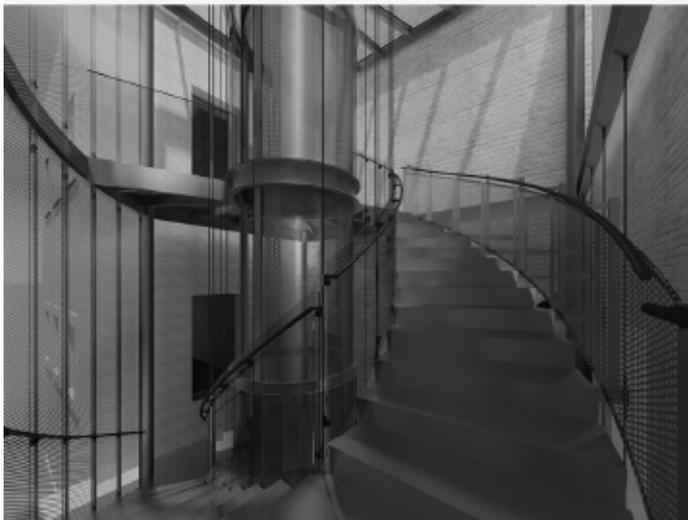
Infine, dopo l'Unità d'Italia e l'emanazione del Decreto Valerio (e successivi), la Chiesa e il Convento vengono sconsacrati e destinati a varie e indegne destinazioni: il Convento viene smembrato in vari alloggi ai piani superiori, mentre negli ambienti attorno ai chiostri ospita botteghe di orafi e magazzini; la Chiesa viene invece destinata prima a sala da ballo e "caserma di bozzoli", poi a ferramenta.

Allo stato attuale il Convento risulta quasi totalmente disabitato, mentre la Chiesa, anche se interessata da un recente restauro della facciata, è abbandonata e destinata a deposito di vecchi documenti.

L'indubbia **importanza storica** e l'**ubicazione strategica** conferiscono al Complesso Sant'Agostino un profilo di rilievo nel panorama urbanistico jesino, per questo si ritiene che un adeguato progetto di recupero (architettonico e strutturale) e rifunionalizzazione possa nuovamente renderlo un polo attrattivo per la cittadinanza e l'occasione per insediare nuovi servizi ed apportare miglioramenti a quelli esistenti.

Al momento, tuttavia, tali potenzialità risultano inesprese, ed anzi represses, dallo stato di **fatiscenza e semiabbandono** in cui versa il Complesso: anzi, il degrado alimenta e favorisce la scarsa frequentazione di questo luogo, contribuendo all'indifferenza della cittadinanza verso tale emergenza.

Il progetto proposto in questa sede si sviluppa secondo un duplice approccio, sia compositivo che ingegneristico; infatti, temi quali il recupero architettonico e la riabilitazione strutturale delle preesistenze stanno vivendo un periodo di grande fermento, sia in Italia che nel panorama internazionale; inoltre, a causa dei recenti eventi sismici che hanno interessato la Penisola, tali aspetti risultano essere di stretta attualità, nonché in piena evoluzione anche dal punto di vista delle soluzioni ingegneristiche proposte.



La rifunzionalizzazione deve partire dai concetti di **vocationalità** dei vari spazi e dalla necessità di reinserire il Complesso nella **rete degli spazi pubblici** del centro antico jesino, il quale negli ultimi anni è interessato da un evidente fenomeno di spopolamento; vari piani urbanistici hanno evidenziato la problematica, fino alla recente uscita del contratto di quartiere "Abitare il centro storico", il quale coinvolge nelle direttive anche l'ex Convento di Sant'Agostino. Le scelte progettuali fatte muovono anche da altre considerazioni:

- Jesi si configura negli ultimi anni come piccolo centro universitario, in quanto sede di distaccamenti, tuttavia non dispone per gli studenti fuori sede di strutture ricettive vicine alla Facoltà.
- La volontà, espressa anche nei recenti strumenti urbanistici, di recuperare e rivalorizzare l'eccellenza dell'artigianato locale.
- La Biblioteca Comunale Planetiana (situata nel Palazzo della Signoria, davanti alla Chiesa di Sant'Agostino) necessita al momento di una più adeguata sala lettura e di un rinnovamento ed integrazione dei servizi da garantire alla comunità fruitrice.

Pertanto il progetto di rifunzionalizzazione del Complesso prevede un ampliamento della Biblioteca Comunale all'interno della Chiesa (con sale lettura e servizi di emeroteca e mediateca), 6 botteghe artigiane ed una struttura ricettiva (28 posti letto) per studenti universitari all'interno del Convento ed infine, un bar con ristorante nel Palazzo Ottocentesco, con uffici ai tre livelli superiori.

La fase compositiva e distributiva è poi completata da approfondimenti di carattere ingegneristico relativi a particolari questioni:

- il ripristino della originaria spazialità di alcuni ambienti (quali pregevoli saloni voltati attorno ai chiostri e androni comuni ai piani superiori dell'ex Convento), con relativi interventi di consolidamento.
- la realizzazione di un nuovo corpo scala-ascensore nel Palazzo Ottocentesco: l'intervento mira a ripristinare il collegamento verticale ai tre livelli superiori (in seguito alla demolizione dell'attuale scala, inadeguata) in concomitanza con la necessità di apportare un miglioramento antisismico alla fabbrica. Infatti, dal progetto di una gabbia di cerchiamento della scatola muraria all'interno di un vano a tutta altezza rimasto a cielo aperto, (gabbia volta ad impedire il ribaltamento di un paramento murario non ammortato), nasce, in un processo che ha visto la stretta collaborazione tra Ingegneria ed Architettura, la morfologia architettonica e strutturale del nuovo corpo scala-ascensore, concepito come elemento unico e contemporaneo e quindi ben distinguibile dall'esistente.

In conclusione, si può affermare che il lavoro condotto sia riuscito a formulare un'ipotesi progettuale complessivamente attenta alla rilettura del testo architettonico ed al ripristino di alcuni caratteri, prospettando sia soluzioni globali che coinvolgono il Complesso nella sua dimensione di sistema, sia interventi puntuali necessari per risolvere questioni invece ben circoscritte, il tutto al fine di inserire usi compatibili con la spazialità che il Complesso offre.

Nell'ottica di questa metodologia d'intervento, l'interno della Chiesa ha consentito l'articolazione di una spazialità che rilegga il dato storico, alla luce di una sensibilità progettuale contemporanea.



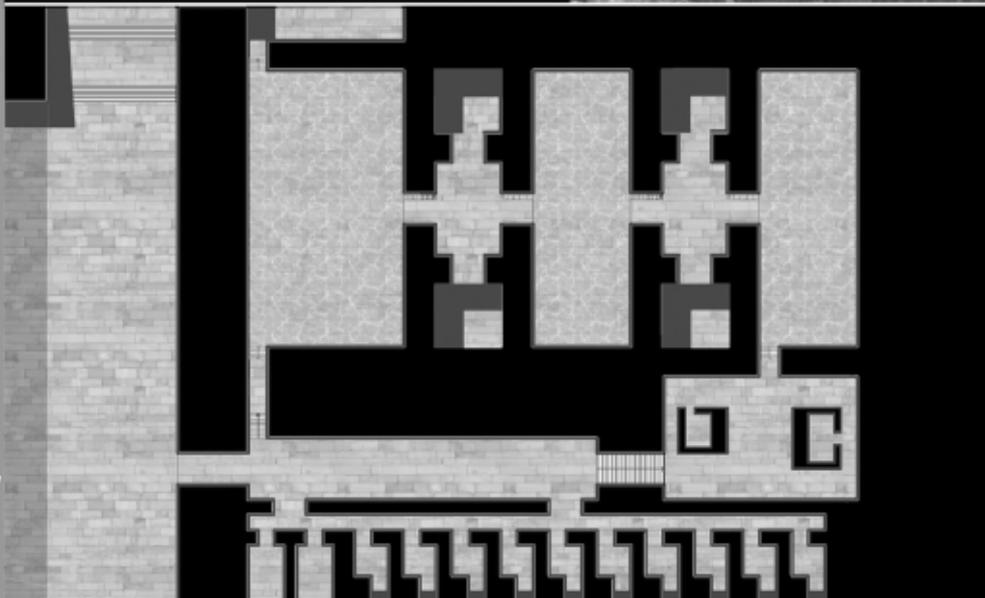
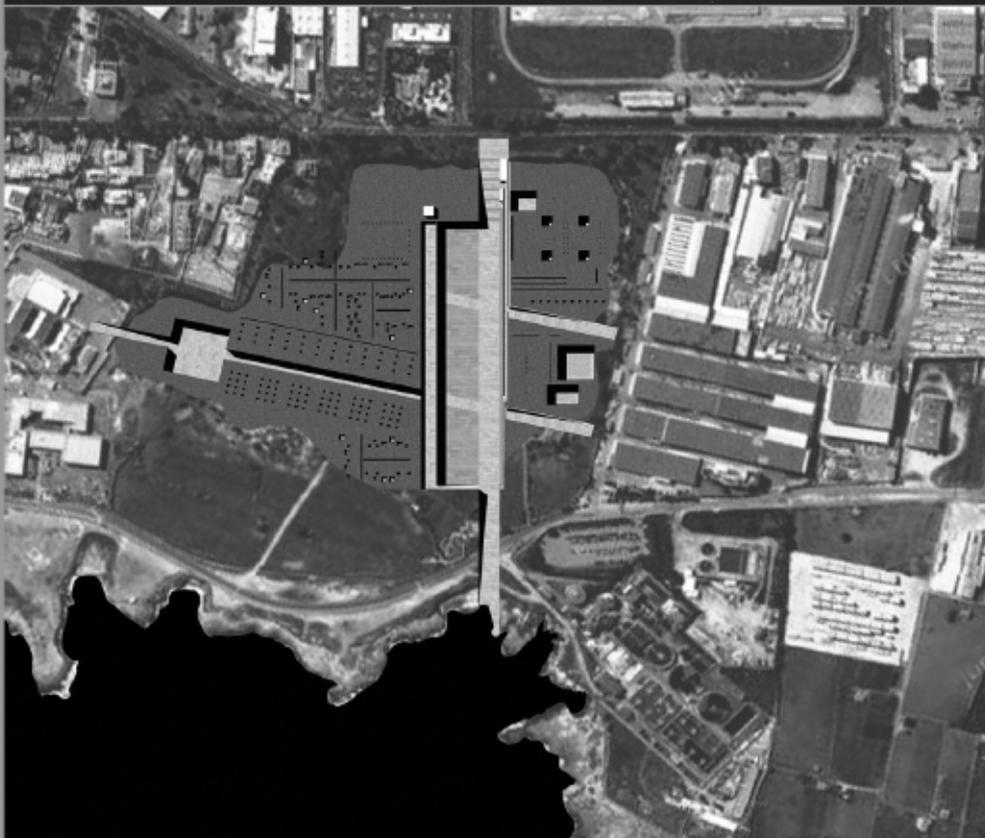
Politecnico di Bari
 Facoltà di Architettura
 A.A. 2011/2012
 Laboratorio di
 Progettazione Architettonica IV
 Prof. A.RIONDINO
 Studentessa:
 Annamaria Santarcangelo
 annamariasant@hotmail.it

Progetto di riqualificazione urbana di Cava Spina MONOPOLI

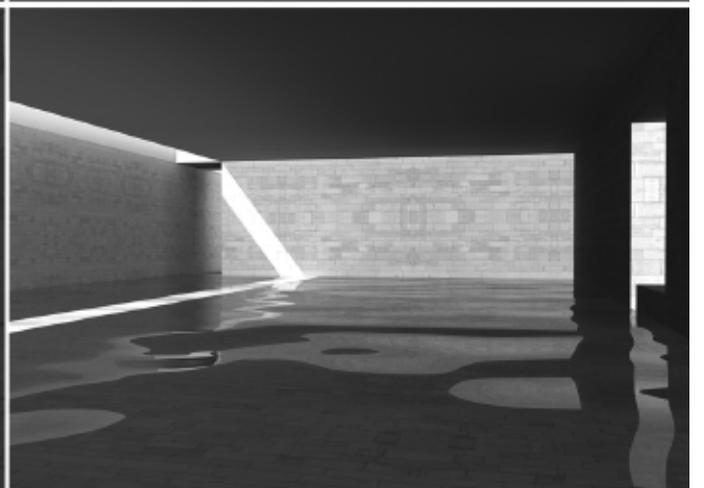
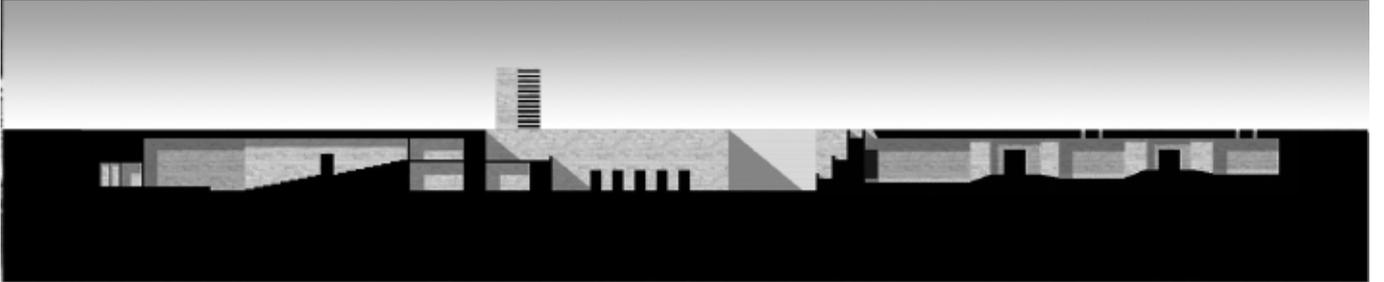
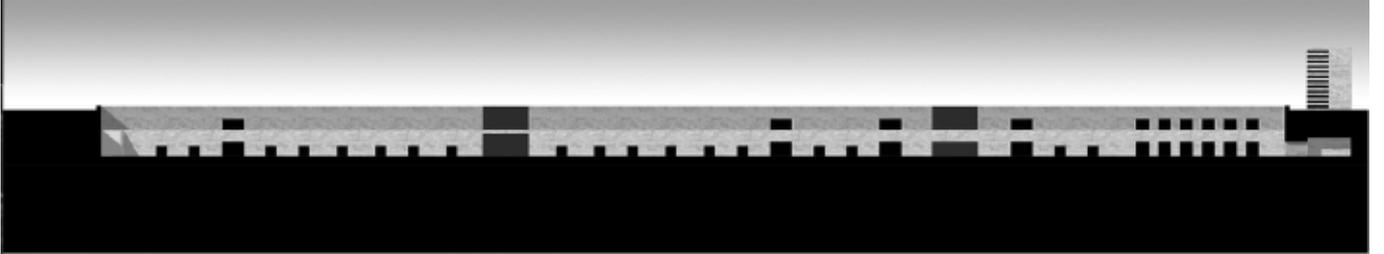
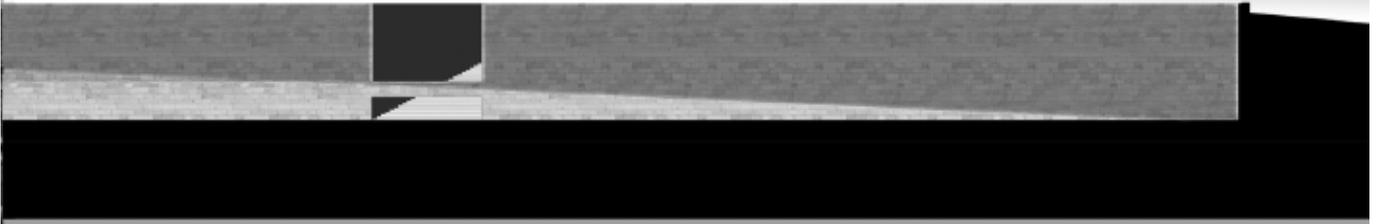
Con l'obiettivo di connettere il frammentario tessuto extraurbano della città di Monopoli nasce questo progetto di riqualificazione della dismessa cava Spina, la quale, sorgendo tra due percorsi matrice quali la vecchia via Traiana e la radiale storica di collegamento alla città di Bari, si apre sul mare e valorizza la costa e le risorse naturali.

Avendo analizzato attentamente l'area, ricca di masserie e ville storiche, e con un affaccio privilegiato sul mare, si è scelto di optare per un progetto che, per la sua strategica posizione, potesse essere punto di riferimento sia per la città, che per l'abbondante flusso turistico estivo che si registra in questa zona. A seguito di un reinterro dell'intera cava, secondo le norme vigenti, la progettazione di un relais con alloggi, zone commerciali, impianti termali, auditorium e biblioteca della città, è avvenuta secondo la logica degli spazi ipogei, tanto cari alla tradizione pugliese dei frantoi oleari.

Ponendosi perciò in continuità con la realtà costruita e con la tradizione locale, questo spazio, quasi primitivo ed essenziale, si pone come nuova polarità sia a livello urbano che territoriale.



...ARCHITETTURA





I SENTIERI DEL PAESE >> PICCOLE TRACCE SUI MURI GUIDANO IL VIAGGIATORE VERSO LE PARTENZE PER I PERCORSI NEL TERRITORIO, SUGGERISCONO UN'ATMOSFERA, CONDUCONO AL NUOVO MUSEO WIRELESS NELLE VIE DEL CENTRO STORICO

● accesso wireless alla rete in tutto il centro antico

📺 L'APPUNTAMENTO
videoinstallazione: le tradizioni e le leggende popolari raccontate dai bambini di Orotelli

🗣️ I RACCONTASTORIE
videoinstallazione: gli anziani di Orotelli raccontano Cambosu

📖 GLI AUDIO LIBRI
associe ad un luogo un percorso e una suggestione letteraria



🏠 LE ANTICHE BOTTEGHE ARTIGIANE
contenuti QR CODE raccontano i mestieri della tradizione

🏠 L'ALBERGO DIFFUSO
antiche dimore dedicate alla ricettività sostenibile

🚲 LE STAZIONI DELLE BICI
piccole sedute con rastrelliera, per continuare in bici

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DEL PARCO LETTERARIO MULTIMEDIALE SALVATORE CAMBOSU

COMUNE DI OROTELLI
concorso di idee 2011

progettisti:

Valeria SANTONI
Francesca PICCIAU
Valentina LOSITO

collaboratori:

Roberto ORTU
Simone CARDIA



MUSEO MULTIMEDIALE SALVATORE CAMBOSU



PROSPETTO VIA CAMBOSU



PIANO TERRA

Il centro storico di Orotelli come esperienza integrale.

Innesti multimediali per la valorizzazione del bene materiale e immateriale.

Nell'ansa panoramica a mezza costa, che segna il passaggio dal paese antico a quello moderno di Mussunzuva, una stazione per le bici individua l'ingresso al centro storico, il paesaggio urbano cambia, cambiano le pendenze e diviene riconoscibile la maglia irregolare del "centro matrice". Il progetto del Parco Letterario è l'occasione per riflettere sul recupero e la rivitalizzazione del centro storico di Orotelli. L'idea progettuale punta sulla valorizzazione del nucleo storico attraverso interventi puntuali di restauro dell'esistente e di recupero degli originali spazi dedicati all'artigianato.

Accanto alla mappatura interattiva del centro storico si prevede la realizzazione di piccoli innesti multimediali, intesi come piccoli interventi di suggestioni letterarie, capaci di creare un forte coinvolgimento della comunità. L'appuntamento e I raccontastorie: un'occasione di ritrovo quotidiano del paese, per unire diverse generazioni attraverso le parole dei bambini e degli anziani di Orotelli, proiettati su un muro di un'antica casa, hanno il compito di tramandare la memoria del paese, e lo fanno attraverso le storie e le poesie di Salvatore Cambosu.

UN CUORE FRAGILE E TRASPARENTE PROTETTO DA UNA QUINTA DI PIETRA
LA ANTICA CASA DEL POSTA RECUPERATA CON LE TECNICHE ARTIGIANALI ORIGINALI
UNA TORRE FARO NEL PAESAGGIO CHE INDICA LA PARTENZA PER L'ESPLORAZIONE DEL MONDO CAMBOSU



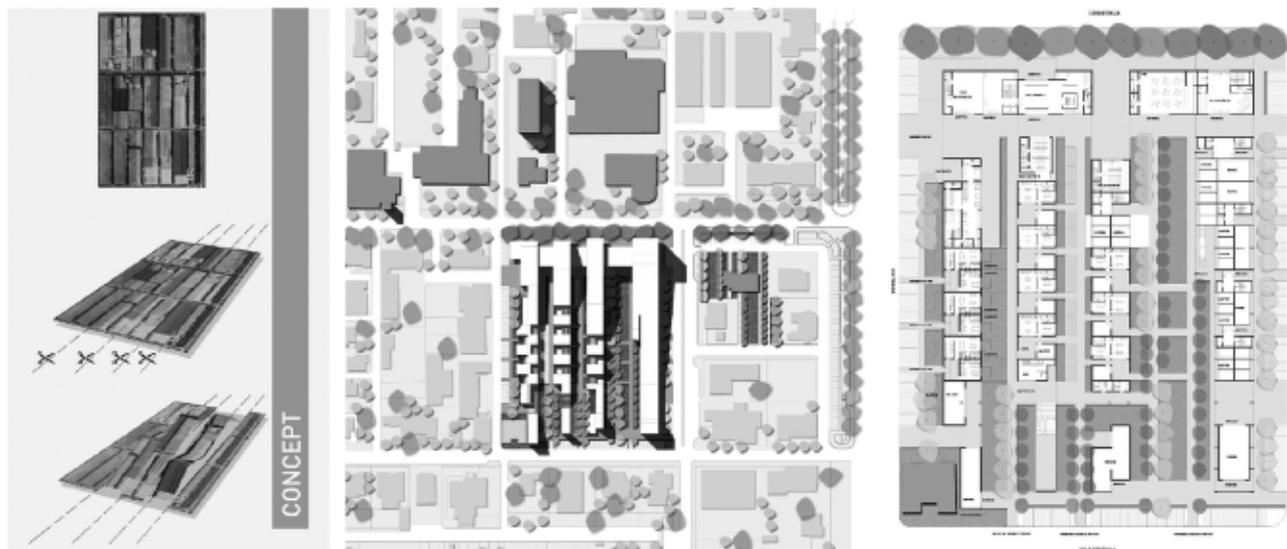
Sabrina Scalas,
 Concorso Riqualificazione Ex Stabilimento Assegnatari Associati Arborea
 Committente Assegnatari Associati Arborea Società Cooperativa Agricola per Azioni

Premessa. I criteri guida relativi alla configurazione formale e alle scelte architettoniche del progetto sono fondate sulla volontà di realizzare un intervento che si integri in un tessuto urbano costruito della città di Arborea. Il complesso di edifici che insistono sul lotto di progetto, se pur testimonianza di un passato industriale importante della società 3A, non presenta una qualità architettonica di pregio. Sulla base di queste osservazioni si è quindi deciso di ipotizzare la demolizione degli edifici dell'intera area e di sviluppare il progetto di concorso partendo non dal lotto in se, che a questo punto si presenta come una grande tabula rasa, ma dal contesto urbano e territoriale della piana di Arborea.



Memoria Storica. L'analisi del territorio parte dalle vicende della bonifica della piana, che a partire dai primi anni '20 del secolo scorso, ha trasformato una zona paludosa e malsana in una delle aree agricole più produttive d'Italia. La lettura del tessuto agricolo, che si presenta come una grande "centuriazione", e il disegno delle linee d'acqua che definiscono il sistema di irrigazione su tutta la piana, suggeriscono, al di là della ben visibile divisione dell'area in lotti, una lettura del territorio per fasce. Si è deciso quindi di lavorare sul lotto di progetto dividendo questa grande area in sette fasce che corrono parallelamente alle vie Torino e Milano. Le fasce hanno una larghezza compresa tra i 12 e i 15 metri e si alternano tra fasce costruite e fasce verdi.

Caratteri architettonici e tipologici. Attraversando la campagna si incontrano come fossero delle chiese romaniche campestri i vecchi fienili. Piccoli edifici con copertura in tegole a due falde e pareti traforate realizzate in blocchi di cemento che consentono al fieno custodito di essere continuamente ventilato e allo stesso tempo protetto dalle intemperie. Troviamo poi i nuovi fienili che sono costituiti da una leggerissima copertura metallica sorretta da esili pilastri in calcestruzzo che in una alternanza di buio e luce ospitano le balle di fieno e le rotoballe, che sovrapposte una sull'altra sembrano tante torri gialle. Un altro elemento importante nel paesaggio urbano e agricolo di Arborea sono le torri. La torre del campanile della chiesa parrocchiale, la torre della casa del fascio di G.B. Ceas, i silos del mulino e le torri piezometriche dell'acquedotto. Torri che sono dei veri e propri landmark verticali in un territorio dove l'orizzontalità sembra essere il carattere predominante del paesaggio.



Il progetto di concorso. Questa complessa macchina edilizia si compone di una parte pubblica intesa come un blocco architettonico che si attesta sul corso Italia e da quattro bande costruite che si dispongono parallelamente alle vie Milano e Torino. Tutto il complesso ha a disposizione 150 posti auto, 40 destinati alle abitazioni e 110 destinati alla attività pubbliche.

Le bande costruite. In queste quattro bande trovano spazio le residenze e gli spazi destinati alla attività commerciali di quartiere. Lo spazio tra le bande di residenza e la viabilità esistente è invece destinata a parco urbano. Un parco urbano a pettine che ha l'area principale sulla via Porcella e le bande trasversali che collegano la stessa via Porcella e il corso Italia e fungono quindi da elemento di penetrazione dell'isolato. Tutte le cellule abitative che compongono queste bande hanno una propria copertura piana ma sono dotate anche da una seconda copertura continua in metallo coibentato che protegge gli edifici e favorisce il controllo bio-climatico della costruzione. La banda su via Milano è pensata come trasposizione del fienile moderno in cui le cellule sono le balle di fieno e la pelle metallica è la copertura. L'orientamento est-ovest dei blocchi abitativi consentono un soleggiamento appropriato degli edifici.



Il corpo principale su corso Italia. Questo corpo ospita le funzioni pubbliche e di rappresentanza richieste dal bando. Il fronte su Corso Italia si presenta come una quinta compatta che non vuole entrare in competizione diretta con la casa del fascio e la casa del balilla presenti sull'altro lato della strada. La connessione visiva tra questo grande blocco e l'intorno avviene dall'interno attraverso le grandi vetrate poste sui lati est ed ovest del blocco. I punti di intersezione tra il corpo principale e le bande è sempre sottolineato dal risvolto dalla pelle metallica che arriva dai blocchi abitativi. Questa azione di avvolgere il corpo principale non avviene con il diretto contatto tra pelle metallica ed edificio e lo spazio che si crea viene chiuso con delle grandi vetrate mettono in comunicazione visiva diretta i fruitori di questo blocco con l'intorno e il resto della città. La torre realizzata sull'angolo tra corso Italia e la via Milano, spazio destinato ad ospitare gli uffici di rappresentanza della società 3A, vuole mettersi in relazione visiva e volumetrica con la torre del campanile e con la torre littoria della casa del fascio. La costruzione dell'angolo tra corso Italia e via Torino ospita invece l'auditorium. Uno spazio che deve essere protetto dall'esterno ma che al contempo vuole dialogare con l'intorno e che cerca questo dialogo protendendosi a sbalzo dal corpo principale. La chiusura verticale di questo spazio è realizzata tramite un diaframma traforato in calcestruzzo bianco che come i vecchi fienili riporta in parete una alternanza tra pieni e vuoti, buio e luce. L'orientamento dei corpi di fabbrica con la disposizione delle bande sull'asse nord-sud ha consentito di sfruttare la grande pelle metallica come superficie da destinare all'alloggiamento dei pannelli fotovoltaici che consentono di produrre una quantità di energia elettrica pari a 130 kW/h.



Premio "Naturalmente..Architettura. Il progetto sostenibile" Camerino 2012

Sezione: Progetti e ricerche_Tema: Riqualificazione urbana e delle aree dismesse

Autore: Emanuela Scano

Titolo: IL SEGNO DEL VIAGGIO. Luoghi e parole a scartamento ridotto

Tesi di laurea Università degli studi di Sassari, Facoltà di Architettura.

Relatore Arch. Josep Miàs_Co-relatore Arch. Erika Bonacucina

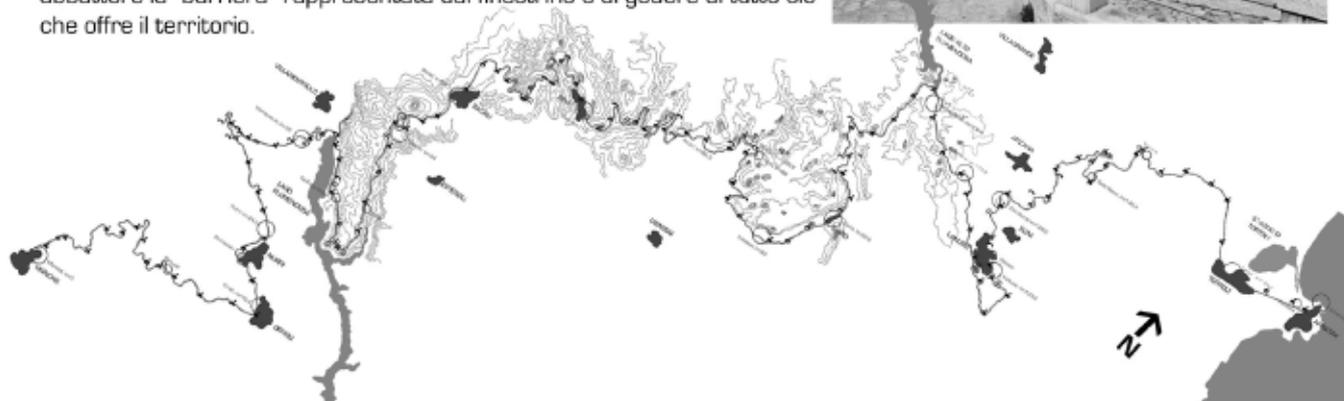
Il lavoro nasce da una profonda passione nei confronti del viaggio, e si pone come obiettivo quello di raccontarlo attraverso l'architettura. L'intervento comprende due fasi: la prima è quella del recupero di una delle tratte storiche del Trenino Verde della Sardegna, la seconda comprende l'intervento architettonico in una delle stazioni previste dal percorso, sul Lago Flumendosa.

Il sito dal quale il lavoro è cominciato è la tratta Mandas-Arbatax del Trenino Verde della Sardegna, che con i suoi 160km rappresenta la linea turistica più lunga d'Italia. Questa ferrovia, costruita a fine '800, è stata concepita a scartamento ridotto, per motivi economici ma soprattutto per permettere il passaggio anche nelle più aspre zone di montagna: il percorso porta chi viaggia all'interno di luoghi talvolta impossibili da raggiungere con altri mezzi.

La fase di analisi è cominciata svolgendo il viaggio in prima persona, sia in treno che, quando possibile, in macchina, per farsi suggestionare dal percorso sotto differenti punti di vista. L'esperienza ha evocato il ricordo di libri, poesie, film e canzoni che avevano a che fare con il viaggio o descrivevano luoghi analoghi, e sono stati utilizzati per descrivere il percorso.

Sono state riscontrate tre differenti letture del paesaggio: la parte iniziale del percorso, collinare, da Mandas ad Esterzili, caratterizzata dal lago Flumendosa; la parte intermedia, fino a Lanusei, costellata dai celebri "tacchi" d'Ogliastro; e la parte finale, marina, fino ad Arbatax, che comincia con la visione del mare dall'alto delle montagne e finisce al porto. Oltre a questi tre paesaggi, che si susseguono tra di loro, è presente la ferrovia, che con i suoi elementi caratterizzanti si estende lungo tutto il percorso. Nonostante le sue potenzialità, questa tratta ferroviaria è attualmente quasi in disuso, perché poco conosciuta e per motivi legati alla sua difficile fruibilità. Per recuperarla l'idea di viaggio è stata ripensata: il treno, oggi utilizzato semplicemente come vettore, è stato trasformato in una "giuda" e "compagno di viaggio" che aiuta a conoscere i territori che attraversa, proponendone nuove chiavi di lettura. Il viaggio è mutato, da mezzo è divenuto fine.

Le innumerevoli potenzialità archeologiche, architettoniche ed ambientali del territorio hanno portato alla progettazione di tre nuovi percorsi, mantenendo inalterato l'attuale tragitto del treno, ma selezionando di volta in volta le fermate. Ad ogni sosta, il treno si ferma per dare il tempo ai viaggiatori di scendere a conoscere i luoghi, dando la possibilità di usufruire di tutte le attività offerte dal territorio. Il viaggio totale, attualmente della durata di cinque ore, si svolgerà in tempi molto più lunghi, consentendo di abbattere la "barriera" rappresentata dal finestrino e di godere di tutto ciò che offre il territorio.

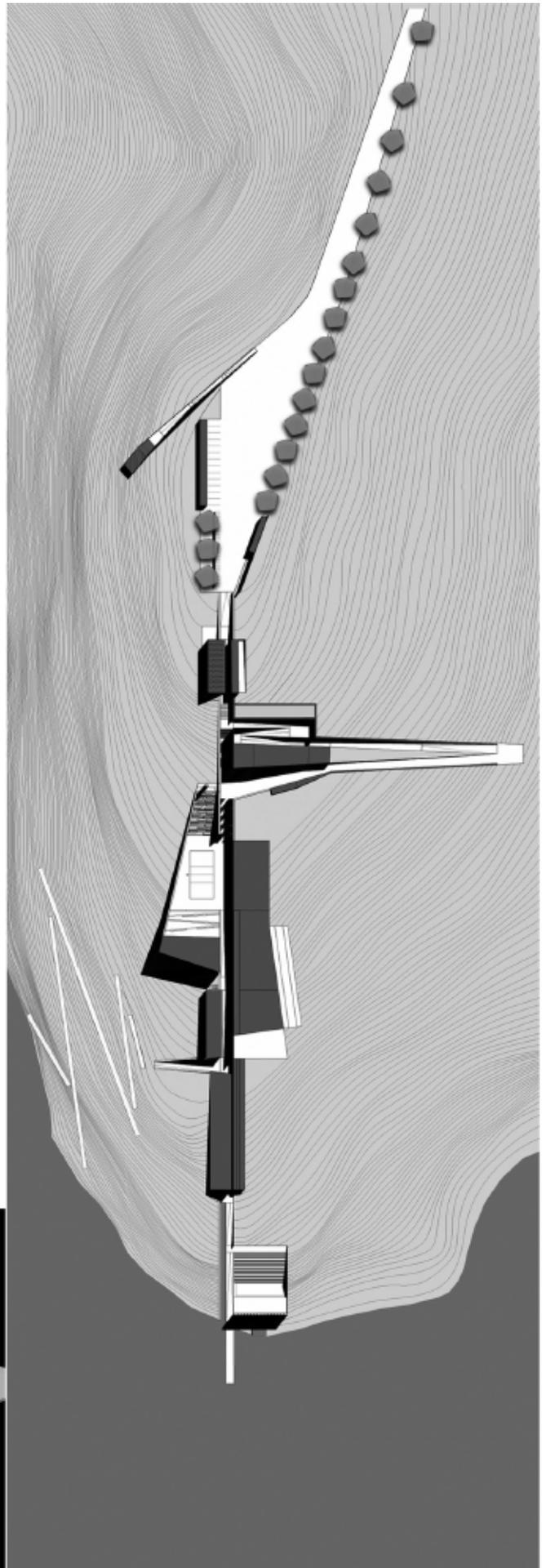
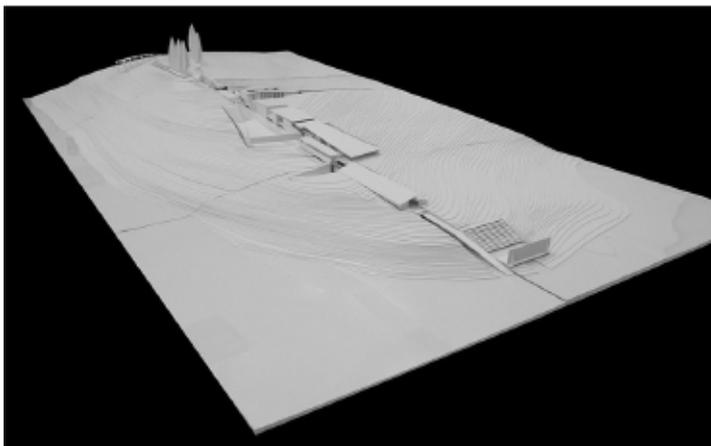


La seconda parte dell'intervento consiste nella progettazione delle strutture ricettive in una delle stazioni previste dalle tratte, sul Lago Flumendosa, ma è da considerarsi come modello per tutte le altre. I servizi sul lago, ricchi di attività, sono utili per i viaggiatori ma anche per chi vive nelle zone limitrofe.

L'intervento è un solco, che oltre a strutturare servizi educa alla percezione del paesaggio come se fosse vissuto dal treno. I vari edifici sono disseminati lungo una promenade architettonica che offre una sorta di montaggio di scene differenti. L'effetto è quello di un'incisione che vuole raccontare qualcosa, e lo fa tramite il controllo della luce, l'alternanza di spazi chiusi ed aperti, il movimento delle pareti contro terra, la visione del paesaggio in punti strategici, e il mutevole rapporto con l'acqua. Il concetto di dinamismo è fondamentale nel progetto: se il treno è una macchina per vedere in movimento, il solco diventa cannocchiale, una macchina per vedere statica. Il solco quindi struttura servizi ed al contempo educa alla percezione del paesaggio. Scendere di livello rispetto alla linea del suolo significa entrare in una dimensione diversa rispetto a quella del paesaggio convenzionale. Si ritrova la propria posizione rispetto al paesaggio solo quando, in punti stabiliti, si può fuoriuscire dal solco, oppure il solco si spacca e offre degli scorci a sorpresa sul lago. Anche la luce è sempre controllata: a volte zenitale, altre intervallata a ritmo costante attraverso setti di cemento, che disegnano a terra delle ombre simili a binari, altre ancora è una lama che taglia il tunnel scuro delle rimesse delle imbarcazioni. Ulteriore elemento di particolare interesse è il rapporto tra l'incisione e l'acqua. La parte finale del solco si biforca: una parte diventa una passerella che entra nel lago, mentre l'altra è uno scavo che permette all'acqua di penetrare nella terra. Nell'anfiteatro infine il rapporto con l'acqua non è casuale ma controllato: in base al tipo di spettacolo si può scegliere se permettere o meno l'ingresso dell'acqua tra la scena ed il pubblico; anche quando la vasca è vuota però possiamo riscontrare i segni tangibili disegnati dall'acqua.

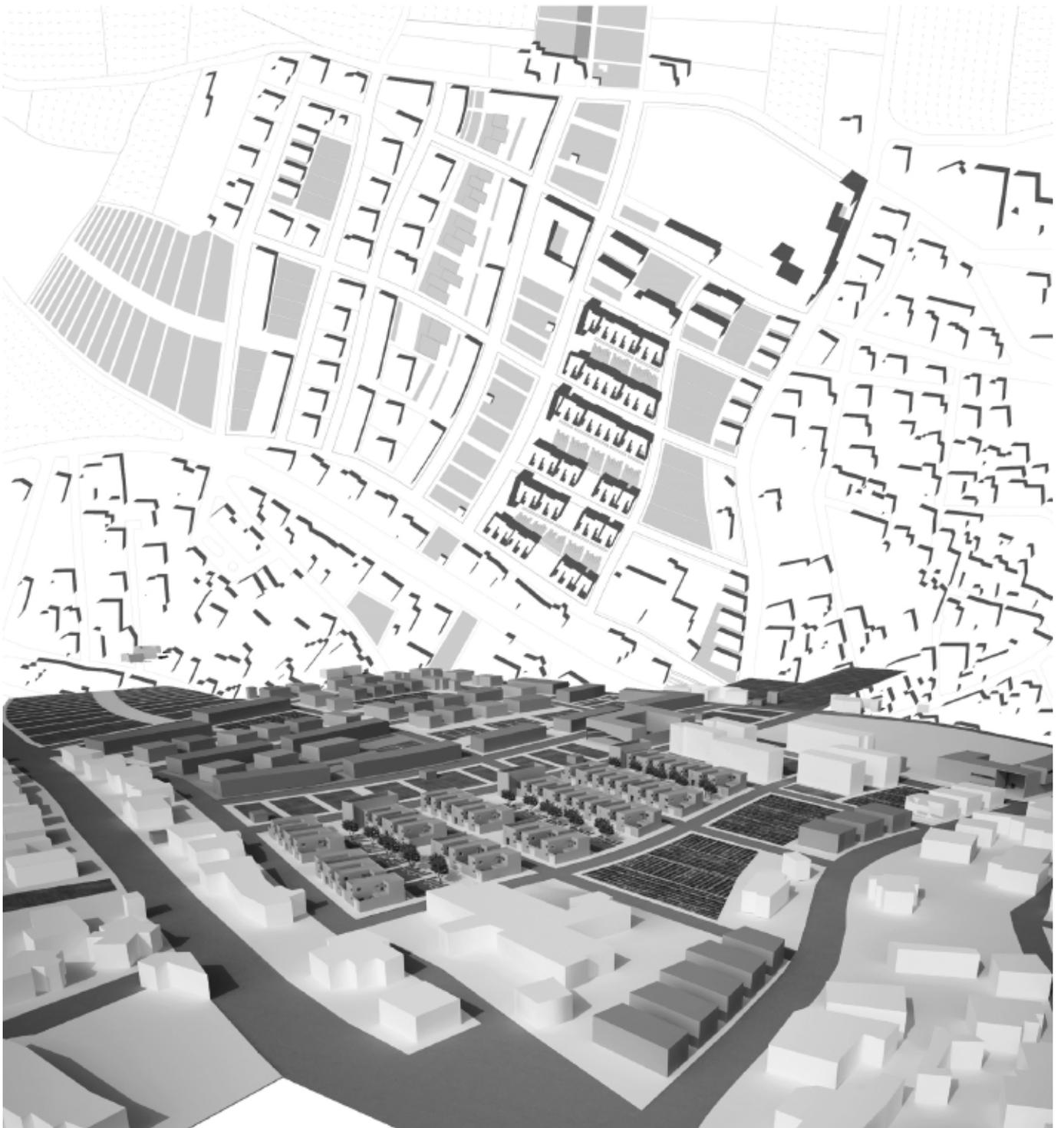
In un tempo in cui non c'è più tempo per vivere il tempo, in cui per conoscere si sente ma non si ascolta, un lungo e lento viaggio in treno potrebbe apparire una scelta anacronistica.

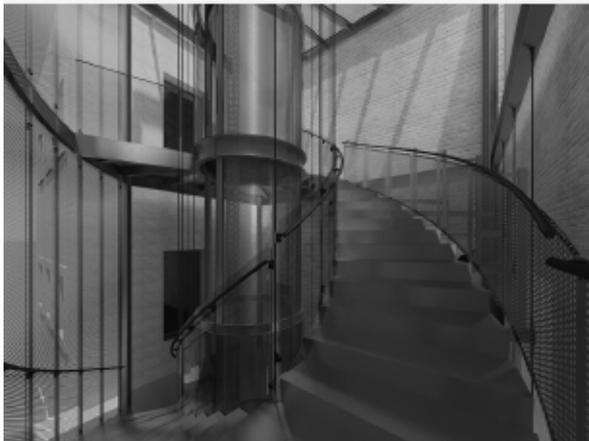
L'intento questo lavoro è però proprio quello di restituire al turista la voglia di conoscere del viaggiatore, regalandogli così il tempo per ascoltare *sos contos* di "una terra dove il silenzio è ancora il dialetto più parlato, le parole sono luoghi più dei luoghi stessi, e generano mondi. (...) C'è un'isola delle storie che va visitata così: attraverso percorsi di parole che disegnano i profili dei luoghi, diano loro una forma al di là delle pietre lise, li rendano ricordo condiviso e infine aiutino a dimenticarli, perché non corra il rischio di restare dentro e prenderne il posto". (Michela Murgia, *Viaggio in Sardegna*, ed. Einaudi, Torino 2008)





Il progetto di tesi consiste nel ridisegno di una porzione di territorio localizzato ai margini del tessuto urbano di Siliqua, un'area di circa 30000 mq a vocazione residenziale, interessata sia in passato che in tempi recenti, da un piano di edilizia economica e popolare e sulla quale insistono le caratteristiche delle periferie. Obiettivo della tesi è dimostrare che attraverso il progetto urbano è possibile ristabilire unitarietà, reinserendo nelle logiche urbane tutti i sistemi che presentano le maggiori criticità, riscoprendo gli elementi che ne hanno favorito lo sviluppo e reintegrandoli come fondamentali per il processo di rigenerazione urbana. La riflessione sul progetto, iniziata alla scala urbana, affronta i temi della densità e dell'aggregazione sociale, le scelte per il completamento della zona di espansione e i metodi per un'opportuna ricucitura urbana. La lettura del paesaggio urbano è stata condizione necessaria per sviluppare una proposta in grado di rispondere a necessità concrete, senza rinnegare i segni preesistenti, e che ambisce a rideterminare i rapporti con i quartieri di prossimità.





La rifunzionalizzazione deve partire dai concetti di **vocazionalità** dei vari spazi e dalla necessità di reinserire il Complesso nella **rete degli spazi pubblici** del centro antico jesino, il quale negli ultimi anni è interessato da un evidente fenomeno di spopolamento; vari piani urbanistici hanno evidenziato la problematica, fino alla recente uscita del contratto di quartiere "Abitare il centro storico", il quale coinvolge nelle direttive anche l'ex Convento di Sant'Agostino. Le scelte progettuali fatte muovono anche da altre considerazioni:

- Jesi si configura negli ultimi anni come piccolo centro universitario, in quanto sede di distaccamenti, tuttavia non dispone per gli studenti fuori sede di strutture ricettive vicine alla Facoltà.
- La volontà, espressa anche nei recenti strumenti urbanistici, di recuperare e rivalorizzare l'eccellenza dell'artigianato locale.
- La Biblioteca Comunale Planettiana (situata nel Palazzo della Signoria, davanti alla Chiesa di Sant'Agostino) necessita al momento di una più adeguata sala lettura e di un rinnovamento ed integrazione dei servizi da garantire alla comunità fruitrice.

Pertanto il progetto di rifunzionalizzazione del Complesso prevede un ampliamento della Biblioteca Comunale all'interno della Chiesa (con sale lettura e servizi di emeroteca e mediateca), 6 botteghe artigiane ed una struttura ricettiva (28 posti letto) per studenti universitari all'interno del Convento ed infine, un bar con ristorante nel Palazzo Ottocentesco, con uffici ai tre livelli superiori.

La fase compositiva e distributiva è poi completata da approfondimenti di carattere ingegneristico relativi a particolari questioni:

- il ripristino della originaria spazialità di alcuni ambienti (quali pregevoli saloni voltati attorno ai chiostri e androni comuni ai piani superiori dell'ex Convento), con relativi interventi di consolidamento.
- la realizzazione di un nuovo corpo scala-ascensore nel Palazzo Ottocentesco: l'intervento mira a ripristinare il collegamento verticale ai tre livelli superiori (in seguito alla demolizione dell'attuale scala, inadeguata) in concomitanza con la necessità di apportare un miglioramento antisismico alla fabbrica. Infatti, dal progetto di una gabbia di cerchiamento della scatola muraria all'interno di un vano a tutta altezza rimasto a cielo aperto, (gabbia volta ad impedire il ribaltamento di un paramento murario non ammortato), nasce, in un processo che ha visto la stretta collaborazione tra Ingegneria ed Architettura, la morfologia architettonica e strutturale del nuovo corpo scala-ascensore, concepito come elemento unico e contemporaneo e quindi ben distinguibile dall'esistente.

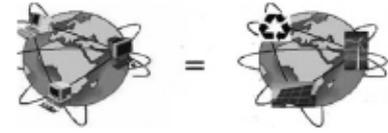
In conclusione, si può affermare che il lavoro condotto sia riuscito a formulare un'ipotesi progettuale complessivamente attenta alla rilettura del testo architettonico ed al ripristino di alcuni caratteri, prospettando sia soluzioni globali che coinvolgono il Complesso nella sua dimensione di sistema, sia interventi puntuali necessari per risolvere questioni invece ben circoscritte, il tutto al fine di inserire usi compatibili con la spazialità che il Complesso offre. Nell'ottica di questa metodologia d'intervento, l'interno della Chiesa ha consentito l'articolazione di una spazialità che rilegga il dato storico, alla luce di una sensibilità progettuale contemporanea.

Elisa Serra

L'ENERGIA NELLA DEFINIZIONE DEL PROGETTO DI ARCHITETTURA E PAESAGGIO: LE POTENZIALITÀ DELLE FER

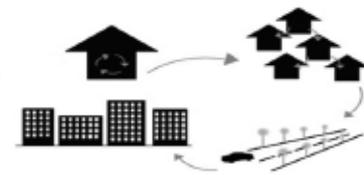
Facoltà di Architettura di Cagliari
Tesi di Dottorato

Il paesaggio è costituito dai segni e dalle tracce che le popolazioni e la natura hanno impresso sul territorio. Le tracce e i segni permangono a lungo e condizionano fortemente i processi di crescita tanto da costituire le "regole" dell'ambiente fisico. Un ruolo di primaria importanza viene svolto dall'energia, in quanto da sempre struttura il territorio, nei vari modi di utilizzo e nelle varie tecnologie. Le infrastrutture energetiche costituiscono un fondamentale supporto per lo sviluppo delle popolazioni, in termini economici e sociali.

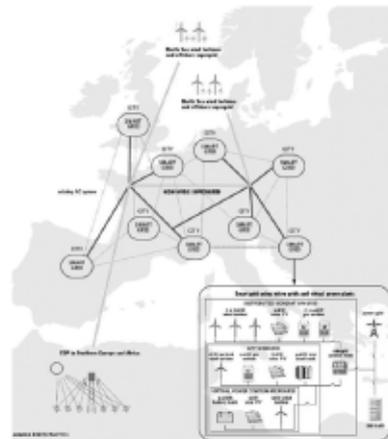


I presupposti

In una prima fase la ricerca focalizza l'attenzione sul paesaggio con l'obiettivo di "ancorare" il tema sulle relazioni esistenti fra il concetto di "ecologia", il concetto di "natura" e il concetto di "arte". Infatti, per acquisire una prima conoscenza dei paesaggi energetici, si parte da una duplice azione di esplorazione, da una parte, intesa come ricerca dei temi che si intrecciano con l'energia e le tecnologie ad essa legate, e di percezione, dall'altra parte, intesa come ricerca del lato artistico e simbolico che la tecnologia possiede intrinsecamente. I presupposti generali di partenza riguardano, anche il rapporto tra natura e artificio, in quanto entrambi concorrono con eguale dignità e significato alla configurazione di un paesaggio. Le esperienze sensibili, estetiche e affettive entrano a pieno titolo nella conoscenza, e questo consente di attivare collaborazioni con mondi creativi affini, come per esempio l'arte o più specificamente la *land art*.



In una seconda fase, il progetto si occupa del rapporto tra energia e forma, e quindi la riflessione sul ruolo che l'energia, le fonti energetiche e le tecnologie ad essa abbinate, hanno avuto nella definizione della morfologia del paesaggio nel corso della storia. La valenza fisico spaziale dell'energia ed i suoi contributi alla tematica energetica è un argomento che non ha fondamenti critici né ampi supporti teorici o pratici sui quali svilupparsi, poiché l'estetica delle tecnologie, dall'era industriale ad oggi, non ha avuto un ruolo significativo nella progettazione e formazione dei luoghi.



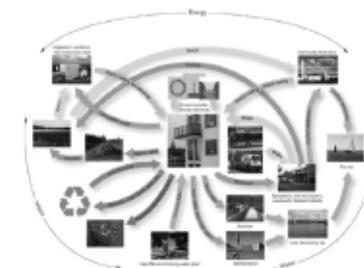
Le basi teoriche e sperimentali

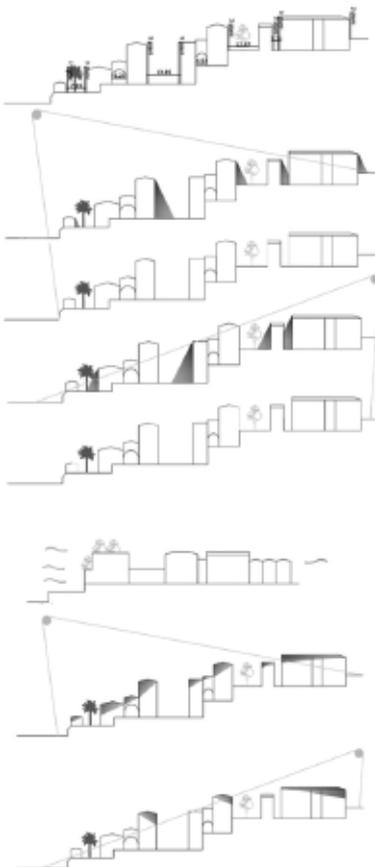
La lettura dei fenomeni che hanno caratterizzato la storia delle FER, ha portato allo spostamento dell'attenzione dagli effetti della civiltà globale alla necessità di effettuare azioni locali.

In questa fase la ricerca opera un'introduzione critica di nuovi parametri di progettazione legati all'energia, che non contribuiscono più solo alla dimensione quantitativa, ma introducono la dimensione qualitativa.

In secondo luogo si occupa di capire come dall'utilizzo delle fonti fossili, si possa passare ad un nuovo sistema economico e sociale attraverso l'utilizzo delle FER, nell'idea dell'economista Jeremy Rifkin di iniziare una nuova era, ovvero quella della Terza Rivoluzione Industriale.

L'obiettivo è stato quello di iniziare a rendere il processo di utilizzo dell'energia dalle fonti rinnovabili, non più come un presupposto che necessariamente modifica anche la conformazione spaziale del paesaggio, ma come un materiale da costruzione, struttura del paesaggio stesso dal





punto di vista fisico e simbolico. Lo studio dell'accettabilità sociale delle tecnologie da parte dell'individuo, avviene sul piano dell'individuo inteso come consumatore e come cittadino. In entrambi i casi costituisce l'unità di misura del progetto, e il riflesso di una cultura abitativa. La dinamicità della visione mostrata si fonda anche sullo sviluppo di modelli che possano tenere conto delle scoperte tecnologiche avanzate, in modo che le comunità diventino dei veri e propri laboratori nel mondo reale per sperimentare tecnologie e metodologie.

La ricerca di un nuovo modello sostenibile per la città

La struttura, sulla quale la ricerca lavora, è una rete, che, attraverso le conoscenze assunte sul funzionamento del web, possa anche in termini spaziali e progettuali, comprendere, modificare e ridisegnare i luoghi della città e del paesaggio, per dare un contributo specifico al piano della città, nella definizione di un settore specializzato nell'utilizzo, nell'applicazione e nello sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile. Il web riporta fisicamente nella città i nodi, gli utenti finali, che diventano gli edifici pubblici e privati, e i rami, onde radio oppure cavi, che diventano gli spazi di relazione dati dallo spazio aperto e pubblico.

Metodologicamente, pertanto, la strategia del progetto propone l'utilizzo dell'energia per modificare la percezione dei luoghi, fino a modificarne, gradualmente, l'identità. La sperimentazione, nello specifico avviene tramite l'individuazione di scenari tipo, dati da una "tipologia" di area, nella quale la rete si esplicita tramite la modifica dei caratteri "materici" ed "estetici" e la proposta di nuovi indici, flessibili, perchè dati dalla malleabilità propria delle FER. Gli scenari lavorano sui centri storici delle città di Quartu Sant'Elena, nel quartiere di *Cepola* e di Cagliari, nel quartiere di *Castello*. La necessità della contemporaneità di rivivere i centri storici, come luoghi dell'abitare, e l'esigenza di trovare nuove modalità di interpretazione degli spazi interstiziali e dei vuoti urbani, ha spostato l'attenzione sulla complessa problematica di adattamento della città storica alle nuove esigenze di efficienza energetica, senza modificare o perdere l'identità, soprattutto morfologica, fortemente ancorata alla storia e alla cultura delle città. Gli strumenti che il progetto utilizza sono l'omeostasi della città e del paesaggio, e la comparazione tra questa e le potenzialità prestazionali, legate all'energia, che questo stato di equilibrio crea. Se la città ha raggiunto questo stato, il progetto dimostra come l'introduzione delle FER, come elementi strutturali, può non pregiudicare l'omeostasi dei luoghi. Il risultato dell'esperimento è stato quello di ottenere un quadro di azioni possibili, per l'**isolato**, che assume un nuovo ruolo all'interno del quartiere, nell'ottica di costituire una rete energetica dal punto di vista sia quantitativo, perchè, se gli edifici producono energia oltre che consumarla, è possibile costruire un piano che analizzi i consumi e la produzione di energia delle "isole" all'interno del quartiere, sia qualitativo, perchè dal punto di vista spaziale è possibile vedere la città non più divisa in "zone", ma unita dalla rete di tanti tasselli aventi ciascuno un ruolo specifico, e una propria valenza energetica.

Gli isolati, prevedendo temporalmente le trasformazioni in chiave energetica, secondo le azioni possibili, possono diventare dei veri e propri "ecoisolati", in cui il termine eco assume la stessa accezione e lo stesso significato che ha nella connotazione propria degli ecoquartieri.

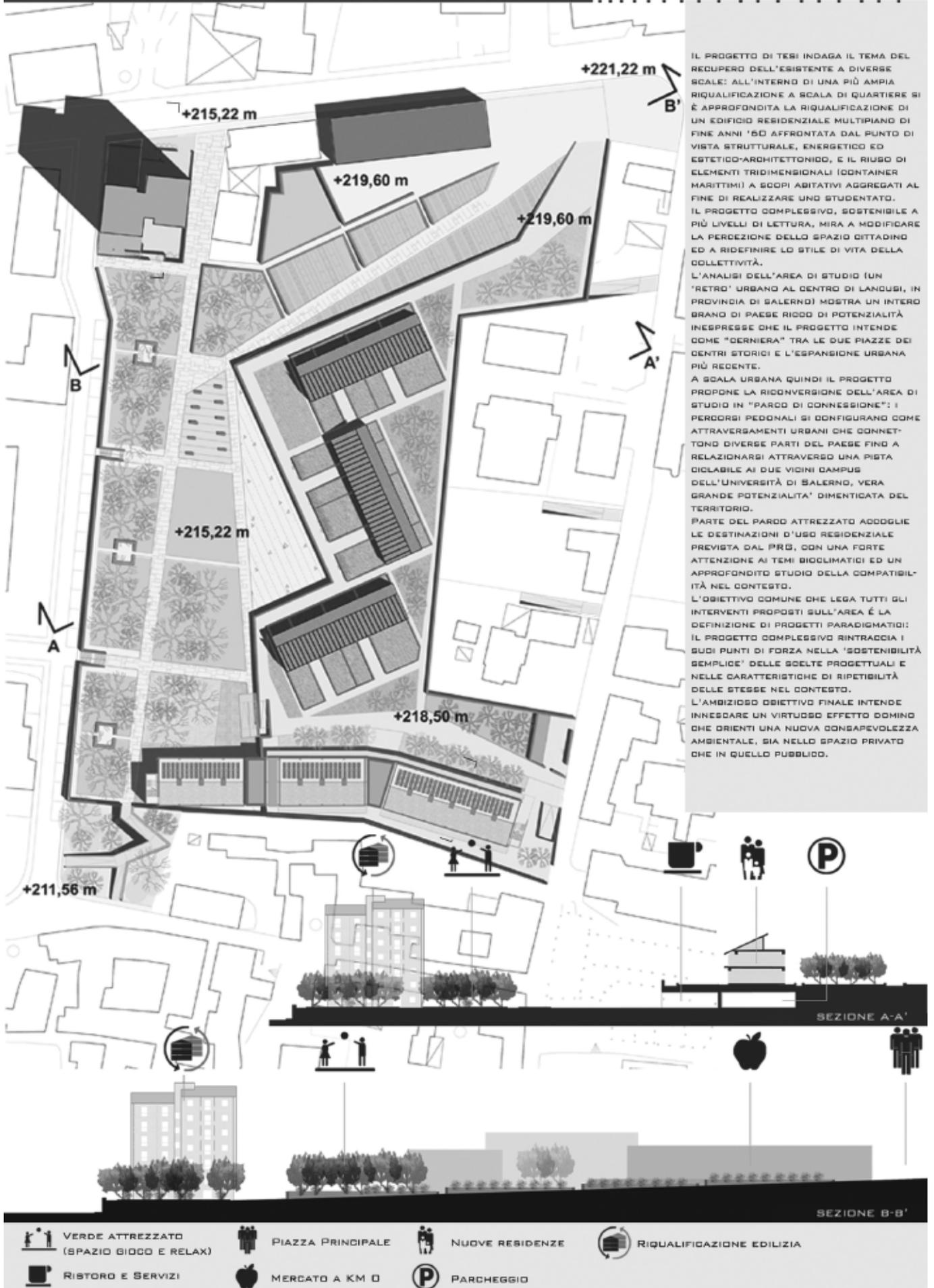
La procedura applicata si esplica attraverso le opportunità di integrazione dei piani di settore per l'energia, lavorando con gli strumenti urbanistici vigenti, e si configura, quindi, come lo strumento in grado di attivare meccanismi per stimolare o creare condizioni nuove per la città.

ROSA SESSA_OTTAVIA STARACE

ABITARE SOSTENIBILE_UN PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE E RIUSO

TESI DI LAUREA IN TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA A.A. 2011-2012

REL. PROF. ARCH. M. LOSABBO UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II"



IL PROGETTO DI TERRA INDAGA IL TEMA DEL RECUPERO DELL'ESISTENTE A DIVERSE SCALE: ALL'INTERNO DI UNA PIÙ AMPIA RIQUALIFICAZIONE A SCALA DI QUARTIERE SI È APPROFONDIRA LA RIQUALIFICAZIONE DI UN EDIFICIO RESIDENZIALE MULTIPIANO DI FINE ANNI '60 AFFRONTATA DAL PUNTO DI VISTA STRUTTURALE, ENERGETICO ED ESTETICO-ARCHITETTONICO, E IL RIUSO DI ELEMENTI TRIDIMENSIONALI (CONTAINER MARITTIMI) A SCOPI ABITATIVI AGGREGATI AL FINE DI REALIZZARE UNO STUDENTATO. IL PROGETTO COMPLESSIVO, SOSTENIBILE A PIÙ LIVELLI DI LETTURA, MIRA A MODIFICARE LA PERCEZIONE DELLO SPAZIO CITTADINO ED A RIDEFINIRE LO STILE DI VITA DELLA COLLETTIVITÀ.

L'ANALISI DELL'AREA DI STUDIO (UN 'RETRO' URBANO AL CENTRO DI LANCUSI, IN PROVINCIA DI SALERNO) MOSTRA UN INTERO BRANCO DI PAESE RICCO DI POTENZIALITÀ INESPRESSE CHE IL PROGETTO INTENDE COME "CERNIERA" TRA LE DUE PIAZZE DEI CENTRI STORICI E L'ESPANSIONE URBANA PIÙ RECENTE.

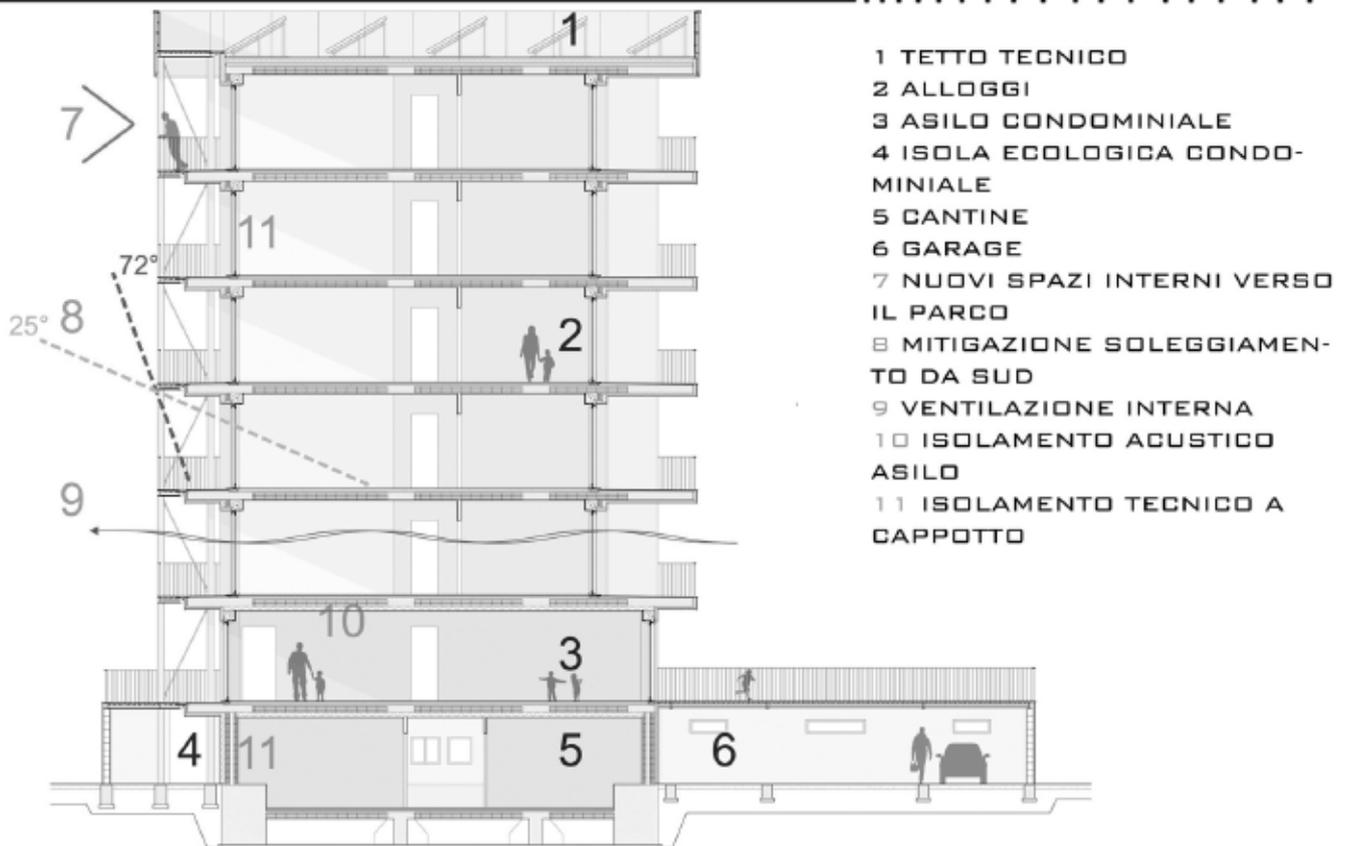
A SCALA URBANA QUINDI IL PROGETTO PROPONE LA RICONVERSIONE DELL'AREA DI STUDIO IN "PARCO DI CONNESSIONE": I PERCORSI PEDONALI SI CONFIGURANO COME ATTRAVERSAMENTI URBANI CHE CONNETTONO DIVERSE PARTI DEL PAESE FINO A RELAZIONARSI ATTRAVERSO UNA PISTA CICLABILE AI DUE VICINI CAMPUS DELL'UNIVERSITÀ DI SALERNO, VERA GRANDE POTENZIALITÀ DIMENTICATA DEL TERRITORIO.

PARTI DEL PARCO ATTEZZATE AD OGNI LE DESTINAZIONI D'USO RESIDENZIALE PREVISTA DAL PRG, CON UNA FORTE ATTENZIONE AI TEMI BIOCLIMATICI ED UN APPROFONDITO STUDIO DELLA COMPATIBILITÀ NEL CONTESTO.

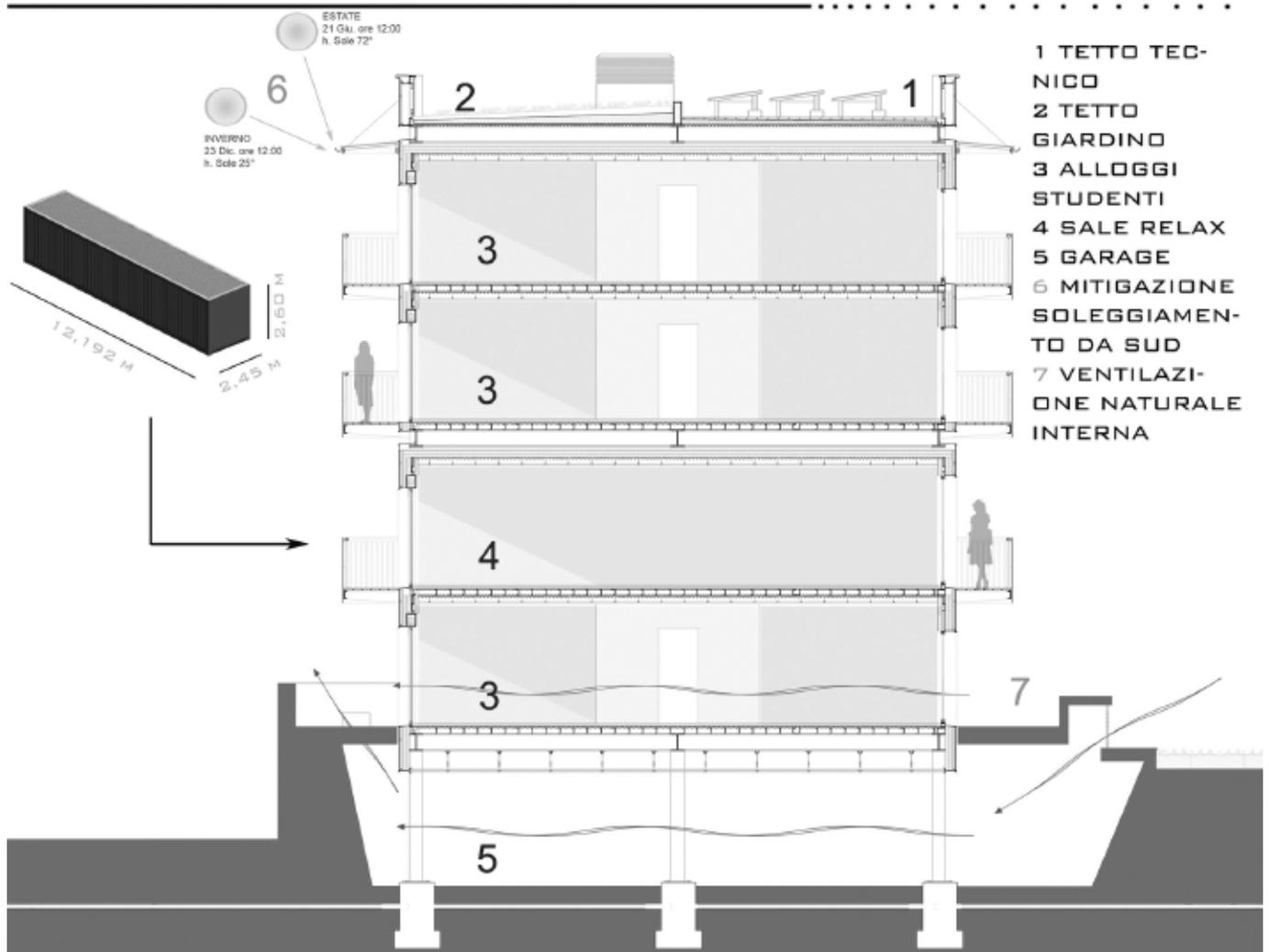
L'OBIETTIVO COMUNE CHE LEGA TUTTI GLI INTERVENTI PROPOSTI SULL'AREA È LA DEFINIZIONE DI PROGETTI PARADIGMATICI: IL PROGETTO COMPLESSIVO RINTRACCIA I BUOI PUNTI DI FORZA NELLA 'SOSTENIBILITÀ SEMPLICE' DELLE SCELTE PROGETTUALI E NELLE CARATTERISTICHE DI RIPETIBILITÀ DELLE STESSE NEL CONTESTO.

L'AMBIOSIO OBIETTIVO FINALE INTENDE INNESCARE UN VIRTUOSO EFFETTO DOMINO CHE ORIENTI UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA AMBIENTALE, SIA NELLO SPAZIO PRIVATO CHE IN QUELLO PUBBLICO.

RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA_SEZIONE RAPPRESENTATIVA



RIUSO DI ELEMENTI TRIDIMENSIONALI (CONTAINER MARITTIMI)_SEZIONE RAPPRESENTATIVA





la parola 'Ormeaggi' su un motore di ricerca in pochi minuti scopre di essere, un problema, non solo una opportunità..

» L'operazione della Capitaneria di porto a circa dieci metri dalla riva Ormeaggi abusivi rimossi a Mezzavalle

GUARDIA COSTIERA A CACCIA DI ABUSIVI AL PORTO RIFUGIO
Dodici barche in divieto di... sosta

Ormeaggi abusivi alla Corricella, controlli e multe

Mer 28/07/2010 **IL MATTINO** Estratto da pag. NA39
Nisida, ormeaggi abusivi: 16 barche sequestrate
 Operazione guardia costiera-Finanza: attracchi fuorilegge, denunciate quattro persone

la Nuova Venezia
 Mer 17/08/2011
PORTO FALCONERA
Ormeaggi abusivi

È guerra a ormeaggi e barche abusive sub in azione in porto

PORTO ERCOLE. Lotta all'ormeaggio abusivo negli specchi di mare dell'Argentario. L'operazione di ripulitura del porto da boe, gavitelli, corpi morti e quant'altro (barche comprese, ovviamente) non autorizzate, è iniziata da Porto Ercole.

Si tratta dell'operazione denominata "Ormeaggio Libero" nella quale sono impegnate Capitaneria di Porto, Guardia Costiera, Comune di Monte Argentario, che si svolgerà nei giorni futuri, condizioni meteo permettendo.

Si concretizza così il dispositivo dell'ordinanza emanata dal Capitano del Comando di Porto Ercole.

C'era di tutto in fondo al mare: tolte anche le barche non autorizzate.

La verifica degli specchi acquosi destinati al libero ormeggio ed allo sgombero di boe, gavitelli, corpi morti ed altro materiale di ancoraggio non autorizzato.

L'ordinanza disponeva inoltre, che tutte le unità de-

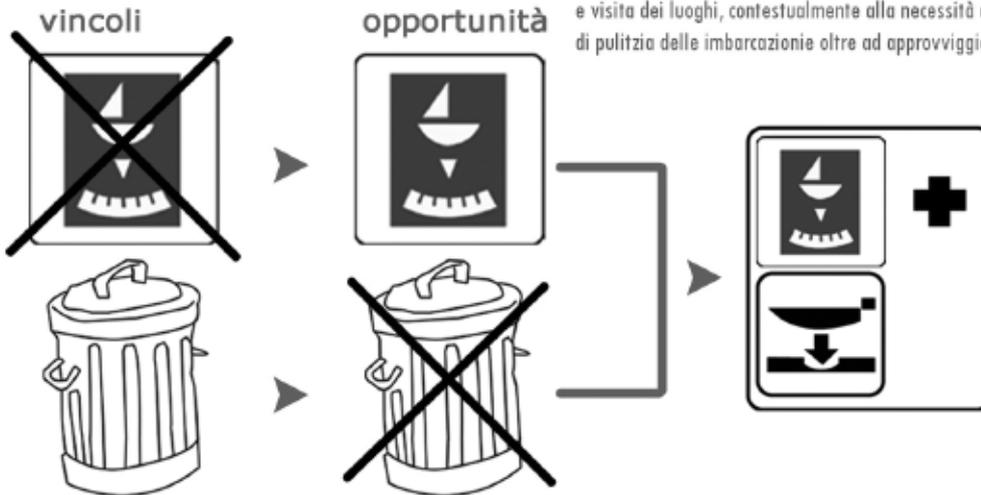
TOSCANA | 13 | 20 AGOSTO 2011
 Marina di Campo. Sfilò della Capitaneria a 40 boe e gavitelli, insieme con i proprietari delle barche
Maxisequestro in porto di ormeaggi abusivi



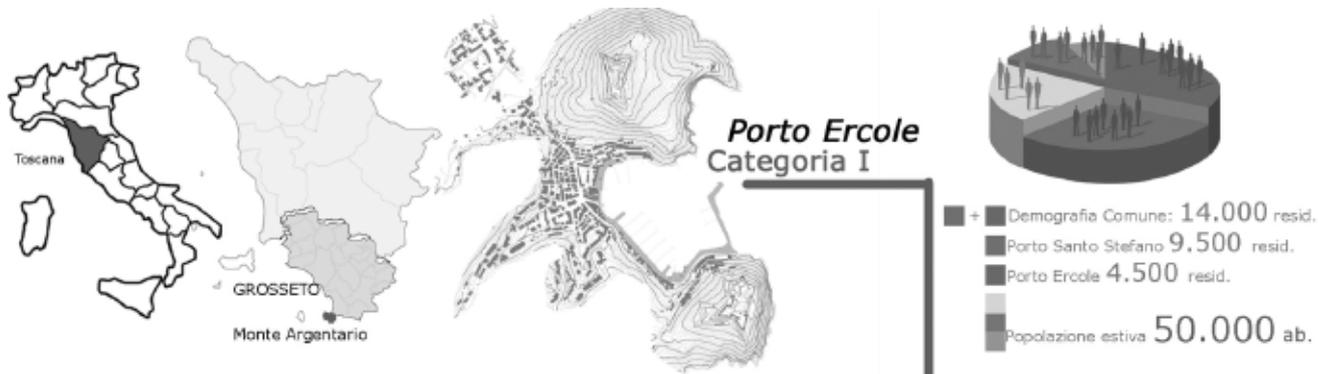
...in tutto il territorio italiano

turismo nautico ← 7.458 Km costa

Il turismo da diporto produce la necessità di approdo temporaneo sulle coste, e visita dei luoghi, contestualmente alla necessità di assolvere alle manovre di pulizia delle imbarcazioni oltre ad approvvigionamento carburante.



Il progetto propone l'inserimento di un sistema di tecnologie tale da rendere più funzionale lo smaltimento dei rifiuti di bordo delle medie e piccole imbarcazioni che tramite un apposito spazio sullo specchio d'acqua nell'ambito portuale, scaricano le acque di sentina le quali verranno trattate in modo tale da trarre energia e depurazione.



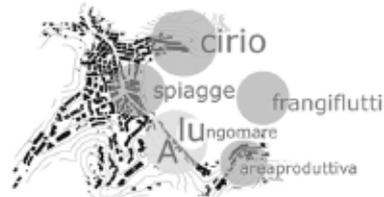
1959 Regolamento Vigente ◀ Ex porto Rifugio (x sicurezza in mare)



occasione per impianti di tecnologie sperimentali e sistemi impiantistici di carattere ambientale di essere impiegati nell-assetto urbano e portuale.



ambito di intervento
Lungomare
Banchina di approdo



Una piattaforma che servirà da approdo per le piccole imbarcazioni turistiche e arricchita altresì da servizi direttamente connessi alle imbarcazioni (docce, lavaggio barche); servizi di svago (bar, ristoro, bike sharing);
OLTRE AL COLLEGAMENTO CAVALCAVIA CON LA STRADA INTERNA AL PAESE AD UNA QUOTA PIU' ALTA RISPETTO AL LIVELLO BANCHINA.
banchine di ormeggio temporaneo per le barche (strisce blu in mare!!!) L' energia per il riscaldamento della zona ristoro ; l' utilizzo dell' acqua potabile.

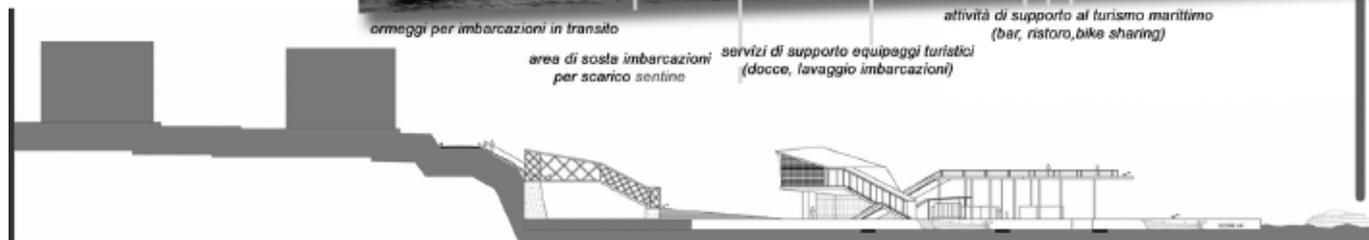


ormeggi per imbarcazioni in transito

attività di supporto al turismo marittimo (bar, ristoro, bike sharing)

area di sosta imbarcazioni per scarico sentine

servizi di supporto equipaggi turistici (docce, lavaggio imbarcazioni)





arc

NATURALMENTE

Politecnico di Bari
 Facoltà di Architettura
 A.A. 2011/2012
 Laboratorio di
 Progettazione Architettonica IV
 Prof. A.RIORDINO
 Studente:
 Gaetano Turturro
 gaetanoturturro@alice.it

Progetto di riqualificazione urbana di

Cala Paura POLIGNANO

Il territorio comunale di Polignano è caratterizzato dalla successione di modeste scarpate, piccole depressioni ed alture collinari poco elevate.

Il progetto interessa l'area a nord del centro costruito, laddove un limite tra città e campagna non è ancora definito. L'area è interessata dalla presenza di una lama che ne disegna il paesaggio, rendendolo vario e mai piatto, e dal passaggio del tracciato storico della Traiana, che da Bari giungeva al porto di Brindisi.

Gli elementi che caratterizzano il luogo sono quelli che da sempre hanno disegnato il paesaggio pugliese, fatto di recinti, costituiti dai muri a secco, e da coperture, costituite dalle tipiche abitazioni a secco dei trulli e dei 'pagghiari'.

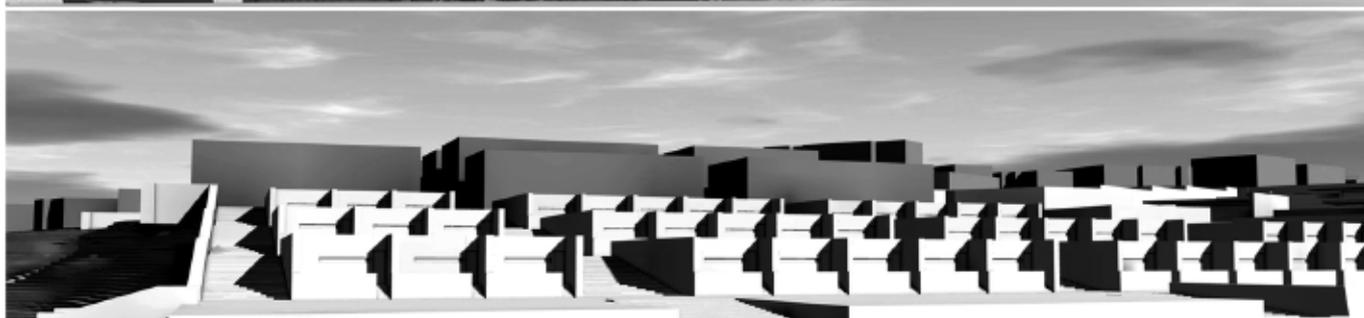
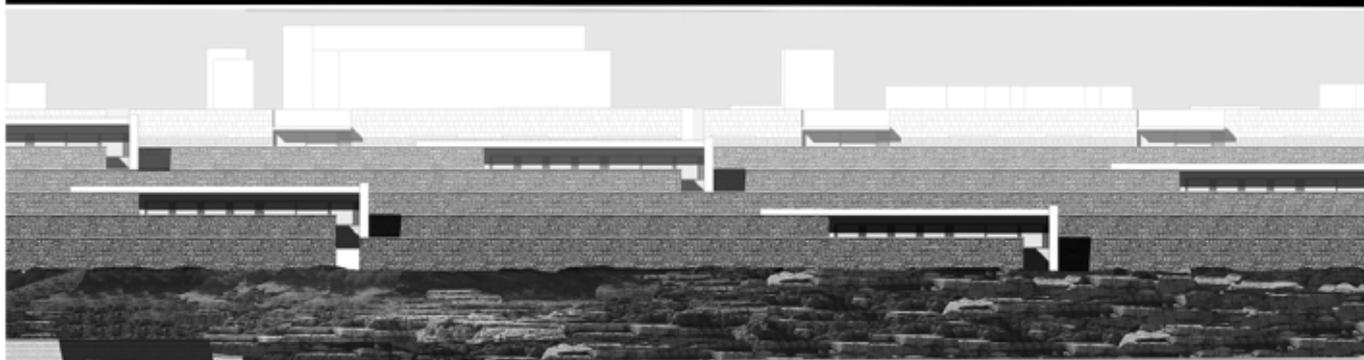
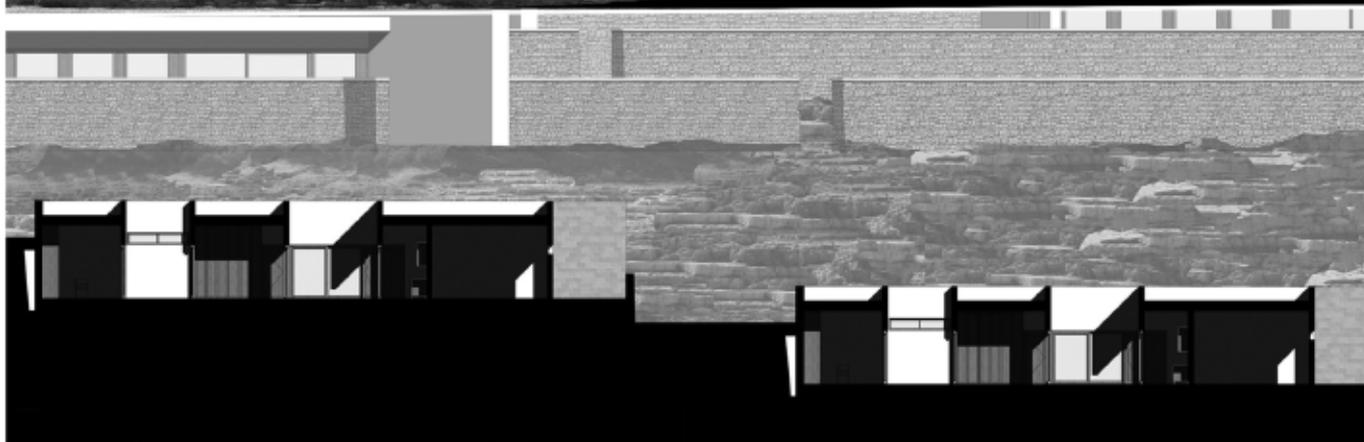
Il progetto si pone in continuità con le forme con cui la città si è costruita seguendone gli allineamenti e la morfologia del suolo. Al tempo stesso pone delle regole sul modo in cui la costruzione della città dovrà avvenire nel rispetto del paesaggio rurale. Per questo si è scelto un insediamento diffuso col progressivo allontanarsi dalla città consolidata, e che si interrompe laddove questa incontra l'elemento naturale della lama.

Il progetto ha ripreso gli elementi della tradizione costruttiva locale, come le scale e i muri a secco, e ha provato a rilegere in chiave moderna le tipologie insediative della masseria e della casa a schiera.

Notevole attenzione è stata posta sui materiali della costruzione che si rifano a quelli paesaggio consolidato. Dunque un'architettura di colori neutri che fanno del costruito un elemento che sottolinea la naturalità del luogo.



...ARCHITETTURA





Politecnico di Bari
 Facoltà di Architettura
 A.A. 2011/2012
 Laboratorio di
 Progettazione Architettonica IV
 Prof. L.FICARELLI
 Studente:
 Margherita Valente
 marghevale88@gmail.com

Progetto di riqualificazione urbana di Monopoli

L'area di progetto è caratterizzata da due forti invarianti, quella urbana e quella naturale. Il progetto è, infatti, situato sul limite naturale della città: il bordo di una cava dismessa. Esso si pone, dunque, due diverse questioni:

- il rapporto con le preesistenze (arch. industriale, arch. residenziale)
- il rapporto con la natura (campagna, mare)

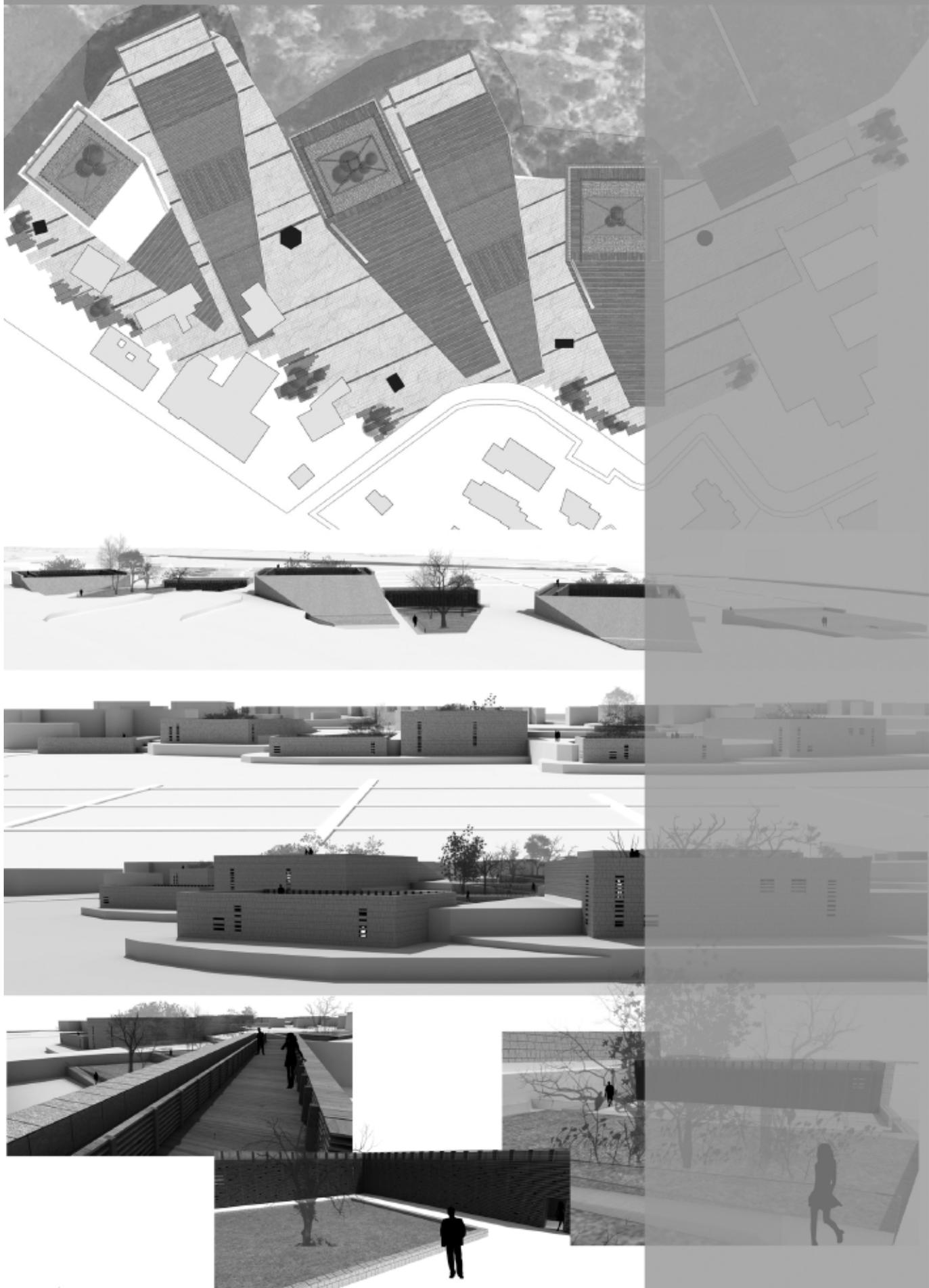
Individuato quindi il *genius loci*, il progetto si inserisce attraverso la costruzione di vere e proprie testate-sostruzioni. Le testate (costruite con la medesima pietra della cava) modellano il costone roccioso della cava (artificiale), aggrappandosi ad esso e creando un limite all'espansione urbana senza controllo.

Tale limite fisico viene però infranto quando negli edifici (introversi) si scopre la possibilità di scavalcarli guadagnando così la natura (vista sulla campagna, vista sul mare).

Se il progetto vuole, quindi, da un lato creare un limite, una testata di chiusura alla città non consolidata, dall'altro cerca di rendere accessibile un luogo che è ormai in disuso, accessibilità, però, che non è fisica ma visiva e percettiva.



...ARCHITETTURA





arc

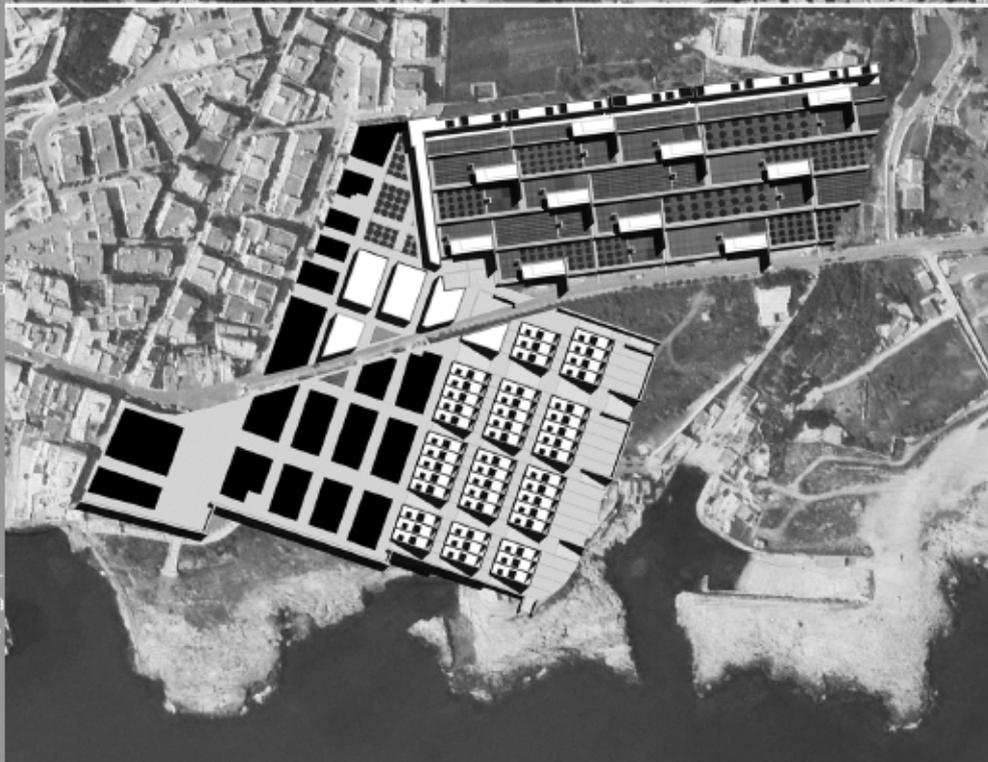
NATURALMENTE

Politecnico di Bari
 Facoltà di Architettura
 A.A. 2011/2012
 Laboratorio di
 Progettazione Architettonica IV
 Prof. A.RIONDINO
 Studente:
 Gaetano Turturro
 gaetanoturturro@alice.it

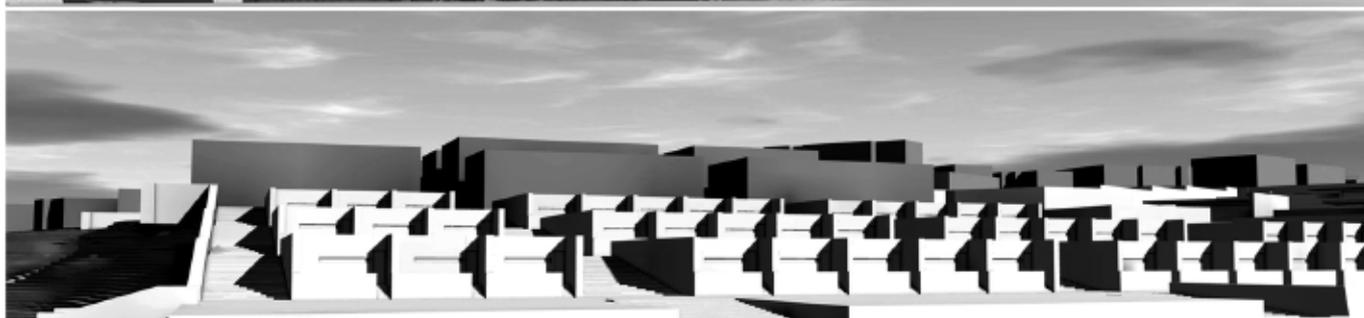
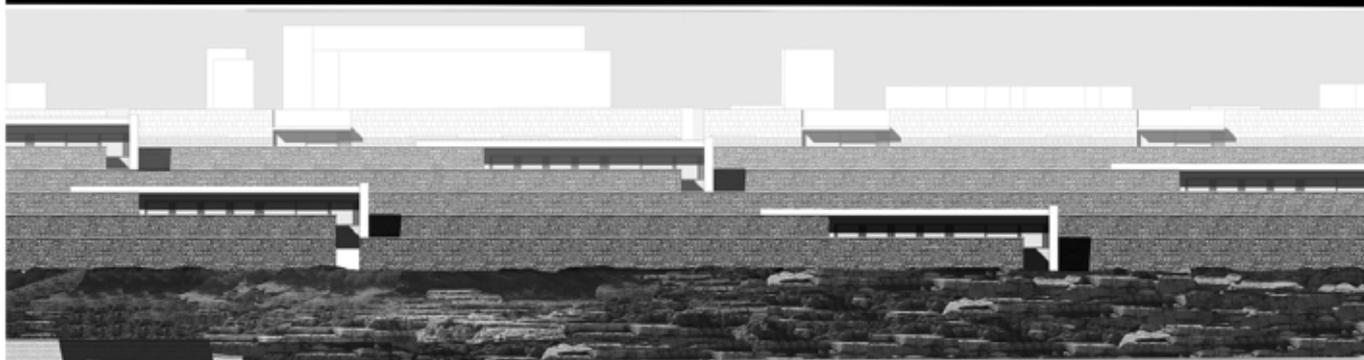
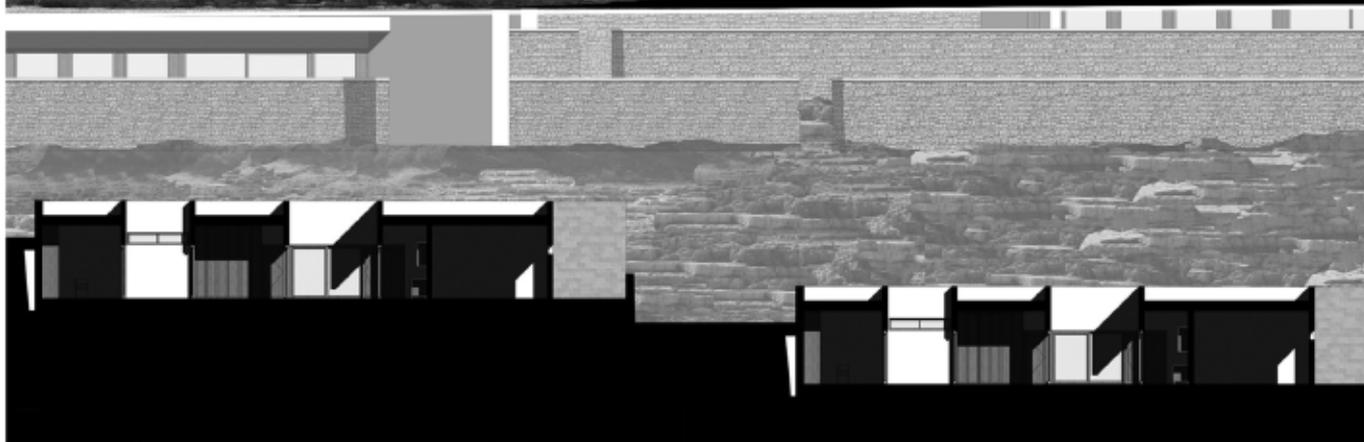
**Progetto di
 riqualificazione
 urbana di**

**Cala Paura
 POLIGNANO**

Il territorio comunale di Polignano è caratterizzato dalla successione di modeste scarpate, piccole depressioni ed alture collinari poco elevate. Il progetto interessa l'area a nord del centro costruito, laddove un limite tra città e campagna non è ancora definito. L'area è interessata dalla presenza di una lama che ne disegna il paesaggio, rendendolo vario e mai piatto, e dal passaggio del tracciato storico della Traiana, che da Bari giungeva al porto di Brindisi. Gli elementi che caratterizzano il luogo sono quelli che da sempre hanno disegnato il paesaggio pugliese, fatto di recinti, costituiti dai muri a secco, e da coperture, costituite dalle tipiche abitazioni a secco dei trulli e dei 'pagghiari'. Il progetto si pone in continuità con le forme con cui la città si è costruita seguendone gli allineamenti e la morfologia del suolo. Al tempo stesso pone delle regole sul modo in cui la costruzione della città dovrà avvenire nel rispetto del paesaggio rurale. Per questo si è scelto un insediamento diffuso col progressivo allontanarsi dalla città consolidata, e che si interrompe laddove questa incontra l'elemento naturale della lama. Il progetto ha ripreso gli elementi della tradizione costruttiva locale, come le scale e i muri a secco, e ha provato a rilegere in chiave moderna le tipologie insediative della masseria e della casa a schiera. Notevole attenzione è stata posta sui materiali della costruzione che si rifano a quelli paesaggio consolidato. Dunque un'architettura di colori neutri che fanno del costruito un elemento che sottolinea la naturalità del luogo.



...ARCHITETTURA



Universita' la Sapienza di Roma

Facolta' di Architettura : Corso di laurea in Architettura UE

Cattedra di Restauro Architettonico - a.a.2009/2010

Titolare del corso : Prof. Arch. Maria Pia Sette

Tesi in Restauro Dei Monumenti Antichi

Titolo della tesi : Percorso Museale nell'are di San Pietro (Perugia Antica)

Relatore: Prof. Arch. Maria Grazia Turco

Studente: Luciana Verde

Documenti Storici di Perugia (Evoluzione del tessuto antico)



Mapa del Braun 1574

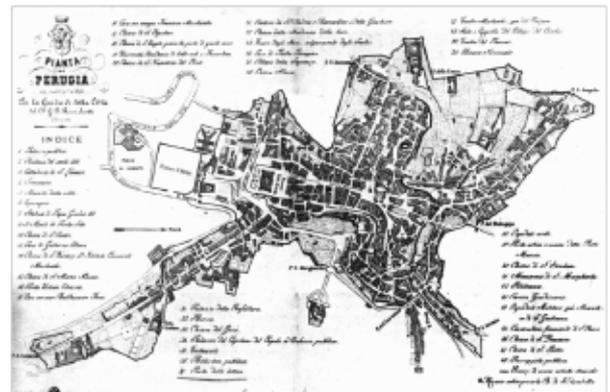


Mapa del Montier 1724

Area D'intervento



Mapa del Gambini 1845



Mapa di Rossi Scotti 1878



Mapa del Bertolero 1895



Porta di San Girolamo (Foto dell'epoca 1870)

Tesi in Restauro Dei Monumenti Antichi

Relatore: Prof. Arch. Maria Grazia Turco

Studente: Luciana Verde

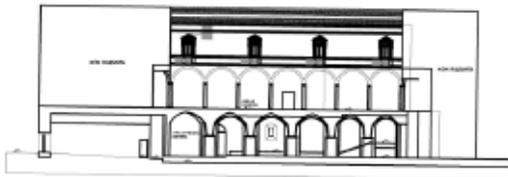
Rapporto tra' restauro, consolidamento e riuso in un manufatto antico



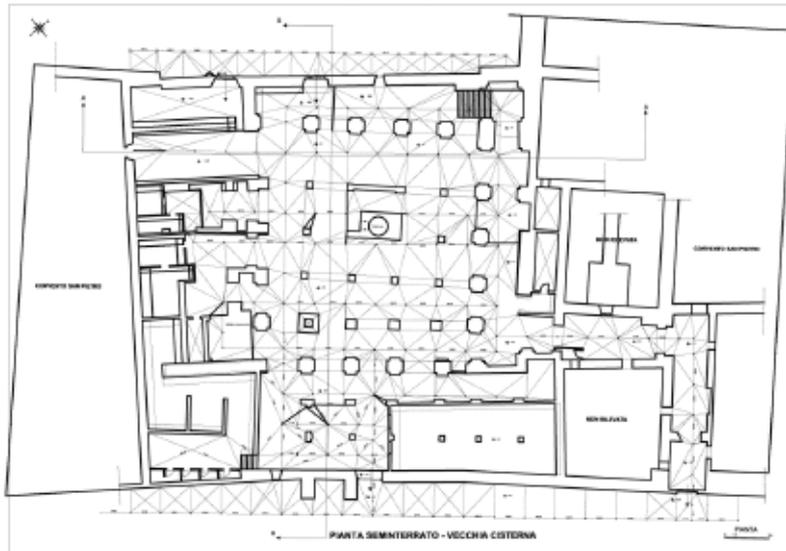
Foto del percorso museale e dell'area di interesse

Il mio interesse, si è indirizzato nel recuperare una parte del tessuto storico di Perugia, attraverso lo studio della stratificazione e dell'evoluzione del tessuto urbano adiacente alla Basilica di San Pietro. L'obiettivo primario è quello di valorizzare alcuni tracciati antichi e, contestualmente restaurare alcuni dei manufatti storici più importanti dell'area. Il percorso museale proposto nella tesi vuole presentarsi come un tragitto guidato, all'interno della porzione di città presa in esame, e che possa consentire di "riscoprire" siti, edifici e quinte architettoniche storiche caratterizzate dalle cromie della tradizione locale umbra.

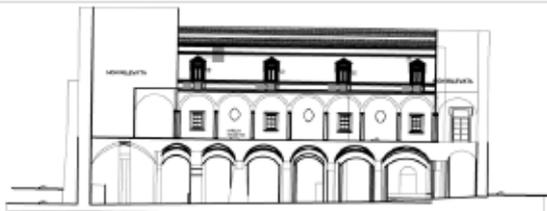
Rilievo della vecchia cisterna quattrocentesca



SEZIONE - PROSPETTO - A-A

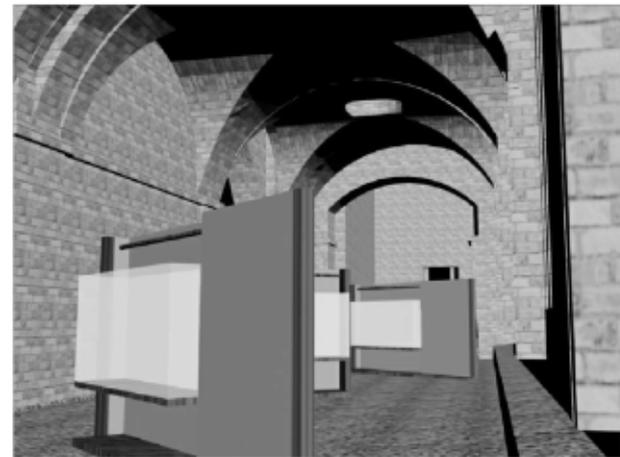
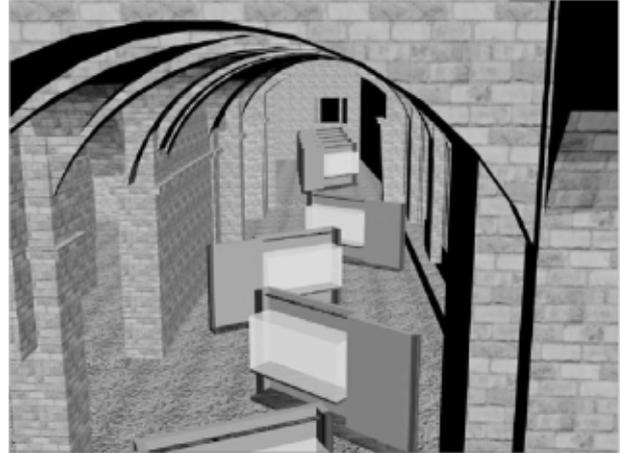


PIANTA SEMINTERRATO - VECCHIA CISTERNA



SEZIONE - PROSPETTO - B-B

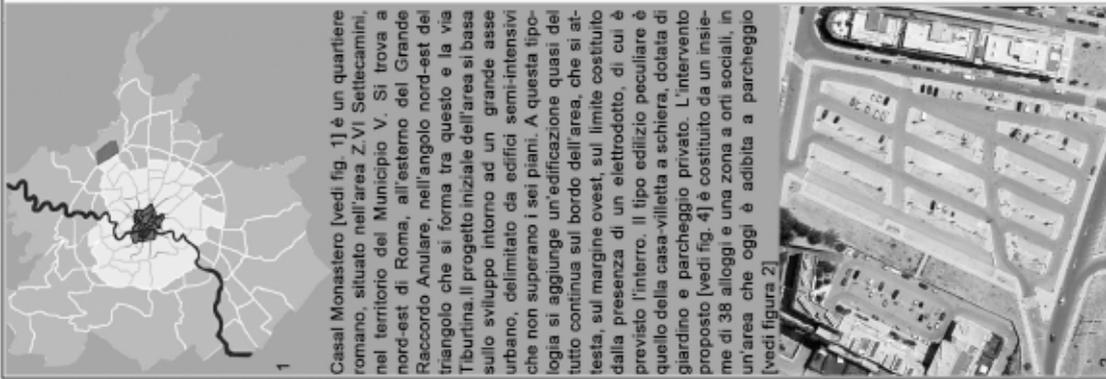
Recupero della vecchia Cisterna



Museo dentro il convento di San Pietro, adibito all'esposizione per gli attrezzi antichi della Facoltà di Agraria



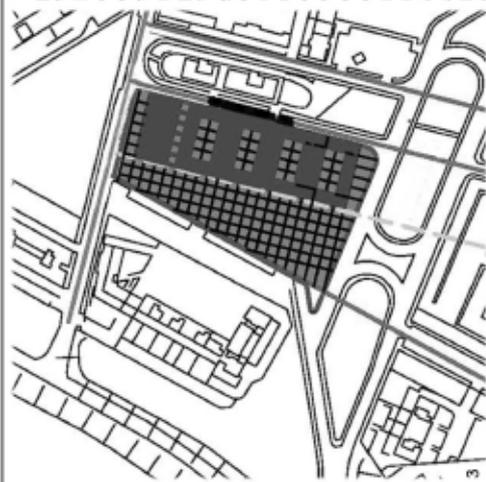
Foto della vecchia cisterna del 1400 collocata sotto all'ultimo chiostro sempre databile 1400. Questo chiamato (chiostro delle Stelle). Il chiostro prende il nome dai suoi occhioni collocati sul pavimento del piano di calpestio. Gli occhioni avevano tre funzioni. La prima era quella di permettere all'acqua piovana di defluire all'interno della cisterna, per poi essere utilizzata dai frati Benedettini per innaffiare gli orti del convento. La seconda era: i frati erano degli studiosi di astrologia, e dall'interno della cisterna potevano osservare il manto stellato e studiarlo. La terza aveva lo scopo di arieggiare la cisterna così da permettere all'acqua di evaporare, senza creare problemi alla struttura esistente. Ideologicamente e simbolicamente gli occhioni avevano la vocazione di voler interpretare l'universo, quindi essi erano collocati come se fossero i pianeti.



1
Casal Monastero [vedi fig. 1] è un quartiere romano, situato nell'area Z.VI Settecamini, nel territorio del Municipio V. Si trova a nord-est di Roma, all'esterno del Grande Raccordo Anulare, nell'angolo nord-est del triangolo che si forma tra questo e la via Tiburtina. Il progetto iniziale dell'area si basa sullo sviluppo intorno ad un grande asse urbano, delimitato da edifici semi-intensivi che non superano i sei piani. A questa tipologia si aggiunge un'edificazione quasi del tutto continua sul bordo dell'area, che si attesta, sul margine ovest, sul limite costituito dalla presenza di un elettrodotto, di cui è previsto l'interro. Il tipo edilizio peculiare è quello della casa-villetta a schiera, dotata di giardino e parcheggio privato. L'intervento proposto [vedi fig. 4] è costituito da un insieme di 38 alloggi e una zona a orti sociali, in un'area che oggi è adibita a parcheggio [vedi figura 2]

FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
VALLE GIULIA

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



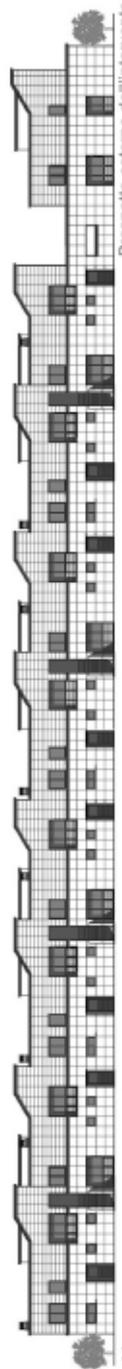
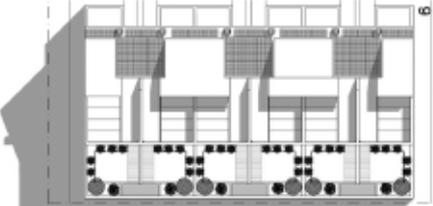
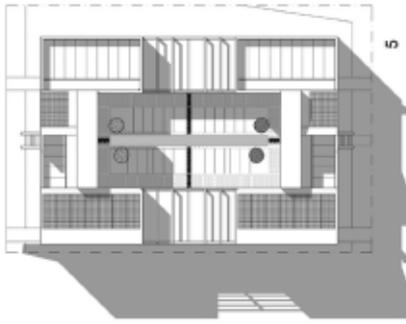
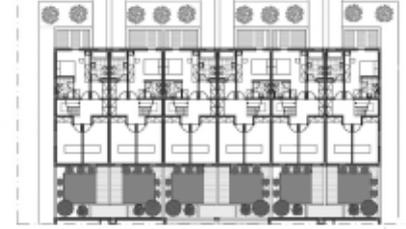
3
Il lotto risulta generato dall'intersezione tra due percorsi principali [vedi fig. 3], che sono da collegare, all'interno dell'area, attraverso percorsi d'impianto orientati come nella preesistenza. La grandezza dell'area, suggerisce d' inserire un percorso di collegamento che aiuti a fruire meglio gli spazi generati. Dalla determinazione dei percorsi consegue la disposizione dell'intervento all'interno dell'area: esso dovrà prevedere attestamenti sui tre fronti generati dai tre percorsi paralleli ottenuti. Si procede, poi, suddividendo l'area in moduli cellulari 6x8 m tipici della tipologia a schiera, che mantengano una certa ortogonalità rispetto ai percorsi stabili. L'irregolarità dei confini del lotto, unita alla preesistenza dell'elettrodotto che comporta un vincolo alla costruzione, suggeriscono il mantenimento di spazi da lasciare aperti, con l'effetto di dedurre una divisione del lotto in due parti: una destinata all'edificazione e l'altra no. Questa impostazione di intervento sembra convincente anche da un punto di vista più generale: l'edilizia residenziale, nel quartiere di Casal Monastero, è già abbastanza sviluppata da non creare grandi necessità insediative. Il progetto prevede la realizzazione di due tipologie abitative, ambedue riconducibili alle caratteristiche della tipologia a schiera. Una è ispirata all'impianto della domus romana, riproposto attraverso l'aggregazione di otto unità abitative con pianta ad elle [vedi fig. 5]; l'altra, invece, rimane più aderente al modello tipico della casa a schiera, con cortile retrostante e pianta su due piani [vedi fig. 6].



Piante tipologia 1



Piante tipologia 2

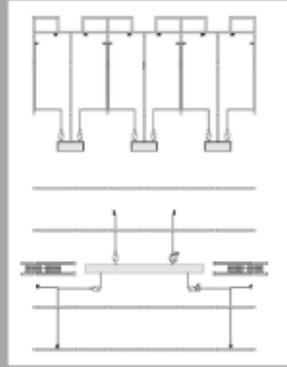
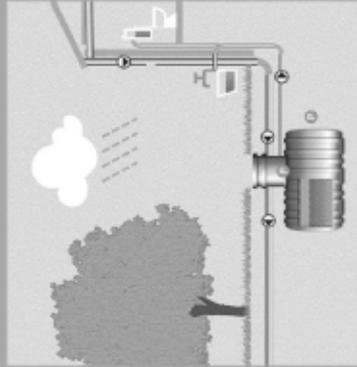
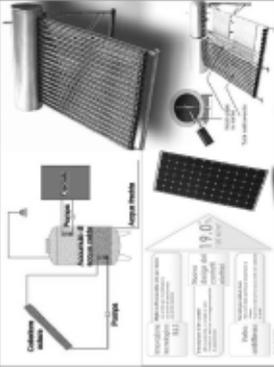


Prospetto esterno dell'intervento

14
Università degli studi di Roma "La Sapienza", facoltà di architettura "Valle Giulia" - C.d.I. S.A.C. A.A. 2011/2012
TESI DI LAUREA_Relatore: Giuseppe Strappa Correlatore: Gianfranco Caruso Tutor: Alessandro Camiz
Studentessa: Marta Zappalà

Progetto: Unità di abitazione orizzontale energeticamente autosufficiente a Casal Monastero

ACCORGIMENTI PER L'AUTOSUFFICIENZA ENERGETICA



A	114.1	1000000000
B	114.1	1000000000
C	114.1	1000000000
D	114.1	1000000000
E	114.1	1000000000
F	114.1	1000000000
G	114.1	1000000000



Vista dell'intervento sul fronte nord (prospetti della tipologia 2)



Vista dell'intervento sul fronte ovest (prospetti della tipologia 1)



Vista dell'intervento sul fronte est



Vista planimetrica dell'intervento



Vista sul patio interno della tipologia 1, con dettaglio dell'impiuvium romano

La scelta progettuale deriva dalla ricerca di continuità con gli insediamenti già in essere, ugualmente a schiera. Il carattere romano del progetto viene rimarcato con l'impiego, nei rivestimenti, di materiali, quali travertino e peperino, tipicamente romani (si cavano entrambi a 20 km da Casal Monastero, nelle cave di Tivoli), che contribuiscono ad aumentare il carattere introverso dei prospetti.

Se, da un lato, l'intervento intende caratterizzarsi come un richiamo alla tradizione della romanità, dall'altro si caratterizza per la scelta moderna della ricerca di soluzioni per la sostenibilità energetica. Tale obiettivo viene perseguito con diverse metodologie: lo studio delle coperture delle abitazioni è inclinate a 30° e rivolte a sud per ottenere la massima efficienza dei pannelli fotovoltaici, la disposizione delle vasche per il riciclo dell'acqua piovana, utilizzabile per scopi sanitari e d'irrigazione, presenti sia nei cortili delle case che negli antistanti orti sociali, come nel caso dell'impiuvium romano. Gli orti stessi offrono un'occasione per l'aggregazione sociale e, al contempo, una parziale autosufficienza alimentare.

Gli accorgimenti energetici introdotti, relativi anche alla configurazione degli infissi, permettono di inserire gli edifici nella classe C della certificazione energetica globale.

Houses under light: un Eco Quartiere a Teramo

Sezione: Progetti e ricerche

Tema: Riqualificazione urbana e delle aree dismesse

Autori: Arch. Ester Zazero (Capogruppo), con Arch. Cesare Corfone, Arch. Claudia Di Girolamo, Arch. Vincenzo La Rosa, Emanuela Brai

Titolo del Lavoro: "Houses under light" a Teramo

Ente committente: Regione Abruzzo, Direzione Sviluppo economico, Servizio Programmi intersettoriali, Ricerca e Innovazione

Università: Centro di ricerche S.C.U.T. Università degli Studi "G.d'Annunzio" Chieti-Pescara

Il programma di ricerca applicata "Houses under light" è finalizzato a sperimentare modelli di intervento urbano che contribuiscano a mettere in sostenibilità la città esistente, in particolare attraverso la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali ad elevate prestazioni ambientali nelle aree industriali dismesse, attualmente abbandonate al degrado. "Houses under light" nasce nelle aree della ex - Villeroy & Boch, che possono offrire importanti temi di progetto decisivi per il futuro della città di Teramo.



Area dismessa ex-Villeroy & Boch. Credits: A. Gabriele, S. Corvaglia

Interesse della ricerca è indagare non soltanto i temi del progetto urbano e della sua attuazione con riferimento alle capacità dei sistemi d'impresa locali, ma anche il contributo che ne può provenire ad una nuova strategia di green economy in grado di radicarsi nel sistema economico e produttivo abruzzese.

Obiettivo specifico della ricerca è di mettere a punto modelli di progettazione e attuazione di insediamenti ad elevata sostenibilità, e di saggiarne l'applicabilità a diversi contesti di intervento abruzzesi.

A questo riguardo è stato reinterpretato e adattato al caso abruzzese quanto ormai è acquisito nelle ricerche più avanzate in materia di sostenibilità. In particolare il fatto che il raggiungimento degli standards di riduzione dei consumi energetici imposti in sede comunitaria induce a impostare il disegno degli assetti fisici e funzionali dell'insediamento con grande attenzione ai temi della produzione delle energie da fonti rinnovabili mirata all'autosufficienza locale; della mobilità sostenibile mirata alla riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera; della razionalizzazione del ciclo delle acque finalizzata al recupero e al riuso delle acque piovane; della utilizzazione efficace delle aree e degli strumenti di controllo delle densità abitative al fine di ridurre il consumo del suolo;



Area dismessa ex-Villeroy & Boch. Credits: A. Gabriele, S. Corvaglia

della tutela e valorizzazione delle risorse identitarie connesse al paesaggio locale; della qualificazione degli spazi pubblici; della costruzione degli edifici secondo i principi della ecoarchitettura; della organizzazione del cantiere ambientalmente sostenibile. Il modello del Progetto Urbano "Sustainability Sensitive" integra i diversi temi in ragione degli specifici contesti d'intervento, prefigurando una visione d'insieme per il futuro dell'area e articolando di conseguenza le strategie di organizzazione degli usi e delle morfologie insediative più adatte a perseguire localmente l'obiettivo della sostenibilità. All'interno di questo quadro programmatico, il progetto "Houses under light" è indirizzato in particolare alla sperimentazione di nuove tipologie di edifici residenziali, di servizi collettivi e pubblici emblematici di nuove forme della vita collettiva. L'attenzione ai temi della sostenibilità ambientale riguarda anche la scelta dei materiali e strutture, con la organizzazione del sistema di cantiere e del suo approvvigionamento che riduca quanto più possibile l'inquinamento, migliorando le prestazioni ambientali complessive.

(*)La ricerca è condotta nell'ambito di una struttura specifica del centro SCUT, il Laboratorio "Progetto urbano sostenibile". Questo Laboratorio intende far convergere operativamente i saperi dell'architettura, dell'urbanistica, dell'ingegneria, della tecnologia, delle scienze ambientali, delle scienze economiche e sociali in una comune prospettiva di intervento, espressione della cultura della città sostenibile affermata in sede europea. Il laboratorio si caratterizza in particolare per il suo approccio sperimentale nel campo della progettazione urbana e architettonica in relazione al tema della città sostenibile.

vasco di ritenzione
 la vasca perenne trattiene notevoli quantità d'acqua ed ha la funzione di immagazzinare l'energia potenziale messa a disposizione dalla caduta della pioggia verso il suolo

condotta di caduta
 raccoglie una sufficiente quantità, l'acqua viene liberata dalla vasca e lasciata cadere nel disseccante laterale di piccolo portone generando energia cinetica grazie alla forza di gravità

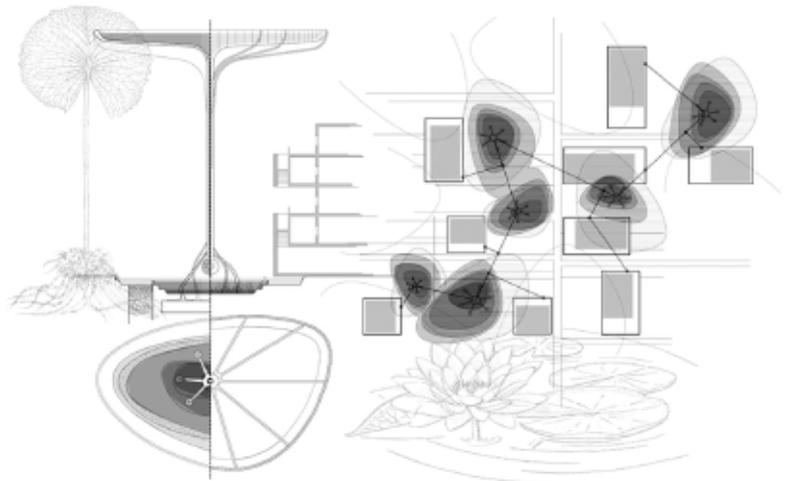
turbina idroelettrica
 viene inserita verticalmente lungo la condotta. Il flusso idrico raggiunge un microturbina che trasforma l'energia cinetica di caduta in energia elettrica

giardino di pioggia
 l'acqua cade lentamente in una vasca di terra battuta al suolo, trasformandosi in giardino di pioggia. l'acqua viene filtrata e depurata nella vasca-giardino, che la rende utilizzabile per usi civili

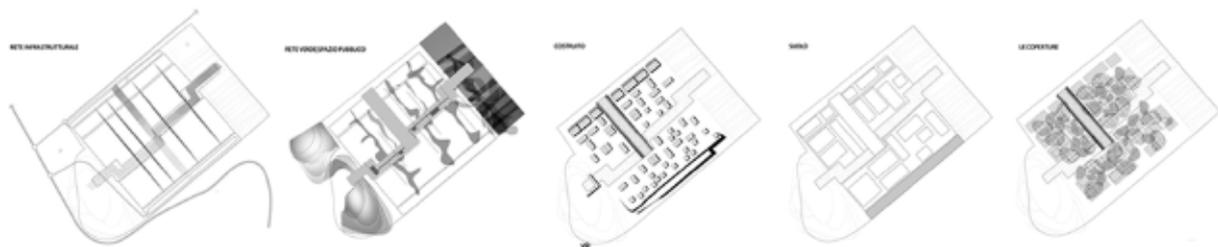
linea di infiltrazione
 in caso di precipitazioni atmosferiche eccezionali, si attivano ulteriori sistemi di contenimento e drenaggio: un secondo livello di contenimento della vasca-giardino, ed una linea di infiltrazione che permette di assorbire velocemente l'acqua nei sottosuoli: caricando inoltre gli acquiferi

drenaggio urbano
 la rete di drenaggio urbano è un'alternativa di gestione urbana delle acque meteoriche. il sistema è un gradino di accumulo al suo interno. l'intera quantità di acqua piovana scorre nell'area in questione, e ciò rende possibile evitare la realizzazione delle fognature nei regolari bianchi e le vasche di primo pioggia.

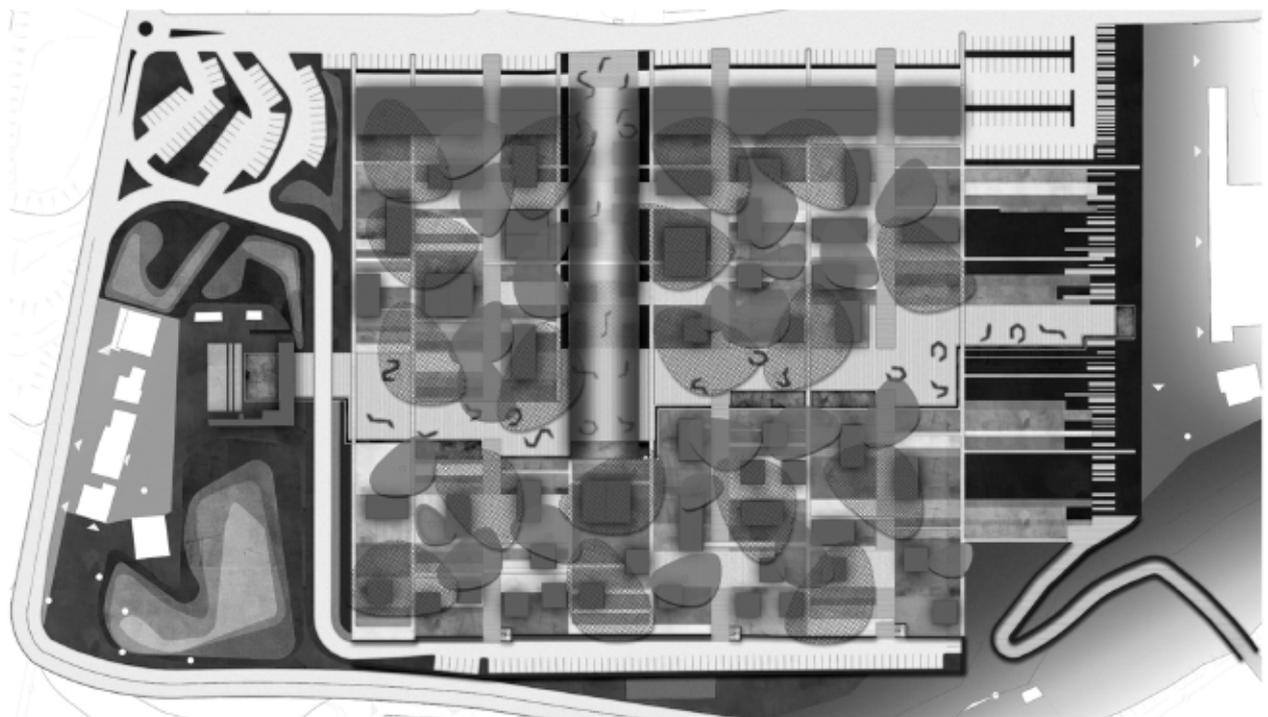
vai comunicanti
 una volta al secolo, l'acqua di pioggia tende a raggiungere un livello stabile ed omogeneo in tutti i giardini di pioggia, ma in rete da condurre che perfezionano l'assorbimento del principio dei vai comunicanti



Urban Rainwater Lily Pads network : rete di ninfee urbane di pioggia



Eco Quartiere Teramo: Houses under light, layers funzionali



Eco Quartiere Teramo: Houses under light, Master Plan

COMPLESSO DELL'ADDOLORATA AI CAMALDOLI - NAPOLI

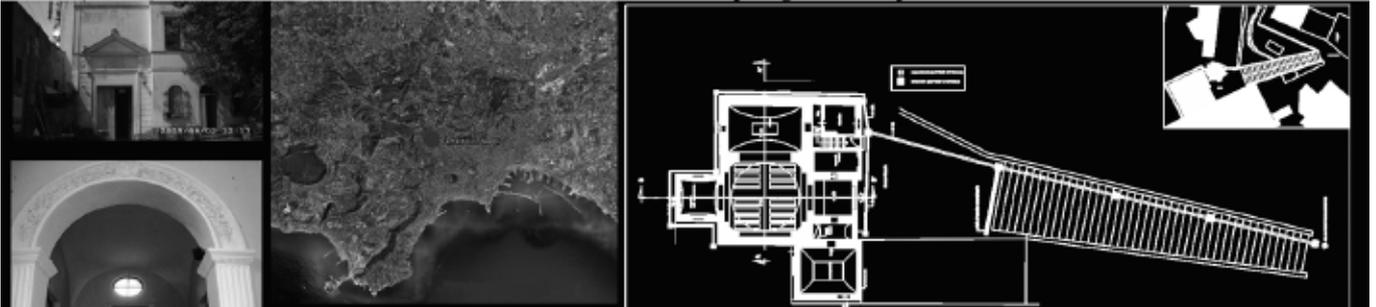
Divalizzazione del centro religioso del 1600, restauro della chiesa e dotazione di strutture ludiche per i giovani

AUTORI: arch. ELIGIO ALDIERI (D.L.) - arch. ROCCO FASOLINO - arch. ENZA SPERDUTO

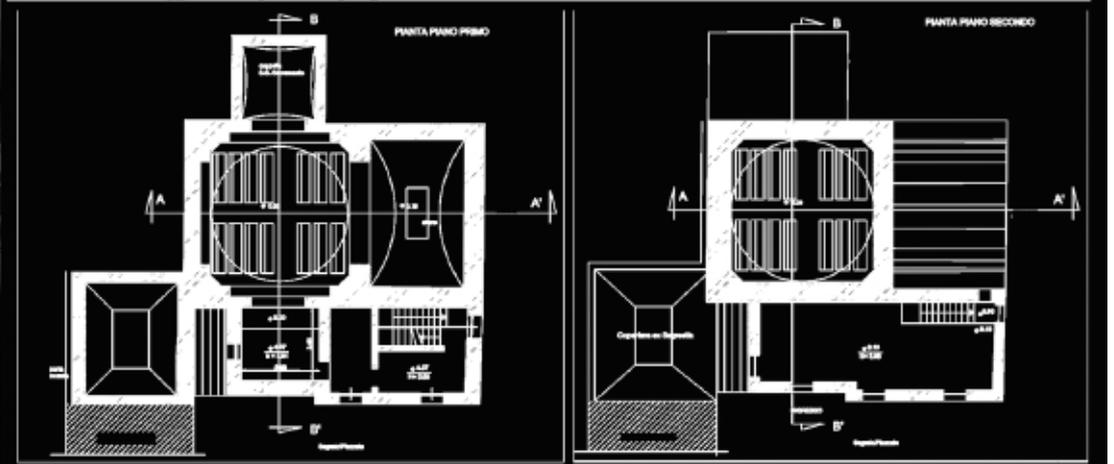
COMMITTENTE: Parrocchia Addolorata alla Pigna - Parroco Sac. Vittorio Sommella

ALTA SORVEGLIANZA: Soprintendenza ai beni Architettonici di Napoli e Provincia: arch. Paola Bovier

REALIZZAZIONE (I lotto lavori: 2009/11) - Restauro, adeguamento sismico e funzionale della chiesa, Antica Sacrestia e locali per attività oratorie (II lotto): inizio settembre 2012/termine luglio 2013: strutture ludiche per i giovani - Impresa: E.R.I. s.r.l. EDILIZIA - RESTAURO - INGEGNERIA



CENNI STORICI - La storia della Chiesa dell'Addolorata ai Camaldoli, ubicata in Napoli alla omonima via, è strettamente correlata a quella del più noto Eremo dei Camaldoli, posto sulla sommità più alta della città ed originariamente chiamato Monte Prospetto. Tale denominazione discende dalla splendida prospettiva che si può godere dall'Eremo dei Campi Flegrei o, anche, perché lo stesso è visibile dal mare. La costruzione dell'Eremo, datata 1585, è attribuita a Carlo Caracciolo e Giovanni d'Avalos e venne donata ai Padri Camaldolesi; di qui l'attuale denominazione della collina dei Camaldoli. Nel periodo di maggior rigoglio per l'Ordine Camaldolese, fu eretto anche l'Eremo dei Camaldolilli (1667), che assunse la funzione di casa di cura per gli eremiti infermi dell'Eremo dei Camaldoli, particolarmente colpiti dalla malaria portata dalle zanzare che infestavano le acque putride del sottostante lago d'Agnano, rese malsane dalla macerazione della canapa in grandi quantità. Pur se a quota altimetrica inferiore, i Camaldolilli erano protetti dalle correnti che facevano risalire i miasmi da Agnano, fino all'Eremo dei Camaldoli. Del più ampio complesso dell'Eremo dei Camaldolilli, fa parte la Chiesa dell'Addolorata, oggetto del presente progetto.



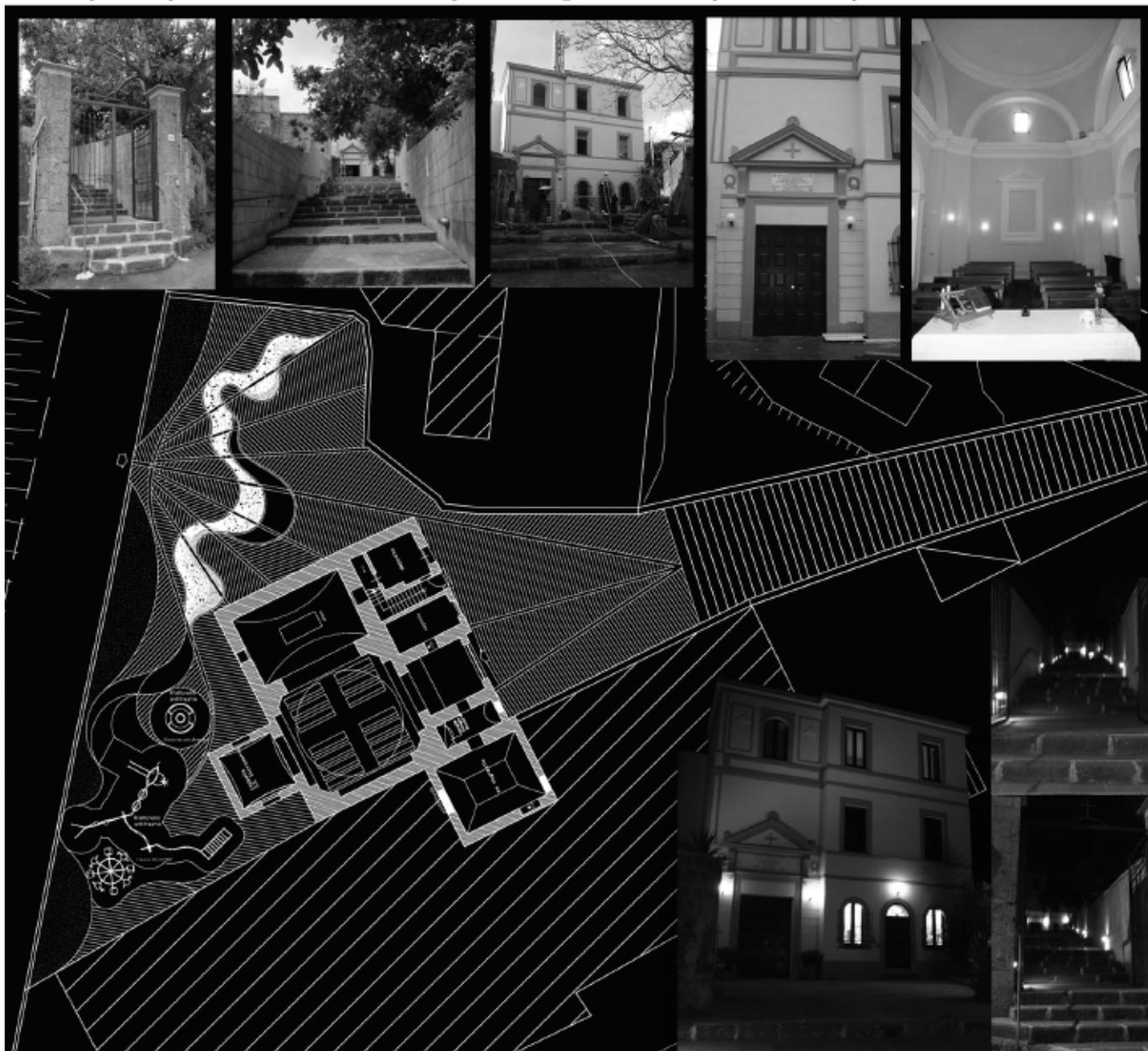
IL SISMA DEL 1980 - Il sisma del 23 novembre 1980, produsse notevoli danni alle strutture portanti della chiesa, richiedendo, secondo quanto riportato dal progettista dell'epoca, un recupero statico funzionale pressoché totale. Il Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche della Campania, intervenne con le provvidenze previste dalla legge 14.05.1981, n° 219, finanziando e parzialmente eseguendo il progetto di consolidamento che prevedeva le seguenti opere: consolidamento della muratura portante con iniezioni di cemento / rifacimento delle piattabande / rifacimento dei solai con relativi agganci armati alla sottostante muratura e realizzazione dei cordoli perimetrali / impianti / opere consequenziali quali intonaci, pitture, pavimentazioni, ecc. Tali interventi hanno interessato, oltre alla Chiesa, anche gli annessi locali per le attività di catechismo e residenza del sacerdote. Purtroppo gli interventi non sono stati mai ultimati; risultano completati solo quelli afferenti la Chiesa che, venivano consegnati al Diacono pro-tempore e la Chiesa veniva riaperta al culto. Non può non rilevarsi che, in tale sede, alcune delle raccomandazioni e prescrizioni della Soprintendenza ai Beni Architettonici sono state disattese; in particolare, la sostituzione della preesistente pavimentazione in maiolicato d'epoca, con un "finto cotto" di dubbio gusto. Gli interventi eseguiti hanno senza alcun dubbio il merito di aver evitato la rovina della Chiesa ed aver consentito di conservare ancor oggi importanti reperti d'epoca.

L'ANALISI DEL DEGRADO - Gli interventi eseguiti a seguito dei danni subiti dal sisma del 1980, hanno evitato la "rovina" dell'organismo murario della Chiesa ed annesse pertinenze. Tuttavia, gli stessi rischiavano di essere inficiati dal non aver all'epoca individuato le cause dei diffusi fenomeni di umidità presenti nella chiesa e, di conseguenza, non aver provveduto ad eseguire quegli interventi volti ad eliminarli. L'analisi del degrado fu suddivisa in due capitoli: •la Chiesa, ed annessa Sagrestia; •la scala di accesso, muri perimetrali e locali attività oratoriale.

INTERVENTI - Onde eliminare le cause su individuate delle infiltrazioni d'acqua meteorica, è necessario procedere ai seguenti interventi:

- Impermeabilizzazione della copertura e nuovo sistema di discendenti pluviali esterni alla muratura;
- Eliminazione dei discendenti pluviali incassati; chiusura delle tracce di muratura; nuovi intonaci e pitturazioni esterne;
- Diversa regimentazione delle acque meteoriche lungo l'intercapedine; - Rasatura degli intonaci e pitturazioni interne ed esterne;
- Restauro delle murature voltate dell'antica Sagrestia, con sigillatura dei giunti. Gli interventi sono stati definiti urgenti ed indifferibili, onde evitare che la continua e costante imbibizione delle murature ne comprometta la staticità, annullando anche gli effetti dei lavori di consolidamento eseguiti a seguito del sisma del 1980, per poter restituire la Chiesa dell'Addolorata all'utilizzo dei fedeli in condizioni di salubrità.

PROGETTO DI STRUTTURE LUDICHE PER I GIOVANI - Nell'area pertinenziale del complesso dei Camaldolilli che attualmente versa in uno stato di degrado, sono state progettate strutture ludiche per i giovani, con l'obiettivo di riqualificare l'area in maniera sostenibile ovvero utilizzando materiali tradizionali locali ed ecocompatibili, riciclabili con gestione e recupero dell'acqua piovana. La progettazione nasce da due punti focali, dall'asse dello scalone in pietra e dall'accesso da via Camaldolilli, questi elementi sono sottolineati da ricorsi in pietra calcarea bianca, mentre la pietra in gran parte utilizzata è quella lavica locale disposta a spina di pesce con inclinazioni speculari. Sinuosi andamenti concavo convessi, contraddicono la rigida geometria innanzi descritta, esaltati dall'utilizzo di ciottoli di due diverse tonalità cromatiche. Il verde si innesta in modo dinamico, le attività ludiche sono state posizionate in particolari punti che ne esaltano la articolata composizione. Lungo i ricorsi assiali in pietra bianca sono posizionate ad incasso delle luci a terra.

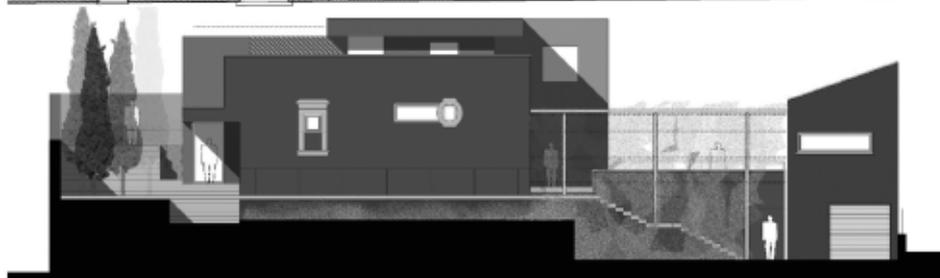


casa Magnolia



Casa unifamiliare
in centro storico
anno : 2009-2011
località : provincia di Catania
superficie : mq. 300

- 1- salone
- 2- soggiorno
- 3- cucina
- 4- lavanderia
- 5- dispensa
- 6- bagni
- 7- disimpegno
- 8- guardaroba
- 9- letto
- 10- sedute in pietra
- 11- corte
- 12- foresteria
- 13- giardino



Il tema della casa *introversa* viene sviluppato partendo dalla tipologia presente nel tessuto urbano storico, caratterizzata da unità abitative compatte aperte su cortili e giardini interni.

Alla demolizione di un antico caseggiato in condizioni fatiscenti è seguita la ricostruzione di una casa unifamiliare che, riprendendo i volumi esistenti in stretta relazione con il suolo roccioso, li attualizza per rispondere alle esigenze dell'habitat contemporaneo.

Il progetto procede per sottrazione: scavando puntualmente in profondità i blocchi costruiti prendono vita le relazioni visive e spaziali tra i volumi architettonici e le aree aperte.

L'adattamento dell'architettura alle condizioni orografiche offre l'occasione per modulare gli spazi esterni in una moltitudine di cortili e giardini: l'ingresso principale dalla strada avviene attraverso un percorso in salita punteggiato da giardini tematici, il living dialoga con la foresteria attraverso un cortile protetto da un pergolato metallico, il piede della parete rocciosa su cui si fonda l'abitazione è visibile e accoglie un giardino lineare.

La sostenibilità dell'intervento può essere sintetizzata nei seguenti punti:

- **complicità tra architettura e contesto:** rispetto della tipologia abitativa trazionale, intense relazioni tra spazi interni ed esterni, adattamento dell'architettura e dei giardini e cortili all'orografia impervia del suolo, integrazione delle originarie mure in pietra lavica nel nuovo edificio.

- **luce e ventilazione naturali:** attenzione all'orientamento delle bucatore, alle schermature e ai riscontri di aperture per innescare il ricircolo naturale dell'aria e ottimizzare gli apporti termici al variare delle stagioni; volumi modellati con differenti altezze per ottenere maggiori possibilità di esposizione per gli ambienti interni.

- **materiali:** utilizzo di materiali naturali tradizionali per tutte le pavimentazioni (cotto, pietra pece, pietra lavica a occhio di pernice); isolamento a cappotto in lana di legno.

- **acqua ed energia:** recupero dell'acqua piovana per l'irrigazione dei giardini e riuso della cisterna esistente; involucro esterno ad elevata inerzia termica e bassa attenuazione; no condizionamento estivo; pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria e per il riscaldamento; pavimento radiante.



RECUPERO BIOTICO DI UN'EXAREA INDUSTRIALE: IL RUOLO DELL'ACQUA

PhD Arch. Chiara Odolini – Assegnista Università IUAV di Venezia - e.mail: c.odolini@archiworld.it

Urban planners have a great opportunity when they make plans for old industrial areas. This kind of area may seem very damaged in the context of the city but, if we think of this as a meeting point for the different elements, like water, energy, people, etc. the result can be wonderful. Until the eighties, these areas which fell into disuse were built near main streets and/or a river or lake and were densely populated. Before falling into disuse, these areas were the life blood of that town. The same things happened in a town called Canneto sull'Oglio famous throughout Italy for the manufacture (Luigi Furga) of the dolls "CiccioBello". When the production of the dolls moved to China, the whole town and surrounding area went into crisis.

KEYWORDS – PAROLE CHIAVE:

Riqualificazione urbana, Acque urbane, Aree dismesse, Rigenerazione ambientale, WFD Water Framework Directive, Rinaturazione, Canale Naviglio, Sostenibilità.

SCOPO DEL PROGETTO e SCENARI D'INTERVENTO

In un piano di recupero (16900 mq) si è previsto un insediamento residenziale e terziario ad alto valore di servizi. Si è ritenuto virtuoso dare priorità alla rinaturazione, con una riqualificazione ad alta biotività e con il recupero delle acque urbane nell'area di recupero.

A – Rinaturazione - Il progetto prevedeva, all'interno dell'area oggetto dell'intervento, la rinaturalizzazione del tratto del canale Naviglio e la riapertura della Fossa Rocca (tombinata all'interno dell'insediamento).

B – Estetico - Il progetto prevedeva la rinaturazione del tratto del canale Naviglio presente all'interno dell'area oggetto d'intervento e il mantenimento della tombinatura della Fossa Rocca e la realizzazione di un percorso "scenografico" d'acqua sopra la tombinatura esistente della fossa stessa.

SINTESI E BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO, SCENARIO MISTO

Il ripristino ambientale è stato ottenuto con la realizzazione della rinaturalizzazione dell'alveo e mediante la realizzazione di una zona rappresentativa ri-piantumata con essenze locali a scopo conservativo e didattico.

L'obbiettivo di vivibilità ed osservabilità è stato raggiunto mediante la demolizione di alcuni volumi, lo svuotamento di altri e la creazione di percorsi ed aree pedonali, la realizzazione di un ponte pedonale come punto d'osservazione, e la creazione della possibilità di discesa al Naviglio.

Lo scopo didattico potrà essere reso "appetibile e vivibile" mediante aree di sosta, punti di osservazione, soluzioni smart e realtà aumentata.

La storicità del posto si è ottenuta scoprendo il tratto della **Fossa Rocca**, parte storica del vecchio fossato.

CONCLUSIONI, RISULTATI ED EFFETTI DEL PROGETTO

Il lavoro svolto ha consentito di giungere al recupero dell'area industriale dismessa, sia dal punto di vista sociale, che ambientale che della fruibilità e ad alcune proposte di restauro vegetazionale e paesaggistico. Il ripristino ambientale ha permesso la ricucitura della rete sentieristica periferiale e l'individuazione d'aree destinate ad attività didattico culturali, e ricreative nell'area interessata ed ha riportato vita nell'area anche se il recupero dei volumi è in progres. Con questa progetto la gente riscoprirà luoghi ed ambienti non più vissuti, interagirà con la natura stessa e adotterà nuovi comportamenti di rispetto ambientale.

La situazione d'inquinamento sempre più grave dei corsi d'acqua e le nuove direttive europee e normative nazionali che, nel fissare i limiti di compatibilità, finalmente non si riferiscono più alla presenza in percentuale d'inquinanti (più o meno diluiti), bensì alla *capacità di carico* (e di auto-depurazione) WFD e fissata in base agli *obiettivi di qualità per ogni singolo corpo idrico, (IQF)* impongono di non limitarsi illusoriamente a combattere "a valle" gli inquinamenti, ma di agire preventivamente "a monte" sul territorio con modifiche e controlli sui cicli produttivi agrari (fertilizzanti e fitofarmaci), zootecnici (carichi e reflui animali), industriali (micro inquinanti e metalli pesanti) e sugli insediamenti urbani, e a organizzare comunque la rinaturalizzazione delle immissioni di particolari situazioni a rischio.

FONTI

2011, **Odolini C.**, *Le geometrie della Natura e dell'Ambiente. Forme, rilievi e Rappresentazioni degli Ambienti d'acqua*, Tesi di Dottorato di Ricerca D.P.R. 11/7/1980, Ciclo XXIII, pp.272, ill..

2007, **Parancola S.** (a cura di), *Forum sulla tutela dell'acqua*, Redecesio di Segrate (MI), Editoriale Delfino.

2006, **Muraca A. and Mangone V.**, *Drenaggio Urbano teorie e applicazioni per l'accumulo il trattamento e lo smaltimento delle acque meteoriche*, Castrolibero (CS), Nuova Bios.

2006, **Lynch K.**, *L'immagine della città*, (a cura di Paolo Ceccarelli), Venezia, Marsilio Editori.

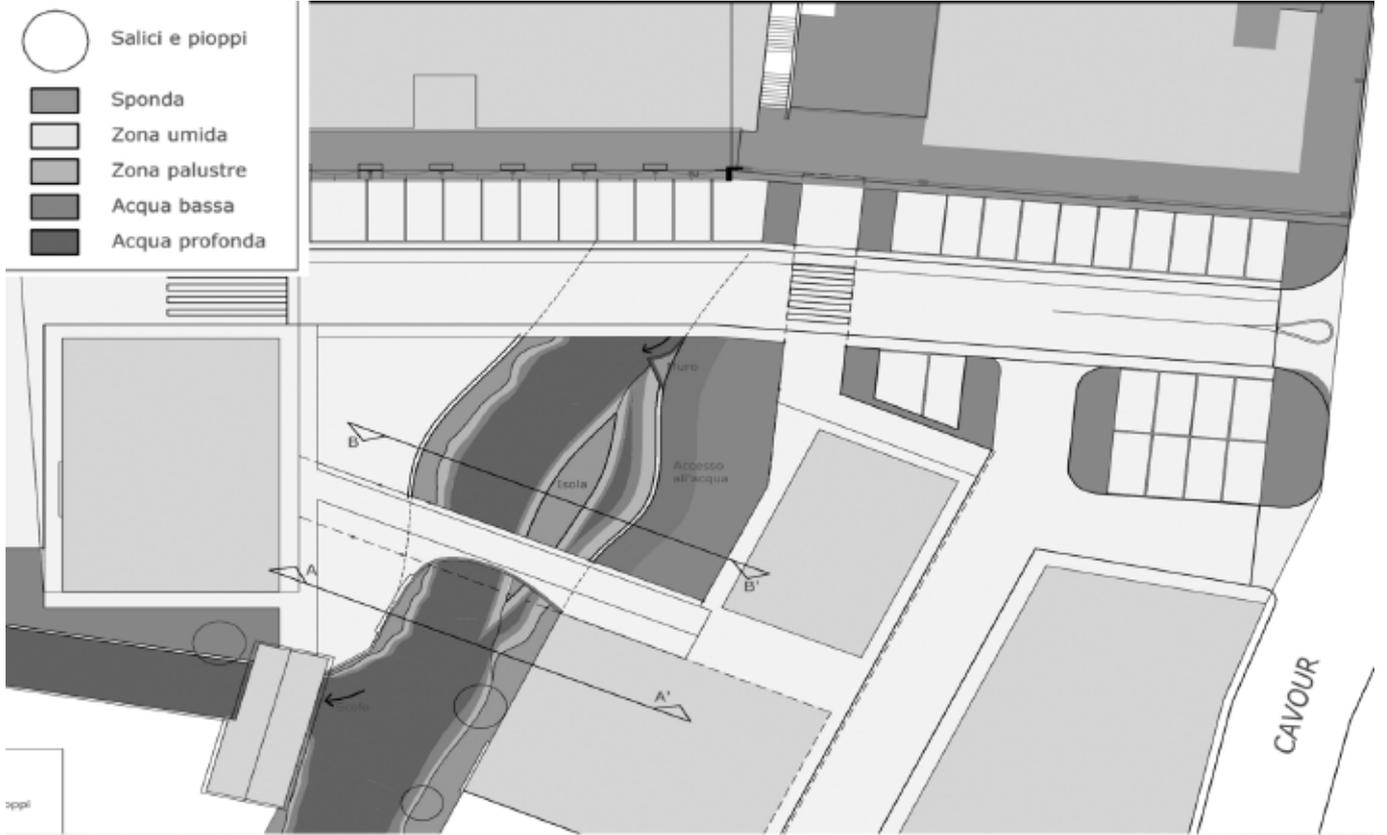
2006, **CIRF**, *La riqualificazione fluviale in Italia. Linee guida, strumenti ed esperienze per gestire i corsi d'acqua e il territorio*, Mestre (Ve), Mazzanti Editore.

2005, **Odolini C. e Manfredini A.**, in "Il Naviglio come elemento conduttore del recupero di un'area industriale dismessa", in AA.VV. *Urban Waters, Laboratorio*, Cavriana (MN), Technologos Edizioni, CD.

2003, **Longhi G.**, *Linee guida per una progettazione sostenibile*, Roma, Officina edizioni.

2002, **Trevisiol E.R.**, *Ciclo delle Acque e ambiente costruito*, Milano, Il Sole24 ore.

1989, **Schwenk T. and Schwenk W.**, *Water. The Element of Life*, United States of America, Antroposophic Press.



Ubicazione dell'intervento: **Macerata**
Corso Cavour, 16
 Committente: **Simone Screpanti**
 Gruppo di progettazione: **Daniel Screpanti**
Basilio Screpanti
Giovanni Mandolesi
Tomassini Caterina
Manuela Vibi



6 PL in corso cavour 16

LEGENDA

- 1 scala condominiale
- 2 ingresso - corridoio
- 3 cucina - soggiorno
- 4 terrazza
- 5 lavanderia
- 6 ripostiglio
- 7 bagno
- 8 camera doppia
- 9 guardaroba
- 10 balcone
- 11 camera doppia
- 12 camera doppia
- 13 bagno

L'intervento ha recuperato un appartamento sito al primo piano di uno stabile del XIX sec. Il programma prevedeva la realizzazione di 3 camere doppie da affittare a studenti universitari fuori sede. Il progetto ha dotato ciascuna camera di due livelli: uno basso e uno alto. Il primo per lo studio e la socializzazione. Il secondo, dotato di maggiore intimità, per il relax e il meritato riposo dopo una giornata di intenso studio sui libri.

